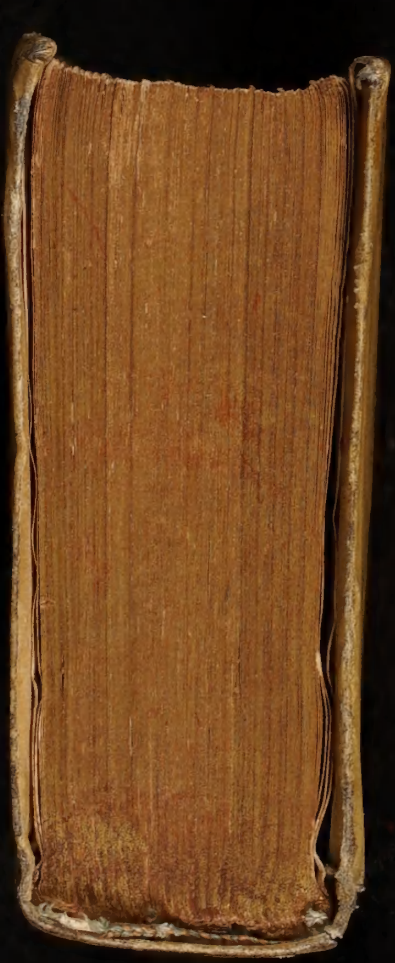
P. IIII



DISINGANNI

PER VIVERE, E MORIR BENE,

QVARTA PAROLA

DELL'APOSTOLO S. PAOLO

CREDENDA

Applicata al Purgatorio.

DAL PADRE

FR. FRANCESCO DELLA CROCE

CARMELITANO SCALZO.

E dedicata

ALLE SS. ANIME

DEL PVRGATORIO.

Hic Liber est Conventus S. Nicolai Tolent: Ord: Erem. Excalc: S. Aug.ni de Nobe

IN NAPOLI,

Presso Giuseppe Roselli M. DC. XCI.

Con licenza de' Superiori.

ANIME FELICI.

IL desiderio d'aumentare la vostra diuotione fra'Cattolici, mi pose nell impegno di queste Cinque Parole, per applicare vna di quelle, (che è questa, che vi offerisco) a sollecitare a spese de'vostri esempij li vostri sollieui, poiche hò toccato con mani nell'impressione de' Lumi a'Viui dall'esempio de' Morti il gran profitto, che si è cauato da'Cattolici, che si è stampato da tre volte in breue tempo: nell'applicatione d'ambidue i trattati hò leuato il tempo al sonno per darlo ad vna materia, che tanto risueglia. Al diuoto Lettore sarà di lume di molte verità per operare in auuenire con più attentione nella vita, che li resta; poiche tremerà di peccare, per non dispiacere a Dio, e patire sì terribili tormenti. Desidererà piangere le offese per sodisfare in questa vita, e non rimetterlo all'altra. Pondererà la delicatezza del Giuditio, e de'conti per preuenirsi per quelli. Farà gran stima delle virtù, e gran concetto della misericordia di Dio: e per vltimo si risueglierà ad hauere gran commiseratione, e compassione alle Sante Anime, che nel Purgatorio patiscono, e si ani-

merà a far loro del bene. Anime benedette riceuete con gratitudine questo picciolo seruitio, che vi fò, ed assistete a questo desiderio, che hò di aiutarui, ed hauete memoria in ignem, & in refrigerium di questo vostro humile, e diuoto seruo, perche non potrà vguagliarsi tal propensione come la mia al male. Fate, che impari ad esempio de' vostri esempij a viuere con opere, e non con desiderij soli; aggiustate dunque le opere a' miei desiderij, quali deuono essere, per meritare il cantare in vostra compagnia: Misericordias Domini in æternum.

A' vostri piedi il vostro
diuoto, & amico
Fr. Francesco della Croce

JESUS MARIA.

Fr. Alexander à Jesu Maria Præpositus Generalis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum Congregationis S. Eliæ, Ordinis Beatissimæ Virginis de Monte Carmelo, ac ejusdem Sancti Montis Prior.

TEnore præsentium facultatē impertimur R. P. Fr. Francisco à Cruce ejusdem nostræ Cōgregationis Sacerdoti Professo, vt possit Typis mandare librum, cujus titulus est: *Quinque verba, &c.* servatis tamen alias servandis. In quorum fidem præsentes dedimus manu nostra subscriptas, & solito sigillo munitas. Romæ die 7. Augusti 1673.

Fr. Alexander à Jesu Maria Præpositus Generalis.

Fr. Faustus à S. Basilio Secret.

JESUS MARIA.

LIbrum inscriptum: *Quinque verba, &c.* nos infrascripti ex commissione Adm. R. P. N. Fr. Alexandri à Iesu Maria Præpositi Generalis, vidimus, & legimus, compositum per R. P. Fr. Franciscum à Cruce, ac in eo nil reperimus, quod Fidei, aut Pietati adversetur: multum autem, quod utramque commendet, & promoveat efficaciter. Datum Neapoli 2. Octobris 1673.

Fr. Romualdus à S. Hieronymo Carm. Discalc. Sac. Theol. Professor.

Fr. Eugenius à S. Ioseph Carm. Discal. Sac. Theol. Professor.

In Congregatione habita coram Eminentiss. Domino Cardinali Caracciolo Archiep. Neap. sub die 24. Iulij 1674. fuit dictum, quod R. P. D. Ioseph

seph Mendoza Congreg. Piorum Operariorum revideat, & in scriptis referat eidem Congreg.

F. Scanagata Vic. Gen.

Ioseph Imperialis Soc. Iesu Theol. Emin.

Eminentiss. Domine.

LIbrum præsentem, cui titulus est: *Quinque verba, ad rectè vivendum excitantia, ut benè moriatur*, à R. P. Fr. Francisco à Cruce Carmelita Discalceato exarata; & quidquid in eo reperi, ultra quod uniformitatem perfectam Dogmatibus nostræ Orthodoxæ fidei, ac optimis moribus præfert, in epitome claudit Angelicam, moralemq; doctrinam, auctoritatibus Sacræ Scripturæ firmatam, confirmatamvè sententiis Angelici Doctoris Thomæ de Aquino, ac S. M. Theresiæ à Iesu. Proindè communi bono ejùs impressionem profuturam censeo; quandoquidem Spirituales in hoc majorem suam consolationem adinvenient, Peccatores verò propriæ vanitatis detectionem. E domo S. Georgii Majoris Neap. die 28. Novembris 1674.

Em. Vestræ

Minimus Servus

D. Ioseph Mendoza Congregat. Piorum Operariorum Theol. & S. Off. Cons.

In Congregatione habita coram Eminentiss. & Reverendiss. D. Cardinali Caracciolo Archiepisc. Neapolitano sub die 6. Martii 1675. fuit dictum, quod stante relatione suprascripti R. P. Revisoris deputati, imprimatur.

F. Scanagata Vic. Gen.

Ioseph Imperialis Soc. Iesu Theol. Em.

Ec-

Eccellentiſs. Signore.

FR. Franceſco della Croce Carmelitano Scalzo ſupplica V.E. à concederli licenza, che poſſa ſtampare un libro, che hà compoſto, e s'intitola: *Cinque Parole, &c.* le quali riſvegliano à vivere per morir bene; ed il tutto lo riceverà à gratia, vt Deus, &c.

Rev.P.Fr.Bonifacius à Cruce videat, & in ſcriptis S. E. referat.

Galeota R. Carrillo R. Valero R. Calà R.

Eccellentiſs. Signore.

PEr comandamento di V.E. hò letto il libro intitolato: *Cinque Parole, &c.* che riſvegliano à vivere per morir bene, compoſto dal P.Fr.Franceſco della Croce. Non ritrovo in eſſo coſa, che ſi opponga alla Real Giurisdittione, anzi contiene motivi molto ben fondati, e vivi per approfittare efficacemente l'anime di chi lo leggerà; e per eſſer queſto il mio parere, lo firmo. Dal noſtro Collegio della Madre di Dio di queſta Città di Napoli li 2. di Agoſto del 1674.

Fr.Bonifacio della Croce Carm.Scalzo.

Viſa ſupradicta relatione imprimatur, verum in publicatione ſervetur Reg. Prag.

Galeota R. Carrillo R. Valero R. Calà R.

Proviſum per S.E. Neap.die 13.Aug. 1674.

Anaſtaſius.

Pro-

Protestatio Auctoris.

IN hoc Opere sæpe de Viris, ac Mulieribus virtute insignibus aliqua enarrare, quæ velut Sanctitatis notam illis adscribere videantur, occurrat; ideò S. C. S. R. & Vniversalis Inquisitionis, ac Vrbani VIII. declarationibus inhærendo; signanter in die 23. Martii 1625. & in die 5. Iunii 1631. itemq; in die Iulii 1634. profiteor me, haud alio sensu quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Divina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: iis tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, ac Martyrum Cathalogo adscripsit.

LIBERA ANIMAS DEFVNCTORV̄
de penis Inferni offer. mis.

Il maggior suffraggio, e la Messa,	Il soccorso de' poueri è nostro.	Il patrocinio della Vergine mi saluò.	Iddio ti pagherà cento per uno
Come dormi, à uista di queste pene?	Molto perdi, perdendo tempo.	Il seguitare li Sacramenti, e gran suffraggio	Il perdonare al nemico mi giouò.
Quando mi uedrò con Dio, telo pagherò	Le opinioni di quà non corrono di là	Guai à quelli che in ogni passo mentiscono.	Si purificano con [redacted] pene li buoni odori.
	Con rigore il tutto si purifica	Lacari gusti, in crudeli tormenti.	In penitenza delle mie negligenze, ad altri s'aplicano i suffragij
Crescono le pene, e mancan le colpe.	O gusti pieni di afflittioni.	Pa[redacted] cose, che [redacted] face[redacted] caso	C'incerto il fine de' miei tormenti.
Per gusti leggieri, tengo pene senza misura.	Pago le colpe dell'officio.	Apena mi saluai.	Caro mi costano i diletti.
O figli ingrati	Guai [redacted] quelli che trattano sempre diuertirsi.	Con le mie entrate essi si solleuano, ed io patisco	P[redacted] perche feci patire
Godono la robba, senza memoria di chi la lasciò.	O pazzo honore ed auaritia; cossi la pago.	Stò pagando per quello, che altri godono.	Sono anni, che sto dimenticato da miei.
Siano molte le opere pie.	Stò certo di ueder Dio.	Patisco con gusto, per che haueranno fine.	Spero eternamente godere.

Sancta et Salubris est Cogitatio pro defunctis exorare, ut [redacted] peccatis Soluantur, 2 macch. 12.

DISINGANNI

PER VIVERE, E MORIR BENE

IV.

DEL

PVRGATORIO.

A favore delle Sante Anime del Purgatorio devo dichiarare la Quarta Parola dell' Angelico Dottore S. Tomaso mio Maestro, nel dire:

CREDENDA.

Se con verità si crede il Purgatorio, ci applicaremo con opere al soccorso di quelle Sante Anime carcerate, per le quali esclama il Santo Giob, dicendo:

Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me. Iob 19.22.

COmpatiteci, & habbiate misericordia di noi altri, almeno voi huomini, che douete come amici amarci, perche sete nello stato, che noi fussimo, e sarete come noi siamo. Habbiate di noi compassione, perche la mano di Dio ancora ci trattiene trà queste pene. Queste sì sensitiue querele continua-

mente danno quelle afflitte Anime alli negligenti, acciò accudiscano al loro rimedio.

Parlo io con Cattolici, frà i quali non hò bisogno addurre testimonij per proua di far credere il Purgatorio, e mi basterà per la verità di questo intento il dire, che la Santa Chiesa Romana ce lo insegna.

E'il Purgatorio vn luogo, che purifica le Anime de'fedeli, che morirono in gratia di Dio, e doue giàmai possono perderla, perche non possono tampoco leggiermente offenderlo, & in vn medesimo tempo il Signore le gastiga, e le consola.

L'vnico, e principal rimedio, che in questa vita Iddio Signor Nostro loro lasciò, l'hà posto nellè mani degli huomini, però alli negligenti danno quelle voci afflittiue con le parole del Santo Giob, *Miseremini mei, saltem vos, amici mei*; acciò accudiscano al loro rimedio; confessando esse medesime, che Iddio stà contro di loro sdegnato, e le gastiga, e chiedono con tutto questo à gli huomini aiuto, non perche pensano, che potrà più l'huomo, che Dio, ma perche sanno, che Iddio hà dato all' huomo il rimedio della

della loro liberta; e così lo disse S. Agostino *ad Frat. in Herem. ser.* 42. Per nostro mezzo aspettano il loro soccorso. *Expectant nos, vt adiuuentur per nos*. In noi altri hanno posto quelle benedette Anime la loro speranza, acciò accudiamo al rimedio de'loro bisogni.

E potendo Iddio Signor nostro, come Signore supremo, usare del suo potere assoluto, e liberare da per se solo quelle benedette Anime, non lo fà, perche vuole, che si adempisca la sua giustitia, come più auanti con esempij approuati questo confermarò; & affieme per non disfare il poter ordinario, c'hà dato all'huomo, acciò lui dia libertà à quelle, che vorrà, pregando, & applicando suffragij per esse; e per questo modo le liberera dal fuoco, che patiscono, e dal carcere, nel quale stanno trattenute.

Con tutto questo singolar priuilegio, vi sono cuori humani sì duri, che non le compatiscono, e nõ si muouono à pregar Iddio, & ad offerirli opere buone per loro, anzi trascurano le obligatorie, e quelle di giustitia, e si abbusano di questa sì grande misericordia, facendosi sordo alle voci,

che in ogni tempo ci danno quelle felici Anime con le parole riferite: *Miseremini mei, saltem vos amici mei.*

Anime fortunate perdonate, perdonate le mie dimenticanze, che già conosco, che sono state, e sono molte, & hò lasciato passare infinite occasioni d'alleggerire le vostre pene, che porto attrauerlate nel mio cuore. Vi prego, Anime benedette, che mi otteniate almeno vna scintilla di vera carità, acciò con tutte le mie forze, possa impiegarmi à non lasciar passare occasioni, e diligenza per guadagnare molto, & operar sempre per vostro sollieuo.

Sù dunque, amico Lettore, risuegliamoci alle voci, che ci danno quei prigionieri fortunati, e compassionamoli nelle pene, che patiscono, e nel fuoco, nel quale ardono, poiche nelle tue mani stà, nelle mie, & in quelle di tutti li fedeli il liberarle da quel terribile luogo, e solitudine, nella quale si ritrouano abbandonate anche dagl'intimi amici. Aiutiamole, acciò la nostra dimenticanza, non sia loro di maggior tormento, mentre è senza dubbio questo motiuo molto singolare, e di senti-

timento molto grande per quelle Sante Anime, e lo Spirito Santo chiama triſtezza di morte, quella che patiſce vn buon amico, quando eſperimenta falſità nel ſuo amico. *Eccl.*37. & in verità è vn mal grande, e che dà gran compaſſione, perche doue ſi ſperaua realtà, ſi ritroua inganno, e doue ſi credeua, ch'era tutto amore, è tutto maluaggità.

Grande ſarà dunque la triſtezza, che ſentiranno l'Anime, che nel Purgatorio patiſcono, quando vedono, che gli amici gli mancano con i loro ſuffragij, ſapendo, che ſtanno eſſe in ſtato, che non poſſono aiutarſi da per ſe ſteſſe, ne chiedere ad altri aiuto, ſenza particolar permiſſione del Signore, e così eſſe continuamente danno quelle replicate voci, e querele: *Compatiteci, compatiteci almeno voi, che tenete il nome d'amici*. Parole, per la di cui repetitione ſi vede chiaramente, che degli amici è tutto il loro ſentimento, che tengono: *Miſeremini mei, miſeremini mei, ſaltem vos, amici mei.*

Amico, e caro mio Lettore, di queſta diuotione delle Sante Anime del Purgatorio cõ verità ſi dice, ch'è la via ſcortata,

ia,e senza trauaglio per la saluatione;mẽtre à quei che cadono in peccati,stende la mano per cauarneli fuori. Quei che stan per cadere, gli trattiene, acciò non cadano. Insegna la sofferenza à quei che patiscono. Fà che di loro habbian compassione quei, che viuono in pace. Persuade la penitenza à i peccatori; e gioua à tutti, acciò perseuerino nel bene; e finalmente è vn' esercitio di consumata perfettione, e la cosa più grata à Dio.

In questa Quarta Parola, che tratto del Purgatorio, te lo mostrerò, che sia appunto quale te lo propongo. Mi aualerò quì spesso delle Riuelationi, c'hebbe la V. M. Francesca del Santissimo Sagramento, figlia della mia Religione, come più singolari, e più ordinate al nostro proposito. Furono queste scritte da Monsignor Palafox, e da Don Michele de la Nuza;il primo Vescouo di tutta perfettione: il secondo Ministro di gran virtù del supremo conseglio del nostro Cattolico Monarca; ed altre hò cauate dalle nostre historie, e se leggerai (come ti prego) il libro intitolato *Lume a' Viui dall'esempio de' Morti*, che nel 1673. stampai, co-

no-

noſcerai iui le diuerſità delle querele, che mandano le Sante Anime à quelli, che ſi dimenticano de' loro defonti; e vi ritroue-rai querele de' Genitori per i loro figli, a' quali laſciarono molte facoltà, e non ſi ricordarono più ſoccorrerli; querele de' fratelli; dimenticanze delle proprie mogli, e queſte de' mariti; ed in ſomma le querele di molti ingrati, ch'eſſendo ſtati beneficati, viſſero poi ſenza memoria di quei, che gli laſciarono conuenienze per viuere, anche con regali.

Quì ti reſtringo le voci, le querele, e le ſuppliche delle Sante Anime, dicẽdo à noi viuenti. *Non derelinquas animam meam in Inferno. Il maggior ſuffragio, è la Meſſa. Il ſoccorſo de' poueri è noſtro. Il patrocinio della Vergine mi ſaluò. Iddio ti pagherà cento per vno. Come dormi à viſta di queſte pene? Molto perdi, perdendo tempo. Il ſeguitare li Sagramenti è gran ſuffragio. Il perdonare al nemico mi gioua. Quando mi vedrò con Dio te lo pagherò. Le opinioni di quà, non corrono di là. Guai à quelli, che in ogni paſſo mentiſcono. Si puniſcono con le pene li buoni odori. Con rigore il tutto ſi paga. Li cari guſti incrudeli tormenti. In pe-*

ni-

nitenza delle mie negligenze, ad altri s'applicano li suffragij. O gusti pieni d'afflittioni? Pago cose, delle quali non faceua caso. E incerto il fine de' mei tormenti. Per gusti leggieri tengo pene senza misura. Pago le colpe dell'officio. Appena mi saluai. Caro mi costano i diletti. O figli ingrati! Guai à quelli, che trattano sempre diuertirsi. Con le mie entrate essi si solleuano, & io patisco. Patisco, perche feci patire. Godono la robba, senza memoria di chi la lasciò. Il pazzo honore, e l'auaritia, così si paga. Stò pagando per quello, che altri godono. Sono anni, che stò dimenticato da' miei parenti. Siano molte le opere pie. Stò certo di veder Dio. Patisco con gusto, perche haueranno fine i tormenti. Spero eternamente godere.

Diamo l'orecchio à queste voci considerandole ne'nostri cuori, e da'loro esempij, ed à vista delle loro pene scusaremo le colpe, e faremo à noi, ed alle Sante Anime del bene: *Sancta, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, vt à peccatis soluantur. Domine libera Animas defunctorum de pœnis Inferni, & animam meam non derelinquas; cor mundum crea in me Deus; pauper sum ego, tibi sine te nibil possum,*

ſum, ideo miſerere mei.

1 E prima di entrare nelle apparitioni propoſte della V.M.Frãceſca, ſcriuerò come à proprio luoco l'ammirabile eſempio della V.M. Donna Caterina di Cardona: Fù queſta la prima Anacoreta in Spagna,e riferirò li fatti (à relatione del noſtro Hiſtorico Generale) di queſta inſigne Donna, ſe così è lecito chiamar quella, che ſuperò gli huomini più robuſti. Fù la prima, che rompendo con animo heroico le ſolitudini della Spagna, e dedicandole alla vita Romitica, le illuſtrò, come la gran Maddalena quelle della Francia, e l'Egittiaca quelle di Paleſtina, e quelle dell'Iſola di Paro l'ammirabile Teotiſta. Fù oltre di ciò, à relatione del medeſimo Croniſta, Coadiutrice della Gran Tereſa Noſtra Madre nella rinouatione del Carmelo, fondando Conuenti Romitici per huomini valoroſi diſcendenti del miracoloſo Elia. Con queſto laſciò per teſtamento all'Ordine tali eſempj di rigore, di pouertà, e d'alta contemplatione, che a' più arditi cauſa confuſione, mentre ſi mirano nel ſuo chiaro, e riſplendente ſpecchio. Scriuerò qualche coſa della ſua vi-

ta,

ta, benche non con tutta quella lunghezza, ch'ella merita, e la pongo in questo luogo per il molto, che compassionaua le Sante Anime del Purgatorio, mentre per le loro pene si mouè a fare quelle penitenze, che fece, come con ammiratione più auanti vedremo. Mai mancò nella natura il potere per la virtù aiutata dalla gratia. Del vitio è la nostra fiacchezza, non di quella. Colui, che fece le leggi sante, volle, che fussero eterne, e non temporali; e sempre son facili à chi non si lascia vincere, come ci dirà l'esempio seguente.

Nacque D. Caterina di Cardona l'anno 1519. nell'insigne Città di Napoli, Tauola Cosmografa del Mondo; ma quella, che nacque per l'eterna Gerusalemme, poco si curò della patria temporale. Suo Padre fù D. Ramon di Cardona Marchese della Padule, originario del Real tronco d'Aragona, che in quella di Cardona viue. Sua Madre fù parente stretta della Principessa di Salerno, illustrata parimente col sangue di Cardona, e con l'antichissimo in quel Regno di Sanseverino. Prima, che lo splendore dell'oro,

l'ab-

l'abbondanza delle delitie, la grandezza del fasto, l'ambitione de' luoghi più alti, potessero peruertire quel cuore destinato alla vita eterna, lo preuenne la gratia con sì vehementi, e generosi impulsi alla virtù, che subito si conobbe, che in heroici haueano da terminare. L'amore alla solitudine, la diuotione a'Santi, il gusto nelle cose Ecclesiastiche, la pietà co'poueri, la diligenza nel dir il Rosario, l'acceso desiderio di penitenza, e la mortificatione del corpo poterono dar nome a'membri più robusti,& a gli anni più virili. La contemplatione del Ciel sereno, l'ordine de'suoi mouimenti, lo sconcertato concerto de'suoi Astri, di tal maniera rapirono il suo animo, cosi l'illuminarono,& ingrandirono, tanto glie lo quietarono, e rasserenarono che facilmente si dispose à disprezzare tutto il terreno,e caduco, e cercar quello, che non tiene fine.

Morto il Marchese suo Padre, quando appena haueua compiti otto anni, abbandonata dalla Madre, restò alla cura di vn' Aia in casa della Principessa di Salerno sua parente. Standosene, come haueua

per

per costume, ritirata dà se sola in vn'Oratorio, le apparue suo Padre nella figura, & età, nella quale era morto, afflitto, e tormentato con le terribili fiamme del Purgatorio. Conobbelo subito la fanciulla, cominciò à tremare, & à voler fuggire: confortata però dalla luce del Cielo, e certificata non esser illusione, nè inganno del demonio, ma rappresentatione vera; si trattenne, e le disse: *Hor che volete Padre, ch'io faccia per voi?* Egli rispose: *Figlia, che facci per me penitenza: perche son condennato à questi tormenti, sinche tu per quelli sodisfaccia;* e ciò detto disparue. Restò la fanciulla intenerita, e mossa à compassione dell' indicibili pene di suo Padre, ed eccitata ad obbedirlo ed à sodisfare per lui con tutte le sue forze; compassionaua similmente le Anime del Purgatorio, onde cominciò à ponderare quanto profitteuoli fussero l'opere de' vivi per l'aiuto de' Morti. Intese, che le penali, e di rigore sono vtilissime per la sodisfattione, e restò di quelle affettionatissima. Accesa co'l desiderio di seruire à suo Padre, pigliaua di nascosto le chiaui della casa, & in luoghi occulti si daua-

san-

ſanguinoſe diſcipline. Bagnaua di lagrime la terra, e come ſe le ſue tenere membra, e gli anni innocenti haueſſero commeſſo enormi delitti, così le ſtracciaua ſenza miſericordia, per la molta compaſſione, che dell'anima di ſuo Padre haueua.

Perſeuerò alcuni giorni in queſto penoſo eſercitio, aggiungendo alle battiture forza, all'oratione efficacia, & a'ſoſpiri, e lagrime ſentimento. Accettò il Signore il gradeuole ſagrificio di queſta Agnellina, & al capo di alcuni giorni le apparue il Padre glorioſo, e le diſſe: *Per me non più, figlia mia; già Dio hà accettato la tua penitenza, & io vò à godere la ſua gloria*. Diſſele parimente, come Noſtro Signore s'era tanto compiaciuto d'eſſa, e del ſuo rigore, che l'haueua eletta per ſua Spoſa, e per eſempio di penitenza: che perſeueraſſe ſempre in quell'eſercitio per eſſer vna gioia delle più pretioſe di quella Corte Celeſte; e che per hauer maggior luogo da impiegarſi in eſſo, (ancorche ſarebbe ſpoſata, non arriuarebbe à concluderſi il matrimonio) che ſi dedicaſſe tutta à Dio, che teneramente l'amaua. Diſparue con queſto il Marcheſe D. Ramon,

mon , lasciando sua figlia tutta infiammata nell'amore del Celeste Sposo , in quello della purità verginale , e della saluteuole penitenza ; e sommamente grata al Signore per la gratia , che l'haueua fatto . Fece subito proposito fermo di verginità, e confermollo con voto, quando fù giunta à maggior età . Abbracciò il silentio, il digiuno, l'oratione mentale , e vocale,& il tratto con persone Religiose. Disprezzò li regali, lasciò il fasto, abborrì l'ambitione ; e tale si portò con tutti , che pareua non fusse nata fra di loro , ma per prò di essi esser discesa dal Regno sempiterno.

Queste virtù la fecero tanto chiara, non solo in Napoli , ma ancora in tutto il Regno , e benche il suo viso (spogliato delle doti, che la natura suole dare in questa parte alle dõne) fusse guardia alla sua honestà per gli appetiti lasciui; ad ogni modo a'temperati,e prudenti fù impulso honesto, tenendo sicuro l'honore , la robba, l'amore, e la pace in quello, che altri non cercauano.

Non mancarono Caualieri Napolitani, che innamorati più della bellezza eterna,

na, che della caduca di queſta Vergine eſemplare, la domandarono a'ſuoi parenti. Vno vi fù à tutti gli altri ſuperiore in ſangue, in beni di fortuna, & in doti perſonali; e glie l'offerirono, hauendo compito già tredici anni di ſua età. Le domandarono però il conſenſo, e fece la ſaggia Vergine reſiſtenza per il voto fatto, e per l'immẽſo affetto, che portava alla purità. Gl'importuni parenti à queſta ripulſa proponẽdole conuenienze di ſtato, offerendole la diſpenza nel voto, eſortandola cõ l'eſempio di SS. Matrone, che da quello haueuano fatto paſſaggio al matrimonio, la vinſero, alla fine, ò pure ſi diede ella per vinta ſopra la ſicurtà, che ſuo Padre le haueua data, che ſarebbe ſpoſa, ma nõ maritata: E pẽſando, che haurebbe potuto paſſare à queſta cõpagnia, nel modo, che fatto haueua Santa Cecilia, diede il conſenſo. Riempì con eſſo di conſolatione i parenti, d'allegrezza lo ſpoſo, e tutta la Città di lodi, e d'applauſo per sì accertata elettione. Ma perche douea adẽpirſi la predittione di ſuo Padre, preſto ſe gli tẽperò allo ſpoſo il guſto, e contento, c'haueua; poiche gli mandò Dio vn mal di coſta, co'l quale lo diſpoſe Chriſtianamente, e lo ti-

rò à se, aiutato non poco dalle orationi, e meriti della sua sposa.

Vedendosi libera da questo laccio se n'entrò in vn Conuento di Capuccinelle nella Città di Napoli, non per esser Monaca, perche non haueua all'hora di ciò vocatione, ma per viuere disobligata dal secolo, & occupata tutta in Dio. Era secolare nell'habito honesto, ma più che Monaca nell'esempio. Quì crebbe il rigore della penitenza, se non in publico, almeno in segreto. Come questo difficilmente può esserci in una Communità, perche la curiosità risueglia gl'animi; facilmente s'intese, che caminaua più che tutte l'altre nell'oratione, nella ritiratezza, nella lettione spirituale, nell'humiltà, nella piacevolezza con tutte, e nella riuerenza alle Prelate; & in tutto discuopriua la soprana virtù, che con tanto spirito la moueua.

Crebbe in quest'occasione l'affetto tenero alla SS. Vergine. Haueua diuotione di meditare ogni notte la sua vita. Spendeua in questo esercitio molte hore con gusto, e diletto incredibile. Lodaua la Vergine, le chiedeua virtù per imitarla, se le offeriua per serua, e rinouaua auanti

di

di essa il voto della verginità, sagrificandosi nel suo seruitio: & in segno di schiaua sua, si mese un cerchio di ferro al collo con gran dissimulatione, e li fece la Vergine Nostra Signora molti fauori, come si riferisce nel libro citato.

L'opinione di virtuosa, che sin' à quì haueua hauuto D. Caterina, arriuò ad essere di marauigliosa, mirandola tutti come un dono del Cielo. Nelle sue orationi assicurauano la lor vita, la loro robba, e la loro saluatione. I poueri, gli afflitti, e sconsolati ricorreuano à lei, come à rimedio publico, & vniuersale. Li più duri, & ostinati peccatori concepiuano speranza di perdono, s'ella li raccomandaua à Dio, e non temeuano i Napolitani auuersità alcuna, se D. Caterina staua dalla lor parte; e tutto questo bene volle la prouidenza di Dio trasferire in Spagna per mezzo non pensato. Negl' vltimi anni dell'Imperio del felicissimo Carlo Quinto, il Principe di Salerno D. Ferdinando Sanseuerino, ch'era il maggior Signore del Regno di Napoli, scordatosi de' beneficij, che da' suoi Rè haueua riceuuti, figurandoseli maggiori con la cor-

rispondenza di Francia(inganni inauuertiti in Principi grandi)con offesa del Spagnuolo Imperio, trattò segreti con il Francese, principio della sua ruina.Saputi in tempo, se li messe rimedio efficace; & egli intendendolo,per sicurtà della sua persona, si trasferì in Francia. Non potè però assicurare gli stati,e così restarono confiscati, come la ragione, e giustitia richiedeua.

La Principessa Dama di rara bellezza, e di doti pellegrine di natura, e che con la dolce lingua, ed intelletto sublime accompagnati da nobilissimo sangue, e da gratia più che ordinaria, otteneua tutto ciò che voleua; non era à proposito per le cõuenienze di Spagna, che in Napoli si tratteneſſe, doue pretendeua non hauere da entrare nella confiscatione la sua robba, e la sua dote, per non esser entrata ella nella congiura.Intendendo dunque il Rè D.Filippo(che già regnaua)che così l'uno, come l'altro pericolaua in Napoli, con danno del patrimonio, e dell'autorità Reale, fin da Fiandra, doue all'hora si ritrouaua, comandò, che andasse à Vagliadolid, doue staua la Corte di Spagna

go-

gouernata dalla Principeſſa D.Giouanna ſua ſorella. Spiacque grandemente à quella di Salerno queſto decreto, preuedendo per eſſa già vane,ò almeno dubbioſe le ſue ſperanze. I Principi Napolitani iſperimentati della ſeuerità del nuouoRè, temeuano le ſue fortune future nella preſente della Principeſſa.Conoſcẽdo laPrincipeſſa eſſere irreparabile il colpo ferendo della mano Realè,prontamẽte ſi ſottomeſſe,e fingendo gratia nella forza,per nõ accreſcer la colpa, determinò di paſſar in Spagna. Preparò vn grande accompagnamento, come lo richiedeua la grandezza della ſua qualità, e del ſuo ſtato: ſchiauo di coloro, a'quali comanda, e biſognoſo di coloro,che lo ſeruono; miſerabile nella felicità, & abbaſſato nell'altezza. Deputò molti Caualieri, molti ſeruidori, molte Dame, e Matrone, & vn ricco mobile di caſa: qualità, che inſenſibilmente inclinano, & anco riuoltano i Giudici. Sono pochi quelli,che con affetto mirano il pouero in litiggio con il ricco, e molti quelli, che s'accommodano col potente, dal quale poſſono eſſere beneficati.

Conſiderando la Principeſſa, che le

importaua molto la compagnia di vna persona tale come D. Caterina in questa occasione, pose gli occhi in essa, e le propose il caso. Resistè con valore: *Sarà bene, Signora,* (le disse per auuentura) *ch'io mi apparti dalla compagnia di queste Sante Religiose, doue stò così raccolta, per andare alla Corte di Spagna? Non sarà questo vscire dalla Religione, e ritornare al Mondo? Cader dal Cielo alla terra? Che conto darò io à Dio dell'anima mia desiderosa di ritiratezza, se la getto nel maggior tumulto, e più pericoloso rumore? Che esempio posso io dare con somigliante attione? Signora, il mio modo di viuere è da pouerella, la mia vocatione d'vna Romita, il mio obligo è l'hauer cura dell'anima mia, e non di quella degli altri. V. E. cerchi pure chi la possa seruire, che à me non è conueniente, e neanche lecito in questa occasione. Io non intendo le cose di Palazzo, ancora nel mio cantone non stò libera da me stessa, come dunque vuole V. E. mettermi in tante cure? gettarmi in tanti pericoli? vn'altra volta dico Signora, che non sono buona per seruire Vostra Eccellenza.*

Quelli, che s'oppongono alle risolu-

tio-

tioni feruorose, e repentine, sono come quelli, che s'arrischiano all'impetuose correnti. Quelli, che danno tempo al tempo, imitano coloro, che aspettano, che passi la furia della piena. Non disconfidaua perciò la discreta Principessa della prima risolutione di D. Caterina, perche confidaua molto nella sua carità: non s'oppose alla forza della sua prima resistenza; e lasciando, che da se stessa si moderasse, e si mettesse in miglior stagione, vn giorno li parlò in questo modo.

Cugina mia, ritornando à quello, che l'altro giorno trattai, non vi è proposito, nè risolutione alcuna di ritiratezza, che ceder non debba alle conuenienze del maggior seruitio di Dio. Chi tanto hà letto, grandi esempij hauerà incontrato di Romiti molto solitarij, che costretti dalla necessità del prossimo s'impiegarono in beneficio suo. Non vi è Certosino tanto rinchiuso, qual non possa esser à questo obligato dalla carità in qualche caso. E non hauendo, mia cugina, sopra di se simili obligationi, nõ deue tenersi per disobligata, mentre vede giunta la necessità della sua persona. Io stò nell'angustie, & afflittioni, che sà V.S. Non si ri-

troua donna della mia qualità più sconsolata, e forse non ve n'è stata mai altra. Mi separano da' miei parenti, mi priuano dell'aiuto della mia robba, mi allontanano dalla mia patria, mi leuano coloro, che mi potrebbero fauorire, m'impossibilitano la protettione de' parenti di mio marito, che doppo sì gran naufragio teneuano in me qualche fauore. Hò bisogno di orationi, e di consigli: non trouo chi con maggior verità me li possa dare di mia Cugina. Non è questa strettissima necessità? Non soccorre molti, soccorrendo me sola? Non piace più quì à Dio il teatro del Mondo, che la ritiratezza del Monastero? Oltre di ciò son giouane, le Corti pericolose, i Principi licentiosi, le lingue sciolte. La compagnia di V.S. sarà la mia consolatione, il mio rimedio, il mio ammaestramento, il mio credito, il freno di tutti gli altri. Vado carica di Dame, e di Signore della bellezza, e delle doti, che ogni vno vede. Li Caualieri, che mi accompagnano sono giouani, & auuezzi alle licenze de' palazzi; la presenza di V.S. la sua rettitudine, il suo consiglio, il suo esempio possono fare del mio palazzo vn Conuento, e qualsiuoglia altra persona del Mondo nò.

che

Che ragione vi può essere per abbãdonarmi? Se il sangue lo richiede, se la carità lo comanda, se le conuenienze costringono, perche mi sconsola? Diami buona opinione con il Rè D. Filippo la compagnia di V.S. Intenda, che cerco persone somiglianti, che non mi accompagno con chi mi dia cattiui consigli, che tutto il resto Dio lo prouederà, Cugina mia, & vnica, e cara mia consolatione.

Posero in dubbio D. Caterina ragioni così viue: & aggiungendosele l'instanza, e prieghi d'altre Principesse, e Signore Napolitane, e parenti, & amici, quali non solo le tolsero il timore del mal'esempio, ma col parere de' Letterati, e persone esemplari, le messero in coscienza quello, che la Principessa domandaua, s'arrese alla fine, & vscì dal Monastero, e si posero in viaggio.

Entrò nella Corte di Spagna, correndo l'anno del 1577. Piantò subito la Principessa il suo palazzo in Vagliadolid, che meglio si poteua chiamar Corte per la grandezza, con la quale lo illustrò. Nessuna Signora Spagnuola poteua competere con essa lei: Poiche i suoi accompagna-

gnamenti dentro, e fuori di casa, gli ornamenti delle sue sale, la ricchezza de' suoi strati, l'abbondanza delle sue mense, la magnificenza de'suoi doni, non erano a'Reali inferiori. Non vi era Principe, nè persona graue, che non la visitasse, adorando l'oro, e le porpore, e facendo capitale de' suoi fauori. Ella come discreta vsciua sempre accompagnata da D. Caterina, perche la sua persona, & opinione era l'ancora per tutti quelli, che poteuano naufragare in tante delitie, e bellezza.

Non gradì al Fiscale della causa la presenza della Principessa nella Corte, onde disse al Rè, che pericolaua la sua giustitia, tanto nella confiscatione de'beni, quãto nella participatione del delitto del marito; perche ne vsciua cõ tutto quello, che voleua. Andò vn giorno la Principessa à baciare le mani al Rè, il quale le disse, che conueniua al suo seruitio, che vsciisse dalla Corte, ed andasse à Toledo, doue sarebbe regalata, che per la sua assẽza egli restarebbe procuratore della sua robba, ed honore, ed hauerebbe pensiero dell'vno, e dell'altro con molta diligen-

za.

za. Questa saetta sì bene indorata, attrauersò di tal maniera il cuore della Principessa, che le ritenne il fonte della vita, & in poche settimane la rese nelle mani della morte. Penetrante è la lingua del Rè, velenosa l'aria delle sue parole per coloro, che da quelle dipendono, e che põgono la loro felicità nella propria suẽtura. Causò sentimento al Rè vederla morire nel fiore de'suoi anni. Dispose la comodità de'suoi seruidori, e Dame magnificamente, in osseruatione del testamento della defunta, impiegando in essi la sua Real pietà. D. Caterina di Cardona, della cui nobiltà, virtù, e valore haueua molte informationi, incaricò con gran premura al Principe d'Euoli Ruigomez de Silua; permettendoli, che si potesse preualere d'essa in qualche occupatione honoreuole di sua casa; acciòche con questa occasione hauesse D. Caterina habitatione nell'istesso palazzo, doue Ruigomez habitaua, come à primo Ministro del Rè; e così hauesse ancora entratura, e commodità di communicare con i Principi D. Carlo figlio del Rè, e D. Giouanni d'Austria suo fratello, & aiutare con i

suoi

suoi santi, e prudenti auuisi la loro buona creanza, & educatione.

Arriuato il giorno d'entrare in palazzo, le diedero stanza nell' appartamento di Ruigomez, acciòche di lì hauesse commodità di hauer cura de'Principi, perche così lo domandò lei stessa per viuere con qualche ritiratezza. Si riputò di questo molto fauorito Ruigomez per l'amore, che à D. Caterina portaua, e trouando nella sua humiltà capitale per tutto, le fece instanza, che si prendesse à carico le sue gioie, guardarobbe, cose di prezzo, e tutto quello à che si poteua estendere la prouidenza d'vna Donna. Accettò D. Caterina la carica con conditione di poter far limosina a'bisognosi. Glie la diede il Principe, auuertendola, che non lo sapesse la Principessa sua moglie, più consumatrice, che liberale. Seruendosi di questa facoltà, ripartiua quei beni à gli Hospedali, curaua infermi, maritaua orfane, e daua da mangiar a'poueri con tutta la segretezza, che poteua. Niente sminuiua per questo la robba, e soleua dire il Principe Ruigomes, che doppo d'hauerla hauuta in cura D. Caterina, si aumentaua.

Pi-

Pigliaua per se vn parcissimo sostento. Non mangiaua carne, digiunaua quattro giorni la settimana, & in essi non mangiaua altro, che certi cauoli cotti, & alcuni passaua senza mangiar cos'alcuna. Altre volte faceua certe schiacciatine di farina, che coceua sotto la cenere. Dormiua sopra vn saccone di paglia, non portaua camicia di lino, ma di lana parda. Cingeuasi con vn cilitio di lama di ferro à modo di grattuggia, ò di catene di ferro. Recitaua Salmi Penitentiali, l'Officio de' Morti, di Nostra Signora, e dello Spirito Santo. Si disciplinaua con catene d'vncini di ferro, che le stracciauano le carni. Hauendo di ciò notitia il Principe Ruigomez, volle vna notte interromperle l'esercitio, perche haueua durato molto. Quando già staua vicino, lo trattenne lo spauento, e se ne ritornò tanto approfittato, che di lì auanti procurò d'imitarla come poteua, non solo nella disciplina, ma ancora nelle altre virtù. Gli portò perciò D. Caterina grand'amore, e specialmente per le limosine, che faceua, e soleua dire, che quelle lo liberauano dagli emoli della sua grandezza, e lo libera-

rarebbero dalle pene del Purgatorio, abbreuiandogliele, come succesſe.

Il penſiero, c'hebbe de' Principi D. Carlo, e D. Giouanni, fù figlio del ſuo amore; Poiche, intendendo l'importanza della loro Chriſtiana vita, & educatione, ſe le riſuegliò molto grande, & haueua cura di loro, come di figli proprij del ſuo ſpirito. Perſuadeua loro il zelo della Fede, la riuerenza alla Chieſa, l'honore a' Sacerdoti, la ſtima alle Religioni, la pietà co' poueri, la giuſtitia con tutti, e co' vaſſalli il paterno amore, e concludeua: *Non ſi deue il cuor ligare à quel ben, c'hà da mancare*. Eſſi ſe le affettionarono sì grandemente in pago della ſua cura, & in premio delle ſue virtù, che come Madre la riſpettauano, e così la chiamauano.

Mentre inſegnaua à quei Principi, imparaua dal palazzo quello, che per l'anima ſua le importaua. Vedeua quel compoſto moſtro d'apparenza di virtù, eſſer vitio. Conſideraua il Signore di quello con ſuprema poteſtà, legato con la medeſima grandezza del ſuo ſtato. Tanti finti come ſeruidori. Le parole dolci, l'opere

ama-

amare . Attendere ad ingannarsi l'vn l'altro con dimostrationi , essendo tutti disingannati . Baciarsi le mani , e beuersi il sangue . Aggradirsi gli aggrauij, come se fussero fauori per la speranza simulata di farli maggiori . Miraua quella mormoratione perpetua , quell'inuidia senza cura, quella bugia necessitata, quella speranza mai compita . Le dispiaceua la diuotione finta, la Christianità apparente , la temperanza tenuta per miseria, la verità per semplicità , il zelo per ardimento, la virtù per hippocrisia . Considerauaaffliggersi gli huomini per li pericoli , fuggir dalla sicurezza,temere i venti, appoggiarsi all'aria.Abborrirsi quelli , che molto seruiuano, premiarsi quelli, che non lo meritauano . Et in somma conosceua, che tutti in Palazzo erano Tantali, e che la Corte era vn'inferno glorioso , & vna gloria infernale.

Dauale questo disinganno vn disprezzo di tutto ciò , che dal Palazzo poteua sperare . E come il Signore voleua da quello cauarla, con nuoue illustrationi le chiarificaua l'anima;& acciò con maggior fretta si sbrigasse , le auuiuaua i desiderij

del

del medesimo, che desideraua. Dauale il conoscimento, e l'affetto, epure le difficultaua l'esecutione: acciò cõ l'acqua della difficoltà crescessero le fiamme de' desiderij nella fornace del suo cuore. Si riuoltaua à Dio, e con repetite brame lo supplicaua, che la cauasse da tanti pericoli, e da tante impossibilità. Lamentauasi amorosamente, che così l'hauesse legata per quell'istesso, di che mostraua gusto. Per conseguir quello, che desideraua, cresceua i digiuni, aumentaua i tormenti del corpo, non cessaua l'oratione, e le limosine erano ogni giorno maggiori. Vedeua le cose terrene fin dall'alto del suo conoscimento, e sempre le pareuano minori. Doleuasi, che l'anima creata per goder l'eternità, se ne stasse così inuiluppata nel transitorio, e temporale. Riuolgeua nel pensiero molti modi, e molte vie da vscire da quelli laberinti: Ma sempre rifletteua, che l'ottenerlo dal Principe Ruigomez era impossibile: dirlo al Rè, senza frutto; consultarlo con gli amici, superfluo; temendo ciascheduno il suo danno, s'hauessero dato al Rè sì gran disgusto. A nessuna parte riuoltaua il capo, che

mille

mille impossibili non ritrouasse. L'inalzò vna volta à Dio con brama più che ordinaria, supplicandolo, che l'aiutasse à compir i desiderij, che lui stesso le daua, e le insegnasse il camino della sua solitudine, già che per il primo si conosceua fiacca, e per il secondo ignorante. Vinto alla fine il Signore da sì pietosi prieghi, per bocca di vn Crocifisso, che D. Caterina ordinariamente seco portaua, le disse: *Lascia il Palazzo; vattene ad vna grotta, accioche più liberamente possi attendere all' oratione, & alla penitenza.*

Consolatissima la lasciò questa diuina risposta, vedendo in essa non solo adempiti i suoi desiderij d'vscir di palazzo, ma ancora scoperto il modo de' suoi impieghi nel spatioso campo del Deserto. Timorosa nondimeno di qualche inganno di quelli, che il demonio suole ordire, dalla luce canò oscurità di dubbitationi. Perche sè bene haueua desiderato fuggir di palazzo ad vn luogo ritirato, mai però se l'haueua figurato in vn luogo deserto. Considerauasi donna, esposta ne'campi à molti pericoli. Contrapesando le sue forze, non le trouaua basteuoli per cosa

sì grande. L'esser straordinaria, e non mai veduta in Spagna, accrescea non poco la difficoltà. Tentarla senza la licenza de'Superiori, non lo teneua per sicuro. Domandarla, era vn'impedirla. *Chi* (diceua frà se stessa) *hà da dar licenza ad vna donna per viuere in vn deserto? Da chi mi confesserò? Con chi tratterò dell'anima mia? se lo consulto con qualch'uno, sarò tenuta per temeraria; se non lo consulto la sarò.* Frà tanti dubbij elesse ad ogni modo la consulta per più sicura. Trattò co'suoi Confessori, ma per diuina ordinatione da nessuno fù approuata la ritirata al deserto: Poiche come staua già il Mõdo posto in tanta discrettione, & erano quasi scordate le gratie grandi, che fece Dio a' Santi, e Sante, che nel deserto lo seruirono, pareua à tutti spropositi, e vaneggiamento la sua risolutione: Nè la purità di quell'anima, nè il feruore de'suoi esercitij, nè la rettitudine della sua intentione, nè i miracoli, che per mezzo d'essa Iddio haueua fatti, nè la risposta Diuina pigliauano per contrasegno, sospettando di qualche inganno.

Ma perche il Signore non voleua, che

con

con leggi di prudenza humana si misuraſſe il ſuo potere, nè che si poneſſe taſſa all'opere della ſua gratia, inſpirò alla ſua Serua, che trattaſſe il caſo con il Padre Fr. Franceſco de Torres dell' Ordine di S. Franceſco (che la N. S. Madre Tereſa tenne per Santo) feruoroſo, penitente, eſercitato molti anni in perſecutioni, addottrinato nella patienza, e vittoria di non cedere a' timori humani, nè guidarſi per la prudenza della carne. Queſto Venerabil huomo l'approuò l'intento, aſſicurato dalla voce di Dio, laſciando il modo alla ſua elettione, & alle occaſioni, che il tempo porgeſſe. L'iſteſſo fece vn' altro Gigante di ſpirito, vn'altro valoroſo Lottatore, vn'altro Trionfatore della carne, vn'altro diſingannato delle ſue friuole ragioni, vn'altro, ch'entrando nel pelago della potenza di Dio, gettaua à terra i diſcorſi fragili del mondo: queſto fù il Santo Padre Fr. Pietro d'Alcantara, che non ſolo approuò la vocatione, ma ancora l'animò ad eſſa, e le offerì le ſue orationi, acciòche Dio le diſcuopriſſe il modo, che doueua tenere per accertare la ſua Diuina volontà.

Si pose dunque à pensare D. Caterina, che se si vestiua da huomo con habito Romitico, e con cappuccio, poteua viuere in un deserto libera da'pericoli di donna; e che presa questa risolutione, haurebbe Dio disposto il rimanẽte per sua gloria, e bene dell'anima sua. *S'egli mi comanda* (frà se diceua) *l'andar ad vn deserto, è vna specie d'infedeltà non fidarmi della sua parola. Se Santa Eufrasia, e S. Eufrosina vissero sicure, e dissimulate frà gli huomini, perche non viuerò io fra'monti? Queste mie inspirationi così forti, sì continue, sì viue, non possono essere del demonio, essendo contro di lui; nè della carne, ripugnando essa; nè del mondo, ritirandomi dalle sue pompe. In che mi trattengo? Perche m'imbarazzo, chi m'intimorisce? Non altro per certo, che colui, che cerca il mio danno. Aiutatemi voi Signore, che fin da'miei teneri anni mi preueniste. Il Padre, e lo Sposo mi leuasti per separarmi dalle creature. In palazzo mi tratteneste per ben degl'altri; hora da quello mi comandate, che io parta per mio, e per vostro maggior seruitio. Come lo conseguirò io ignorante, fiacca, e pusilanime, se non mi assiste la vostra protettione? E voi,*

ò Ver-

ò Vergine SS. che mai m'abbandonaſte, ſiate hora il mio aiuto, e difeſa particolare.

Cõ queſte, & altre conſiderationi ſi animaua la virile Caterina, mentre Dio finiua d'aprirle la ſtrada. S'offerì occaſione di venir à trattare con il Principe Ruigomez il P. Pigna Sacerdote di buona vita, il quale viueua ritirato in vn Romitorio. Haueua già notitia D. Caterina di queſto Seruo di Dio per le limoſine, che gl'haueua fatte; giudicãdo però, che Iddio glie lo mandaua all'hora per ſtrumento dell'eſecutione de'ſuoi deſiderij, lo chiamò à parte, e con ogni ſegretezza gli ſcuoprì l'anima ſua, e l'approuatione di quei huomini sì qualificati. *Reſta ſolo*, (diſſe) *che vn'huomo prudente, e Seruo di Dio m'aiuti, e mi accompagni à cercar vn luogo remoto, perche io non conoſco il paeſe. Il cuore mi dice, che V.S. hà da eſſere il mio Rafaele per queſta impreſa. Per eſſa hò di biſogno di vn' habito burello, come queſto, che V.S. porta, ed vn capuccio, per traueſtirmi da huomo. Mi taglierò dunque i capelli; e non mancherà di aiutarmi à farmi credere per tale, il mio viſo fiacco, macilente, ſcolorito, e deſtituto di termini, e gentilezze don-*

neſche. Nè la mia voce, nè il mio andare, nè il mio animo, nè il mio eſercitio nell aſprezze, e ne' rigori par di donna: nè Dio, che tanto frettoloſa, e fortemente mi chiama per queſta ſtrada, mi vuole ingannare.

Marauigliato restò non poco il Padre Pigna di vedere in vna Signora così principale, alleuata con tante carezze, vna risolutione così ardua, anche à gli huomini più robusti, in Spagna giàmai più veduta, e tanto rara nel mondo. Proposte le sue difficoltà, sentì le sue risposte, e domandò tempo per raccomandare il negotio à Dio. Hauendolo fatto, ritornò, offerì la sua persona, e quella di vn'altro Sacerdote conosciuto, e di gran segreto.

Deputarono il giorno, nel quale D. Caterina haueua da vscire di palazzo. Determinarono d'aspettarla in parte segreta, doue da nessuno fussero veduti, per pigliar di là il viaggio, guidati dalla confidenza in Dio. La notte prima della partenza scrisse vna lettera a' Principi d'Euoli Ruigomes, e sua moglie, dando loro conto della forza, che Dio le haueua fatto per partirsi dal palazzo, e cercar comodità per viuere ritirata. Che per l'amo-

re,

re, che loro portaua, e per li ſeruitij, che haueua loro fatti, li ſupplicaua, che non l'inquietaſſero col volerla ricercare, perche quantunque la ritrouaſſero, ſarebbe impoſſibile il farla ritornar addietro: che ſempre li terrebbe nella ſua memoria per raccomandarli à Noſtro Signore; che diceſſero l'iſteſſo al Rè, & a'Principi, e particolarmente al Signor D. Gio: d'Auſtria, che portaua attrauerſato nel cuore, perche era con lui più tenero l'amore. Laſciò queſta lettera, doue più facilmente la poteſſero la mattina ſeguente ritrouare, e dicono alcuni, che ne ſcriſſe vn'altra à D. Giouanni, e che glie la mandò per mano di Martino Alonzo, che fù l'altro Sacerdote, che l'accompagnò, dandogli conto della ſua riſolutione. Arriuata l'hora domandò al Signore, (come vn'altra Giuditta per decapitar Oloferne) che Sua Diuina Maeſtà la confortaſſe per troncar il capo al demonio, al mondo, & alla carne, che pretendeuano il ſuo danno. Le porte del palazzo ſtauano chiuſe; onde la Serua di Dio ſi poſe in oratione, non titubando pũto nella ſperãza, ſenza la quale neſſun' attione generoſa tiene buon'eſito, nè godimento.

Stando in questo vidde, che il Christo, che soleua portare attaccato al collo, si alzò nell'aria, e che voltate ad essa le spalle, e la faccia verso vna finestra bassa, le disse: *Seguitami*. E facendola piena di allegrezza, e di marauiglia si trouò nella strada senza saper come, perche la finestra staua chiusa, e con il cancello. Animata da sì stupenda marauiglia, andò cercando i compagni, e li ritrouò nel sito deputato frà li dubbij, e le speranze molto ben confusi. Non si moueua huomo, ò animale, ò foglia d'albero, che non li turbasse, ò con timore, ò con allegrezza. Quando la viddero venire, furono grandissime quelle, che riceuettero, mescolate con ammiratione, sapendo il modo della sua partenza; con che di nuouo si assicurarono, la sua partenza essere opera di Dio. Le tagliarono i capelli, le posero indosso l'habito da huomo, & ella vestì il cuore d'vn fortissimo Campione. *Non più fiacchezza*, (diceua à se stessa) *non più timore: questa è mutatione della mano dell'Eccelso. Spera di ottener da lui (cuor mio) quello, che ti manca; non mi lasciate nel maggior bisogno. E poiche non hò sentito mai aiutata da*

voi

voi i difetti di donna, non li fate comparire tampoco al presente. O felice mia sorte, principio darò fuor della Corte ad vna buona Morte! L'aiutarono i Compagni à portar l'arnesi, che non erano altro, che vesti di ferro à modo di grattuggie, catene, cilitij, discipline di varie figure, di straordinarie maniere per affliggere, e con pellegrine inuentioni tormentare il corpo.

Considerando la mia Madre S. Teresa questa Serua di Dio in questo viaggio, dice di questa maniera nel c. 27. delle fondationi: *Ma quanto grande doueua essere l'amore, che la guidaua, poiche non haueua pensiero alcuno di quello, c'haueua da mangiare, nè de' pericoli, che le poteuano succedere, nè dell'infamia, che le poteua venire, quando non fusse più comparsa. Quanto inebriata d'amor di Dio doueua andare quest'anima santa, tutta assorta, & ansiosa, che nessuno l'impedisse di godere il suo dolce Sposo; e quanto risoluta di non amar più il mondo, poiche così si priuaua di tutti i suoi contenti? Consideriamo questo bene sorelle mie, e vediamo come di vn colpo il tutto vinze.*

Ca-

Caminarono fino à Cuenca, e domandarono licenza al Vescouo, per quello, che poteua auuenire. Diedela senza resistenza per poter eliggere vn Romitorio in vn luogo del suo Vescouato à sua diuotione. Doppo di hauer caminato vn quarto di lega, prima di entrare nel confino della Roda, viddero in quello di Valla del Rè vn monticello, e fermãdosi alle sue falde disse il nouello Romito: *In questo luogo vuole Dio, ch'io faccia la mia habitatione, non passiamo più auanti.* Cercarono vn luogo, che fusse à proposito per ripararla, e difenderla dagli accidenti del tẽpo. Viddero frà le spessure di sterpi, e spine vna certa buca, che pareua più à proposito per tana di Volpi, che per cella di Romito. Haueua quella grotta l'entrata molto angusta, la capacità interiore non era anco bastante per vn corpo, nè per altezza, nè per larghezza, con esser molto picciolo quello di D. Caterina. Le fecero vna porticella di giunchi per dissimular l'habitatione, e cuoprir la persona, che vi dimorava. Ritrouasi questa tana a'confini di Valla del Rè, e della Roda, e poco più di mezza lega dal Monasterio della Fonte

Santa

Santa de'Trinitarij fondato in quella solitudine.

Accomodata, che fù la cauernetta, si partirono i due Sacerdoti, lasciando tre soli pani al nouello Romito. Questa fù tutta la prouisione di colei, che tanti regali haueua veduto nelle mense de' Regi; più assai contenta con quelle, che la natura le offeriua in quell'herbe, & alberi seluatichi, che con esse. Nel medesimo anno, che la Vergine Teresa diede principio alla restauratione del Carmelo rinouato in Auila, fondando Conuenti per donne: vscì la Vergine Cardona in campo aperto contro il demonio, mondo, e carne, ad esercitarsi nella vita Anacoretica d'Elia, guidata da Dio, acciò fusse poi Fondatrice del Monastero de' Carmelitani Scalzi, figli di quel gran Padre.

Non vedendosi la mattina comparire D.Caterina, nè ritrouandola nell'Oratorio, luogo delle sue continue ricreationi, ne portarono la notitia al Principe con la lettera, c'haueuano ritrouata nelle sue stanze quelli gentil'huomini, e paggi destinati al suo seruitio; lesse cõ molte lagrime la risolutione fatta, e l'instanze, acciò

non

nõ la cercassero. Prima di portarne la notitia al Rè, passò il Principe al quarto di D.Caterina per sapere da quelle Damigelle,che la seruiuano, il modo tenuto nell'vscire dal palazzo, mentre li pareua difficile senza intelligenza delle guardie fusse vscita da quella honorata prigione.

Risposero quelle Signore, che ignorauano la partenza, ed il modo di essa, e se non la ricercauano per la Messa,tampoco se ne accorgeuano. Chiamò le guardie con arte, ed in tutte ritrouò vna vguale risposta di non hauerla veduta, nè fatto chiedere passaggio segreto da nessuna persona della famiglia Reale. Fece chiamare il Cõfessore di D. Caterina,e lo richiese di qualche apertura per non affliggere il Rè con la notitia di quel successo. Rispose dispiacerli la partenza, ma l'assicuraua, che la destra di Dio la guidaua. Con questo portossi da Sua Maestà, e li narrò l'operato da D. Caterina, e le diligenze da lui fatte; e benche nella lettera, che pose nelle mani del Rè per ambidue indrizzata, lo supplicaua à non cercarla, nondimeno si esibì à quanto gli sarebbe stato ordinato.Con lagrime intese S.M. il

ſucceduto, e riſpoſe: *Si deuono vſare eſattiſſime diligenze per ritrouarla, non per inquietarla, e leuarla dalla vocatione, nella quale Iddio l'hà chiamata, ma per aſſiſterla, e ſecondare li ſuoi deſiderij, e queſto conuiene al ſuo, e noſtro decoro.*

Ritiroſſi ſubito il Principe nel ſuo quarto, e fece chiamare li Miniſtri delegati de' Regni, non contentandoſi delle diligenze ſolo della Corte, e fece, che da per tutto ſi mandaſſero perſone, che la conoſceuano per cercarla, ſecondo l'ordinato dal Rè, e ne daſſero ſubito l'auuiſo del ſeguito ritrouandola, per vedere, ſe con preghiere potrebbero ritirarla in qualche Monaſtero della Corte, per hauer S.M. e li ſuoi amici la conſolatione di vederla qualche volta.

Come il Principe l'amaua, e ſtimaua tanto, vsò tutte quelle diligenze, che poteua con la ſua autorità per ritrouarla; ma ꝑche Iddio la guidaua, non diede luogo, che la ſua ſerua fuſſe afflitta, impedendola con il ritirarla da' ſuoi sì ſeruoroſi eſercitij. Confuſiſſimo reſtaua il Principe nel vedere, che con tante diligenze non poteua ſcuoprire, nè ritrouare

il

il camino preso da quella inesperta donna,e quando il Rè l'interrogaua di questo riscontro, ch'era più volte il giorno,altro non rispondeua:*Signore,se Iddio è sua guida,noi huomini non la potremo mai scuoprire,e restaremo sempre confusi*. Con che replicò il Rè: *Alle diligenze humane,anche le diuine si faccino ,si distribuiscano limosine , si diano Messe , si soccorrano i Conuenti, e Monasteri poueri,incaricãdoli in mio nome, che voglia N. S. consolarci quando sarà di suo maggior seruitio, lo scuoprire per nostro profitto il luogo , doue dimora questa Santa Donna.*

Furono eseguiti gli ordini Reali, senza sospendere le diligenze personali di tante persone, che per la Spagna, e suoi confini la cercauano, e da per tutto si faceuano orationi per ritroua rla,perche i Rè,e tutti quelli del sangue Reale,che tãto la stimauano,ne stauano con afflittione non ordinaria. Il Principe, Principessa,e gli altri personaggi della famiglia di S. M. niente meno, che gli stessi Padroni stauano afflitti, anzi in loro era maggiore, perche nelle occasioni delle propie afflittioni appresso il Rè, ella era quella , che pa-

tro-

trocinaua con ſuppliche li più afflitti, e derelitti; onde tutti piangeuano la fuga di quella Madre delle loro conſolationi.

Licentiati da D. Caterina i Compagni, e vedendoſi già nella ſolitudine, cẽtro de' ſuoi deſiderij, la noſtra valoroſa Romita, allentò di tal maniera la briglia alla conſolatione, come ſe mai prouata non l'haueſſe. Baciò (ſeci è lecito di congetturarlo) di ginocchia la terra, ſcabello de' piedi di Dio. Reſe all'immenſa M.S. con vn nuouo feruore infinite gratie, per hauerla cauata dall'Egitto, e condotta al deſerto, degno Tempio (per vn'anima pura, e ſemplice) della ſua grandezza. Inuocò il fauore della Vergine, prouato, e continuo refugio ſuo. Chiamò li ſuoi Angeli Cuſtodi, perche le aſſiſteſſero nella guerra inuiſibile, che con il nemico ſenza carne voleua cominciare. A' Santi ſuoi diuoti dimandò le loro interceſſioni, confidando ottener da eſſe, e non dalle ſue braccia le ſue vittorie. Salutò tutta l'vniuerſità delle creature, che ſin da quegli alti colli diſcuopriua, tanto veraci, quanto mute, tanto fedeli nell'amicitia, quanto ſtabili nell'opere ſue. Domandò loro, che la

rice-

riceueſſero per vicina, e per amica, offerendo loro il ſuo amore, e la ſua compagnia. Diede al mondo libello di repudio. *Addio huomini*, diceua, *mentre più domeſtici, più nemici. Addio parenti. Addio amici rare volte dell'anima, e ſempre delle voſtre commodità. Te voglio, ò fiume per amico, e per maeſtro, perche m'inſegni à cercare il mio Dio, con la cupidigia, che tu cerchi il mare, ch'è il tuo principio, & il tuo centro: à quello vai à morire, per riceuere da lui ſteſſo nuoua vita. Te amarò, ò Terra, perche ancorche ſempre da noi calpeſtata, mai però ceſſi dal noſtro beneficio, rendendo bene per male. In te Sole, vaſo ammirabile, opera dell'Eccelſo, contemplerò la perpetuità, & vgualtà, con la quale riparti la tua luce a' mortali, non differentiando il cattiuo dal buono. O Aſtri Celeſti, le voſtre luci, i voſtri ſplendori, le voſtre influenze ferme, certe, ſicure, e perpetue m'inſegnarete quanto aſſiſtente è Dio in beneficio noſtro. Voi altri ſarete i miei Conſiglieri, miei amici, e miei Maeſtri.*

In queſta maniera conuerſaua quel ſtupore de'ſecoli in quell'ampie ſolitudini. Et intendendo, che nella morte del cor-

po

Alla V. M. D. Catarina Cardona appare ce suo Padre dal Pur-
gatorio si ritira in un Monastero, e la Principessa di Salerno
sua parente li persuade accompagnarla in Spagna, iui
entra Aia de figli del Rè, è desiderosa della solitudine esce
miracolosamente dal Palazzo Reale, si ueste da Eremita,
è ua in un deserto.

po staua la vita dell'anima; s'armò contro di lui, come contra vn nemico mortale in questo mondo. Lo ristrinse nell'angustia della cella, come habbiamo veduto, diedegli per letto il suolo humido nell'Inuerno, e caldo nell'Estate, non con altra difesa dall'aria gelata, ò accesa, che di quella di alcune poche frasche, e ramicelli di giunchi. Il guanciale fù vna pietra dura, la coperta il pouero abito, le massaritie cilitij, lame di ferro bucate à modo di grattuggie, catene, & altri strumenti di morte. L'Oratorio il Santo Crocifisso, c'haueua portato seco, & alcune Croci di legno, che ripartiua per il monte per esercitio della sua diuotione. Andaua le feste, e le Domeniche alla Chiesa di Nostra Signora della Fonte Santa à sentir Messa, & à riceuere i Santi Sagramenti, e faceua non poche volte questo viaggio più di mezza lega in ginocchia. Si elesse per Confessore vn Padre, al quale mai si manifestò, perche nõ sono per tutti i Confessori opere sì ardue, e difficoltose, e soleua contrafar la voce per non parer donna in qualche cosa. Staua in Chiesa con notabile silentio, modestia, e diuotissi-

tissima grauità. I montagnuoli, e tutti coloro, che concorreuano à gli officij, fecero subito riflessione nel Romito, e non hauendone conosciuto mai vn simile, nè sentitolo nominare, aprì loro gli occhi. Se le parlauano di cose non necessarie, la risposta era il silentio: se lo erano, diceua solo vna parola con modestia, & edificatione. Nel ritirarsi alla sua cella, per diuertire le spie, che con gli occhi, e con molta diligenza la cercauano; faceua strade tanto differenti, e contrarie, che li faceua perdere la speranza. Costauale ciò molto trauaglio, perche andaua scalza sopra ginestre, & altre macchie seluatiche, e spinose.

La sua astinenza fù tale, che haurebbe potuto dar norme à Paolo primo Eremita. Finiti i tre pani, che nella tana haueua portato, elesse per suo sostento l'herbe del campo, non cotte, ma crude, e se ne pasceua stando con la bocca in terra, come vna pecora, per dare al suo corpo maggior trauaglio, e sodisfattione all'anima sua con humiliatione sì singolare. Tutto l'anno era vniforme nel digiuno, senza distinguere tempi da tempi: E testificò

doppo ella stessa al Ven. Fratello Fr. Bartolomeo del Santissimo Sagramento Religioso nostro d'ogni perfettione, quale stimava molto la Madre Cardona, come à gran Seruo di Dio, che con hauer mangiato così regalati cibi in palazzi tanto ricchi, & abbondanti, nessuno era giàmai arriuato alla dolcezza, e soauità, che Dio in quell'herbe le haueua posto. Dono veramente, e beneficio speciale del Cielo, per regalo di quel benedetto corpo, tanto bisognoso, quanto abborrito dalla sua Serua.

L'asprezze, con le quali il nostro Romito gastigò il suo immacolato corpo, furono vguali alla sua astinenza. Le tuniche, che sotto l'abito portaua, e che arriuauano sino alle ginocchia, erano tutte tessute di spago annodato, ò di setole di cauallo molto aspre; accompagnate da cilitij di lame di ferro bucato à modo di grattuggia, e catene fatte di punte acute, e taglienti, senza lasciar riposare mai parte alcuna del suo corpo. Le sue discipline erano tante, che quasi l'una si congiungeua con l'altra, e le faceua di vna, di due, e molte volte di tre hore continue.

tinue. Le teſſeua, e componeua aſſieme di ſpillette, di roſette di ferro, e d'altri crudi, e ſanguinolenti ſtrumenti. Mentre durauano rappreſentaua à Dio i ſuoi peccati, quelli del luogo, e quelli di tutto il Mondo; pregaua per li peccatori, e per tutti li biſogni, che li raccomandauano: ripeteua Salmi, facendo commemorationi, & aggiungeua altre diuotioni. Era tanto il ſangue, che ſpargeua, che ſenza ſpecial dono del Cielo hauerebbe terminata preſto la vita. Doppo che fù conoſciuta, e li Re mandarono per lei (come dirò) paſſando per Toledo, doue fù hoſpitata dalle noſtre Monache, vna Religioſa doppo d'hauerla aſpettata tre hore intiere, acciò deſſe fine ad vna rigoroſiſſima diſciplina, accoſtando l'orecchio alla porta, che con vn chiodo teneua ſerrata, ſentì, che fortemente ſi ſtropicciaua; ſoſpettando però quello, ch'era, diede vn'hurtone alla porta, & entrando dentro la ritrouò, che con vn cilitio nettaua il ſangue, e tormentaua di nuouo la ſua carne. Ricorſe la Monaca alla Priora, e quella correndo, appena le poterono leuar dalle mani lo ſtrumento del ſuo rigore,

perche diceua: *che chi hauea veduto come lei le pene dell'inferno, e del Purgatorio, non doueua cessar mai di tormentarsi rigorosissimamente per vedersi libera da esse, e per liberarne i suoi fratelli, in beneficio de' quali si sagrificaua.* Nelle nostre Croniche *lib.4.*

I fauori, co'quali mostrò Dio di aggradir questi rigori, furono tali, che meriterebbero vn nuouo volume. Doppo che fù scoperta, venendo nella sua tana vn Padre della Compagnia, co'l quale soleua trattar dell'anima sua, la ritrouò tanto al fine, che già teneua il petto gonfio, & inarcato. Parlolle di Dio, sapendo, che questa era la sua medicina appropriata, & arriuando al suo cuore la parola vitale, ritornò sì fattamente nel suo primo stato, che pareua non hauesse hauuto male alcuno; e continuando il ragionar del Sig. disse tali, e tante cose di quell'infinito bene, che giudicò il diuoto Padre, che parlasse per quella lingua l'eterna Sapienza. Questo era quel gran Padre Gaspar Salazar Rettore di Cuenca, vno de' più dotti, e spirituali di quei tempi, & à chi la mia Religione deue molto; e soleua dire di questa

Ve-

Venerabile Vergine, che nell'altezza del tratto interiore con Dio, e nel riceuimento di gratie in ogni genere ſublimi, ſi poteua comparare la noſtra Romita con l'anime più Serafiche del ſuo tempo. Le mancò ſolamente il ſaper dar li nomi alle ſpecie, e gradi d'oratione, c'haueua prouato, & il ſaperli dar ad intendere ad altri; in che la noſtra glorioſa Madre S. Teresa fù Dottora miſtica, per hauerla eletta Dio per Fõdatrice della noſtra Religione impiegata in queſto tratto. E così nè ella ſcriſſe, nè puotè ſcriuere quello sì delicato, che nel centro della ſua anima eſperimentò col ſuo Diuino Spoſo. Gli occhi però perſpicaci ben lo diſcuopriuano nell'allegrezza perpetua nel ſuo viſo, nella ſoauità della ſua conditione, nella ſemplicità del ſuo trattare, nell'innocẽza del ſuo procedere, nell'oblio di tutto il viſibile, nell'abborrimento intimo di ogni minima offeſa, e nel ſommo guſto, che nelli ragionamẽti di Dio dimoſtraua. Se qualche perſona potè mai dire cõ Dauid, che le parole di Dio le erano più dolci del miele, e del fauo, queſta fù certamẽte la noſtra Romita

E come non auanza il tempo à chi l'oc

cupa bene, vedendosi la benedetta Madre in quelle Indie del Cielo, non lasciaua passar vn' instante senza frutto. Gran parte del giorno spendeua comunemente nell'oratione vocale; la notte dedicaua alla mentale, se bene da questa neanche di giorno s'appartaua; perche oraua col spirito, e la lingua pronunciaua ciò che lo spirito sentiua, assistendo sempre alla presenza di Dio. Niente lasciò di fare per vscire dal sonno vittoriosa. Il letto duro, l'astinenza rigorosa, le percosse frequenti del corpo, le punture crudeli de' cilitij, di tal maniera faceuano fuggire il sonno che la lasciauano libera il giorno, e la notte per l'oratione, contentandosi di vn'hora sola di riposo, e per regalo alle volte concedeua al corpo vn'hora, e mezza al più; e nel mezzo di esso la ritornaua à risuegliare l'ansiosa brama dell'oratione, e come più potente, che la necessità, la superaua, e liberaua dalla sua tirannia l'animoso Lottatore.

Era molte volte rapito il suo spirito in estasi molto sublimi, acciòche l'anima potesse più pienamente godere de' veri beni che nella Patria l'aspettauano. Di alcuni

ne furono testimonij alcuni Religiosi, che parlandoli di Dio viddero, che subito si rapiua in spirito senza poterli far resistenza, tãto ben disposta staua l'anima sua. Haueua quel dominio sopra le creature, che per Adamo si era perduto; i Conigli, e le Pernici soleuano venire à chiurme à farle festa: E trouaua tanta dolcezza, come vn'altro Giob, e come vn'altro Dauid in caminare al Creatore per mezzo delle Creature, che se le passaua hore, e notti intiere nella speculatione di quelle, e restaua tanto piena, (senza li sillogismi di Aristotile) che non l'era neanche possibile esplicarlo. Le vittorie, c'hebbe sopra li demonij furono grandi, e valorose benche fussero batterie crudelissime. Non v'era figura spauenteuole, della quale non si seruissero per turbare, s'haueßero possuto, la valorosa Capitana, e farla infiacchire nella confidanza. Di tutto si rideua, e contro di tutti inalboraua la figura santa del suo Crocifisso, dicendo loro ad alta voce con disprezzo: *O gente mala, perche venite tanti contro vna feminuccia? Infami, essendo Angeli, perche vi fate bestie? Essendo già stati vinti dal mio Signore, perche*

vi

vi ostinate tanto sapendo, ch'io vi conosco? L'istessa sono, che hieri, non cauarete più frutto hoggi da me, mentre la virtù dell'Altissimo mi fortifica, e mi difende. Esercitate pure tutto il potere, ch'egli v'hà dato, che m'accrescete la corona, e cercate per voi il vostro dishonore. Con queste, ò somiglianti ragioni si burlaua de'demonij, e del loro potere.

Di queste battaglie, e vittorie s'hebbe notitia doppo, che si seppe la sua tana, per mezzo d'alcune pie, e diuote donne, le quali alle volte andauano à seruirla; perche ò la ritrouauano nella battaglia, ò con le ferite d'essa, e non potendo dissimulare le confessaua. Dice la Nostra Santa Madre Teresa: *Era grande la sua semplicità, e doueua ancor esser tale la sua humiltà, e come chi intendeua benissimo, che non haueua cos'alcuna da se, staua molto lontana da vanagloria, e gustaua di dir le gratie, che Dio le faceua, acciòche per esse fusse lodato, e glorificato il suo santo nome.*

Amico Lettore, credo, che per ammiratione di tanti prodigij in vna tal delicata, e nobil donna, resterai confuso à vista delle sue operationi sì opposte à quello,

che

che più importa, e t'assisteranno desiderij di emendarti, e correggerti, e di mutar vita con questo sì efficace esempio, per impiegare quello che ti resta di essa, che sarà ben poco, rispetto, à quello, che sarà passato, e molto di cuore esclamerai à Dio per la di lui misericordia, come io miserabile peccatore esclamo a' piedi di questo misericordiosissimo Signore, che per il suo pretiosissimo sangue habbi compassione di chi gli è stato ne'giorni della sua vita tanto ingrato, e sì sordo alle sue voci. Emendiamoci amico in questo poco tempo, che ci resta, ed alziamo le voci di cuore alla sua misericordia, acciò ci riceui à penitenza, poiche ella ci hà d'aiutare, se alla vista della luce di questo disinganno ci disinganniamo delle cose visibili, che non sono durabili, e trattiamo di mirare con opere, e non come hò fatt'io fin adesso in desiderij, e male opere. Miriamo dunque in quello, che ci conuiene mirare, e non siamo ciechi in cosa, che tanto importa, & incominciamo d'adesso, dico da questo punto, perche si tratta il bene, ò male eterno; e non dobbiamo dormire, ò trascurare nell'elettione, maggiormente hauen-

uendo auanti gli occhi vn'esempio di questa graduatione, come quello di questa Romita, che ti vado raccontando, la quale anticipò, e facilitò con la sua vita il camino, che dobbiamo abbracciare.

Perche facciamo più conto del temporale, che dell'eterno? Perche si hà d'amare più questa vita, che l'eterna?

Nell'essere fedele à Dio, usamo gran negligenza; e nell'essere, ed osseruare realtà (ancorche sia molto giusto) alle leggi del Rè, gran puntualità. Da che nasce questa diligenza, e quella negligenza? Nasce per essere la fede nel Christiano molto rimessa, e tanto estenuata da' vitij, che non tiene forze per credere all'eterno. Và risvegliata al visibile, ch'è il caduco, e temporale; và addormentata nell'eterno: il cuore cerca quello, che vede; e disprezza quello, che benche rimessamente crede, oltre di ciò non vede.

Ci scordiamo di Dio, perche non diamo à Dio la volontà, e perciò li neghiamo la memoria; e come non promouiamo la memoria di Dio, non vi è la volontà nel seruitio di Dio.

Chi vuole sommamente godere nell'eter-

ternità, s'abbracci in questa vita con la pena; e chi vorrà quì godimenti, gusti, ed allegrezza, tema eterno crucio, e tormento.

Prosegui la lettione di questa Vener. Anacoreta, poiche con un'altro §. hò voluto dilatarmi (benche mi notino di molesto) per non restringere in poche parole quello, che sarà di gran profitto à chi leggerà li prodigij di questa Vergine, la quale preghiamo, che ci ottenga sin dal Cielo il suo patrocinio, & assistenza.

Se del Mondo i fauor suoi
T'alzeran fin doue vuoi,
Alla Morte, che sarà,
S'ogni cosa è vanità?
Faccia dunque ogn'vn proua,
Mentre il tempo le gioua,
Lasciar quant'è nel Mondo,
Quantunque in se giocondo.

§. II.

ERa già tempo, che quella, che nella solitudine era stato spettacolo degli Angioli, e de'demonij, lo fusse in pubblico degli huomini ancora; e sicome era sta-

ta

ta gloria de'primi, e confusione de'secondi, così fusse degli vltimi edificatione: E che intendessero i secoli presenti, che nè la pioggia dell'heresie, nè la piena de'vitij, nè il potere delle leggioni infernali haueuano da esser bastanti per impedirli decreti di Dio, nè per legargli le mani per far spettacoli di virtù maggiori, e più sublimi. E così determinò di cauar alla luce l'insigne Romita, acciòche con la forza delle sue opere, più che con la eloquenza delle sue ragioni, non molto ornate, guadagnasse più anime à Dio, che con i ragionamenti molto studiati, e molto puliti.

Il modo di palesarla fù il seguente. Incontrolla à caso vn giorno vn semplice pastore non molto lontana dalla sua tana, cercando herbe, e radici, suo ordinario cibo in questi tre anni. Fù veduta prima, ch'ella vedesse, e non potendo fuggire, le disse à suo modo il Pastore: *Fratello Romito, nella mia Terra, ed in altre di queste montagne, hanno desiderato molto di ritrouarui, perche come vi vedono nella Chiesa de'Padri della Fuente Santa tanto silentiario, e capucciato, vi desiderano trattare*: E

come

come che non v'hanno mai incontrato doppo tanto tempo, ſtanno tutti ſtupidi, e pieni di queſto deſiderio. Hor giàche Dio hà fatto à me queſta gratia, ditemi doue habitate, che voglio ripartir con voi quel poco, che cauo da queſta mandra per mio ſoſtento. E certo, che ſe lo dico al mio padrone, vi manderà tutto ciò che domandarete, perche è di buona conditione, & hà deſiderato molto di conoſcerui. E per incominciare, ecco quì vn pezzo del mio pane; laſciate però queſt'herbe per le beſtie, che di mattina ve ne porterò aſſai più.

Turboſſi più la Romita con la viſta del Paſtore, che con quella del demonio, per vedere, che già le calpeſtauano le pedate, e che ſtaua vicina ad eſſer conoſciuta. Come era grata, e corteſe, reſe gratie al Paſtore dell'offerta: Pigliò il pane, ma non volle ſcuoprirgli la tana, nè ſignificargli il luogo, doue la poteſſe ritrouare il giorno ſeguẽte. Hauendo conceputo nell'animo ſuo deſiderio di fuggire dalle genti, licentiandoſi dal Paſtore, preſe camino contrario per non eſſer ritrouata nella cella. Mangiò il pane, del quale haueua molto biſogno, ſe bene non ſenza fatica; perche eſſen-

essendo auuezza alla tenerezza dell'herbe, haueua le gengive delicate, e la durezza, & asprezza del pane pastorale glie le insanguinaua: Onde sentì gusto in dare al corpo col cibo tormento, e col sostento mortificatione. Il prudente Pastore non hauendo potuto cauar dal Romito, che li dicesse la sua cella, tenne ben la mira al sito, doue l'haueua ritrouato, intendendo, che non poteua essere molto distante, poiche non doueua allontanarsi molto per cercar il cibo. Ritornò l'altro giorno con nuoua prouisione al posto, e facendo diligenza dall'vna, e dall'altra parte, vidde, che vicino ad vna pendice, che staua nel monte, eraui l'herba vn poco più calpestata. Seguitando il sentiero, discuoprì vn rastello di legna secche frà tutte l'altre macchie verdi. Approssimandosi per conoscerla, auuertì, ch'era la porta di vna grotta incauata nell' istessa montagna; volendo leuarla, trouò, che staua attaccata da tutte le parti. Da vna parte staua legata con funi, che seruiuano di ganghери, ò magliette campestri; dall'altra la teneua vna fune, qual tirandosi per di dentro,

assi-

assicuraua l'entrata. Non era necessaria molta forza per romper la porta, se hauesse voluto servirsi di quella il Pastore. Ma auuertito, che staua dentro chi faceua resistenza con quelli fiacchi, e deboli catenacci, si serui di prieghi, e di cortesie, che aprono le porte dell' animo. Pregolla molte volte, che gli aprisse, come fece anticamente S. Antonio con S. Paolo. Fece al principio resistenza, doppo vinta dalle pietose instanze s'arrese, & aprì la porta.

Più allegro restò il Pastore con la pouera tana, che con vn ricco tesoro. Disse al Romito il gusto, che il suo padrone haueua hauuto, e tutto il luogo per haverlo incontrato, gli offerì quello, che desiderana per suo sostento, & anche per suo regalo. Gli domandò solo, che tacesse, dicendoli, che sarebbe questo il maggior fauore, che le potesse fare. Non potè di ciò assicurarla, per hauer dato parola al suo padrone di scuoprirgli il Romito; ma glie la diede di non dirlo ad altri, che à lui. Riuoltatasi all'hora la Serva del Signore al Cielo, e si lamentò amorosamente con il suo Sposo, perche haueua permesso, che fusse così manifestata. Rispose S. D. M. che era già tempo, e che apparteneua alla sua

gloria il bene di molti, che da essa dipendeua. Corse subito la parola per le Terre, casuccie, & alberghi circonuicini, e furono notabili i concorsi, che vennero à quel spettacolo inaspettato.

Vscì voce, che il Romito era donna; la marauiglia si conuertì in stupore, considerando ogn'vno tal'animo, tal'integrità, tal cuore in membra così fiacche, e già cadenti. Dubbiosi certi Preti di quello, che si diceua, cercando occasione, che il Romito non fusse nella tana, entrarono dentro, e suolgendola tutta trouarono vna lettera del Signor D. Giouanni d'Austria, nella quale la chiamaua Madre. Certificaronsi con questo, e cominciò ad essere la veneratione non solo di Santa, ma di nobilissima ancora: e spargendosi la fama, e dando i popoli credito senza bastante fondamento, come si suole, cresceua la marauiglia. La verità è, che lei fù Vergine, come ci hà detto la sua historia, e che il nome di Madre, che il Signor D. Giouanni le diede, si fondaua nella pietà di quel Principe, col quale ancora lo meritaua, per haver ella aiutato alla sua educatione, come si è detto à suo luogo.

Il

Il nome di D. Caterina di Cardona venne à notitia del P. Maestro Vega dell'Ordine della Santissima Trinità, persona molto dotta, e qualificata con l'eminenza del Pulpito, e stima del Rè D. Filippo; perche andando vn giorno à visitarla dal suo Conuento della Fonte Santa, doue soleua andare, pigliò in mano l'officio, nel quale la Madre soleua recitare, e riuoltando le carte con curiosità, vidde nel fine di esso scritte queste parole, delle quali già essa staua molto scordata: *Questo Officiuolo diede la Principessa d'Euoli à D. Caterina Cardona*. Certificossi da questo, che era donna, persona principale, e della nobilissima Casa Cardona, e famigliar amica della Principessa d'Euoli. Tacque per all'hora il Padre Maestro, & intenerissi à quella notitia, aumentandosi la sua stima, vedendo lo stato, nel quale si ritrouaua volontariamente, e per amor del Cielo quella, che fù tanto amata nella Casa Reale: vscito dalla tana publicò subito chi fusse, e poi al suo Conuento, e di là à pochi giorni à Madrid, predicando da per tutto le sue lodi.

Se bene si vidde scoperta, non volle

mutar abito; perche quello, che portaua era più à proposito per quelle solitudini, e più conforme alla grandezza del suo cuore. Certificati già tutti, ch' era donna, cominciarono à chiamarla *la buona donna*. Scordandosi del nome del sangue, per quello della virtù, sentendolo essa, si chiamaua *la donna peccatrice*. E per tale si riputaua, e così firmaua le lettere, credendo essere più proprio suo questo nome. Fà sì gran peso ne' Santi non sol o il peccato veniale, ma l'imperfettioni ineſcusabili, e li mancamenti naturali, che niente trouano più suo, che il peccato, e più non sua, che la virtù.

Nel spargersi la voce di caso sì nuouo, e non mai veduto in Spagna, cagionò in quella gran stupore. La fama se ben caminaua, e creſceua, però non arriuaua alla verità. E come vn'altro Simeone Stillita, che fin da Roma, e da Spagna tirò innumerabili sciami di persone à vederlo nell'Oriente; così la nostra Romita li tirò alla sua tana, non solo da'suoi contorni, ma anche da altre parti più lontane. Vi fù tal' occasione, che si viddero coperti quei monti di truppe d'huomini, di donne,

ne, di caualcature, e di carri. Affermano teſtimonij di viſta, che huomini molto gagliardi, e forti la circondauano, acciòche la gente impetuoſa non la ſoffocaſſe. E la N.S.M. Tereſa aggiunge, che ſoleuano alzarla ſopra qualche carro, affinche potendo eſſere da tutti veduta, riceueſſero la ſua benedittione. Non ſolo la gente ordinaria andaua à vederla, ma ancora Caualieri molto principali, e grandi di Caſtiglia andauano, e giuano di propoſito à godere della ſua preſenza e per ricevere la ſua benedittione, e non pochi ritornauano migliorati. Marauigliauanſi alcuni di tante marauiglie vnite inſieme, e tutti ſi confondeuano con tanti eſempij, e s'animauano per la virtù. Le baciauano la mano, ò la veſte quelli che poteuano; quelli, che nò, con vederla, e riceuere la ſua benedittione, ſe ne partiuano contenti. Molti le manifeſtauano i proprii peccati, eſpreſſi dal cuore con la forza della contritione, che tal'eſempio cauſaua, acciòche otteneſſe loro il perdono.

Frà tutte l'altre perſone, d'alto ſtato, e lignaggio, che la viſitarono, vna fù Donna Giouanna di Cardona Marcheſa di

Comanes, la quale andando à pigliare il possesso con due suoi figli, de' gran stati, che in Catalogna haueua hereditato, girò molte leghe per vedere D. Caterina sua parente, e la sua santa cauerna: E più si marauigliò di quella, che de'Reali Palazzi de'suoi progenitori. Dissele frà l'altre cose: *Madre, già sapete, che tengo molto del vostro.* Al che rispose: *Quello, che tenete del mio, figlia, non sarà se non miseria.* Edificossi con questo grandemente, vedendo il poco, che il sangue Reale l'inalzaua; e giudicò, che la sua humiltà la faceua Superiora a'Reggi della terra. Vdì dalla sua bocca pronostici di trauagli, quali vidde doppo in sua casa, & anco offerì, e promesse soccorsi delle sue orationi, con che si partì non meno edificata, che consolata.

Gl'infermi di diuerse infermità alla fama de'miracoli, che Dio operaua per mezzo della sua Serua, ricorreuano parimente à chiederli soccorso. Hauendo di quelli compassione, e mossa dal Signore, che à questo fine haueua scoperta la sua tana, doppo d'hauerli auuertito, ch'era vna donna peccatrice, e che non doueuano sperare da lei il rimedio, ma dall'Altissi-

mo,

mo, e dalla fede, che in esso haueuano, faceua sopra di loro il segno della Croce, dicendo: *Giesù Christo fauorisca la vostra fede*. E comandaua loro, che si confessassero, e communicassero, acciò si attribuisse alla virtù de' Sagramenti. Con questo fuggiuano dalle sue parole l'infermità.

Se bene i Santi affettionati alla solitudine esperimentino il profitto altrui, quãdo vanno frà le genti, ad ogni modo timorosi del proprio danno, sogliono da quelle allontanarsi: così fece S. Antonio: così il suo discepolo Hilarione: così il grand'Elia Padre di tutti. Ad imitation loro riuolgeua la nostra Romita di fuggire da tanta frequenza; perche come humile temeua la vanità, e come amica della solitudine si doleua di hauerla perduta. Sentiua vedersi diminuita nella dolcezza dell'oratione, e nella continuatione de' suoi esercitij. Non consideraua, che se il dolce, che ritrouaua nel tratto humano, è aloe per quello di Dio, l'amaro è miele; e che quello, che si perde di dolcezza nell'oratione col tratto, si ricompensa pienamente con il profitto altrui. In quest'occasione andò à vederla vn Padre molto

graue, e molto dotto dell'Ordine di S. Agostino, il quale riprendeua ciò, che gl'altri lodauano, e speraua fare vn gran seruitio à Dio, il ridurre quella donna à ritirarsi nell'habitato, & à non stare esposta à tanti pericoli, perche la giudicaua, come tutte l'altre, amica di nouità. Giunse alla tana, viddela poueriſſima, e che spiraua santità, e che li suoi splendori, che in quella contemplaua, gli entrauano nell'anima. Cominciò à mutar opinione, & à tener per cosa celeste quella, che prima giudicaua per terrena. Domandolle alcune cose, e scuoprì in ciascheduna parola la verità dell'anima sua, & il feruore del suo cuore. Disse alcune cose al Padre, da lui tenute molto segrete. Restò con questo attonito, e la riuerì poi per vna di quelle persone, a'quali dà Dio la chiaue del suo cuore, e di quello degli altri ancora. Giudicò, che non s'era ella mossa à quell'impresa per propria elettione, ma per ispiratione Diuina, e che le sue parole erano di vita eterna, e le sue opere la salute di molti. Lodolla in sua assenza dinanzi a'circostanti, e disse loro il pensiero, con il quale era venuto, e quello, con il quale

se ne ritornaua, e che nell'auuenire haueua da essere banditore delle sue virtuose attioni. Comunicogli essa il desiderio, c'haueua di mutatione per fuggire i pericoli, e le distrattioni. Risposele, che poiche Dio con tanti miracoli l'haueua cauata di Palazzo, & assegnatale quella grotta, non la lasciasse. Che non si scordasse delle gratie, che in quella haueua riceuute. Che non si priuasse della commodità della Messa, e della Confessione del Fonte Santo; che teneſſe per guadagno proprio quello del prossimo. Che non pagasse con ingratitudine l'amore di tante genti; e che si fidasse di Dio, che la conseruarebbe, & aumentarebbe nella gratia sua.

Si partì D. Caterina di Cardona da'Palazzi Reali con fine d'esser Romita, e di morire nel deserto. Non conosceua Santa Teresa di Giesù, non haueua notitia alcuna della sua Riforma, perche quãdo ella vscì dalla Corte, staua molto ne'suoi principij, e così nõ potè imaginarsi, che haueſſe da aiutarla. Le infuse il Sign. nell'anima il santo, e sicuro pẽsiero dell'obbedienza, e di viuere soggetta all'altrui volontà,

Mo-

Mostrauale le vtilità, & i sicuri guadagni di questo stato, e che soggettandosi all'altrui volontà, andarebbe più sicuramente al termine della perfettione; alla fine la conuinse, abbattendo tutte le commodità, che la naturalezza ritroua (che non sono poche) nel viuere per proprio parere, ancorche sia frà rupi, frà bruti, e senza soccorso humano. Ridotta ad esser Religiosa difficoltò il modo. Viuer frà Monache comunemente schizzignose, affettionate, affettuose, le quali molte volte con sopraposte infermità aumentano la fiacchezza della natura, e non trouano, nè tempo, nè luogo, nè forze per compir con quello, che professarono; non lo sopportaua la grandezza del suo cuore, che superaua li robusti Anacoreti. L'esser Frate essendo donna, l'era impossibile essendo già conosciuta. Le parue buon mezzo restarsene nella sua grotta come staua, e fondar vicino à quella vn Conuento di Religiosi, quali riconoscesse per Superiori, e per li cui pareri regolasse la sua vita, & assicurasse li suoi meriti.

Ricorse à Christo, & alla sua Madre, Padroni del suo Romitorio, supplicando-

li,

li, che mostrasse in qualche modo però quello, che li sarebbe stato di maggior gusto. Le apparue Christo con la bellezza, e splendori di risuscitato, con l'habito, in mano nella forma della quale hoggidì vsiamo nella nostra Riforma. Con questo fatto li dichiarò la sua volontà, e fù per la Religione singolar mercede. Non restò meno confusa, che allegra la benedetta Romita con questa visione perche se bene haueua conosciuto l'Ordine del Carmine nel Mondo, non però quell'habito aspro, corto, stretto, & in tutto mortificato, perche ancora non era vscito alla luce, quando ella dalla Corte partì. Con questa confusione moltiplicaua le preghiere, e le suppliche al Signore; e presto glie la leuò S.D.M. nella forma seguente. Stando vn giorno in oratione nella sua grotta, gli apparue il nostro grã Padre, e Profeta Elia vestito con l'istesso habito, che nelle mani di Christo haueua veduto, e dichiarolli, che già si ritrouauano Religiosi nella S.Chiesa, che così vestiuano. Esercitolla il Signore doppo questo con vna pericolosa infermità, e supponendo giõto il suo fine, giudicò fussero state

te

te illusioni le apparitioni, e così esclamaua al Signore, dicendoli: *Se l'auuiso è stato il vostro, perche Signore non mi compite la parola? Come moro senza veder quello, che tanto hò desiderato? Come non mi date luogo di seruirui in obbedienza?* Le apparue di nuouo il Signore con due Padri Scalzi a'lati, e le diede repentina sanità. Ammirata, fauorita, e sicurissima restò la Serua di Dio, con vna gratia sì grande.

Di quì cominciò à domandare à coloro, che la veniuano à visitare; doue haueuano veduti Padri Scalzi vestiti di zerga parda, e cappe bianche corte? Senza dubbio si troueranno, benche vedo, che voi no'l sapete? Doppo d'alcuni giorni vēne à lei vn Contadino, e le disse: Madre, datemi la mancia, ch'io hò veduto Frati in Pastrana con tutti i segnali, che voi dite: & il Principe Ruigomez fà loro vn Monastero in vna montagna, & habitano nelle cauerne, come voi. Restò grandemente marauigliata la Madre, e sommamente allegra per quella nuoua. La certa, & efficacissima prouidenza del Signore la lasciò tutt'assorta, & allegrissima nell'intendere, che si ritrouauano quelli Religiosi, che desidera-

ua.

ua. Nel sentire poi, che il Principe Ruigomez fondaua loro vn Conuento, le fù motiuo di nuoua consolatione; perche s'era partita dalla sua casa per andare al deserto, e speraua da lui ogni fauore. Ma quì le diede fastidio vn dubbio, cosiderando ch'il palesarsi, e dire chi ella era, lo giudicaua al pari della morte, per hauer sempre procurato di non esser conosciuta. Il nõ farlo, era vn nõ conseguir l'intento, nè seguitar il camino, che Dio l'haueua riuelato. Risoluè nondimeno il primo, come più conforme alla volontà di Dio, perche benche si sapeua per la Corte di tal Romita, tuttauia non si era scoperto il suonome, e che questa fusse D. Caterina Cardona, onde anticipò la sua notitia à quella diede il P. Trinitario con l'intelligenza di quella hebbe nel suo Officiuolo, come dicemmo.

Erano passati già circa tre anni, e non si era potsuto penetrare vn rastro di questa santa donna, con che la stimauano quei Signori fuori di questa vita, e che per gastigo della Casa Reale l haueua Iddio leuato quella gioia dalla sua corona, che tanto la consolaua, e splendore li daua;

stan-

standosi in queste afflittioni, e quasi senza speranze di più riuederla.

Volendo già Iddio consolare li Rè, e quei Principi, che tãto di cuore la stimauano, doppo scoperta fece risoluerla di palesarsi per detto fine, e così fece, e scrisse al Principe Ruigomez, dicendogli, come già era cõparsa la sua D. Caterina, doue staua, che intẽtione haueua, & in somma gli domandaua Religiosi Scalzi, a' quali dar potesse quella grotta. Arriuò il Corriero à Pastrana, in tempo, che ritrouò Ruigomez ritirato dalla Corte, disingannato del Mondo, molestato dall'ambitiose inuidie del primo luogo, che appresso il Monarca teneua: ma però in occasione, che finiua di leggere una del Rè, nella quale gli comandaua, che ritornasse subito al suo seruitio: Staua scritta con tanto affetto, che frà le altre ragioni gli diceua, che gli era molto molesta la sua assenza, & anco dannosa alla buona speditione de' negotij della Corte. Così pagò Dio la buona intentione di quel Signore, & i buoni consigli, c'haueua dato al suo Padrone in beneficio comune, mal visti dall'inuidia, che mai seppe darli buoni. Come il Principe era di-

discreto, ponderò molto l'hauer riceuuto ambidue gli auuisi vnitamente, la notitia di D.Caterina, e la gratia del Rè. Volendo darla a'suoi cari Scalzi, se n'andò in compagnia della Principessa al Conuento. Li congregò nel Coro, e lette le lettere, disse loro, che se bene stimaua quella del Rè, ad ogni modo molto più quella di D. Caterina, per li fauori, che con Dio li poteua fare. Al Padre Priore, e P. F. Ambrosio Mariano, del quale si diede notitia nella Terza Parola, gli disse: *Io mi parto per la Corte, e conuiene, che le RR. VV. vadano alla Roda, e ci conducano D. Caterina, che venuta lei il tutto anderà bene.*

Si risoluè doppo, che andasse solamente Mariano per schiuar i rumori, & i sospetti delle genti. Molte leghe prima, che arriuasse alla grotta, in tutti quei luoghi, e nel camino non sentiua altra prattica, nè parlar d'altro, che delle penitenze della buona donna, delli miracoli, che faceua, de i trionfi, che del demonio riportaua, delle profetie, delle conuersioni de'peccatori, e miglioramenti di vita, che si vedeuano in tutta quella Terra. Se questo gli guadagnò diuotione, & ammiratione, lo fe-

fece ancor star molto auuertito per diportarsi in maniera, che nessuno intendesse il fine, e l'intentione del suo viaggio. Giunto alla grotta, e riconosciuto l'habito dalla Romita, prima di parlar altre parole, disse ad alta voce, e con gran giubilo, & allegrezza: *Questo è, questo è l'habito, ch'io viddi*. Si posero à sedere, & assai presto si conobbero d'Italia, e di Madrid, e si radoppiarono l'allegrezze. Domandolle Mariano il mistero delle prime parole: Ella gli disse diffusamente, come desiderando dar quella grotta ad vn Conuento Religioso, Dio le haueua dato ad intendere, ch'era sua volontà, che la desse a' Carmelitani Scalzi, li quali essa mai haueua veduti. E gli raccontò le miracolose visioni, che di Christo haueua hauute, & anche quelle del N. S. P. Elia. Marauiglioss Mariano, e rese gratie à Dio della special cura, che mostraua della dilatatione dell'Ordine: & à questo proposito le diede conto della Madre Teresa di Giesù, che Dio haueua eletto per origine di questa Riforma; le sue molte virtù, li fauori del Signore, li Conuenti fondati di Religiosi, e di Monache, e la loro molto ofser-

seruanza; e conchiuse, che giudicando il futuro dal presente, si poteua sperare, che Dio haueua decretato vn'illustre famiglia sopra le spalle di quella Vergine: & esortolla à dargli nuoue gratie, per hauerla eletta cooperatrice di sì grand'impresa.

Staua la nostra Romita molto attenta ad vdir le marauiglie del Signore, e di quelle lo ringratiaua. Non perdendo l'occasione Mariano le disse, come veniua per ordine del Principe, e Principessa d'Evoli, e con suppliche delli due Conuenti de' Padri, e Monache di Pastrana à pigliarla. Fece al principio resistenza, per non lasciar la sua amata ritiratezza, parendole, che fusse contra il fermo proposito, c'haueua fatto, di non vedere mai più il mondo. S'arrese poi alle ragioni, e conuenienze, che il Padre con il suo viuace ingegno gli rappresentò. Determinarono la partenza con tutta segretezza, e l'ordinarono per strade insolite, e fuor di mano, acciòche quei popoli nō s'alterassero. Per l'istessa causa presupposse, che sarebbe à piedi, per non dar che pensare cercādo caualcature. E frà lor due ripartirono l'armeria del suo tormēto, sen-

za la quale neanche vn momento si ritrouaua. Auuisarono nel mettersi in viaggio il Principe il giorno, che sarebbero arriuati à Pastrana, e che andauano à terminare il lor viaggio al Conuento de'Religiosi.

Arriuato il Principe a' piedi del Rè, e datoli quell'ossequio, che douena per la richiamata della sua persona per assistirli nel seruirlo li diede anche parte, come si era già scoperta D. Caterina Cardona, e gli riferì il modo, e la lettera scrittali, ed il disposto per farla ritornare. Pianse d'allegrezza il Rè per l'auuiso, ed ordinò al Principe, che ritornasse à Pastrana per riceuerla, ed in suo nome pregasse la Ven. Romita, acciòche passasse alla Corte per cõsolarlo. Il giorno antecedente al suo arriuo si ritrouò il Principe à Pastrana, & vscirono fuori del suo palazzo verso il Conuento, lui, la Principessa, & il Duca di Gandia, successore di S. Francesco Borgia, & i figli di quelli Signori con altri Caualieri, e seruidori, che gli faceuano Corte, à riceuere la Romita. Arriuò in compagnia di Mariano il giorno dell'Inuentione della Croce. La riceuettero i Principi con non minor diuotione, e la-

gri-

grime di tenerezza, & allegrezza; e quei Religiosi con consolatione, e riuerenza douuta alla grandezza delle sue virtù. Doppo d'vna breue oratione nella Chiesa, parlò con i Principi, e con i Religiosi con tal schiettezza, e semplicità, e con vn stile tanto dall'antico differente, che parue esser d'altra Corte, e d'altra conuersatione non vsata nel Mondo. Non solo s'era scordata delle cortesie, e punti di Palazzo, ma ancora di molti nomi di cose ordinarie: Come ella era tanto straordinaria, tirò l'attentione di tutti, & ogn'vno notaua quello, à che più il suo genio l'inclinaua. Non si satiauano di mirarla, e la maggior parte notarono, che se bene l'habito era rigoroso, e che con la carne consumata tutto il corpo pareua fatto di radice d'alberi; ad ogni modo dalla faccia vsciua (ancorche non bella) vn non sò che di diuino, che le daua molta gratia, e non lasciaua, che gli occhi da lei si partissero. Le parole, se bene rozze, e semplici, erano però melodie all'vdito; perche erano piene di sentenze di profitto, & ogn'vno à suo modo lo cauò molto grande dalla sua presenza.

Finito il ragionamento, la conduſſero à ripoſarſi in Palazzo. Li ſignificò il Principe l'allegrezza delli Rè con queſta notitia, ed i loro deſiderij di vederla. Quì ſi turbò, ed all'hora non replicò altro il Principe, aſpettando miglior congiuntura. L'interrogò poi il modo, che tenne nell'vſcire dal Palazzo Reale, del quale ne ſtaua anzioſo, ſupponendo fraude nella negatiua delle guardie, ed inteſa la marauiglia del Crocifiſſo, maggiormente tremò venerando quel prodigio. Il giorno ſeguente la Principeſſa la menò al Conuento delle Scalze, che con grande inſtanza l'haueuano domandata. Quella grã Madre, e Ven. Iſabella di S. Domenico Priora (della quale parlaremo nella Quinta Parola) dice nella ſua depoſitione: *La marauiglia, e la conſolatione, che in tutte causò quel Paolo vſcito dal deſerto ſotto membra di donna. Se bene la ſtrauaganza dell'habito, & il rigore della vita ſoſpeſe al principio le Monache; nondimeno il ſuo piaceuol tratto, & il conſiderarla già come Sorella dell'Ordine, diede loro animo per domandarle molte coſe del paſſato, & à tutto riſpoſe con ſincerità; Vna Monaca però*

non

non contenta di quello, che gli occhi vedeuano, perche voleua sapere i tratti con Dio; annichilandosi essa, e confessandosi indegna, la lasciò confusa, & ammaestrata di non cercar di sapere quello, che il Signore sigilla ne' cuori de' suoi diletti. Oltre che, come già s'è detto, meglio operaua, che parlaua di queste materie.

Tre giorni doppo la sua venuta, se le diede con molta sollennità l'habito nella Chiesa de' Religiosi, assistendoui i Principi, i suoi figli, il Duca di Gandia, e tutto lo splendore, e nobiltà del luogo. Leuossole l'habito, che fin'à quell'hora haueua portato, & anco la cinta, quale di nascosto si diuise fra quei Prencipi, e la vestirono di vn'altro di zerga, secondo il costume della Religione con il scapolare, e cappuccio pardo, e cappa bianca con il cappuccio, perche cosi il Signore ce l'haueua mostrato. I piedi restarono del tutto scalzi, & ignudi, come essa gli haueua portati sempre. Doppo à suo tempo fece li tre voti semplici, perche come l'auuertisce la Nostra Santa Madre Teresa, quando parla di questa Ven. Cardona, non haueua intentione di stare in clausura, e non

capiuano in quello stato li voti sollenni.

I giorni, che dimorò la Madre Cardona in Pastrana, ripartì la sua habitatione frà il Palazzo, la Chiesa de'Padri, & il Conuento di Monache, ritrouandosi col nuouo habito disposta per tutto, e desideroſa di dar gusto à tutti. In tutti i luoghi era di poca spesa; perche in sei giorni, che habitò nel Conuento delle Monache, solo in vno prese vn poco di pane, e due sorsi d'acqua. Il suo letto era la nuda terra, doue la trouaua l'oratione, senza cercarne altro. Vsaua i suoi cilitij, e discipline col rigore già detto, ammirando le Monache non meno la fortezza di esse, che il rigore, col quale le faceua; e l'uno, e l'altro pareua loro cosa sopranaturale. Era sì viuo l'odore, che usciua dalla sua testa, e corpo, che causaua à tutte ammiratione: Prese la Priora vn giorno occasione di mutarli l'habito, lo diuise frà le Monache, e lo ritrouorno di dentro pieno di sudore, e sangue, & in luogo del mal'odore ne vsciua vno sì soaue, che entraua nell'anima, e la sospendeua nella consideratione dell'eternità; con questo restarono certe,

che

che l'odore era diuino, e douuto alla verginità, e penitenza di quel ſacro corpo.

Arriuando à Madrid la nuoua della Pellegrina Romita, e delle ſue virtuoſe attioni, il Rè D. Filippo, e la Principeſſa D. Giouanna ſua ſorella, moglie del Principe D. Giouanni di Portogallo, e Madre del Rè D. Sebaſtiano, che nell'inſigne Conuento di S. Chiara di Madrid laſciò fondata la ſua pietà, la ſua diuotione, e la ſua Chriſtianità, deſiderando molto di vederla, diſpoſero la ſua venuta; non ſolo per riconoſcer quella, che prima haueuano conoſciuta, trattato, & amato, ma perche la maeſtà riconoſce ſuperiora la virtù. Scriſſe però la Principeſſa à Ruigomez, & al Padre Mariano, che non dilataſſero il condurla à Madrid. Trouarono in lei gran reſiſtenza, perche abborriua i rumori della Corte, i detti, c'haueua da cagionare l'habito nuouo, l'importunità delle Signore di Corte, le voci di Santa, con le quali il popolo l'haueua d'acclamare. Ma rappreſentandoli il Padre Priore, e Mariano il comandamento del Rè, e Principeſſa, il profitto grande, che farebbe in molti il ſuo eſempio, la

commodità di negotiare la fondatione del suo Conuento, e finalmente la volontà di Dio nell'obbedienza, si contentò, e si partì di Pastrana con il P. Mariano.

Il rumore, che in Madrid si suscitò, fù pari alla marauiglia di vedere vna Monaca Frate, vna Signora di Corte Romita, vna nobilissima Dama disprezzata, vna carne debbole, e fiacca far portenti, e miracoli poche volte veduti. Non riuscirono vane, & inutili le conuersationi delle Dame di Palazzo, ancorche l'importunauano con curiose, e superflue domande, e la molestauano senza lasciarle tempo per li suoi esercitij, e per l'oratione: poiche molte Signore con quella rappresentatione Apostolica, e con quel parlar muto, restarono tanto approfittate, che si vidde il loro miglioramento, & esse poi lo cagionarono nell'altre. E perche cresceua ogni giorno più il desiderio della Corte di vedere la Romita, se bene non la poteuano negare alle Signore, e Signori grandi: per ritirarla da tutte l'altre trouò modo il Principe Ruigomez, che se ne cauasse vn ritratto con l'istesso habito, che portaua, per sodisfar all'appeti-

to

to della gente, che desiderauano vederla.

Trouandosi il Rè, e la Regina in quell'occasione nell'Escuriale, comandarono, che fusse portate colà D. Caterina: l'accõpagnarono due Religiosi, nascondendo la faccia alla gente per schiuar il rumore. Fù riceuuta dalle persone Reali, e principalmente dalla Principessa D. Giouanna con notabile amore. E si diportò con lei con tanta humiltà, e schiettezza, che con vn'altra sua pari non poteua esser maggiore. Spendeua seco molte hore, se la faceua sedere à canto, licentiate le Damigelle, scuoprivale l'anima sua, le domandaua consigli, e faceua in tutto quello, ch'ella le diceua. Notarono molto questa cosa le Dame, e poi lo raccontarono. Riferiscono per cosa gratiosa ciò che si passaua con i Rè in materia di cortesie. Il dimenticamento di quelle, e l'vso, che haueua di trattar con le Contadine, che stauano vicine alla sua grotta, l'haueuano cambiato totalmente lo stile, onde alcune volte diceua loro, Tu; altre, Figli; altre Maestà, come prima le souueniua. Facendo riflessione vn giorno in questa schiettezza, disse alla Principessa Reale: *Mira figlia,*

figlia, io non sò dirti questi titoli, che ti dicono tutti, perche non me ne ricordo. E così, ò lasciami vsare il mio stile grossolano, ò se ti dò disgusto, lasciami andare alla mia grotta, doue le mie vicine, & io c'intendiamo. Inchinò la Principessa la sua Maestà, e grandezza alla semplicità della solitaria, & abbracciandola le domandò, che aggiungendo d'amore quello, che toglieua di cortesia, la trattasse come le sue vicine, che gustaua molto di questo.

Non solo è ammirabile Dio ne' suoi Santi, ma ancora nel modo di seruirsi di loro per il nostro bene. La cortesia di S. Teresa mia Madre, fù tale, che si può agguagliar con la maggior del suo tempo. Seppe dar parimente à ciascheduno quello, che meritaua, e guadagnarlo per donde egli desideraua, talmente, che potè esser Madre di buon stile, come adesso chiaramente si vede nelle sue lettere. Guadagnò con gusto molti, intendendo, che le cose indifferenti non sturbano la santità, se di quelle ci seruiamo in seruitio di Dio, e bene dell'anime. Di questo modo si seruì della Santa Cittadina. In D. Caterina Romita scancella la memoria

di

di quello, in che s'era ella alleuata fin dalle fascie, e la fà diuentar semplice nella maniera già detta, per guadagnar in vn'altro modo l'anime per il Cielo.

Ritornò à Madrid con il Rè. Quiui le haueua preparata il Signore vna mortificatione, & vn splendore della sua santità. Come la portauano in carrozza, per schiuar la calca della gente, che non la suffocasse, e come da quella daua molte benedittioni à coloro, che passauano, vn certo zeloso disse al Nuntio, che haueua veduto vn Frate Scalzo Carmelitano in carrozza con alcune Dame, e che daua benedittioni come Vescouo alla gente. Mandò il Nuntio à chiamare il P. Mariano suo conoscente, e gli domandò chi era quel Frate, che andaua in carrozza con donne dando la benedittione: che lo cercasse, e che subito glie lo conducesse dinanzi, perche lo voleua vedere, e gastigare il suo mal'esempio, e la sua presuntione. Kispose il Padre, che non era altrimente Frate, ma vna Romita molto Santa, e stimata da i Rè ed era uscita dal loro Palazzo per la solitudine, che portaua l'habito di Frate per essere più accomodato

per

per la grotta, dove habitaua. Nõ sodisfatto con questo, gli tornò à comandare, che subito glie la conducesse, perche voleua esaminare il suo spirito, & il suo modo di procedere. Andò per la Romita, senza dirli la colera del Nuntio, e la menò in sua presenza. Quiui giunta benedisse il Nuntio. Bastò quest' attione per farlo maggiormente vscir di se: e così disse ad alta voce à Mariano: *Come, e con il cappuccio me la menate?* Et alla Romita: *E voi buona donna, che spirito è quello, che vi muoue à segnare, ò dar benedittioni come Vescouo?*

La Serua di Dio con molta pace, senza mutar lo stile, che con il Rè haueua osseruato, gli disse: *Figlio, stando io nel mio Romitorio, doppo d'esser stata dagli huomini conosciuta, vennero alcuni à trouarmi, e con buona fede mi domandauano orationi contro le infermità, e trauagli, che patiuano. Io mossa interiormente da vn forte impulso di carità, pregai il Signore, che concedesse loro quello, che domandauano. E sapendo la virtù della Santa Croce, acciòche attribuissero ad essa, e non à me peccatrice la santà, daua loro la benedittione.*

Vid-

Viddi molti, e grandi effetti miracolosi, che Dio per questo mezzo faceua. Mi s'accrebbe la stima, e la diuotione alla Croce, e la carità co' prossimi, considerando il gusto, & il pensiero, che Dio hà del loro bene. Mi restò tanto internata la diuotione alla Croce, che senz'auuertire quello che fò, tutti quelli, che veggio, così grandi, come piccioli, tutti li benedico, sapendo, che tutti sono vguali nel beneficio della Croce. Questo, e non altro è lo spirito, che mi muoue à benedire i miei fratelli. Però se tu Padre mio vuoi, che più non lo faccia, io pregarò Nostro Signore, che mi dia forza per compire con la santa obbedienza. Questo è quanto posso dire circa le benedittioni. Quanto poi all'habito dico, che desiderando io d'hauer vicino alla mia grotta vn Conuento di Religiosi, a' quali possa obbedire, mi apparue Christo con quest'habito nelle mani, & il N. Padre S. Elia visitommi vestito con esso. Di quì intesi, che gustaua S.D.M. ch'io lo portassi. E come hò d'andare frà gli huomini, mi pare più à proposito il capuccio, che la tocca, e non sono io la prima donna, che l'hà portato, come già si sà; però in tutto mi soggetto, e mi rendo alla santa obbedienza.

Il Nuntio, che mentre sentiua, se gli mutaua il cuore, disse: *Hora bene, non faccia mutatione, sinche io non auuisi altra cosa. E voi Madre pregate molto Nostro Signore per il buon successo della lega Cattolica contro il Turco, che già stanno uniti insieme i Commissarij de' Principi, e dal loro accertare dipende il bene uniuersale della Christianità.* Fecero tanta impressione queste parole, e questa necessità in quell'ardente animo per il bene della Chiesa, che come se da lei sola dipendesse il rimedio, così lo prese à conto suo. E per mostrarsi obbediente à gli ordini del Legato Apostolico, appena giunta nella sua stanza, si racchiuse totalmente nella sua solitudine, e ritiratezza.

Quando il Nuntio hebbe intiera informatione chi era D.Caterina, quanto ammirabili le sue opere, quanto stimata da' Rè, quanto gouernata, e difesa da Dio, e quanto aggiustata con la sua santissima legge, quella, che prima haueua giudicato colpeuole, l'hebbe poi con Dio intercessora.

Con la notitia, che lei hebbe, che l'armate l'vna, e l'altra si cercauano, totalmen-

mente si rinchiuse, e senza dar vdienza à nessuno, assisteua à quella di Dio. Erano tanto grandi i rigori delle sue discipline, i gemiti, le lagrime, che le serue di casa le vdiuano spargere la notte, che causaua loro gran pena, pensando, che fussero inditij, e causa di qualche gran suentura; lo dissero alla Principessa ed al Principe, e cõ l'istesso pensiero mandarono à chiamare il Padre Mariano, acciò sapesse il mistero di sì straordinaria afflittione. Dissegli la Madre, *c'haueua hauuto vna visione d'vna forte, & accesa contesa, che dinanzi à Dio passaua frà gli Angeli, e demonij, domandando questi il gastigo di tanti enormi peccati della Chiesa, per mezzo del Turco: e quelli la clemenza per mezzo della sua passione: che la causa tuttauia si trattaua: che la sentenza non staua dichiarata, & era necessaria l'oratione accompagnata con l'opere, e che questa era la cagione delle sue fatiche.*

Si rinouarono con questo auuiso, e maggiormente si rinforzarono le diligenze con Dio in palazzo, & in tutta la Corte, e Chiese di Spagna: quelle della Romita furono tali con Sua Diuina Maestà,

con

con la Santiſs. Vergine, con tutti i Santi, e contro il ſuo corpo, che pareua haueſſe raccolto inſieme tutte le forze dell'anima, ſolo per queſto intento. Arriuata la Domenica a'ſette del meſe d'Ottobre dell'iſteſſo anno del ſettant'vno, quando tutto il Mondo ſtaua ſoſpeſo, & il Santiſs. Pontefice Pio V. non ceſſaua di eſclamare, conſiderando il dubbioſo fine dell'impreſa; s'vdirono nella ſtanza di D. Caterina voci di perſona, che con grandi brame ſtaua aſpettando qualche gran coſa. Andò la Principeſſa auuiſata dalle ſue Damigelle à ſentirla, & vdì queſte parole: *Oh via Signore, che queſta è l'hora, fauorite la voſtra Chieſa, date la vittoria a'Capitani Cattolici; habbiate compaſſione alla ruina di tanti Regni: il vento è contrario, ſe non comandate, che ſi muti periremo*. Inuocaua il fauore della Vergine, rappreſentaua i meriti di Giesù Chriſto, e niente laſciaua di fare, annichilata dinanzi al ſuo Dio, per vſcire con l'intento. Di lì ad vn pezzo tornò ad eſclamare più fortemente con voce come di ſonora tromba, e correndo di nuouo la Principeſſa, trouò, che diceua: *Buono, Signore, buono, in buon'hora*

ra

ra hauete mutato il vento : perfettionate quello, c'hauete cominciato. Ripeteua questo con sì rinouato feruore, e con sì animoso spirito, come se all'hora haueſſe cominciato. Doppo di hauer fatto per vn gran pezzo oratione in silentio, cominciò à mandar voci allegre, e con giubili grandi rendeua gratie al Signore della vittoria.

Rallegratasi di ciò la Principessa, andò à parlare à suo marito, e gli raccontò quello, che passaua; di parere d'ambidue chiamarono il P. Fr. Mariano, acciò per obbedienza li faceſſe dichiarare il mistero di quelli giubili, doppo tante afflittioni. Disse la Serua di Dio, che il Sig. D. Giouanni haueua ottenuta vn'insigne vittoria, che però ringratiassero il Signore di essa. Auuisò il Principe il Rè, che staua ritirato nel Scuriale, attendendo à gli esercitij spirituali (gran motiuo per ritirarsi le persone inferiori alli Rè) e se bene si rallegrò, nondimeno prudentemente disse: *Tengasi segreto, perche se doppo non riuscisse certa la riuelatione, non si discrediti l'opinione di questa buona donna*. Si seppe poi, che l'istesso giorno, e la medesima

hora, che la benedetta Madre haueua hauuta la riuelatione, s'era data la battaglia,& ottenuta quell'importãte vittoria. Tutto il riferito succeſſo fù ſcritto da vn figlio del Principe Ruigomez, e ſi cõſerua nell'archiuio dell'Ordine, con le lettere, che il Signor D.Gio: d'Auſtria le daua le gratie, attribuendo alle ſue orationi la vittoria, & offerì nella ſua grotta farli vn gran Moniſtero, e li mandò per all'hora alcune ſpoglie ricche, e curioſe de'Turchi.

Crebbe tanto in opinione la Serua di Dio per queſta profetia, che tutti la mirauano come ſceſa dal Cielo. Hauendo negotiato con il Rè delle coſe neceſſarie per la ſua fondatione, le perſone Reali gli accudirono con altri Signori, e Signore con denari, con gioie di prezzo, e con veſtiti per gli ornamẽti. Facendo quiui alcuni calici d'argento, e pianete ricche per il culto di Dio, vna certa perſona Eccleſiaſtica molto graue le diſſe: *Per Frati Scalzi, e poueri baſtano calici di piombo, e pianete di panno.* Al che ella riſpoſe: *Eſſendo voi vn pouero vermicello adoperate vaſi di argento, e volete, che al Re de' Re ſeruiamo*

La V.M.D. Catarina Cardona é scoperta nella sua grotta, ed'ordine del Rè é portata nella Corte, nel Camino, ed in Madrid opera marauiglie. le sante Anime del Purgatorio li chiedono Socorso, ed altre le dano le grate e muoré felicem.

mo con piombo? Si seppe in Madrid questo detto, e fù stimato molto per il zelo, che in quello haueua mostrato. Si partì dalla Corte si ben proueduta, che caricò vn buon carro d'ornamenti, e vasi di Sagrestia, ed vna cassetta di denari per la fabrica.

Dispoſto bene il viaggio, hauuta da' Rè licenza, e gli abbracciamenti dalle Signore partì per la Roda; Passò per Alcalà ad instanza della Marchesa di Cagnete, e per Guadalaxara, doue cõ la Duchessa dell'Infantato l'aspettauano, restando edificate di riuedere Romita quella, che conobbero per amica nel Palazzo Reale, e le diedero regali, e limosine, & in iscambio riceuerono da lei buoni esempij, e dottrine. Passò per Pastrana per vedere i Padri, e le Monache. Dalle Terre, e dalle Ville veniuano tanti à veder la Romita, & à domandarle la sua benedittione, & à toccarle l'Abito, ch'era molto poco quello, che si caminaua. Auuicinandosi a'confini della grotta, le Terre si vuotauano della gente, per godere del bene, che pensauano hauer perduto. Molti infermi, e bisognosi sentirono il frutto del-

la

la ſua pietà, e della ſua fede, toccandole l'Abito, ò riceuendo la ſua benedittione. Predicauano ad alta voce i miracoli, & ella diceua, *che predicaſſero la lor fede, & il poter di Dio.*

Entrando ne'confini di Valla di Rè, fù tanto innumerabile il concorſo, che i Religioſi, che l'accompagnauano, marauigliati giudicarono, che concorreua quiui la mano di Dio. E la Noſtra Santa Madre Tereſa lo ponderò molto nell'Elogio, che fece di D. Caterina. L'allegrezza, e giubilo, ch'ella ſentì nel veder il ſuo antico albergo, & i campi, doue tanti trionfi haueua guadagnato, non ſtanno ſoggetti à ponderatione humana. De' ſegnali d'eſſi furono ſolo teſtimonij i Religioſi, ma non di quello paſsò nel cuore. Arriuando all'humil, e pouera grotta, fù tanto lo ſtupore, che li ſoprapreſe vedendo la ſtrettezza, & il rigore, che confeſſauano non eſſer mai arriuata alle loro imaginationi coſa tale.

Fatta la cerimonia del ſito, che il Rè comandò ſe li daſſe (al che obbedirono cõ riſpetto al loro Principe, e con ſuiſcerata diuotione alla ſua Benefattrice) la prima

cosa, che trattarono, fù del sito della Chiesa. Seguitossi il parere della Madre, che fusse nella grotta, nella quale fino à quell'hora haueua habitato. Diede per ragione, esserle iui apparso il N. P. S. Elia, onde per tal visita, e come luogo miracoloso, assignarono per la parte più sagrata del Conuento. A canto alla Chiesa voleuano fare l'habitatione per la Madre; ma stando ella ferma, che haueua da passare il restante della vita in vna grotta, per godere la solitudine, e per continuare i suoi esercitij senza esser notata, fù necessario farlene vn'altra. Mariano, c'haueua potente inclinatione alle grotte, cercò nel contorno della Chiesa, in distanza di quattrocento passi terra soda, e stabile, come bisognaua. Fecela quattro piedi larga, e dodeci lunga. Di questi per diuotione della Madre ne prese otto, per porui vna figura di rilieuo di Christo già morto, circondata dalla Santissima Vergine, e da tutte l'altre persone, che piansero al suo sepolcro; restando gli altri quattro per la sua cella. Foderarono contro la sua volontà il suolo, e le mura di tauole. Sopra di quelle dormiua senz'al-

altra coperta, ò difesa contra il freddo le due hore di sonno prefisso, che pigliaua, e la ricca manta era la pouera cappa bianca quando faceua molto freddo. Per guanciale seruiua vn scalinetto di gesso, per doue saliua all'Oratorio, il quale per maggior decenza, ad instanza sua si diuideua dalla cella con vn pouero cancello.

Da quella grotta fin' alla Chiesa fece Mariano, seguitando la sua inclinatione, minare monti, per fare sotto terra vn passatoio, ò sia ponte; acciòche la Madre potesse andare difesa dal freddo, e dal caldo, sotto terra con finestrelle, ò buchi di tratto in tratto per la luce. L'adornò di passi della Passione, e la chiamò la strada dell'amarezza.

La cassetta de' denari, che da Madrid haueua portata, si puotè chiamar miracolosa; perche soccorse per molti mesi ad ottanta huomini, che lauorauano nella fabrica, mettendoui la Madre le mani dentro, e cauando à pugni li Reali. Soleua dire, che quel cassettino non haueua fondo per la confidanza, ma bensì per la diffidenza, e che non voleua conti cõ Dio.

Qual douea essere l'osseruanza di questi Religiosi, tenendo tanto presente, e dinanzi à gli occhi tal'esempio? Credo, che si potè comparare con la più sublime di quel secolo sì feruoroso. In quel tempo ancora non stauano stabilite le Constitutioni, onde il feruore de'Prelati, e lo spirito de'sudditi erano le leggi. Nessuno voleua restar indietro nella carriera, e la velocità era tale, che adesso pare miracolosa à noi, che cerchiamo scuse per la nostra tepidità. Il sito solitario, e contemplatiuo con vna segreta forza celestiale moderaua le loro passioni, raccoglieua loro le figure del secolo, faceua dispreggiar loro i regali de'negligenti, riduceua gli animi alla prima semplicità, inalzaua il cuore à Dio, e l'anima trattaua amicitia con gli Angeli del Cielo. Con queste cose quello, che pareua impossibile, era loro facile, e sopra ogni esaggeratione gustosissimo. Dalle opere visibili, s'inuestigheranno l'inuisibili: nell'oratione, e tratto interiore, & in mezzo delle occupationi non lasciauano la presenza di Dio. Tutto il tempo, che gli auanzaua dalle occupationi, se n'andauano alcuni

al

al campo, altri auanti il Santiſſimo Sagramento, & iui paſſauano ginocchiati con tanta quiete, che pareuano huomini di bronzo; e quelli per il campo sfogauano il loro cuore eſclamando à Dio loro amante. Non contenti con le diſcipline ordinarie della Comunità, in luoghi ſecreti ſe le faceuano ſtraordinarie ogni giorno, & alcuni due, e tre frà il giorno, e la notte. Non mirauano alle forze del corpo, ma à quelle dello ſpirito, che ſolleua l'animo, e l'accreſce. Oppreſſo vn Religioſo dal molto, che fatigaua, gli apparue Chriſto Crocifiſſo in vn'albero, e gli diſſe: *Come, ſtando io in vna Croce, fuggi tu da quella, che ti hanno dato?* Vn'altro, domandato, perche non ammetteua il ſollieuo, e regalo ordinatoli dal Medico? Riſpoſe: *Perche quando mi conſidero Frate Scalzo, e Chriſto per me in vna Croce, anco di queſto, che mangio, mi vergogno.* Come nõ operauano per gli huomini, ma per Dio; non per lodi humane, e ſchiuar la pena, ma per compire con la Regola, e maggior eſercitio di mortificatione, e di amore, quanto patiuano, tutto gli era dolce.

Per-

Persuadẽdo vna volta gli sudditi al Prelato, mẽtre andaua à predicare, che rispetto le sue molte indisposítioni, che patiua, si menasse vn'asinello, essendoli molto dannoso l'andare à piedi. Egli rispose: *Meno importa, che muora vn Frate Scalzo in compimento della sua obligatione, che conseruar la vita con solleuamenti meno esemplari. E che se i Prelati s'accomodano ne' viaggi, perdono la forza nella persuasione a' sudditi, e tutto il merito dell' Apostolico esercitio.* Questo fù il Ven. Padre Fr. Gabriele dell' Assuntione, che fù Priore di questa Casa, e Confessore della M. Caterina; nel §. quarto, che seguita, parlaremo delle sue virtù.

Che dirò dell'asprezza de' cilitij? Che de' rigori delle catene? se anche fatigando non se le leuauano, fin à tanto, che non vedessero le loro carni putrefatte? Che delli letti sopra vna dura tauola, con vna sola coperta da cuoprirsi, & vn legno per guanciale? Che delle celle piccole, & à tetto esposte à tutte l'inclemenze? Quello, che S. Gio: Climaco riferisce di quelli penitentissimi Monasteri del suo tempo, questo non eccede: E dice l'histo-

ria

ria della mia Religione, che questa asprezza di vita pareua al feruore de i Religiosi poco, perche si opraua à vista dell'esẽpio di questa Ven. Romita Cardona, la quale era di sì forte stimolo, e persuasione, che li Prelati rigorosi haueuano di bisogno tirare la briglia alli sudditi, acciò non perdessero la salute. Spargendosi il soaue odore di queste virtù in tutte le Terre di quel vicinato, fù indicibile il frutto, che operò. Popoli intieri si ridussero à sì Christiana vita, che furono esempij di molti: E non solo i secolari, ma ancora i Preti diuennero migliori. Quando entrauano i Religiosi ne'luoghi, vsciuano le genti à vederli, quantunque altre volte l'haueßero veduti. In altre parti i medesimi popoli gli publicauano, dicendo: *Sono Santi, piangono nella Messa, non mangiano, non dormono, non parlano, se non di cose di Dio; mai li vediamo alzar gli occhi, sempre trattano del nostro bene, dicendoci quello, che ci conuiene, quasi mai escono dalla Chiesa, sempre fanno oratione di giorno, e di notte; e così facciamo quello, che ci dicono.*

Passando la Nostra Santa Madre Tere-

sa

sa per questo Conuento, ci lasciò scritto queste parole nella fondatione di Villanuoua della Xara: *Stà questa Casa in vn deserto, e solitudine molto gustosa, e come fussimo vicini vscirono i Religiosi à riceuere il loro Priore con molto concerto. E come andauano Scalzi, e con le sue cappe bianche, pouere, e di panno rozzo, ci recarono à tutti diuotione, e m'intenerirono molto, parendomi, che stauo in quel fiorito tempo de'nostri Santi Padri. Rassembrauano tanti fiori bianchi odoriferi; e così credo io lo siano à Dio, perche à mio parere è quiui seruito da douero.*

Vedendo la Ven. M. Caterina quanto bene haueua impiegato le sue diligenze, con hauer tirato quiui quei Religiosi così austeri, e penitenti, tanto impiegati in continua oratione, e mortificatione, fù notabile l'amore, che portò loro. Non si ritrouaua per essa altro diletto, che il vederli. Tutto quello, che il mondo stimaua, era in comparatione de'suoi figli (così ella li chiamaua) molto basso. Di quì nasceua il pensiero, e la cura di regalarli, e quello, che mai haueua voluto accettare per se medesima, procuraualo adesso per

loro

loro, ſpecialmente ne' giorni delle feſte grandi. Eſſendoui qualche infermo, era grande, e notabile la ſollecitudine del ſuo accarezzamento. Stimaua tanto la loro obbedienza, e l'eſaggeraua di maniera, che li conſolaua, & animaua molto alla ſanta ſommiſſione, e prontezza cieca ſenza replica, e ſenza diſcorſo; & ad vn loro fratello, che portaua vn faſcio di legna sù le ſpalle, e per la ſtanchezza ſi lamentaua interiormente del Superiore, ed ella intendendo nella ſua grotta ciò che paſſaua in quell'anima, vſcì nella ſtrada, e gli diſſe: *Figlio non ti affliggere, ſappi ſoffrire per Dio, che più meriti tu con queſto carico di legna, che porti per obbedienza, che io con quanta penitenza hò fatto nella mia vita di mia propria volontà.* Conſoloſſi grandemente il Religioſo, e reſtò poi molto animato, e diſſe quello, che gli era accaduto.

Non era minore la carità, che vſaua con le Anime del Purgatorio. Sin da che vidde ſuo Padre in sì terribili pene, forfortemente s'incrudelì contro ſe ſteſſa per cauarnelo, e gli reſtò nell'anima ſua la compaſſione, & il rigore, con il quale quel-

quelle benedette Anime patiscono, tanto radicato, che sempre la teneuano sollecita del loro rimedio. Era tanto grande il beneficio, che da lei riceueuano le benedette anime, che veniuano molte volte à ringratiarla della limosina riceuuta. Accompagnandola vna volta il Padre Fr. Gabriele dell'Assuntione, ed vn'altro Religioso del Conuento alla grotta, per esser già tenebrata la notte, nel mezzo dell'oscurità si viddero circondati da vna luce sì chiara, e sì bella, che restarono con la marauiglia turbati. Si rise la Madre in vederli, come quella, ch'era assuefatta à somiglianti luci, e disse loro: *Figli, non vi turbate, ch'è vn'Anima del Purgatorio, per la quale io hò pregato. Se ne và al Cielo, e mi viene à ringratiare.*

Vn'altra volta vn Religioso raccomandolle l'anima di vna vicina, ch'era morta, ella gli disse: *Io già sapeua questa morte, perche hier sera vennero quì questa Vergine, & altre con essa piene di gloria, e di bellezza, quali erano vscite dal Purgatorio, e mi vennero à ringratiare di quello, che per loro haueuo fatto; e mi dissero, come potremo dimenticarci di te nella Gloria?*

Stan-

Stando in vn' altra occasione molto male, e quasi senza parola; in questo frangente aprì gli occhi con grand'allegrezza, e disse: *Meglio stai tu, che io.* Vedendo i circostanti caso tanto impensato, l'importunarono, che dichiarasse loro il mistero. Rispose: *Che la sua amica della Fonte santa era morta, e che essendo vscita dal Purgatorio, aiutata dalle sue orationi era venuta à ringratiarla, e staua vestita di bianco, e molto risplendente, accompagnata da vn Bambino molto bello, che la menaua per la mano, ch'era il suo Angelo Custode.*

Morto il Principe Ruigomez, apparue subito alla sua grande amica, e le disse: *che per le molte limosine, che per suo mezzo haueua fatte, staua in luogo di saluatione nel Purgatorio, ma però circondato da incredibili tormenti, che l'aiutasse con le sue orationi, e con quelle de' suoi Religiosi ad vscir di quelle pene; e che alcune Messe, che mandarebbe à dire la Principessa sua moglie, se gli dicessero subito, che sarebbe vn gran soccorso:* E con voce lagrimosa si licentiò, dicendo: *O quanti hò inalzati, ed hora di me si scordano?* S'intenerì grandemente la Madre, vedendo ciò, che nel suo

ami-

amico passaua, e si fece per lui vna molto lunga, e rigorosa disciplina, con la quale bagnò la terra di sangue. Andò la mattina il Prelato à vederla, come soleua, vidde il sangue, e come tutti l'amauano tanto, e desiderauano la sua vita, la riprese di quell'eccesso con qualche rigore, & ella per quietarlo gli raccontò la visita del Principe, e le angustie, nelle quali si ritrouaua. Notò il Padre il giorno, e l'hora, e passati tre giorni arriuò vn corriero della Principessa con l'auuiso della morte, con la limosina per le Messe, & vn'altra gratiosa, e libera per il Conuento.

Proseguendo le sue diligenze la Serua di Dio, di lì ad alcuni giorni venne à visitarla la seconda volta l'anima del Principe già gloriosa, ringratiandola di quello, che per lei haueua fatto, e frà l'altre ragioni le disse: *Se gli huomini sapessero da quanti mali sono stato liberato, e quãti beni godo per le limosine, che voi deste con mia licenza, e per quella, che hà dato la Principessa, e per li sagrificij, che hà fatto offerire doppo la mia morte, tutta la loro robba darebbero di limosina a' poueri, a' Religiosi,*

& a'

& a'Preti, per esser partecipi de' sagrificij loro.

Diuoto Lettore, disponete in vita, non lasciate ingannarui dalle speranze sue, perche v'assalterà la morte, e mancandoui il tempo di disporre, lasciarete la robba, senza disporla; e di là dal Purgatorio vi lamentarete di voi stesso, perche molte cose potete fare, e lasciate di farle, e piangerete, e sospirarete per non hauerle fatte.

Non si dà di là la colpa al demonio, come la diamo di quà, benche è ingiusta; mentre ci può persuadere, ma non ci può ingannare, se noi non ci lasciassimo ingãnare. Sono queste scuse molto friuole, e fragili, che non s'ammettono nell'altra vita. Di là non si dà la colpa ad altri, ma ciascheduno la dà à se stesso, come più auanti in questo trattato vedrai.

Non era minore la sua carità con le anime, che stauano in mal stato de'peccati, anzi in vna certa maniera maggiore per la loro infelice sorte. Quando considerauа quello, che Christo fece per li peccatori, non sopportaua con patienza, che il suo corpo godesse ne anche vn poco di

tempo senza special tormento, per il bene di coloro, che stavano in peccato mortale. Li vicini à quel felice Romitorio haueuano nella memoria molti successi, e singolari. Discopriua piaghe molto segrete, e gli manifestaua i rimedij.

Fù parimente notabile il frutto, che fece nel Palazzo Reale frà le Dame della Regina, quando di suo ordine in quello la condussero. Parlò con esse molto schiettamente, discoprì loro gl'Idoli, che ogni vna nel suo cuore adoraua. Manifestò il pericolo delle anime loro, e similmente i rimedij, che doueuano adoprare. Nell'vno, e nell'altro mostrò tanta prudenza, tanta efficacia, e tanta sapienza del Cielo, che subito si vidde nel volto, e compositione di tutte quelle Signore la salute, che nelle loro anime era entrato per mezzo di questa Serua di Dio. Concertarono le Confessioni, fuggirono dall'occasioni, bandirono le corrispondenze, impiegarono in elemosine quello, che in gale spendevano.

Non è giusto lasciar di cader dalla memoria ciò, che li successe ritornando da Madrid, doue era andata d'ordine del-

la

la Regina: Essendosi vna mattina leuata molto per tempo, si scordò la Madre nella Camera il Crocifisso di metallo, che seco portaua. Fù grãde la sua afflittione nel ritrouarsene priua, vollero però quei Titoli, che l'accompagnauano mandare subito à cercarlo. Restò all'hora vn poco sospesa la Madre, & alzati gl'occhi al Cielo, disse: *Non vi pigliate pensiero figli, che non sarà necessario mandar per esso.* Lo viddero venir tutti per l'aria, e ponersele nelle mani. Smõtarono dalla Carrozza mossi da sì rara marauiglia, e cõ tenere lagrime venerarono il Santo Crocifisso, e stimarono la sua sposa, per il modo singolare, che haueua tenuto il Signore per consolarla. Ad imitatione di questa Serua di Dio vsiamo portare noi figli di S. Teresa vn Crocifisso, ò Croce nel petto. Costume, che Papa Paolo Quinto lodò molto, e ci concesse molte indulgenze, acciò si continuasse, & anche sono in beneficio delle Sante Anime.

Quando il Celeste Sposo hebbe la sua Diletta matura per l'eterna vita, la chiamò ad essa con vn modo straordinario. Era diuotissima della Sagrata Passione, e sen-

tiua tanto viuamente i dolori di Christo, che moriua di dolore. Vn Venerdì Santo, mentre i Religiosi cantavano la Passione, fù tanto eccessiuo il dolore, che quella rappresentatione di Christo Crocifisso, e morto, le cagionò, che restò gelata, e senza forze. Andò crescendo la pena di maniera, che tutti giudicarono, che per il Sabbato Santo sarebbe liberata da questo esilio. Questo giorno migliorò un poco, e s'animò per riceuere il giorno di Pasqua la Processione della Resurrettione, che dal Conuento andaua al Sepolcro della sua grotta. Rinouandosi l'angustie dell'infermità, il P.Fr.Gabriele Priore, la fece portare alla cassetta de' garzoni, che staua qualche poco appartata dal Conuento, e nõ meno lontana da esso, che dalla grotta. Pouero, e stretto era l'alloggiamento, & à tetto, se bene Palazzo Reale rispetto alla grotta. Menarono due pietose donne di quelle sue amiche antiche, acciò la seruissero. Composero bene la stanza, & in vna parte d' essa mesero vn' Altare per dir la Messa, doue ogni giorno si comunicaua con gran diuotione. Andauano ordinariamente il Prelato, e li Religiosi à visi-

tar-

tarla, e ritornauano pieni di consolatione, e d'esempij di virtù. Deputarono vn Religioso Corista, che le leggesse in vn libro divoto le vite de' Santi, delle quali ella gustaua molto.

Auuicinandosi già il giorno decretato dalla Diuina Prouidenza, (da essa pronosticato, c'haueua da essere dētro l'ottaua dell'Ascensione di Christo,) la circondarono i Religiosi, tutti coperti di tristezza, spargendo lagrime, esalando teneri sospiri dal cuore per la sua partenza, se bene con vna soaue, & intima sodisfattione della sua santità, e della sua gloria. Li domandarono tutti, che dasse loro la sua benedittione. Fece resistenza dicendo, che loro erano Santi, e lei peccatrice. Vinta doppo dalle replicate instanze, hauēdo essa riceuuta quella di tutti, diede poi loro la sua con gratiosità. Fauellando di cose di Dio li lasciò teneriſſimi, e diuoti, & entrò nella sua Patria quell'anima vergināle, quella trionfatrice del comune nemico, quel stupore del suo secolo, quel prodigio di penitenza, quel ritratto di tutte le virtù, quell'Anacoreta non mai più veduta, quell'affettuosa Auuocata del-

la nostra Riforma, e seuero giudice delle nostre imperfettioni, e mancamenti. Dicono due testimonij, che viddero nell'hora della sua morte sopra la stanza vna Croce di Stelle molto risplendente. La sua morte fù à gl'vndeci di Maggio 1572. cinque anni, e mezzo doppo, che haueua fondato il Conuento de' Religiosi. Così lo testifica la mia Madre Santa Teresa quale io seguito.

Appena si seppe nella Roda, & in quei luoghi circonuicini la morte della buona donna (nome, che tutti le dauano) che cõcorsero secolari, e Preti in tanto gran numero, che s'empirono quelle campagne. Si fece il funerale con tutta la sollennità possibile in vna Cappella di Nostra Signora del Carmine, della quale era molto diuota, hauendola prima serrata in vna cassa. La N.S. Riformatrice dice in quest' occasione nel libro delle sue fondationi queste parole. *E' grande la diuotione, che tengono in questo Monastero per causa sua, e così pare, che se ne sia restata in esso, & in tutto quel contorno, ma specialmente mirando quella solitudine, e quella grotta, doue dimorò prima, che determinasse di fare il Mo-*

Monaſtero. E più auanti nella medeſima fondatione di Villa Nuoua dice: *Hebbi grandiſſima conſolatione tutto quel tempo, che viſtetti; ſe bene con molta mia confuſione, la quale anco mi dura: perche vedeuo, che colei, che haueua fatto quì aſpra penitenza, era donna come ſon'io, e più delicata per eſſere chi ella era, e nõ tãto gran peccatrice, come ſon'io, che in queſto non c'è comparatione da lei à me, & hò riceuuto molto maggiori gratie da Noſtro Signore in molte maniere, eſſendo ſua grandiſſima miſericordia il non hauermi fin'hora mandata all'Inferno, ſecondo, che hanno meritato i miei grauiſſimi peccati, ſolamente il deſiderio di emendarmi mi conſola, ma non troppo, perche tutta la vita ſe n'è andata in deſiderij, e l'opere non le fò. Mi ſoccorra l'infinita miſericordia di Dio, in cui hò confidato ſempre per li meriti del ſuo Sagratiſſimo Figliuolo, e della Vergine Noſtra Signora, il cui Abito per la bontà del Signore io porto.* Se queſto dice la mia M. S. Tereſa per humiltà, che deuo dir' io grandiſſimo peccatore, ed indegno Figlio ſuo? Santa mia ſoccorremi con nuoui beneficij, ed allontanatemi da chi da Dio mi allontana: pro-

segue la Nostra Santa.

Vn giorno doppo essermi comunicata in quella Chiesa tanto santa, mi venne vn raccoglimento molto grande, con vna sospensione, che m'alienò da'sensi. Mi si rappresentò in essa per visione intellettuale questa Santa donna, come vn corpo glorificato, & alcuni Angeli seco dicendomi; che non mi stancassi, ma che procurassi andar auanti in queste fondationi. Intesi io, (se bene non me lo significò) che ella m'aiutaua innanzi al Signore: mi disse anco vn'altra cosa la quale non occorre, che io la scriua. Rimasi molto consolata, e con gran desiderio di trauagliare: e spero nella bontà del Signore, che con sì buono aiuto, come sono l'orationi di questa Santa, potrò seruirlo in qualche cosa. Tutte queste sono parole della mia Serafica Madre S. Teresa, scritte nella fondatione di Villa Nuoua della Xara.

Se chi non peccò fece tanta penitenza, come noi peccatori vogliamo saluarci sẽza penitenza? Pentiti peccatore, piangi la tua colpa, fà penitenza, e ti saluerai. Siano le tue lagrime non per il timore delle pene, che temi dell'Inferno, perche questo è più per tuo interesse, che per

amo-

amore;e benche ammette il Signore le lagrime, e la penitenza, e ti saluerai,e resterai assoluto dalla colpa dell'eterna pena, e guadagnerai il sangue di Giesù Christo, non saranno le tue lagrime sì meritorie, nè purgheranno, nè netteranno le macchie di maniera, che non restarà da purgare gran parte del terzo delle colpe.

Fà dunque penitenza, e piangi con lagrime d'amore, e dolore di hauer offeso tal bontà, e d'esser stato ingrato à tal Dio,à tal Signore, ed à tal Redentore: *Caritas operit multitudinem peccatorum*. Acciò si purifichi l'Anima, ed esca da essa la colpa, non solo eterna, ma temporale ancora, è la carità ardente; perche con l'amore cresce il piccante della contritione, e racchiude egli tanti feruorosi desiderij, ed atti Anagogici, d'hauer offeso Iddio, che tirano tutto, e per tutto alla pietà il Signore; e pare che non li resti forza da gastigare il peccatore doppo di lagrime sì innamorate, ne anche nel Santo Purgatorio.

Sia diuoto Lettore nobile l'oggetto,ed il motiuo del dolore, sia vehemente à vista della misericordia Diuina, e suisce-

rata

rata la ferita d'hauer offeso tal bontà, cõparando con essa le sue colpe, e maluaggità. Quanti gran peccatori con queste vere riflessioni di puro dolore, e contritione sono saliti al Cielo senza toccare il Purgatorio?

Di quì s'argomenta, che non importa tanto il piangere molto, quanto il piangere bene; e come dice mirabilmente S. Agostino: *Non tantum, quantum ex quanto.* Con questo genere di lagrime d'amore pianse S. Pietro la sua negatione, S. Paolo le sue persecutioni, li suoi peccati Dauid, e le sue colpe la Madalena. Questo pane di dolore è gran dono di Dio, e questo habbiamo da domandarli sempre, dicendoli con replicate lagrime, come diceua quel gran Prelato d'Osma D. Gio: Palafox: *Domine da nobis panem hunc.*

Concludo Amico Lettore l'Eloggio di questa Anacoreta con le medesime parole della mia Santa, nel citato luogo, persuadendo alle sue figlie l'imitatione: *Vedete quì figlie, e sorelle mie, come presto finirono quei suoi trauagli, e la gloria, che hora gode durerà in eterno: sforziamoci adesso per amor di Nostro Signore à seguì-*

guire le pedate di questa nostra sorella, dispreggiando noi medesime, come ella fece, che presto finiremo la nostra giornata, poiche si camina con celerità, e con breuità si finirà tutto. Queste medesime parole della mia Santa ti prego à considerare con particolar applicatione, senza la quale non potrai approfittarti di questo esempio, e di queste verità, con le quali conclude la mia gran M.S. Teresa. Fauorisca mi Signore la protettione, e l'intercessione della medesima Venerabile Madre Catarina Cardona per retributione dell'applicatione di questo piccolo trauaglio nel ritornare à publicare la sua vita, hauendo voluto dilatarmi tanto per maggior gloria tua, acciò si vedano le tue misericordie per mezzo delle opere di vna sì fiacca, e delicata donna, e per meritare io misero peccatore con modo particolare l'intercessione di questa V. Anacoreta, come ne la prego di tutto cuore à suoi piedi, che si degna assistermi in vita, e nell'hora della mia morte Amen.

Hora ciascuno intenda,
Apra gl'occhi, e comprenda.
Che questa vita è vn vento,
Qual vola in vn momento. Non

§. 3.

NOn può negarsi,che sempre,che Dio dispone,ò permette, che ci si dia in questo Mõdo alcuna luce riuelata,di quello,che crediamo,e speriamo,si deue molto stimare,& abbracciare per la consonanza, che fà quello, che si vede, con quello che non si vede, e quello che si sà,con quello, che non si riuela: Benche come il disuiarsi dalle scritture,abbracciando le riuelationi , è perditione , per il contrario il dar credito à quelle riuelationi,che si conformano con le Scritture , è prudenza : E' la ragione , perche il Signore disse molte volte,che giàche non credeuano alle sue parole, nè alle Scritture,credessero a'suoi miracoli . Per questo nell'Historia Ecclesiastica vediamo seminati tanti successi particolari , e miracolosi in ogni secolo, che confermano la verità della medesima Fede;non solamente per consolatione de' Cattolici , che senza questo credono , ma similmente per confusione degli Heretici,e Gentili,che anche con questo non credono.

Vna

Vna delle cose, che più ignoriamo noi viatori, è quello che passa, e succede alle anime, doppo che si sono sciolte da'corpi; perche quella è vna Regione non conosciuta, e da quelli, che viuono ignorata: e benche crediamo à gli articoli della nostra Fede molto più, che se li vedessimo; non però non sappiamo formare bastante concetto di quelli; e pure c'importa tanto il formarlo. Tutto questo nasce, perche non è capace la conditione humana in questa vita di concepire quello, che succede nell'altra, & anche perche la nostra Fede non è sì viua, che ci spauenta il vedere quello, che stiamo credendo.

Onde Amico Lettore desiderando auuiuarti la Fede per bene dell'anima tua, e suffraggio de' defonti, disporrò questo trattato in tal modo, che tu, & io ci possiamo approfittare, e nel medesimo tempo cercaremo di sollcuare quei Santi Carcerati.

2. La Ven. Madre Francesca del Santissimo Sagramento, figlia della mia Religione, ci darà tutta quella luce, che ci bisognerà per accertare il disimpegno di questa Quarta Parola, dedicata al suffraggio del-

delle Sante Anime, e del nostro proprio profitto, à vista de' disinganni, che ci anderà rappresentando nelle riuelationi, che ci lasciò delle Anime purganti. Fù la Venerabile Madre Francesca figlia di Don Ferdinãdo Binuesa, e di D. Teresa Barrionueuo Illustri Famiglie, e delle dodeci casate, che dicono di Soria. D. Ferdinando fù molto caritatiuo, gran limosiniero, e molto diuoto della Vergine Santissima Signora Nostra, e singolar benefattore delle Sante Anime del Purgatorio. D. Teresa sua Madre fù di esẽplar vita, e di virtù conosciuta. D. Francesca fù la terza figlia, c'hebbero, della quale io adesso scriuo. Nacque disfauorita dalla natura nelle doti di bellezze, però molto assistita dalla gratia: Da suo Padre hereditò la diuotione delle Sante Anime del Purgatorio, come più auanti diremo, permettendo Iddio il dar licenza à quei santi prigionieri, acciò la vedessero, parlassero, e facessero vedere le loro pene, e le dicessero chi fussero, e le cause per le quali patiuano, chiedendole soccorso, aiuto, e consolatione, come à loro amica, e singolar benefattrice.

Da bambina hebbe inclinatione allo sta-

ſtato Religioſo, quale affetto cercò efficacemente ſuo Padre diuertirlo, perche amandola teneriſſimamente, deſideraua molto, che ſi applicaſſe per il ſecolo. Il Signore però, che l'haueua eletta per ſua ſpoſa, diſpoſe le coſe di modo, che doppo varie contradittioni la volſe finalmente conſolare, e per mezzo di vn fauore ſingolare, che gli fece, la diſtaccò totalmente dal Mondo, e fù nel modo, che dirò. Nella ſollennità del Santiſſimo Sagramento, Chriſto noſtro bene ſe li moſtrò nell'Hoſtia conſagrata, e mirandola con tanto affetto, che quei raggi diuini di quei occhi celeſti ferirono in tal modo il cuore di D. Franceſca, che ſi diſfece in tenere lagrime, e finì di riſoluerſi à ſpoſarſi con quel sì dolce amante della ſua anima, che con tali finezze la chiamaua. *Per Dio ſi deue tutto diſprezzare, per nõ attaccare il cuore à quel bene, c'hà da mancare.* Ciò diceua, e replicaua con feruoroſiſſime parole: *ò miſero quel cuore, ch' arde di vano amore.* Laſciò da quel punto le gale, rinunciò le vanità del ſecolo, ſi fece ſorda à tutte le perſuaſioni del Padre, e de' parenti; e vedendola tutti sì efficacemente riſoluta,

ta, e che le opere si confermauano con i suoi desiderij, li diedero il loro beneplacito, e pigliò il Santo Abito penitente, e mortificato della mia Religiooe Scalza nel Conuento della Santissima Trinità della Città di Soria, che la N.S.M. Teresa poco prima haueua fondato. Ce lo diede la V.M. Catarina di Christo, ch'era Priora nell'anno 1583. essẽdo d'età d'anni ventidue, e per mostrarsi grata al suo Sposo Sagramentato, ed hauer memoria frequente del beneficio passato, si chiamò del Santissimo Sagramento. Gli diede il Signore nel tempo del Nouitiato alto, e perfetto conoscimento della malitia del peccato, e quanto è graue il suo peso; & arriuò à dire, che di tal sorte la trauagliaua la memoria de' suoi peccati, come se portasse sopra le sue spalle vna pesante Croce; di doue se le originò vna tristezza tale, e sì profonda malinconia, che nessuna cosa di quelle di questa vita erano bastanti à diuertirla.

Afflitta da queste sante tristezze, vn giorno del Principe degli Apostoli S. Pietro, doppo Vespro, cercò licenza di ritirarsi nel Coro alto, e nel salir la scala vide,

de, che da quella n' vsciua tal fuoco, che li pareua, che tutta la casa si bruggiaua, & in quell'afflittione li comparue il glorioso Patriarca San Francesco, e con amabile, & affettuoso sembiante gli disse: *Che l'inquietudine, che l'affliggeua era tentatione del demonio, e l'esortò, che si confessasse generalmente, offerendosi di aggiutarla, acciò la confessione fusse buona.* S'intenerì molto la Ven. Madre, benche come humile prudentemente temè, non fusse qualche trama diabolica: però come nel confessarsi non poteua esserui pericolo, pigliò quel santo consiglio, e determinò eseguirlo il medesimo giorno di San Francesco, che staua vicino. Il demonio, che preueniua il danno più c'haueua da riceuere per mezzo di questa Serua di Dio, la perseguitò, ed afflisse di sorte, che la pose in termine di ritornarsene nel secolo. Afflittissima, con queste turbationi si prostrò auanti vn quadro dell'Annunziatione della Madre di misericordia, e con molte lagrime, e singhiozzi li chiese affettuosamente lume, acciò non si perdesse l'anima sua: all'hora l'Imperatrice del Cielo gli comparue piena di splendori

di gloria, e gli disse: *Che quelle cose la tribulauano per operatione del demonio, che la voleua precipitare, e farli lasciare il suo Abito; che non lo facesse, ma che lo stimasse molto, che si confessasse, e fosse sua serua, e che l'aggiutarebbe.*

Era tanto semplice, che ignoraua, che cosa fusse Cõfessione generale, & era tale la sua humiltà, che pensaua con chiedere Confessore l'hauessero da leuare l'Abito, con che nel segreto del suo cuore patiua forte tribulatione. La V.M. Caterina di Christo donna di gran giuditio, d'alto spirito, e di molte virtù (nella Quinta Parola parlerò di lei) conobbe la soffocatione del tenero spirito della sua Nouitia però la consolò, e gli segnalò vn Cõfessore dotto, e spirituale della Compagnia di Giesù, acciò la confessasse generalmente: perche tuttauia non haueuano fondato in detta Città i nostri Scalzi. Si confessò e vidde quanto buona era stata la consulta del Serafico Francesco, il quale ritornò ad apparirle, e rallegrãdosi cõ essa gli disse: *Che quella confessione era stata di grande importanza per l'anima sua, perche la teneua macchiata con molte imperfettioni*

Che

Be il Signore haueua gradito la confessione;
e s'animasse però a seruirlo, promettendo
aiutarla, & hauere gl'occhi sopra di lei.

on che restò più animata, e consolata, e
bera già di quel peso, che tanto l'affligeua, e di quei fastidiosi pensieri, che tanto afflitta la teneuano.

Da questa confessione incominciò ad uanzarsi molto nell'esercitio della virù. Nell'oratione (fondamento sodo del piritual edificio) n'vscì perfettissima Maestra, vincendo con valoroso brio gli mpedimenti del naturale, ch'era viuo, corico, & imperfetto. Venti anni trauagliò in questo esercitio, fin ad arriuare à uel grado di perfettione, ed oratione, he scriue la Nostra S.M. Teresa nella sesta Mansione, e chi l'havrà letto vedrà le sublime operationi, che gode l'anima, che rriua misticamente à salire à questa sesta nansione, doue sono tutti regali, fauori, e arezze quelli, che Dio communica all'anima, come già vnita à lui per perfeta carità, & accesa di amore con Sua Diuina Maestà.

Fù sì ardente il fuoco dell'amor Diuino, nel quale ardeua il tenero cuore di

questa Ven. Religiosa, che pare fusse passato nel suo petto il diuino, e sagrato incendio, nel quale ardono continuamente gli spiriti Serafici. Per proua di questo (che pare diuota esaggeratione) potria riferire cose particolari di fauori ammirabili, rari, e straordinarij, con li quali il Signore accreditaua l'amore di questa vergine sua sposa. Da queste gratie se li originò vn perpetuo pensiero di andar sempre nella presenza di Dio, di doue risultò di visitarla sua Diuina Maestà con tanta frequenza, parlandole, e facendole tante carezze, che appena si legge, che si sia humanato tanto con altre anime; e per questo intese ella tali impeti d'amore, che si vidde necessitata diuertirli con esercitij esteriori per temprare l'amoroso incendio, che l'abbruggiaua; e se di queste tregue non si hauesse seruita, l'amor Diuino gli finiua la vita; e benche fusse di vn naturale forte, e brioso, arriuò à stare si fiacca, e consumata, che pareua vn ritratto di morte.

Quando arriuaua il tempo, nel quale la Santa Chiesa celebra i misterij dolorosi della Passione, e morte del suo Sposo, e Re-

Redentore, s'affliggeua tanto, che desideraua viuamente, che passassero presto quelli tristi e funesti giorni, e che arriuasse quello della Resurrettione trionfante; non per riposare, e dar tregua alle mortificationi, & aspriſſime penitenze, con le quali affliggeua la sua virginal carne, ma per non veder il suo amatiſſimo Sposo patire si dure, & acerbe pene, come il medesimo Signore gli mostraua con visioni ordinarie; & in quei giorni gli poneua auanti le sue pene, li suoi dolori, li misteri della sua Croce, & il rimedio della nostra redentione si viuamente, come se attualmente succedesse, & ella lo disse con queste parole. *Io andauo molto intenerita nel vedere tanto perseguitato questo Signore, essendo chi è: e come Sua Diuina Maestà voleua mostrarmi tante cose della sua Santissima Passione, che per vn modo soprannaturale me le faceua vedere, e sentire di maniera, come se all'hora succedesse tutto quello, ardeuo crepando di pena; per lo che non poteuo stare frà le sorelle, e tutto il mio sollieuo era andarmene al Romitorio del giardino à cercar solitudine, doue dauo voci, e gridi, e piangeuo molto stando fuora di me*

stessa; perche s'io caminaua frà le sorelle, e
mi reprimeuo, acciò non l'auertissero, mi ri
trouauo tanto alle strette per la forza, che
allo spirito faceuo, ch'era di bisogno metter
mi vn panno dentro la bocca, ò ritirarm
nella Cella, e passarla in questo modo pe
l'amoroso accidente. Mi pareua sì lunga l
Settimana Santa, che desideraua si finisse
per liberarmi dal vedere cose di tanta pen
che mi finiuano la vita; e non vi sono par
le come esplicarle, ed esaggerare, come pa
saua questo, ed il vedere l'amore, che ci por
ta questo Iddio, e come lo trattino i nost
peccati.

In molte occasioni la menò il Sig. in sp
rito nell'Inferno, acciò vedesse quel luog
nel quale la Diuina giustitia tiene ca
cerate per sempre l'infelicissime Anime
quelli, che s'abbusarono di tanta miser
cordia, disprezzando li continui ausili
ed inspirationi, con le quali quel Supre
mo Giudice picchiò alle porte de' lor
cuori. S'affliggeua tanto questa pietos
Vergine di vedere i formidabili tormen
ti, che quell'anime patiscono in quel luc
go d'horrori, che del tutto mancaua
suo spirito; e tal volta fù tanta la pena, e

af-

fflittione, che resto priua de'sentimenti; d vna volta stando la Nostra Santa Madre Teresa in quel Conuento la ritornò in se, e la menò alla sua Cella. Quesso medesimo gli auuenne vn' altra volta; e ritornandosene alla Cella, e considerando quello, che l'haueuano mostrato, incominciò à spargere copiosissime lagrime, con tal dolore, e pena, che per consolarla li comparue Christo Signor Nostro, e li disse queste parole, (parlando di quelli dell'Inferno.) *Loro medesimi tengono la colpa di quello, che patiscono, io non pochi aiuti li diedi, però essi si volsero perdere.* O Signore compatite la mia miseria, & illuminatemi, acciò non mi perda.

La più essentiale virtù de' Religiosi è l'obbedienza: questa Ven. Religiosa l'esercitò tanto, sì puntuale, e con tanta dependenza a'suoi Prelati, e Confessori, (come si vede nel contesto della sua vita) che hauendoli comandato cose durissime, e di gran pena, e mortificatione in molte occasioni per prouare il suo spirito, e per altri fini, che tengono i Superiori, ed essendo il naturale di questa Religiosa duro, ed aspro, di tal sorte lo seppero

domare,lauorare,e soggettare,che giàmai resiltè, nè replicò à quello, che li comandauano per assai penoso,che fusse:ed hebbe molte occasioni in che esercitare questa virtù in tutto il decorso di sua vita,in questa parte assai ben lauorata, & esercitata. La sua patienza fù rarissima,come si vede in molti casi, ed occasioni, perche li Prelati timorosi prudentemente, che patisse illusioni, vedendo il rarissimo camino, per il quale il Signore la portaua, fecero varie,e dure esperienze del suo spirito,e sempre la ritrouarono eguale. Vedeua il Signore patire la M. Francesca,e pare, che si compiaceua di mirare la sua tolleranza, si bene la sua infinita pietà non seppe più dissimulare: volle,che patisse la solitudine, e la derelittione delle creature,acciò la consolatione fosse tutta da lui. Li mandò alcuni Corteggiani del Cielo in alcune occasioni,i quali l'accertarono, che tutte quelle tenebre le causauano li demonij nemici comuni, per prouocarla in qualche impatienza, con che s'assodò più nella virtù.

Dissimulaua le sue pene con le creature, e solo con il suo dolce Sposo sfogaua

il

il ſuo afflitto cuore con amoroſe querele. Vn Venerdì, nel quale ſecondo le noſtre leggi, ſi recitaua l'Officio della Corona di ſpine di Chriſto ben noſtro, e ſi ritrouaua con grandiſſima afflittione, li comparue il Signore coronato di ſpine, pieno il volto, e teſta di ſangue, ed amoroſamẽte le diſſe queſte parole: *In ſentimenti ti trattieni? Mira quello, ch'io ſoffrij per te, procura ſentire l'offeſe, che mi fanno nel Mondo, e non fare caſo delle parole, che ſe le mena il vento.*

Per camini rariſſimi menò il Signore queſt'anima, e con grande derelittione ne' ſuoi trauagli; e ſi vede, che tampoco teneua con chi comunicare le ſue pene, nè quello, che nel ſuo interiore li ſuccedeua: così lo diſſe ella con queſte parole: *Come ſono tante, e sì ſublime,* (parla delle mercedi, che Iddio le faceua,) *& io mi vedo sì da poco, e miſerabile, e la mia capacità è sì limitata, che patiſco gran timore, che nõ ſiano illuſioni del demonio, che mi voglia ingãnare, per queſto camino: e come mi vedo sì ſola, che non tengo con chi trattare queſte coſe, e tanti quelli che m'affliggono, molte volte me ne vado per li cantoni del giar-*

di-

dino, esclamando à Dio, che me le leui, perche io nõ le voglio, e vedo, che sono vna semplice, che mi può ingannare il demonio. Non hò parole per dichiarare l'oppressioni interiori, ed afflittioni, che patisco. E querelandosi al Signore con molte lagrime li diceua: *Che nel mondo potrei passarla meglio: che nella Religione, doue vi è tanta strettezza, e mi vedo tanto angustiata, e sola. A queste querele mi risposero con parole distinte. Siami grata, perche ti cauai dall'Inferno, ed io à quelli, che più amo, dò trauagli.*

Ed acciò si sappiano le virtù, con le quali il Signore arricchì l'anima di questa Vergine sposa sua, metterò qui la relatione, che di quelle fece la sua Superiora la Madre Anna Maria di Giesù, donna di molto talento, e maturo giuditio, e dice così: *Già che hò riferito l'imperfetto, che vi era in lei* (questo imperfetto era del naturale forte, aspro, e poco limato) *per gl'occhi delle creature, mi ritrouo obligata à mirare per le sue virtù per sapere io cose del suo interiore, e gratie, che Iddio gli faceua. E che gran cosa era, che sdrucciolasse qualche volta chi continuamente combatte-*

va

ua con tanti, e si continui inimici, come quelli, che teneua? Poiche con il suo medesimo naturale se gl'opposero molti assieme, oltre le grandi tentationi, quali patiua continuamente, e la persecutione de' demonij, che adesso dirò. Certo, che quando considero le lotte, e combattimenti, che questa pouera Monaca patì in tanti anni, mi marauiglio, e vedo, che non era in vano il farle Iddio tante mercedi, perche se le hà ella guadagnato con tanti trauagli, come sono quelli, che patiscono i contemplatiui, e che tengono fauori Diuini, secondo quello, che c'insegna ne' suoi libri la Nostra Santa Madre Teresa. Veramente tiene questa Religiosa cose di Santa, poiche sotto quel naturale, è molta la sua semplicità nell'esteriore, & interiore. Non tiene malitia, è stata sempre ben'intentionata, e pietosa, ed osserua gran legge, e rispetto alle Prelate: & ancorche fussero qualche volta contrarie alla sua conditione, la vince considerando, che stanno in luogo di Dio. E' nemica dell' ò tiosità, e procura di non perdere il tempo: trauaglia con tanta ansia, come se l'hauessero da dare da mangiare di quello, che si guadagna; ed in questi vltimi anni il suo lauoro è stato il

filar

filar lana, della quale si tessevano pezze di cinquanta, e sessanta canne : e solo con quello, che lei fila si proue de la robbaria della lana, che v'è di bisogno. Mai s'ingerì nelle cose di casa ; e con essere hoggi tanto vecchia camina con grande raccoglimento frà di tutte. Tiene grandissimo distaccamento dalle cose del secolo, e da ogni corrispõdenza; ed è tale la sua pouertà, che tampoco ammette vna figurina di carta di poco prezzo, perche stà sì occupata in amare Dio, che non pensa, se non come può amarlo più intensamente, senza che possa impedirla il trauagliare, sì nell'officio, che le dà l'obbedienza, come nella conocchia, per stare sempre in oratione; anzi dice ella, che tutti questi esercitij l'aggiutano à conseguirla, e raccogliersi. Altre virtù riferisce la sua Prelata. Si legga quello, che scriue D Michele Battista de la Nuza ; acciò si veda, ch' io le riferisco di passaggio.

Non sarebbe giusto tacere le sue penitenze, che furono tali, tãte, e sì rigide, e rigorose, che solo leggerle porta horrore. Venti anni continui condì il primo piatto, che teneua nel Refettorio con aloe: molti giorni furono quelli, che digiunò, sen-

ſenza rompere tampoco il digiuno con acqua: ſenza numero quelli, che digiunò in pane,& acqua. Le diſcipline, che ſi faceua erano frequenti: ritirauaſi in alcuni luoghi ſotterranei, ed oſcuri, ed iui per hore intiere ſi diſciplinaua, e faceua vna carnificina del ſuo verginal corpo, e laſciaua laghi di ſangue. Andaua ſempre carica di cilitij, catene,& altri ſtrumenti aſpri di ferro. Trè anni intieri portò vn cilitio grãde di grattugia, ſenza leuarſelo nè pur per vn'iſtante, onde ſe gli fecero alcune piaghe molto penoſe da curare: dormiua ſopra alcune tauole nude, che naſcondeua di giorno, acciò non ce le leuaſſero: era pochiſſimo il ſuo ſonno, ed il più della notte la paſſaua in recitare per le ſante Anime del Purgatorio, delle quali fù diuotiſſima, come diremo, & acciò ſi faccia concetto dal diuoto Lettore delle ſue virtù fò queſta lunga relatione; e certamente nõ fù la minore delle ſue penitenze, quella, la quale patì con le frequenti, ed ordinarie apparitioni, che haueua di eſſe, perche Iddio daua licenza à quei Santi carcerati, acciò la vedeſſero, li parlaſſero, le moſtraſſero le loro pene, diceſſero

chi

chi si fussero, e le cause, per le quali patiuano, chiedendo soccorso, aggiuto, consolatione, come à loro amica, e singolar benefattrice.

La virtù, nella quale più si segnalò la Madre Francesca fù quella dell'humiltà, essendo la pietra, nella quale si hà da fondare tutta la machina dell'edificio spirituale, quale casca subito in terra, se li manca questo fermo fondamento. Si leggono cose ammirabili di questa Religiosa in questo punto. Quarant'anni fatigò in vincere continue, horrende, e terribili visioni, con le quali i demonij l'affliggeuano con suggestioni, e tentationi oscene, procurando di macchiare la sua verginal purità, rappresentandole cattiui oggetti alcune volte per affettionarla, altre per atterrirla, & altre infame diligenze dello spirito immondo, continuate per quarant' anni senza intermissione; e per la Diuina gratia si glorioſamente resistè, che sempre fù vittoriosa, sempre lasciò cõfuso, e vinto il suo nemico, e conseruò candida la sua verginità. Si consideri questo bene, poiche quarant'anni di fiera battaglia data da tutto il potere dell'Inferno, contro la ca-

stità

ſtità d'vna dõna, per ſe ſteſſa fiacca di natura, ed eſſerſi conſeruata pura à forza di digiuni, mortificationi, e penitenze, appena ſi legge de' maggiori, e più celebri Santi. Se furono molte l'afflittioni, ed i trauagli, che patì, anche furono molti i fauori, che il Signore li fece in questo tempo, viſitandola, facendole carezze, conſolandola, animandola, inſtruendola, mandandole Santi, che la viſitaſſero, e che le paleſaſſero l'aſsiſtenza Diuina, & Angeli, che la rallegraſſero per premio della coſtanza nella battaglia.

Però quello, che è più ammirabile, che tutti queſti fauori celeſti occultò di tal ſorte, tacque, e coperſe, che giàmai le riuelò. Ma come il Signore faceua tanti fauori alla ſua Serua, volſe, che ſi manifeſtaſſero le ſue miſericordie, inſpirò alli Prelati, che le comandaſſero dar conto della ſua vita, e ſucceſſi nella Religione, e fuora di quella; Precetto, che le fù sì amaro, come lo dimoſtrano le ſeguenti ſue parole, ſemplici, ſante, & humili: *Sempre hò fuggito molto, che neſſuno ſappia, ch'io tenga queſte coſe, ed hò paſſato moltiſſimi trauagli nel coprirle, e di tutti i fauori,*

che

che Iddio mi fà, (che sono molti, e molto grãdi,) quello ch'io più stimo, è la gratia di poterli dissimulare, e tenerli in silentio, e sono passati molti anni, che nessuno di casa sapeua niente; ma da poco in quà ch'io mi dichiarai con vn Confessore, e con la Madre Priora: si è andato susurrando qualche cosa, che per me è stata vna gran mortificatione, ed hò hauuto gran trauagli per questo, siane Iddio benedetto in tutto; con questo punto della nostra Regola mi sono ritrouata assai bene, che dice, in silentio, e speranza sia la vostra fortezza. Come sono sì da poco, ed hà tanti mancamenti notorij à tutte le Sorelle, saria di molto scandalo per esse, che si sapesse, che Iddio mi faceua tante gratie, e terrebbero molta causa per non darmi credito. Sua Diuina Maestà le fà, ella sà perche: ne sia benedetto per sempre. Diuerse volte l'hò supplicato, che sospenda tanti fauori, nè mi porti per questo camino; deue così conuenirmi, mentre non hà voluto il contrario. Vna cosa voglio assicurare, che stò sì lontana d'hauer vanagloria di queste cose, come se non l'hauessi, perche mi vedo sì mala, e con tanti mancamenti, che più tosto mi seruono di confusione, e vorrei non tenerle, se Iddio

fusse

fusse così seruito. Molte volte mi hà dispiaciuto per essermi dichiarata, non sò s'è stata tentatione, ò se hò accertato in quello, piaccia à Dio, che sia così: e se alcun giorno vorrà S. D. M. che si sappino le mie cose, si vedrà la grandezza della sua misericordia, da quello c'hà fatto con vna sì gran peccatrice, e mala Religiosa, come io sono: lui sia lodato sempre da tutte le creature. Amen. Queste semplici parole della Serva di Dio ci danno buon testimonio della sua profondissima humiltà, poiche procurò occultar tanto i favori ordinarij, che il Signore li faceva.

Il P.F.Gio:dello Spirito Santo, essendo la secõda volta Generale nell'anno 1629. vdendo li casi prodigiosi, che succedevano à questa Religiosa nell'Oratione, e sapendo con quanta diligenza copriua, e taceua i fauori, e le gratie, che il Signore li faceua; acciò il silentio non le sepelisse con la dimenticanza, comandò per obbedienza, che il tutto si scriuesse; ed è molto da considerarsi questo comandamento, per essere di sì gran Prelato, che la Religione l'elesse per suo supremo capo. Quando questo comandamento giun-

se alla notitia della Serua di Dio lo sentì si amaramente, che dicono le relationi, che vn Sabbato 28. d'Aprile li comparue Christo nostro bene sì alterato, e severo per gastigare in tal sorte questa sua interiore ripugnanza: Molto rigido, cõ grauissime, e misterioſe parole le diede ad intendere, che in gastigo le leuaua il cuore dal suo luogo: e come ella disse cõ tal dolore, che nessuno se li poteua vguagliare nell'intenso, penetrante, & acuto, ed arriuò à temere tanto questa sorte di gastigo, che doppo visitandola il Signore, e vedendola timorosa della sua seuerità, la preueniua, dicendo: *Non temere Francesca, che con pace vengo.*

In vn'altra occasione ripreſe il Signore questi humili sentimenti, e frà l'altre cose li disse queste notabili parole: *Ch'io stia comunicando tante misericordie in quest'Anima, e non basta? Io inspiro alli Prelati quello, che comandano.* Assai bene ponderano la sua humiltà questi sentimenti sì vivi, che l'obligarono à manifestare cose sì occulte, con sì humile, e lungo silentio. Però quello à che non arriua la ponderatione è quello, che li succesſe in

vna

vna Vigilia dell'Aſcenſione del Signore, e fù, che comparendoli S. D. M. le diſſe queſte parole: *Ti voglio menar meco, e darti ad intendere quanto ti amo.* Fece ſubito l'humiliſſima efficaciſſime inſtanze, acciò non la fauoriſſe con dimoſtrationi, che la poteſſero accreditare; e tãto perſeuerò in queſta ſupplica, che il Signore, come ammirato eſclamò dicendo: *O figlia d'Elia!* e comparendo ſubito iui queſto gran Profeta, le diſſe: *Hai fatto bene in reſiſtere, perche quanto più naſcoſti, e ſegreti ſtanno i fauori di Dio, ſtanno più liberi dal pericolo, che tengono, mentre ſi viue nel Mondo.* Per molto, che ſi dica dell'humiltà di queſta gran Religioſa, mai s'arriuerà à dire quanto fuſſe, e così baſta quello, che ſi è detto per breue inſinuatione.

La diuotione, c'hebbe la V. M. Franceſca alle SS. Anime del Purgatorio, l'hereditò da ſuo Padre, e ſucchiò cõ il latte, e li durò tutta la ſua vita; e gli ſucceſſero i caſi, che D. Michele de Lanuza, e Monſignor Palafox sì piamente gloſano, e li modi de' ſuffraggij, con li quali l'aiutaua, e conſolava; e quì referirò molti per animarci alla diuotione delle Sante Ani-

me, e per temere quei rigori.

D. Ferdinando suo Padre gli piãtò nel cuore questa diuotione, quale crebbe vedendolo poi in quelle pene, e fù la prima anima, che vidde patire nel Purgatorio, ed anche se l'aumentò la divotione nella scuola sourana, e spirituale di Christo. Quattro anni doppo d'essere Religiosa, gli comparue suo Padre in quelle fiamme chiedendoli suffragij, e dicẽdoli: *Che patiua nel Purgatorio per cose, che nõ giudicaua dispiacere à Dio, toccante all'amministratione della robba de' figli. Adesso* (diceua) *esperimento quanto gioua la diuotione delle SS. Anime: però operate in loro beneficio, che riceuerete molta gloria.* Esortando in questo modo la figlia, che proseguisse nella diuotione. Anche di là gli parlarono le Anime di sua Madre, di vna Sorella, e di trè Fratelli, che stauano carcerati nel Santo Purgatorio. Similmente li comparue più volte vn Zio suo Religioso Mercenario, ed vn'altro nipote, c'haueua professato la militia secolare; e vedendo il molto, che piangeua gli disse: *Non piangere Zia mia, perche stò molto contento.* Vn' altra volta querelandosi proruppe in dir-

le:

le: *Ah Zia mia come ti dimentichi di me?* *Vedi, che sono terribili li miei tormenti; quì si patisce più in vn' instante, che nel mondo in mille anni.* Gli comparue anche vn'altro parente vicino à quaranta volte; e marauigliatasi ella nelle penultime visite, che tuttauia staua nel Purgatorio, gli disse l'Anima con sentimento: *Ah nipote mia? vi stò, e vi starò patendo fin'à tanto, che mio figlio alzi mano dalla lite, che fà, essendo lite ingiusta, & il tutto carica sopra di me; ti prego, che ce lo supplichi, e che mi raccomandi à Dio, perche li momenti mi paiono anni, e gli anni vn'eternità.* Cresceuono i suoi dolori nel Purgatorio al passo, che cresceuano le colpe, che occasionò nel mondo con il parere, che diede, che si seguitasse la lite. Non perche lui poteua pagare per le colpe altrui, che questo non è possibile, ma perche hauendo occasionato quella lite, origine di tante colpe, disponeua la giustitia Diuina al passo, che cresceuano le colpe altrui, alle quali diede occasione nel mondo, cresceßero le proprie pene nel Purgatorio.

E' ciò molto conforme alla dottrina de'

Santi, ed in buona Teologia si deue supponere, che vi è pena, ò gloria accidentale, aumentandosi la pena, ò la gloria nell'altro mondo, per quello, che occasionarono in questo. A Lutero se gli aumentano le pene nell'Inferno, quando in questo mondo si aumentano gli errori. Alli Santi se l'aumenta accidentalmente la gloria loro, quando cresce la loro Celeste, e Cattolica dottrina. A questa misura alle Sante Anime del Purgatrio può essere, che se gl'aumentano le pene, quando crescono le colpe, alle quali esse diedero occasione, & al contrario, che si minorano, quando crescono, e si multiplicano le virtù, ch'esse promossero; perche sempre, & in tutte le parti incessantemente stanno operando con il premio, ò con il gastigo nella mano, la giustitia, e la misericordia Divina.

Più auanti dirò, secondo s'anderà offerendo, molti fauori, che il Signore fece à questa Serua sua per suffragare alle Sante Anime del Purgatorio. Quì solo dirò, come l'appariuano, & il modo de'suffragij, con i quali gli aiutaua, e consolaua.

Primieramente l'haueua già assegnato

tutte

tutte le sodisfattioni delle sue opere, le penalità, che patiua, e quello che corporalmente trauagliaua, nel che fù infaticabile. Recitaua in tutte l'hore il Rosario per loro, ripeteua nell'Aue Maria alcune diuotioni insegnatele dal suo pio affetto, come dire: *Giesù aiutale*; & altre volte: *Requiescant in pace*. Andaua piena di Grani, e di Medaglie d'Indulgenze, che procuraua guadagnare nelle stationi; & i giorni di Comunione l'applicaua tutto quello che poteua conseguire di beni spirituali. Non daua passo, che nõ fosse per esse, & essendo trentatrè, gli offeriua in riuerenza della vita di Christo; e quando erano in maggior numero à quella di Nostra Signora.

I giorni di festa recitaua loro molti officij di Defonti; procuraua, che li più diuoti Sacerdoti celebrassero per esse; e da tutti quelli, che poteuano, facessero dir loro delle Messe, e le applicassero delle Bolle concesse da' Pontefici in Spagna. Digiunaua la maggior parte de' giorni dell'anno in pane, ed acqua. Si disciplinaua l'hore intiere con rigide sferze, e portaua rigorosi cilitij. Era sì continuo il pianto, in che si sfaceua il suo

cuore, vedendole patire, che disse nelle sue relationi: *Come vedo sì di continuo le pene, che patiscono le Sante Anime del Purgatorio, è tanto quello che piango, senza che sia nelle mie mani il poterlo ritenere, che mi pare habbia da perdere la vista.* E così anche offeriua per loro la pena, il non dormire, e lo spauento, che le cagionauano. E parlando di questo la Prelata disse: *Era tanto il timore, che haueua della notte, che subito al tramontar del Sole cominciaua à malinconirsi, e rimancua molto mesta, perche d'ordinario la visitauano di notte le benedette Anime.*

Similmente offeriua per loro tutte le persecutioni, che (per essere sua benefatrice) patiua da i demonij, le quali furono molte, e pesanti, e come disse la sua Prelata nella relatione, che mandò al Padre Generale: *Erano tanti i modi di di diuotione, che sapeua fare per l'Anime, che vedendo io la sua semplicità, ò zotticchezza per le cose di quà, mi cagionauano marauiglia le inuentioni di diuotione, che in lei suegliaua il suo amore à questi Santi Prigionieri. Soleuami dire, che tutto quello, ch'era trauaglio corporale, glie l'haueua*

ap-

applicato; come il lauoro delle sue mani, quel che filaua, e che faticaua negli officij. Ma in quello della Sagrestia, che molte volte esercitò, pareua hauessero le loro ferie, e guadagni quei amici di Dio; conciosiache applicaua loro le Messe, e l'esercitio di suonar le campane, & i passi, che faceua nell'andare, e tornar dalla Corda; quanta molestia recaua a' demonij il piegar, e pulire i pãni: e così quando mutauansi le Officiale, le dimostrauan l'Anime il molto, che sentiuano, che lei si partisse della Sagrestia; però con quei esercitij le soccorreua assai. Finalmente si sà, che non riserbaua per se nè tampoco vna sola respiratione, e per questo alle volte diceua: Sorelle, per voi hò da stare molti anni nel Purgatorio, perche vi hò donato ogni cosa, e non faccio niente per me; ed esse le rispondeuano: che per lo stesso caso tutte l'aiutarebbero, e che intendesse, che nel priuarsi della sodisfattione di queste opere, per farli suffragij, staua, e consisteua la sua maggior perfettione.

Se qualche volta non l'applicaua con diligenza questi santi esercitii, veniuano subito le Sante Anime à farli amorose querele, rappresentandole i loro bisogni.

Molte

Molte volte stando recitando, l'appariuano l'Anime de'suoi più conoscenti, ed amici, domandandoli, che applicasse per loro quelle orationi. Pigliauano dalle sue mani il Rosario, e con gran riuerenza lo baciauano, e lo chiamauano *il loro Limosiniero*, per il bene, che mediante quello riceueuano. Anche baciauano la Croce, che lei portaua, quando gli compariuano: Questa Croce era di legno, come quella, che noi portiamo nel petto, e pigliandola vna volta nelle mani la Vergine N. Sig. gli disse: *Da quì auanti i demonij non ti toccheranno.* E Nostro Signore similmente gli disse: *che in virtù di quella Croce gli vincirebbe, e che non gli temesse*; e quando il Signore ce la restituì, gli parue, che fusse di cristallo, e piena di sangue, e con le cinque piaghe, ed il più delle volte la vedeua in questa maniera; si conserua nel Monastero di Pamplona. Nel comparirle le Sante Anime, pigliauano quella Croce piena di benedittioni, e gratie diuine, che portaua sempre seco, e l'adorauano per leuarli il timore, che fussero illusioni; ed all'andare, e tornare la salutauano, dicendo: *Giesù sia, e resti teco;*

co; ed altre parole d'affetto, e veneratio-
e; e ne' loro colloquij la chiamauano
erua di Dio, e Sposa di Christo. Che se ben
ossono, e soglion seruirsi gli Angeli per-
ersi di cotal genere di salutationi, non
usan nella lor bocca questi medesimi
ffetti. Così anche la chiamauano: *Ami-*
a, e Benefattrice nostra.

Se la trouauano dormendo quando ve-
iuano non la risuegliauano, perche sa-
euano la necessità, che hauea del riposo,
erche esse medesime gli toglieuano il
onno; e quando si risuegliaua, ch'era su-
ito (perche il suo sonno era pochissimo)
edendole d'intorno al suo letticciuolo,
iceua, perche nõ l'haueuano risuegliata,
e quelle amorosamente le rispondeuano:
erche sappiamo, che tenete necessità di dor-
ire, e di riposare, non habbiamo voluto
estarui, & aspettiamo con gusto, perche le
ostre pene ritrouano sollieuo alla tua pre-
enza. Altre volte arriuando alla sua
ella, le diceuano: *Dormi?* e lei soleua
ispondere: *Dormiuo, ma già non dormo,*
erche voi altre m'hauete suegliata.

L'Anime la preueniuano ordinaria-
nente de'fauori, che Iddio l'haueua da

fare:

fare, ed hauendoli riceuuti, ritornauanc à darli il buon prò. Auuisauanla delle tentationi, e suggestioni, con le quali i demonij l'haueuano d'affliggere, ed in questa maniera ella soleua dire: *Le mie Sante Anime mi difendono da' pericoli, e preuengono da' precipitij, e lacci, che mi preparano; molto io li deuo. Che sarebbe di me se non fussi preuenuta da loro?* Non è possibile esplicare la comunicatione, e familiarità, c'hebbe con quelle, che stanno nel Purgatorio,& esse con lei; il bene, che à loro apportò,e quelle,che vscirono da quel formidabile, e terribile luogo per suo mezzo. Anche è impossibile dire i molti, ammirabili, straordinarij, e rarissimi fauori, c'hebbe dal Cielo: e questa relatione si scriue, acciò si sappino le virtù di questa Vergine, e felice figlia della mia Madre Santa Teresa; li suoi trauagli, le sue mortificationi, e penitenze; la sua humiltà,le sue battaglie, e le vittorie; perche come nelle Anime habbiamo da mirare la virtù p conoscere i suoi meriti, questo hò procurato quì riferire; & anco perche si conosca la sua molta carità cõ le SS. Anime, acciò l'habbiamo noi cõ il suo esem-

esempio, vedendo anche, che Iddio Signor N. per la sua infinita misericordia daua permissione, e licenza à quelle benedette Anime, e che apparissero alla loro gran diuota, e le mostrassero le loro pene, le dicessero le cause di quelle, e li chiedessero il suo aiuto, soccorso, & orationi.

Arriuò il tempo, nel quale il Signore volse premiare li meriti della sua Sposa, e la preuenne Sua Diuina Maestà con dolci auuisi. Le Sante Anime per il loro interesse, come riferisce D. Michele de Lanuza nella sua historia, l'haueuano con le loro intercessioni ottenuto sì lunga vita, che se non fusse stato così, era impossibile viuere tanto tempo vna Religiosa Scalza, con vna Croce sì continua, e con visioni sì straordinarie, nel che mai fece callo la continuatione, ma sempre andaua frà pene, e timori; perche mai può vniformarsi quello di questa vita, con quello dell'altra, rispetto, che non lo soffrisce la nostra debolezza; e questa Croce continua la teneua in vn continuo trauaglio; e quelli, che la conosceuano, diceuano, che staua estremamente fiacca, e disfatta, come vn scheltro, non tanto per le penitenze,

ze, le quali erano molto grandi, quanto per li continui sopraſalti, perche era impoſſibile, ſenza particolar sforzo della gratia, il vedere tante coſe ſopranaturali, e sì terribili, che non ſi contriſtaſſe queſta debole, e fiacca naturalezza.

Apparendoli la Ven. Madre Caterina di Chriſto, ed illuſtrando di ſplendori celeſti la ſua cella, la chiamò, dicendo: *Franceſca;* era vn'hora doppo mezza notte, e daua qualche poco di ripoſo al ſuo corpo. Riſpoſe dicendo: *Gieſù, che coſa è queſta?* e conoſcendo chi era, la vidde con la cappa, e velo, del modo, come ſogliono andare, quando vanno à comunicarſi, e molto riſplendente. Gli parue vederla al modo d'vna fontana, che ſtà diſtillãdo perle; e la V.M. Caterina gli diſſe *Il tempo è breue, ſi facci animo.* Pensò la Madre Franceſca, che doueſſe morir ſubito, però deſideroſa d'vſcire da queſte miſerie, così gli diſſe: *Madre quando?* E riſpondendoli: *Non tarderà.* Replicò *Madre, mentre che ſono figlia ſua, mi tenga preſente auanti il coſpetto di Dio.* Dette queſte parole diſparue la viſione.

Vn'altra volta li comparue l'iſteſſa Ma-

Madre Caterina, della quale parlaremo nella Quinta Parola, e gli disse: *Francesca non è tempo di dormire; perche il sonno nella vita è sentenza condennatoria nel morire, si deue viuere risuegliato per l'eterno, per non pericolare nel temporale.*

Pregando vn giorno per la salute di vna Religiosa, la Nostra Santa Madre Teresa, le comparue, e le disse: *che all'hora non morirebbe quella Religiosa, ma si bene vn'altra del medesimo Monastero morirebbe più presto*, e disparue; e senza dirli altra cosa la lasciò in questo dubbio. Grãdemente la consolò quest'auuiso, perche fece giuditio per l'altre antecedenti notitie, che la S. Madre parlasse della sua persona. Questo fù vn darle auuiso delli pochi dì, che li restauano di vna sì trauagliosa vita, acciò disponesse i giorni per maggior aumento delle sue meritate corone; con che da quel tempo in poi il parlarli della morte, era per lei vna consolatione molto grande; parlare del suo fine, à chi lo desidera gli è di somma sodisfattione, douendosi sempre abborrire l'vso, che vi è nel Mondo fra' mondani (introdotto senza dubbio dal demonio) di non

dire,

La SS.ma Vergine, e la S.M. Teresa cauano Anime dal Purgatorio. Alla V.M. francesca del SS.mo Sacramento apparuero nelle pene suo Padre, Madre, fratelli, e zio, e li chiesero socorso, e dal Cielo uenne in coraggiata dalla fondatrice di quel Monastero.

dire, ò dir tardi questo, che tanto importa; e poi in tempo, ed hora, che pare auuiso più di lontano, che ammonitione per prepararsi à morire chi stà morendo. Molti, e gran personaggi sono prima passati alla sepoltura, e le Anime Iddio sà doue, prima che se gli significa (per non contristarli) la fretta, con la quale caminauano alla morte.

Per la M. Frãcesca tutto era soauità discorrerli della Morte. Se gli erano già leuati quei timori naturali, c'haueua vn tẽpo, ed horrore alla Morte. Perche come d'ordinario trattaua con quei, che già erano morti, e le dauano conto delle pene, che patiuano nel Purgatorio, e delle strettezze, nelle quali si viddero nel tempo di spirare, e delle lotte, e battaglie, c'hebbero con li demonij in quell hora; riceueua però consegli del modo di gouernarsi nel tempo della sua morte, come da persone, c'haueuano esperimentato il terribile di quel pericolo; e perciò se li rizzauano i capelli, e tremaua, quando li soprauenina qualche nuouo accidente; e staua con il cuore tremando, e con vn trauaglio incredibile, se doueua

in quella occasione morire.

Le cose dell'altra vita (benche illuminata) la teneuano in gran parte confusa, non con quella confusione però, che turba l'intelletto, ma con quella, che compunge, & humilia i cuori, ammirando la sodisfattione, che piglia la Diuina Giustitia in persone sì segnalate, e di tutti gli stati, come potrà vedere il curioso Lettore in quello, che scriue Monsignor Palafox, e D.Michele de Lanuza lib. 2. con che da quella natural passione sì repugnãte al morire cauaua molti virtuosi effetti, per viuere sempre pronta al morire.

Alcuni giorni prima di morire, stando nella sua cella recitando, vidde repentinamente, che il Signore fin dal Cielo la chiamaua, come inuitandola, che saliſſe à goderlo. Causò questo nella sua anima vn sì acceso desiderio di salire alle braccia del suo Sposo, che come se haueſſe di peso da lei il salirui, si prouò à volare; e tal fù la violenza dello spirito, che si menò appresso di se il corpo, e stiede eleuata di terra, e nell'aria più di mezza canna per vn gran pezzo. Subito poi s'infermò, e fù molto all'infretta la sua felice

mor-

norte. Fù assalita da vn dolore rigo-
oso, ed habituale di fianco, che soleua
ormentarla, e che patì per lungo tem-
o, & il Lunedì à mezzo dì 26. di No-
embre si pose in letto, per ingannare con
uesto sollieuo il suo trauaglio. Creden-
osi nel Conuento, non essere più graue il
nale dell'altre volte, non se ne fè tanto
aso, con che le Religiose, ch'entrauano à
ederla, non poteuano imaginarsi, ò per-
uaderſi, che il male fusse mortale, e che
on quel dolore haueua da finire la sua
ita. In questo trauaglio, e pensione stan-
o soggetti gl'infermi habituali, e molto
iù quei, i quali il Signore affligge (per
oi giusti giuditij) con dolori, che fino
'medesimi Medici s'ingannano, come
uuenne à questa Serua di Dio, che chia-
ati, non fecero più caso di quello haue-
ano fatto in altre occasioni simili, e non
iudicandolo più violente de' passati do-
ri, non ne fecero apprensione, nè giu-
icarono necessarij dargli i Sagramenti.

L'apprettò, e strinse di tal maniera il
olore, che il Martedì seguente 27. in
unto della mezza notte (hora, nella
uale nacque il Figliuol di Dio, e del cui

misterio fù diuotissima la Serua di Dio) con somma pace diede la sua benedetta anima al Signore, e li valse l'hauersi comunicata la Domenica antecedente, perche per molta pressa, che si diedero le Monache nel chiamare i Religiosi, appena potè riceuere l'Olio Santo, e l'assolutione generale della Religione. Gli giouò il pensiero continuo, c'haueua di vscire da questo esilio, e di aspettare à momenti la morte, perche il dolore non la faceua applicare ad altra cosa, se non che à patire in silentio, e patienza. Morì di 68. anni, hauendone vissuti nella Religione 46. sempre trauagliata, sempre penitente, sempre humiliata, perche fù rarissimo il camino, per il quale Iddio la menò; lui sia per sempre glorificato. Amen

Haueua diuotione di recitare tre Pater noster, ed altretante Aue Maria per quell'hora santa delle mezza notte, in riuerenza del nascimento del Figliuolo di Dio, e benche dormisse la risuegliaua l'Angelo Custode, ò le Sante Anime, alli quali applicaua la sodisfattione di quella mortificatione, e ciò che recitaua; ond si alzaua, e si poneua inginocchiata à recitarle,

citarle, e conſeguì il premio dell'aſſiſten-za del Signore in quella medeſima hora, e di tutta la Corte Celeſte, come il Signore l'haueua offerto, e riferiſce D. Michele de Lanuza nella ſua vita ſtampata in Saragoza nell'anno 1659. Fù queſto Caualiere del Conſeglio Supremo di Aragona, e Protonotario del Regno, di eccellenti lettere, di vna vita aſſai concertata, & occupauala in ſcriuere vite di perſone virtuoſe, e per quelle, che ſcriſſe della mia Religione, e per le ſue virtù, molto lo ſtimiamo.

Vegliamo dunque tutti, in ogni tempo, ed hora, aſpettando quella, la quale ci diſtaccara dal temporale, e ci condurra in vn'inſtante all'eterno. Vegliamo dunque tutti, e molto più noi, che viuiamo acciaccati; e quelli, che tengono ſalute, ed obligatione di aſſiſtere à gl'infermi, acciò tengano la conſolatione di morire aſſiſtiti dall' vltime conſolationi deſtinate per combattere in quella tremenda, e pericoloſa hora della morte, dalla quale pende l'accerto di quei beni eterni. Facci dunque ciaſcheduno cõ il ſuo proſſimo quello, che vorrebbe, che ſi faceſſe in quell'vl-

timo instante con la sua persona, e per consolatione dell'anima sua; poiche Nostro Signore permetterà, che se li paghi nella medesima moneta, come alla giornata vediamo quello, che fà alli negligenti di queste opere di pietà, ed assieme premiando nell'hora della morte cõ assistenze particolari quelli, che assistono con viscere di pietà; e gastigando li trascurati, permettendo, che li più diligenti, & applicati à queste opere di pietà, siano negligenti, e trascurati. Pietà dunque, fratello Lettore, con il tuo prossimo, e si haurà teco la medesima pietà nell'hora, e punto, che più haurai di bisogno, e se mancheranno gli aiuti humani per successi, & accidenti naturali, haurai anche visibilmente l'assistenza Diuina, come publicano tanti esempij nelle historie Ecclesiastiche; e nella mia Religione si sono visti molti successi simili, ed in questi trattati vedrai.

Hò detto nella riferita relatione di questa Ven. Madre, come i Prelati prudentemente mirauano, acciò non si perdesse l'anima di questa Religiosa, per andare liberando anime dal Purgatorio, so-

spet-

ſpettando, che non fuſſero illuſioni le apparitioni c'haueua, e perciò l'haueuano fatto precetto, che non parlaſſe sù queſte apparitioni, e le ſcacciaſſe come illuſioni; ma le Anime, che ſapeuano la verità, cercauano il loro rimedio, e gli diſpiaceuano il danno, che le occaſionauano queſte prohibitioni. La Religioſa frà tanto come perfetta obbediua; e ſe non haueſſe obbedito, non ſarebbe ſtato vtile à ſe la ſua oratione, & operatione, nè per le medeſime Anime.

In confermatione di quello, c'hò detto, riferiſce Monſignor Palafox per relatione della medeſima Religioſa, e dice in vna apparitione: *Le comparue Don N. con grandiſſimi gemiti, e querelandoſi gli diſſe, perche non faceua quello, che l'haueua detto circa delle Meſſe,* (perche l'haueua cercato vn ſoccorſo di Meſſe) *richieſe nuouamente, che l'aiutaſſe, perche ſtaua in grandiſſime pene.* Riſpoſe ella: *Già ſai, che ſtò ſotto l'obbedienza. Già lo sò, diſſe, e fai bene in obbedire; ma chiedi a' tuoi Prelati, che non t'impediſcano tanto bene, come quello, che ci fai, e ci puoi fare. Staua ſpauentoſo, e le diceua: Non temere, che ſono D. N. non*

lasciar di operare per noi altre, perche piaci molto à Dio, che m'hà comandato ti dica, che le Anime ti hanno ottenuto la liberatione dalla tentatione, nella quale ti trouaui; però auuertisci, che non sii negligente nel seruitio di Dio, perche caminaui alquãto rimessa, e con negligenza di portarlo molto presente; e per altre cose toccante à questo, hà dato licenza Dio al demonio per prouarti. Hor che sarà di me miserabile? Anime Sante *miseremini mei.*

Altre Anime del Purgatorio si querelauano, e diceuano: *O se essi si ritrouassero quì?* (parlaua de'Prelati) *è opera del demonio per priuarci del bene, che ci fai.*

Li consigli, che le Anime dauano alla Religiosa, erano quelli, che esse doueuano fare in vita. Poiche differentemente si discorre di là, che di quà. Benche la consultassero contra il loro bisogno, gli dauano consigli santi, ch'erano dirli, che obbedisse a'suoi Prelati. Così hauessero esse obbedito alli precetti Diuini, benche l'appetito li persuadeua altra cosa, che non parlarebbero alla Religiosa dal Purgatorio, ma dal Cielo.

S'ar-

S'arguisce anche da questo, che le Anime Sante del Purgatorio impetrano per li loro diuoti, ò per se, ò per mezzo de' loro Angeli; dicendo le Anime, se già nõ vuol dire gli Angeli per intercessione delle Anime, ò gli Angeli in nome delle Anime, ti hanno ottenuto da Dio, che sij libera della tentatione.

Le Anime del Purgatorio, che s'hanno di colpe, e di pene, nõ sono ignoranti di questa dottrina, ch'è vn gran dono, e mercede di Dio scappare dalla tentatione, per scappare dalla colpa, perche non à caso il Signore comanda, che li chiediamo: *Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo.* Chiedeuano però à Dio, che leuasse la tentatione alla loro diuota, perche sapevano, che rare volte tentationi attaccaticcie, e di concupiscenza si patiscono di sorte, che lasciano vscire libera l'anima, se non bruggiata. Se Iddio poi non la vorrà leuare, non dobbiamo lasciare di esclamare, dicendo: *Liberaci Signore dalla colpa nella tentatione.*

Esortauano l'Anime alla Madre Francesca, à che non caminasse con lentezza nel seruitio di Dio, e perche caminaua

ri-

rimessa la Religiosa, permesse il Signore la tentatione. Primieramente per auuiuare lo spirito addormentato, perche vedendosi l'anima persuadere dalla tepidezza, nella quale stà, al male, che abborrisce, conoscendo il pericolo, & il danno, che gli soprasta, si risueglia, fà oratione, esclama, piange, chiama Iddio, e ritorna alli suoi esercitij; e finalmente, come in tempo di guerra, sentendo suonare il tamburro si risueglia, piglia le armi, veglia, e combatte. Secondo, per mortificare l'anima, perche come dice la mia Madre Santa Teresa, non vi è pena (per quella, che stà innamorata di Dio) vguale à quella di stare à rischio di offenderlo; e così patisce pena, si mortifica, e sente più tribulatione chi stà à rischio di commettere colpe, che quante pene possa mai imaginarsi; e Dio con questo piglia sodisfattione delle sue lentezze, e per il medesimo camino, per il quale la piglia, la risueglia, & anche la corona di meriti.

Altri molti auuisi diedero le S. Anime alla detta Religiosa de' quali appresso alcuni anderò dicendo: adesso solo dirò quei, che possono essere profitteuoli a' Religiosi, &

à quei,

à quei, che trattano di perfettione. Apparendoli vna Religiosa del suo Monastero, gli disse: *Che per deuano molto in lasciare di essere puntuali negli atti di comunità; e che non fusse il farli per costume, se non con atti riflessi in ciascheduna opera, che si facesse; e che mirassero come s'impiegano le hore di oratione, perche di tutto si dà conto.*

Il non esser puntuali li Religiosi negli atti di comunità, insinua non saperſi gouernare con spirito interiore, portare poco amore all'osseruanza, molto affetto alle cose temporali; e gran dimenticanza de'beni eterni.

Che non sia per costume; vuol dire, offerendole in ogni opera, applicar l'anima, & attuare l'intentione, e non andare al Coro, & al di più della vita comune, per costume; ma auuiuarlo con lo spirito, ch'è camino sublime, e per il Cielo. Io non dubito, che di questa sorte di Religiosi negligenti ne deuono esser molti pochi nel mõdo: Poiche chi Religioso vi sarà, che non faccia alcuna applicatione attuale, ò virtuale di quello che opera, riducendola al seruitio di Dio, complimẽto delle sue obligationi, & attentione a'beni eterni? Perche

quan-

quanto più attualità vi sarà di piacere a Dio tãto, sarãno le opere più perfette; e per la dimenticanza, che vi può essere di quest'applicatione, di nessun merito per mancarli l'interior affetto, ch'è quello, che dà merito all'opera. Questo consiglio è della mia Serafica Madre Santa Teresa, e molto in particolare lo diede alle Religiose di Vagliadolid, al licentiarsi partendosi per Alua, doue sapeua, che andaua à morire: *Que no hiziessen las cosas por costumbres, si no por Dios.*

Gli disse di più l'anima della Religiosa: *Che mirino come impiegano le hore d'oratione perche di tutto si dà conto.* Vale tanto questo consiglio, come tutti gli altri vniti, perche dall'oratione nasce la luce per abbracciare le virtù, e con essa si sostenta, e da essa riceue tutto il di più, c'hà di bisogno per accertare ad operare.

Amico Lettore nessuna cosa si deue più promouere, quanto la Diuina presenza, perche è luce, e calore delle anime. Luce per illuminarci; Calore, e spirito per muouerci à caminare; senza questa presenza è caminare allo scuro, senza calore, e spirito, forze, e luce. Però tenendosi

dosi presente à Dio, chi teme? Chi disconfida? Chi non si fà animo? Chi non ama? Chi non combatte? Chi non spera? E così trattiamo tutti di approfittarci de gli auuisi di questi esperimẽtati, & accertaremo à viuere per morir bene. Anime fortunate assistitemi cõ la vostra luce, acciò m'approfitti con tanti esempij vnitamente cõ quei, che leggeranno queste verità, che stò scriuendo per bene de'viui, e de'morti.

Leggano con particolar attentione li Figli della mia Religione quello, che siegue, per comune disinganno, ed instruttione.

Comparendo alla detta Ven. M. Francesca del Santissimo Sagramento le anime de'figli della Nostra Santa, che patiuano in quelle pene, e pregando la serua del Signore per esse, acciò le dasse libertà, Christo gli rispondeua: *Chiedilo à Teresa*: il che era vn dire: Intendi da Teresa (come da tua Fondatrice, e Legislatrice) la mia giusta volontà, qual'è, che patisca quell'anima insin'à tanto, che perfettamente paghi quello, che deue alla mia giustitia: e con questo si conforma la risposta della Nostra Santa Madre all'istes-

l'istessa Madre Francesca: *Lasciala patire;* onde perciò le Sante Anime le diceuano: *La N. S. M. ci trattiene, si mostra con noi crudele, è carnefice de' suoi figli, e doppo Dio è quella, che giudica le sue Monache, e Frati.*

Questi titoli dauano quelle Anime alle pene alla Nostra Santa: Non s'hà da intendere, che mandi in oblio le sue figlie, e figli, ne che faccia instanza, acciò Dio le trattenghi in quei tormenti, (perche ciò sarebbe effetto di colpeuole crudeltà) ma che non era ancora compito il termine della sodisfattione, che le medesime Sante Anime desiderauano. Delle quali, ancorche si desse loro licenza di appellarsi dal Giudice, che comanda siano ritenute, e tormentate; niuna si trouarebbe, che lo facesse, come dice S. Giouanni Damasceno: *Non appellabunt à iusto Iudice, & Domino.* Non vorrebbero accostarsi à Dio men che totalmente purificate, di che dà testimonio vna visione, c'hebbe S. Geltruda, scritta da Blosio, dicendo la Santa, che vedeua vn'anima, che perfettamente haueua seruito à Dio, stare nelle pene, ed alla presenza del Signore, e non ardiua di accostarsi à lui, nè mirarlo, gli domandò

ò la causa, e li rispose: *Perche ancora non ò netta perfettamente dalle macchie, che mi lasciarono i peccati, che commettei nel Mondo; e quantunque mi si concedesse in questo stato libera l'entrata nel Cielo, non accettarei: perche per più risplendente, che tu mi vegga, sò, che ancora non sono degna Sposa del mio Signore.* Lanuza lo riferisce nella vita della M. Francesca nel lib. 2. c. 6.

Li suffragij de' viui cooperano bensì alla sodisfattione delle Anime, ma non all'vscita da quella prigione senza sodisfare; ed è virtù il sollecitare quel che Dio à buon conto riceue, e deuono intendersi i detti della Nostra Santa Madre secondo questa dottrina; non perche Christo habbia delegato alla Nostra Santa la potestà suprema di giudicare definitiuamente i Religiosi poco osseruanti della sua Regola, ma perche conosce, e se li dà parte intorno à queste cause, come à Fondatrice, e che si conformerà perfettissimamente con la volontà di Dio, che gl'inosseruanti patiscono, e paghino.

Sà la Nostra Santa Madre lo stato di tutti li suoi figli, e le cause, per le quali pati-

patiscono, risultandole da questo gloria accidentale, vedendo eseguita la Giustitia Diuina: onde sù questo fondamento, che alla mia Madre S. Teresa, come à Fondatrice appartiene il vedere in Dio tutte le creature future del suo stato, di qualsiuoglia conditione, che siano, e la dispositione, in che si trouano, cauando il motiuo da tutti li successi per glorificare maggiormente il Signor Iddio, qual gode senza timore di perderlo.

Ed il dire, che la Nostra Santa Madre gli giudica, si può intendere, che sia come causa esemplare, con la di cui perfettione nell'osseruanza della sua Regola Dio paragona li feruori, e le tepidezze degli altri: essendo Santa Teresa come il liuello, ò regola, con la quale Iddio misura ciò che merita ciascuno de i figli suoi; & in cotal senso si può dire, che gli giudica, come la legge, per doue il Giudice si gouerna per giudicare. Questa ragione è la più aggiustata, ed è propria de' Fondatori, e degli Apostoli, à i quali Christo Signor Nostro promise loro: Che haueano da essere Giudici di tutti nell'vltimo giorno del mondo: *Sedebitis iudicantes*

duo-

uodecim Tribus Iſrael.

Dal riferito della Madre Franceſca ne dduco le ſeguenti apparitioni, che ſi rieriſcono nella ſua vita, e nelle noſtre Croniche. Lanuza nel lib. 2. c. 5. dice: *Morì in Pamplona vna Religioſa, à cui portaua molto amore la Madre Franceſca, gli pparue ſubito nel Coro, e gli diſſe: Che l'era molto obligata per quello, che lei, e l'altre di uella caſa l'haueuano aiutata nell'hora ella morte: Che procuraſſero d'oſſeruare on perfettione i voti, perche hauerian na eternità, che godere. La ringratiò di n'auuiſo, che la detta Madre Franceſca 'haueua dato viuendo, ed offerì di ritornae à vederla, ſe Dio gli daua licenza. Glie lo ompì, come vedremo nelle viſite ſeguenti.*

Al quarto dì, doppo la viſita antecedẽe, ſtando la M. Franceſca dormẽdo, la riſegliò la defonta cõ queſte parole: *Sorella nia non hauer pena di me, ch'io ſtò contenniſſima, pagando alla Giuſtitia di Dio, per uel tempo perduto, che sì poco ſtimai nel Mõdo. Dica alle Madri, che quel che le poſſo dire è, che nel cuor puro, obbediẽza, e pouertà ſi racchiude tutto il bene della noſtra obligatione: Et à i Prelati, che il gouerno*

sia con molto amore; che a coloro, che meritano gastigo se li dia con soauità; perche in questo modo si serue Iddio; e quello, che rouina tutti è tener in poca stima l'obbedienza. Che animasse le Religiose all'osseruanza di essa, e della Pouertà.

Ritornando ad apparirle doppo alcuni giorni, nel Choro, interrogolla la Madre: *Se nell'hora della sua morte gli hauea assistita la S. M. Teresa.* Rispose, *che sì, però molto sdegnata.* Perche la N. Santa zela molto seueramente la perfetta osseruanza del suo instituto; sicome lo discuopre in queste riuelationi, le quali seruono d'esempio à noi viui.

Passato qualche tempo tornò à visitarla, e lo racconta in questa forma: *Vicino all'Arca, in cui stà il corpo della M. Suor Caterina di Christo, m'apparue di nuouo dicendomi, che osseruassimo il voto dell'obbedièza, e pouertà cõ le altre obligationi, e lo ripeteua cõ gran sentimento. Io le dissi: Dicendole: Credeuo, Sorella mia, che gia godeui di Dio; Mi rispose: Non lo godo, nè sò quando lo goderò, fammi raccomandare à lui, ed alla N. S. M. Ter. perche ella mi trattiene. Domandandoli di vn'altra Monaca di questo Con-*

uen-

ento, mi disse: *In Purgatorio stà, cõ esser sta-*
a assai migliore, di me. Cõchiuse dicendo. Che
ossimo humili; perche l'humile hà ogni cosa.

Riferisce pur anche la M. Francesca vn' altra visita, ch'à lei fece la medesima con queste parole: *Venne chiedendo, che la raccomandassi à Dio. Haueua negro il naso, e mi disse, che in gastigo d'esser stata con eccesso amica de' buoni odori, e per non essersi mortificata in questo, li sentiua tãto cattiui, che le più fetide cloache del mondo non c'hãno vna minima comparatione. Che haueua il palato molto più amaro, che il fiele. Che per hauer tenuto alcune cose in cella, patiua una terribile sete; che da tutto ciò sarà libera chi osseruarà il voto dell'obbedienza, e pouertà. E soggiunse: Sopra questo, quì stà vn' altra Religiosa, ch'era assai miglior di me.*

Spesse volte ritornò questa stessa Anima a chiederli suffragij. Causaua le gran compassione, & ogni volta, che Nostro Signore la visitaua, lo pregaua per lei; mà le rispondeua S. D.M. come chi desideraua liberarla dalle pene, in che la tratteneuano: *Domandalo à Teresa:* e così lo faceua con tre instanze. E quando la N. S.M. Teresa veniua à vederla, quel che la Santa le di-

diceua, era: *Lasciala patire, che non fù mia figlia.* Volse dire, tanto osseruante, com'ella vorrebbe: perdona chi legge, parlo per me, e risueglio me stesso, & i miei Religiosi.

S'impiegò la M. Francesca in queste diligenze di pregar per la defonta intorno à sette anni; fin tanto, ch'essendole comparsa Nostra Signora la Vergine Santissima vna vigilia di Natale con dimostrationi d'amore, le domandò in mancia del suo Diuino Parto, che cauasse quell'Anima dal Purgatorio. Così glie lo concesse colei, ch'è la Madre del Dio delle misericordie, e d'ogni consolatione: e di lì à due giorni in quello di S. Stefano glie la mostrò com'saliua al Cielo.

Dal Purgatorio auuisano come la N. S. M Teresa giudica gli suoi figli tepidi nell'osseruanza delle leggi.

Riferisce D. Michele de Lanuza nel lib 2. cap. 5. num. 14. che apparue alla Vener Madre Francesca vna Religiosa, dicendo *Stò in gran pene per essere stata amica del la mia commodità, e regalo; e perche m'assistessero, esaggerauo le mie infermità, & indispositioni, e fui causa di molto disturb alle Prelate, Infermiere, e Religiose. Tren*

ta

a anni ſono, che ſtò patendo, e la mia mag-
ior contraria è la N.M.S.Tereſa, perche
ſoppo Dio lei è quella, che giudica le ſue Mo-
nache, e Religioſi poco oſſeruanti, e gli trat-
iene nel Purgatorio; pregala per me.

Nell'iſteſſo capitolo ſtà il ſeguẽte, e ba-
terà per dar lume cõ gl'altri riferiti à me,
che camino cõ poca applicatione alla per-
fetta oſſeruanza delle leggi della N. S. M.
iice così: *L'anima di vna Religioſa, che io*
onobbi, e le voleuo gran bene, mi richieſe,
he la raccomandaſſi a Dio, le offerſi di far-
o, e ſi partì molto contenta; ne pregai S. D.
M. per quella S. Anima, e quel che mi ri-
ſpoſe fù: Chiedelo à Tereſa. *E così hò inteſo*
n queſta occaſione, & in altre, che Dio hà
ompartito alla N.S.M.Tereſa come à Fon-
datrice della Religione, autorità per giudi-
arci: e che à tutti li Religioſi, e Monache di
ſſa chiede loro ſtretto conto, come hanno oſ-
eruato il ſuo Sacro Inſtituto; e che lei è quel-
a, che ci trattiene nel Purgatorio. Molte
oſe hò vedute à queſto propoſito, delle quali
ni ſon ſmenticata. Mi ricordo però, che
vna volta m'apparue vn Religioſo noſtro,
he d' alcuni anni ſtaua nel Purgatorio,
e mi diſſe: che il maggior carnefice, che colà

haueuamo, era la N. S. M. Teresa per coloro, che non osseruano bene gl' Institituti dell'Ordine.

Nè il far questo la Nostra Serafica Madre, sarà il mancare alle viscere di Madre amorosa: posciache come tale pretender deue, che li suoi figli, e figlie vadino ben purificati alla gloria, doue sà, che non può entrar cosa veruna contaminata: *Non intrabit aliquid coinquinatum*. Fratelli, e Sorelle, figli di Teresa, attentione nell'operare, per scappare da questo rigore, e da altri maggiori, e sarà la nostra Santa propitia in patrocinarci. Santa mia *multiplica super nos auxilium tuum, vt te Rectrice sic transeamus per temporalia, vt non amittamus æterna.*

Hor vediamo adesso, fratello Lettore, e figlio di Teresa con chi parlo in questo foglio, le volte (benche siano innumerabili) che la N.S.M. hà dato ad intendere la pietà, con che assiste, e consola, e caua dal Purgatorio le sue figlie, e figli osseruanti, e perfetti. Non voglio adesso d'altra proua seruirmi, che di quella, che fanno per questo alcuni esempij ritrouati nelle relationi della Madre Francesca, principal

ogget-

ggetto di queſto trattato del Purgatorio, ſceglier quattro delle Anime, che la N.S.M. Tereſa le menò alla cella per mo-lrarcele, che le accompagnaua al Cielo, di vn'altro ſuo figlio, hauendo la ſua in-ercessione abbreuiate loro le pene.

1. Si riferiſce dunque, che dolendoſi molto la Madre Franceſca, che moriſſe prima, di lei, Maria della Trinità, gran Religioſa della Caſa di Pamplona, le ap-parue la Noſtra Santa Madre con la Ven. M. Caterina Fondatrice, e la ripreſe, per-che non ſi conformaua con le diſpoſitioni di Dio, diſſele la N.S.M. Tereſa: *Che la Defonta era ſtata ſua vera figlia, che à chi lo foſſe, porgerebbe aiuto nell' hora della morte, e la conſolarebbe nel Purgatorio, co-me lo faceua con queſta Sorella.* La cauò da quello il ſeſto dì della ſua morte, e glie la noſtrò più riſplendente, che il Sole; mol-to contenta di condurre vna tal figlia al Cielo. Eraſi trouata al capezzale del ſuo letto, quando le diedero l'Eſtrema Vntio-ne, & al tempo della ſua morte le aſſiſtì ac-compagnata dal N. B. Giou: della Croce. Morì a' 19. di Agoſto del 1629. ed andò à godere di Dio a' 25. dello ſteſſo meſe, ha-

uendo dato auuiso quella mattina alla Madre Francesca; che per li primi tre giorni hebbe qualche Purgatorio, e gl'altri tre senza fuoco nell'aria.

2. Vidde condotta dalla medesima compagnia della N. S. M. Teresa la sorella Maria di Giesù, di velo bianco, già libera dal Purgatorio, doue patì diecisette giorni, e per significare, che la Nostra Santa, come sua vera figlia la portaua alla gloria, dissele quell'Anima fortunata: *Che per tre giorni le haueua moltiplicato terribilmente le pene la Diuina Giustitia; ma che Dio glie le abbreuiò per l'intercessione della Santa Madre. Diedele conto, che al tempo, che gli diedero la nuoua della sua vicina morte, stette con gran ripugnanza, e che non la mostrò per la confusione, che le causaua il confessarla alle Religiose.* Morì alli 20. di Febraro del 1629. in età di 73. anni, e di Religione 40. e la sua andata al Cielo fù a' 9. di Marzo seguente.

3. Vidde anco accompagnata dalla Santa Madre Teresa la Madre Margarita delle Piaghe, il giorno, che la cauò dal Purgatorio, che fù a' 29. di Settembre del 1628. essendo morta a' 22. dello stesso me-

se,

se, doue stette otto giorni solo in lieui pene, e molto assistita dalla Nostra gloriosa Fondatrice, la qual disse alla Madre Francesca : *Che considerasse come proteggeua quelle, che ne' suoi Conuenti haueano procurato d'essere, e di parere vere Carmelitane Scalze, insino ad accompagnarle all'eterno riposo.* Questa Religiosa fù vna delle più esemplari, & osseruanti Prelate, che haueſse il Conuento di Pamplona, à cui scoprì, & affidò tutto il suo interiore la Madre Francesca, con precetto de' Superiori Generali, ed alla quale si deue molta parte del Diario delle apparitioni, perche l'andò scriuendo con gran puntualità, e studio. Apparue alla Serua di Dio nel suo Purgatorio, tosto, che spirò.

4. Il medesimo si dice nelle Relationi di hauer fatto la N. S. M. con la sorella Caterina della Madre di Dio : Poiche in vn mese, che patì di Purgatorio, l'assistì, e la consolò nelle pene con la sua amorosa compagnia, & ottenne da Dio, che si restringessero à solo vn mese, perche era stata buona figlia sua, e grande osseruante nel tempo, che visse. Morì a' 30. di Settembre del 1628. & vscì dalle sue

pene

pene per la gloria la notte de' Defonti à due Nouembre, e la guidò la N.S.Madre al Cielo; conducendola prima à licentiarsi dalla Madre Franceſca.

5 Vediamo nel ſeguẽte Religioſo l'vno, e l'altro patrocinio della Noſtra Serafica Madre Santa Tereſa, ſecondo la parola, che le diede Chriſto Signor Noſtro per tutte le ſue fedeli figlie, e figli di difenderli nell'hora della morte, e poi liberarli dalle pene del Purgatorio, come ne'riferiti eſempij hai letto. Vedrai adeſſo, che anche paſſa alli Religioſi ſuoi veri figli, come le lunghe, e cotidiane eſperienze lo comprouano, e lo conferma la Cronica in più luoghi, & in particolare nella vita del V. P.Fr. Gio: Battiſta, ed io l'hò ſcritta nella Seconda Parola. Il noſtro Croniſta narra nel lib. 14. del to. 4. la felice morte del diſingãnato Caualiere Napolitano, che ſeruiua la Principeſſa di Salerno ſua parente, che participando di quei diſinganni, con la ſua morte ſeguitò doppo qualche tempo le pedate della Ven. Cardona, parente comune di ſopra ſcritta, e potendo ammettere l'Abito di Coriſta, lo veſtì per humiltà di laico con il nome di Fr. Franceſco di San-

ta Maria. Fù sempre Nouitio nel suo opra-re, benche profesſo di molti anni, tale fù la sua virtù, e disinganno; e s'aggiustò in quell'età sì perfettamente allo stato, che professò, che meritò per fedele, e vero figlio di Santa Teresa l'assistenza sua, e di Christo nostro bene, e con la loro compagnia hebbe l'uscita felice da questa vita per l'eterna. Non volse la N. S. Madre scordarsi del figlio nelle pene del Purgatorio, ed vscendo à dir Messa per il defonto il P.F.Martino di S.Elia, gran Prelato nella Religione, ed all'hora Maestro de' Nouitij in quel Conuento di Pastrana, vidde, che assisteua anche al suo capezzale la N. S. Madre, ed il fratello Fr. Francesco, spirato passò per le pene, e dando fine alla Messa, la medesima Santa se lo portò al Cielo. Con questa breuità passò à quella gloria felice, chi con perseueranza fedele corrispose alla sua vocatione, acciò intendiamo, che per meritare questo patrocinio nell' hora del nostro maggior bisogno ci conuiene essere fedeli nell'osseruanza delle nostre leggi, che per questi tali impegnò la sua parola il nostro Redentore Giesù: *Iesus, da mihi gratiam tuam,*

tuam, vt mecum sit, & mecum laboret.

Fratelli, e Sorelle figli di Teresa specchiamoci ne' riferiti esempij, acciò osseruanti nelle nostre leggi possiamo meritare per il tempo del maggior bisogno, ch'è l'hora della morte, di essere assistiti dalla N. Santa Madre per ben morire, e doppo essa possa anche assisterci per abbreuiarci con la sua intercessione le pene del Purgatorio, sicome hai visto di sopra, che hà fatto co'suoi veri, ed osseruanti figli, e possa anche menarci al Cielo, come in questi, c'hò scritto fece. Santa Madre mia Teresa, fin'hoggi confesso, che non hò corrisposto al titolo di vero figlio nell'osseruanza delle tue leggi; facciate mia Santa, ch'io sappia seruirti; son tale, che quello, che in altri è di nouo merito, in me è di nouue colpe, e con quelle opere, con le quali altri vi danno gusto, io vi offendo, e vi dò disgusto: Non niego, che il mio cuore andò gran tempo inquieto per le creature; viua, Santa mia, da quì auanti quieto, lontano, fuggendo dalle creature, e da tutto il visibile, acciò applicato all'inuisibile, all'acquisto di quei beni eterni, possa purificarmi, *ut dignos fructus pœni-*

ten-

tentiæ faciam; e per fuggire dalla futura ira del Redentore, e della ſua Santiſſima Madre, e della ſua Spoſa Tereſa: *Et quia vſus malæ conſuetudinis inuoluit me, miſerere mei, adiuuame, & intercede pro me, vt fructus dignos pœnitentiæ faciam. Amen.*

§. IV.

ADeſſo, che viuiamo, conuiene operare, e trattare di quello, ch'importa per bene, e rimedio della ſaluatione delle noſtre anime; e del poco, che in ordine à queſto ci dobbiamo fidare, de' noſtri Genitori, de' figli, di moglie, di mariti, di fratelli, nè tampoco d'amici, ò beneficiati da noi medeſimi, per più che ci paia, che ſiamo da loro amati; perche l'eſperienza di tante riuelationi ci dà lume, che per la maggior parte, anco da queſti ſi fà poco caſo de' loro defonti, e laſciano la memoria con i loro corpi nella ſepoltura.

Ed ancorche non haueſſimo neſſuna ragione da dubbitare della buona volontà de' viui; ſi deve però dubbitare della contingenza de' ſucceſſi per li quali ſe gli porrà

rà impedire questa buona volontà di ajutarci con il sollieuo de'suffragij desiderati. In materia di saluatione non si deue dipendere d'altro, che da noi medesimi, ne si deue aspettare dall'altrui mano soccorso; nè conuiene tampoco lasciare il certo di quello, che possiamo per noi medesimi fare, per l'incerto di quello, che essi per noi altri faranno.

Passa gli occhi per le riuelationi della Ven. Madre Francesca, ed iui ritrouerai la ricompenza, che danno i viui alli defonti, ed in particolare i figli a'loro Genitori, esclamando dal Purgatorio, e dicendo ad vna pouera Religiosa: *Le mie figlie tengono i pugni serrati per farmi dire delle Messe, sono ingrate, e se sapessero quello, ch'io patisco, molte cose farebbero; non hò chi faccia per me alcun bene; acquistai robba, loro la godono, e non mi soccorrono.*

Si querelaua quest'anima, e con ragione, che le sue figlie teneuano i pugni serrati per aiutarla, quando doueuano tenerli aperti per soccorrerla. Dà la colpa, e con ragione, all'ignoranza di quello, che lui patiua, perche il mancamento di consideratione, come dice la mia Madre San-

Santa Teresa di quello, che si patisce nell'altra vita, causa grandissima ruina in questa.

Sono ingrate, dice, e tiene ragione, perche non vi è dubbio, che doueuano à suoi Padri l'honore, la vita, e la robba; e con tanti beneficij, viuono poi dimenticate del proprio Genitore? Monsignor Palafox commentando questa riuelatione, dice: *Quest'anima era di vn Ministro di vn Regno, e si cambiò la sorte; andaua dando memoriali per mezzo della Religiosa alle sue figlie per sua propria pretentione: quando esse li dauano viuendo à suo Padre per estranie pretentioni, non è tutt'vno; lui esclamaua, ed esse dimenticate: patiua l'anima del pouero vecchio, ed esse più scordate.*

Se questo fanno le figlie, che sono affettuose a'loro Genitori, e pietose, e diuote di loro natura le donne, come dice la Santa Chiesa: *Pro deuoto fœmineo sexu*; che faranno li figli comunemente diuertiti, e perciò dimenticati? che differenti carezze gli farebbe al buon Padre quando viueua? ò che poco vi è che fidare di aspettare suffragii doppo la morte.

Carissimo mio Lettore, non vi sono figli

gli più fidati, come le proprie mani, dando anticipatamente la limosina, ed il necessario per riceuere suffragij, che poi dall'altra vita con tanta difficoltà si sollecitano, e si ottengono.

Altre Anime esclamauano per l'ingratitudine de'proprii figli, non viè cõfidenza sicura, nè vincolo, che non stia pieno di fragilità in questa vita. In fine quelli, che non sono lacci di Dio, e che non si fondano nel suo amore, tutti sono di terra, e fragili.

5 Le VV.MM. Cardona, e Francesca del Santissimo Sagramento, con l'apparitione del loro Padre si diedero alla penitenza, e si consagrarono à Dio. Questa Vergine, che siegue fece l'istesso, però con l'apparitione di sua madre da quelle pene del Sãto Purgatorio. Fù Maria dell'Assuntione, figlia di D. Claudio di Chignones nel Regno di Leone, e di D. Maria Zuniga della Casa de'Duchi di Vexar, come dice la nostra Cronica nel lib. 9. di sette anni godeua già del Maioraſcato della sua casa, in quella età li suoi genitori la posero in vn Collegio di Vergini, acciò si educasse; vi entrò con molte lagrime, perche la sua tenera

era età non gli haueua dato à conoscere
insipidezze del secolo. Se bene era mol-
o diuota, honesta, e virtuosa, & i ragio-
amenti Religiosi ricreauangli l'anima, il
flettere però alla sua nascita, al suo Ma-
rascato, ed il compiacersi delle sue pro-
rie bellezze, l'allontanaua da ciò, che gli
aua più meglio, e gli era più conuenien-
per la salute dell'anima sua, che perico-
ua in quelle grandezze, dalle quali la-
oleua il Signore Iddio lontana. Morti
ià li suoi Genitori, perseuerò in detto riti-
o con queste dubbiose determinationi di
arsi à Dio in vna stretta Clausura, ò al
Mondo, che l'inuitaua con li suoi haueri.
edendo il Signore la sua durezza nel pie-
arsi alle sue inspirationi, gl'inuiò l'ani-
a di sua Madre dal Purgatorio, che gli
isse: *Che non vscirebbe di là, sinche ella non*
iceuesse l'Abito di Carmelitana Scalza. Le
ene della Madre gli passarono il cuore, e
olendo con il suo dolore solleuare l'al-
rui, fece voto di Religione. Ancorche la ri-
olutione fosse soda, la bizzarria però dell'
tà, ed i consigli delle Compagne, di modo
'inlanguidirono, che doppo pochi passi si
imenticò della risolutione. Ricordoglielo

S.D.M. mandandogli vna sì pericolosa infermità, che in breue fù abbandonata da' Medici. Mostrolli il Signore le Religiose Scalze del Carmine, doue poi si vestì, che fù in Guadalaxara, e gli disse: *che morirebbe, se non adempiua il suo voto, e sodisfacesse per sua Madre.* Ritornò in se, riconobbe la sua trascuraggine, e rinouando la determinatione, si vidde all'improuiso libera dal pericolo. Risoluta all'esecutione, gli offerì l'occasione vna sua zia, che desiderando condurla à Leone, acciò fusse sua Nuora, la cauò da quel Collegio di Vergini. Quando staua per partire morì la zia, e se bene si vidde libera, si ritrouò nondimeno assediata d'altri parenti, che auidi della gioia, la pretendeuano per impretiosire la lor casa. D. Maria aspirando à quella di Dio concertò con le Religiose segretamente, che l'ammettessero; e passando vn giorno per il Monastero si auuicinò alla ruota, con pretesto di salutare vn'amica, e bere vn poco d'acqua; dove conforme il concerto aperta dalle Religiose la porta della Clausura, vi restò dentro, restando le Dame che l'accompagnauano deluse, senza saper come.

Posti

Posti dunque per questo accidente tutti in scompiglio, e sollevandosi per questa inaspettata mutatione tutta la Città, vi accorse il Gouernatore, e parlando con la Nouitia, la ritrouò tanto soda, disingannata, e con il nuouo stato sì contenta, che disimpressionò li parenti, assicurandoli, che quello non era inganno delle Monache, ma opera di Dio, da gran tempo così stabilito, à cui non doueuano resistere, nè far materia di dolore, ciò che per la loro parente era felicità. Gli diceua: *Deuesi in materia d'eternità sconfidar di tutti, ed oprar da per se, con il calpestare le grandezze humane.* Come chi haueua ritrouato il suo bene nella Religione, cominciò la nostra Nouitia à mostrarlo ne' suoi feruori, perche fin dal principio fù grande la sua humiltà, singolare la sua obbedienza, e la sua penitenza estrema. Mostraua in vn corpo di donna purità di vn'Angelo, e nella maturità dell'attioni competeuano con ammirabile concordia le sue virtù frà di loro. Tosto glie le premiò il Signore, poiche hauendo fatta la professione l'anno 1640. la caricò con tante infermità, che diuenendo etica, e tisica,

gli lauorarono in breue tempo la corona, ed alli 19. anni di sua età l'andò à godere la vigilia della Natiuità del Signore dell'anno 1642. frà il dolore di perdere vn fiore sì primitiuo, & odoroso, restò alle Religiose vn'allegra confidanza, che Iddio lo trasplantasse nel suo Celeste giardino; in fede di che al trasferirsi le sue ossa, quattro anni doppo, si ritrouorno molto odorifere.

A vista di questa consideratione di operare da per se stesse, senza lasciarlo, e fidarlo al pensiero, e speranza d'altri, lasciarono persone molto illustri il Mondo, e quanto in esso possedeuano, e lo dispensarono per Dio in beneficio delle proprie anime, di quelle de' defonti, e de' loro prossimi, ritirandosi in Religione Riformata, per operare esse medesime anticipatamente quello, che poteuano dubbitare riceuere per mano d'altri.

2 D. Violante di Salazar Dama, & Asa fatta della Signora Imperadrice, viueu desiderosa di vscire dal Palazzo Reale, e di ritirarsi à viuere vna vita pouera, e penitente, per fare viuendo quello, che pote va rallegrarla di hauer operato moren do, per non hauer bisogno poi del pensie

ro

o altrui per ſuffragare alle proprie vrgen-
e. Viueua già diſingannata di tutte le
randezze mondane à viſta dell'eſempio,
he le diede la Signora Infanta figlia del-
'Imperadrice con ſcalzarſi; inſegnando cõ
na vita pouera, e nuda delle grandezze, e
aſto del ſecolo, ad eſſere vera Regina.

Si fondò in Madrid il nuouo Conuen-
o delle Carmelitane Scalze, aſſiſtito dal
atrocinio, e protettione dell' Impera-
rice; ed arriuarono alla Corte le Fon-
atrici, che furono la V.M. Anna di Gieſù,
e di cui virtù, e doti ſingolari narrerò
ella Quinta Parola, e la V.M. Beatrice dī
Gieſù parente della N. S. Fondatrice. La
M. Anna fù deſtinata per Priora, per rico-
oſcerſi nelle ſue gran parti naturali molto
ccomodata al tratto della Corte. Furono
baciar le mani à Sua Maeſtà, le riceuè cõ
articolar diuotione, ed humiltà, per la
tima, che faceua di eſſe, e della loro Reli-
ione. Determinò darli il ſuo Cõuẽto nuo-
amente fondato, e ſentì nõ poco, come ri-
eriſcono le noſtre Croniche in detta fon-
latione, che nõ l'ammetteſſero. Suppongo,
he negaſſero di accettarlo, per cauſa della
omunicatione c'haueua col Palazzo Rea-

le,per ſtare al ſuo fianco ; potendo la vicinanza turbare la quiete del Conuento, alterando le ſue leggi. Non per queſto laſciò l'Imperadrice di patrocinarle,ſoccorrẽdole cõ ampie limoſine,& amarle con viſcere di Madre, humanandoſi quella Maeſtà, ſino alla minima del Conuento . Stimano anco li Rè (benche ſe li niega il loro guſto) il vedere li Religioſi amanti delle loro leggi,e ritirati da quelle,che dà il mondo. Apprendano quei, che frequentano i Palazzi , e quelli , che non ſi poſſono ſcuſare di communicare con Potenti del mondo, il viuere aggiuſtati con le leggi della propria Religione ; e ſe non è più che ineſcuſabile il trattar con eſſi loro, ò per opera di carità, non deuono laſciare la ſolitudine del proprio Conuento, nel quale edifica; perche il Religioſo ritirato rubba il cuore a'ſecolari, e molto più chi è ſcalzo, che non hà da eſſere corteggiano della terra,ma del Cielo, nè laſciò il mondo per fare nella Religione i negotij altrui, ma quei dell'anima ſua .

Per il quarto dell'Imperadrice paſſarono à viſitare nelle Scalze l'Infanta Suor Margarita della Croce. Accudirono a

que-

ueſta viſita l'altre Signore di quel Con-
ento, Sagrario d'Angeli, doue con il lo-
o diſinganno inſegnano ad eſſere vere Si-
gnore à quelle, che con il loro eſempio
auano dalle prigionie mondane. Perche
uei, che ſi amano in Dio, ſono tutti
li vna Religione, benche non ſiano tut-
i di vn'Abito, fù ſuiſcerato l'amore,
on il quale ſcalze, e ſcalze s'allaccia-
ono. D. Violante, che ſtaua già diſin-
gannata, con la viſta di quei nuoui eſempij
eſtò ligata con la catena dolce di Elia, e di
Tereſa. Con licenza di S.M. laſciò il ſer-
igio dell'Imperadrice terreſtre, e con la
ua permiſſione abbracciò il culto della
Celeſte, e della Regina ſuperiora à tutti
gli Rè della terra, della quale era molto
diuota. Pigliò il Santo Abito nel nuouo
Conuento, honorata con la preſenza de i
Rè, ed Infanti. Andando ſpeſſe volte
S.M. eSua Altezza al Conuento à trattare
diDio,ſolea dire la Regina: *M. Priora trat-
tiamo di Dio, che anche il Rè tratta di ora-
tione, e guſta, che la facciamo*. Tutto il di
più, che viſſe, ritornaua al Conuento à
tratture delle coſe di Dio, e ſi humanaua
tanto con le Religioſe, che viſitaua le in-

ferme nelle loro celle, mangiaua nel Refettorio con le sane,e non permetteua nessuna ostentatione, ma solamente il luogo destro della Priora, e la saluietta simile alle altre Religiose, e pigliaua da se stessa li piatti dalla tauola, nella quale gli portauano all'altre. La medesima stima conseruarono poi di questo Conuento il Rè Don Filippo IV. e Don Isabella di Borbon, ed i suoi figli, entrando molte volte in esso, e sollecitando le orationi delle Religiose in qual si sia trataglio della Monarchia. Il medesimo esperimentano le Religiose al presente dalla Maestà Regnante del Rè D.Carlo II. (che Dio guardi.) Hauendo hereditato da' suoi Auoli la stima,e diuotione alla Religione. E la Regina N. Signora D. Mariana d'Austria sua Madre, per la diuotione alla Vergine del Carmine, volse vestirsi doppo la morte del Rè Don Filippo IV. del Santo Abito della Vergine Santissima, e per nostrare la diuotione, che porta alla mia M. S. Teresa, volse, che fusse della tamigna,che portiamo noi Scalzi Carmelitani, e lo pigliò anco per mano del N. P. F. Pietro di Giesù Maria,figlio dell'Eccellentiss.

Sg.

Sig.Marchesa de los Velez, essendo all'ho-
la Aia di sua Maestà,come scrissi nella vita
del Marchese di Manzera al cap. 11.

Chiamossi D. Violante nella Religione
Maria dell'Incarnatione, si diede con tan-
to feruore alla virtù, che animaua le più
feruorose, e confondeua tutte quelle, che
la vedeuano operare. *E pazzia*, solea dire
*fidare alle speranze altrui, e lasciar dubbio-
so quello, che tanto importa.* L'Imperadrice,
e l'altre persone Reali vsciuano dalla sua
communicatione compunte, & edificate,
ammirando la gratia del Signore nelle sue
opere. Il di lei esempio tirò alla Religio-
ne altre molte Signore, ed anche dalla casa
Reale, che seruiuano sua Maestà.

3 Fù singolare la vocatione della Sig.D.
Gio: de Roph, Dama dell'Imperadrice,
e sua molto diletta, e l'haueua menata
da Alemagna, essēdo di nobilissimi natali, e
chiamossi nella Religione Giouanna Euā-
gelista. Questa Dama per la diuotione,
che portaua alle Sante Anime del Purga-
torio, portò dal Real Palazzo alla Reli-
gione l'Indulgenza, che concesse la santità
di Papa Paolo V. all'Infanta D.Margarita
Religiosa Scalza, della quale con breuità

ne

ne discorsi nella Terza Parola à car. 459. L'Indulgenza fù questa : Concede Indulgenza plenaria ogni volta , che si diranno le parole seguenti : *Benedictum sit dulcissimum nomen Domini nostri Iesu Christi , & pretiosissimæ Virginis Mariæ dulcissimæ , Matris eius in æternum, & vltra, Amen. Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria* ; cõ recitare vn Pater noster,ed vn'Aue Maria. Cõ che piacquero tãto alla Religione, per lode della Vergine Santissima , e per suffragare alle Sante Anime , che l'introdusse ne'suoi Nouitiati per alleuare li Religiosi nella diuotione della SS. Vergine, e delle Sãte Anime,ed in molti atti cõmuni si recitano in tutti gli Conuenti, e per stamparle ne'loro cuori , le stampò nel librettino intitolato : *Esclauitud de Nuestra Señora, que exercita el S. Nouiçiado de los Descalzos Carmelitas de S.Pedro de Pastrana.*

Scriuo tutto questo , per solleuare le Sante Anime , e dò questo nuouo motiuo, alli loro diuoti , acciò salutando la Santissima Vergine, aiutano assieme , ed intercedono per quei Santi Prigionieri . Fù grande il feruore di questa nobilissima , e disingannata Dama, e sì cara alle persone

Reali,

Reali, che la visitauano spesso nella Clau-
ura, e ritornauano edificate non meno
ella M.Giouanna Euangelista, che delle
ltre Religiose, e le publicauano poi nella
Corte per Angeli in carne mortale; onde
nolti seguitarono li loro esempij, lasciá-
lo le grandezze mondane.

4 Frà l'altre Dame disingãnate, che tira-
ono al medesimo Conuento, e che lascia-
ono tutte le commodità hereditate, per
bbracciare li rigori, che andaua fon-
lando ne'suoi Monasteri la mia Serafica
M. S. Teresa, fù la V. M.Francesca delle
Piaghe de Vrtado, Mendoza, e Cardenas,
iglia de'Marchesi di Almazan, persone di
anta virtù, che non solo si resero ammira-
ili a'Caualieri della Corte, ma etiandio
'Conuenti de'Religiosi, e Religiose, ac-
uistandosi il nome di Serui di Dio per se,
per i loro domestici di molto buoni Chri-
iani. Con questo latte si alleuò D.Fran-
esca, di maniera che da Genitori, e fratel-
i fù stimata sopra tutti. Recitaua l'hore
Canoniche ancor fanciulla in compagnia
i suo padre, il quale l'alleuaua assai affet-
ionata alle Sante Anime del Purgatorio,
elle quali era diuotissimo, e faceua gran

bene

bene per quelle. I lumi, che ricauò D.Frãcesca da questa affettione del Marchese suo padre, e quelli, che dal suo capace intelletto,e discrettione riceuè,gli scuoprirono il camino della perfettione, desiderando lo stato di Religiosa per essere pouera, ed obbediẽte. Inteso da'Genitori il di lei santo desiderio, benche sentissero al viuo il priuarsene,non la contradissero come veri padri. Solo più per proua, che per impedirla l'insinuarono l'instanze, che li faceuano alcuni Titoli grandi della Corte,parenti,ed estranei, per hauerla per sposa de' loro figli al che rispose sì disingannata, che mai più gli proposero questi trattati. Desiderarono bensì, che si monacasse in vno de'ricchi Monasteri di Madrid, ò in altro de'loro stati, come bisognosa d'assistenza per la delicatezza del suo appetito, e per la gran debolezza del suo gentilissimo naturale; ma la memoria di Christo, e de'Santi, e le pene delle Sante Anime del Purgatorio, per le quali voleua fare opere penali, la stimolauano in modo al più rigido, e penitente, che non ritrouaua in cosa alcuna quiete.

Conferì il pensiero con il Confessore, ch'era

h'era della Compagnia di Giesù, e gran
eruo di Dio, gli palesò l'efficacia della
ua vocatione, l'alienatione d'ogni delica-
ezza, la brama di patire per imitare Chri-
o, e la Vergine sua Madre, e gli chiese
onsiglio sopra il modo di vita, che doue-
a eliggere più conforme al suo spirito, e
iuotione, affine che potesse anche scappa-
e dalle pene del Purgatorio. Diedegli no-
itia del Conuento delle Carmelitane
calze di Madrid, della santità della Fon-
latrice, dell'osseruanza, e perfettione, con
ui risplendeuano per tutta la Spagna.
Queste ragioni furono si efficaci che tosto
l'imprigionarono il cuore; ma perche di
ordinario era molestata hor più, hor meno
la vn continuo dolor di stomaco, volse,
he il suo Confessore lo comunicasse alla
Priora, e ricevuta risposta di non stimare
questo, nè altro, e di tenere per certo, che
l Santo Abito gli sarebbe medicamento
nigliore di quanti se gli erano applicati,
rattò subito di riceuerlo con ogni mag-
giore segretezza, acciò non gli veniisse im-
pedito da'suoi Genitori per essere l'elettio-
ne rigorosa sopra la sua fiacca cõplessione.

Nel giorno dũque, & hora assegnata an-

dò

dò à confessarsi, e comunicarsi nella Chiesa di Nostra Signora di Atoccia, per dissimulare il disegno, come dice il nostro Cronista nel lib. 9. nel ritornarsene à casa, comandò al Cocchiero, che s'incaminasse al Convento delle Carmelitane Scalze, perche voleua far oratione in quella Chiesa di S. Anna. Stauano preuenute le Monache, e dato il segno, l'aprirono le porte, e la riceuettero con gran diuotione, ed allegrezza. Restando estatiche per tal successo due Dame anziane, che l'accõpagnauano, nel vedersela sparir d'auanti, e serrata nella Clausura, con che tutta la comitiua della seruitù, che l'andauano seruendo, cominciarono à battere la porta, e gridare di tradimento, e che li volessero restituire quella, che non haueua salute per quei rigori, nè permissione de'Signori Marchesi genitori, per entrare nel loro Monastero. Non cedendo alla fine quella indiscreta, ed appassionata seruitù, nè quietandosi con le persuasioni delle Religiose Portinare, destinate per la porta della clausura, fecero alla grata venire la loro Padrona, ed iui chiamãdo quelle Matrone, ed il più della seruitù nobile, gli disse tali

motiui di diſſingãni, che tutti proruppero
lagrime di compuntione, ed entrati in
hieſa, dalla grata aſſiſtirono alla fun-
one del Santo Abito, che li diedero. Cor-
ro le notitie a'Marcheſi dell'operato da
.Franceſca, e nel modo, che ſi ritrouaro-
o, ſi portarono al Monaſtero, & arriuor-
o nel fine della funtione; e ſenza riflet-
re, che ſtauano in Chieſa, in quella grata
iedero le querele alle Religioſe del tra-
imento, ed alla figlia del modo, benche
on haueſſero hauuto mai volontà di con-
radire al voler di Dio. Vi furono delle
agrime con quelle eſpreſſioni, che ſi poſ-
ono ſupporre da'genitori sì affettionati à
al figlia, ed intendendo dalla medeſima,
he nel riceuere l'Abito ſubito fù liberata
al dolor di ſtomaco, che continuamente
atiua ſenza tregua, incominciorono a
eporre lo ſdegno. Queſto atteſtato fè ſtu-
irli, e crebbe la loro diuotione alla Reli-
ione, ed al Santo Abito, e ſe ne ritorna-
ono contentiſſimi, ed alla giornata cre-
ceua la diuotione, ſentendo dalla figlia,
he non gli era più tornato il detto dolo-
e. Tutta la vita gli durò queſto beneficio, e
ō ammiratione di tutta la Corte; pigliato
il

il Santo Abito, chiamossi Francesca delle Piaghe di Christo, nelle quali haueua ritrouato il suo tesoro. Fin dal secolo portò questa diuotione della Passione, che giorno, e notte meditaua riposando nelle Piaghe del nostro Redentore, le quali gli faceuano parere dolci li trauagli volontarij, c'haueua abbracciati peramore di Christo; e per affettionare alla deuotione delle sante Anime quei che veniuano à visitarla: diceua loro. *Si disingannano, sono gli viui dimenticati de' morti.*

Essendo Nouitia hebbe vna graue infermità, e tutti hebbero timore della sua espulsione. La N. S.M. Teresa fin dal Cielo assicurò alla M. Maria di S. Geronimo sua nipote, che all'hora era Priora, *che starebbe bene, che professarebbe, e saria assai buona Religiosa.* Con questa promessa, che fù poi confirmata dal successo professò con gran concorso di tutta la Corte, e consolatione de' genitori, quali se bene naturalmente haueuano sentito la di lei risolutione, inuidiarono doppo la felicità, che godeua in quello stato. Essendo sì fauorita dal Cielo, deue considerarsi quanto fussero grate le sue operationi con il Sig. Iddio

Se-

eguitò in tutto l'esempio delle due Dame iferite, & il più perfetto delle altre Religioſe. Fù grande la diuotione alle Sante Anime del Purgatorio, e chiedeua a'ſuoi parenti, che le ſoccorreſſero con limoſine, e Meſſe; e quando entraua la Regina nel Monaſtero, molto ſi rallegraua, perche haueua occaſione di procurare molte ſodisfattioni per le ss. Anime, e S.M. à ſua iſtanza faceua diſpenſare molte Meſſe. Diuerſe Signore l'imitarono, ed alla giornata ſeguitano il ſuo eſempio, come auanti dirò.

Per fuggire da'parenti, e dalla Corte continuamente moleſtata da viſite da non poterſi negare ſenza nota del Monaſtero, chieſe a'Superiori, che la mandaſſero con le Fondatrici alla nuoua fondatione di Conſuegra, e fù conſolata, doue fù poi Priora. Molto dicono delle ſue virtù, ma nella penitenza la confeſſano tanto rara, che nel mutarſi li cilitij di grattuggie, accadeua ſcorticarſegli le ſpalle, e compaſſionata dalle Religioſe, quando l'auuertiuano, riſpondeua loro: *Sorelle, ſe conſideraſſimo le pene delle Sante Anime del Purgatorio, quanto volentieri abbracciareſſimo tutti li rigori di queſta vita.* Eſercitolla il

Sig. con infermità, e scrupoli fin all'anno 1612. in cui volendo premiarla, la chiamò à se alli 22. di Febraro; ed il V. P. Fr. Gio: de'Santi, che l'assistè al capezzale, attestò, che nel tempo, che si communicò per Viatico, gli comparue N. Signora, che assicurandola della sua eterna salute, la liberò da' dolori, e da'scrupoli, e gli assistè, finche morendo in pace la menò seco alla gloria.

Nell'anno 1666. ritrouandomi in Madrid non meno disingannata della già riferita, si scalzò in detto Conuento vna figlia degli Eccellentiss. Conti della Miranda, e Valdonchiglio, qual funtione mi ritrouai presente, preuenuto dalla continuatione de'fauori, che da' suoi Genitori riceuo, per le obligationi hereditate da detta casa. Due sorelle erano Dame dell Regina Nostra Signora, e Sua Maestà, e tutta la Real famiglia, e la Corte ammirarono la risolutione, ed inuidiarono la sua sorte per hauer meritato vscire da' pericoli di perdere Iddio, che occasiona la vanità. Basta questa insinuatione per significare quanto grato viuo alli fauori singolari, che riceuei in Madrid dalla Signora Conteßa sua madre, e dalle sorelle, ch

non

on hò tenute dimenticate nelle mie po-
ere orationi, ſollecitandogli continua-
nente dal Cielo la retributione. Perche
ueſt'Angelo tuttauia viue, e per nõ offen-
ere la ſua modeſtia non dico altro della
ua virtù.

Anche il detto eſempio diſingannò dal
nondo, e tirò in detto Monaſtero due figlie
le' Conti di Linares Grandi di Spagna,
loue pigliarono il S. Abito, e viuono hog
i con raro eſempio di humiltà. *Creſcit*
ratio: diuoto Lettore, per più ſtimolarti,
diſprezzare, e calpeſtare tutto il viſibile,
farti riſolvere à fare opere, che ti poſſono
onſolare in punto di morte; paſſo ad altri
eſempij non meno de' referiti efficaci. Dop-
o le ſudette Dame preſe il ſanto Abito in
letto Monaſtero una Principeſſa molto
mata da' ſuoi Genitori, e più fauorita da'
noſtri Monarchi. Queſta fù D. Mariana Gi-
ron, figlia de' Duchi di Oſſuno, ſorella del-
l'Eccellentiſs. Marcheſa di Cocogliudo, al
preſente Ambaſciadrice in Roma. Stando
nel maggior fauore della Regina, entrãdoli
nel cuore vn penſiero d'eternità, ripeteua
frà ſe ſteſſa: *Si no lo hago por mi, quien lo ha-
rà por mi? Se io non fò opere buone per me,*

chi le farà per me doppo la mia morte? Si diede con tal disinganno à considerare queste verità, che disingannata de'fauori, che finiscono, risolse lasciare il Mondo per accertare l'eternità; e perciò stabilì vestirsi Carmelitana Scalza. Communicò con segretezza la determinatione alla Regina Madre, che molto la fauoriua, perche l'amaua, e consolauasi nel trattarla, ammirando le sue gran doti. Disprezzò al principio la sua determinatione, e per molti giorni li negò il suo fauore; ma vedendo alla fine, che l'impulso era da Dio, e che non si curaua il fauore della Maestà terrena, incominciò à più stimarla Fè però prouarla nella risolutione, e li cõtinuò il segreto, e nè al Duca suo padre, nad altri della Corte, nè all'istesso Rè lo cõfidò, ma doppo molti mesi lo communicò con le Monache, e queste a'Superiori, e con l'istessa segretezza entrò con il Rè, e tutta la Corte nel Monastero, ignorando il successo, e pigliò il santo Abito. Si consideri l'ammiratione del Rè, e di quelle Dame che molte restarono prese dal disinganno Seguì nel 1684. a'21. di Decembre, giorno di S. Tomaso Apostolo frà le cinque, sei

ei doppo mezzo giorno, cõpleagnos del-
'iſteſſa Regina Madre. Il ſuo nome è Ma-
iana della Concettione; al principio heb-
e poca ſalute con la mutatione nel laſcia-
e il regalo del Palazzo Reale, hoggi la
iene sì perfetta, che fà l'officio di robiera
cõ gran guſto, & edificatione dell'altre Re-
igioſe, perche è fatigoſo: ſi niega in altri
officij di non tanto trauaglio, perche ſono
eſpoſti à trattar con gete di fuori la Clau-
ura; non ammette viſite di parente alcu-
no, ma ſolo, e di raro il Sig. Duca d'Oſſu-
na ſuo Padre, che venne meno nella noti-
ia di eſſere veſtita Religioſa; li Rè entra-
no ſpeſſo à vederla, e molte Dame ſue pa-
renti ſeruendo Sua Maeſtà vanno ad
abbracciarla. Mi dice il Signor Conte di
San Stefano noſtro Vicerè in conferma di
ciò, che douendo partir da Madrid per
queſto Regno fù al Monaſtero per ſalutar-
la, e ſollecitare le ſue orationi, la riſpoſta
fù: *Ringratiarlo del fauore, e che ella non*
ammetteua neſſun parente, fuor che ſuo Pa-
dre, e ciò faceua per obbedire a' Superiori, &
al Rè, per non aggiungerli nuoue afflittioni,
vedẽdola fuori della ſua caſa: che gli offeriua
da Religioſa, e da buona parente aſſiſterli con

le sue diuote orationi per li suoi accerti eterni, e temporali, e lo pregaua essergli à cuore li figli della sua Religione. Questa risposta fù di motiuo à detto Sign. per più stimarla, e per più favorire la Religione come l'esperimentiamo in tutte le congiunture; poiche con cordialità ci soccorre con grosse limosine, e ci assiste in fauorirci. Sia la N. M. S. Teresa quella, che dia per noi la retributione, come di cuore ne la prego co'miei Religiosi.

Amico Lettore confonditi, e vedi, come per non lasciare alla discrettione d'altri il pensiero, e l'incombenza de'proprij suffràgij, che si possono hauer bisogno nell'altra vita, volsero queste nobilissime Dame obligarsi à viuere vna vita sì penitente, ed operare da per se, e non aspettarlo per altra mano, e di non porre in dubbio quello, che tanto importa. Signore nobilissime furono le riferite, che fecero tal risolutione; hor quale deue essere la tua, che tanto fidi del pensiero de'tuoi, & hai risoluto di lasciarli raccomandato li suffragij per dopo la morte tua? Disingannati, in vita, e tu medesimo per te hai da operare, se vuoi accertare in cosa di tanta importanza. E

se

adesso non lo fai tu, non ti giouerà quel-
o, che lasci raccomandato a' tuoi heredi,
nsegnandoci tanti esempij, quanto siano
imenticati i viui de' morti. Disingannati
ure fratello Lettore, tu hai da operare,
e vuoi, che ti gioui tanta robba, quanta è
uella, che tu tieni, & hai da lasciare; hab-
i tu pensiero di te medesimo, à te solo im-
orta, & in cosa, che tanto duole, deui di
roposito disconfidare dell'altrui speraze;
se tu in vita tratti di sodisfare per i tuoi
eccati, non t'inquieterà nella morte il ti-
nore per quelli, à quali resta à lor carico la
ua heredità; e chi non lo farà, è forzoso,
he patisca in quel punto soprasalti di dis-
onfidenza di quello, che faranno per lui
viui, al di cui pensiero lasciarono il ri-
nedio, ed il sollieuo della propria anima.

5 Volse accertare in questo punto il P.F.
Gabriele dell'Assuntione, che in Pastrana
nacque di Padri honorati, e ricchi. Non
olo nelle Città, ma nelle ville, e luoghi
dispopolati suole Iddio anche nutrire al-
me generose, e di alti pensieri. Era affabi-
le, cortese, buon dicitore, e soccorreua al-
le necessità di tutti, ma non ne' vitij. La
sua presenza era grata, la sua dispositione

proportionata, il suo volto bello, e sopra tutto la sua liberalità, verità, e buon tratto gli diedero nome nella sua patria, e fama ne'luoghi conuicini. Era amico di gale, e politezze vistose per naturale inclinatione. Per il giorno, che il Principe Ruigomez entrò in Pastrana à pigliarne il possesso, volendo la terra festeggiare la sua entrata, dispose vna vaga rappresentarione di guerra, & assegnò il nostro Gabriele, come il più galante, e ben disposto, acciò come Alfiere portasse la bandiera. Lo fece con tanta destrezza, e viuacità, che rapì gli occhi del Principe, e fin dall'hora li restò affettionato, e trouò ingresso in palazzo con li seruitori, e Ministri maggiori. Andaua ancora il bizzarro giouane innamorato di vna giouane honorata per sposarla, & in quei giorni s'erano trattati gli accordi, con che pose maggior diligenza nel comparire della sua persona, & attioni briose del suo impiego.

In questo medesimo tempo li pose il Sig. l'esca, e l'hamo; perche essendo rimasto stracco, & annoiato, e vedendo, che di tanto affanno, & applicatione haueua cauato solo vane lodi, che si rapiscono dal vento,

e per

per se stanchezza, e nausea, cominciò à rouare li frutti del secolo, ed à tenere per also quanto egli promettea. *Se questo* (diceua, non lasciandolo quella notte la stanchezza dormire) *che il popolo tanto loda, ima tanto il Principe, e tanto celebrano i ortigiani, è tanto pieno di amarezze, che arà il di più? Se libero dalle occupationi di noglie trouo fiele nel più dolce, che spero, uãdo mi vederò carico delle catene del marimonio? Se io sono meglio del mio corpo, se Dio mi diede vn'anima libera, se questo impulso dell'eternità, che viue in essa, è certo, ome la fede c'insegna, e ci promette beni terni, perche m'imbroglio in questo caduco, temporale? Anima non ti lasciare ingaare. Luce sourana, che hai cominciato ad prirmi gli occhi, non mi abbandonare. Assistetemi Angelo mio Custode, e voi Regina degli Angeli; poiche con il vostro aiuto fò proposito di disporre meglio la mia vita di quello, che fin hora hò fatto.*

In questi pensieri andaua il giouane Gabriele, quando la N. S. M. Teresa entrò in Pastrana à fondare i due Conuenti di Monache, e Religiosi primitiui. Come vidde quei simolacri viui di virtù heroica,

e rap-

e rappresentanto in essi il disprezzo del mondo, e de'suoi piaceri, e ricchezze, che era la meditatione, in cui all'hora teneua occupata l'anima sua; come seppe le grandezze delle virtù, à cui quella Santa arriuò per il disinganno, diede gran passi nel proprio, e già desideraua occasione di rompere i lacci, che lo tratteneuano.

Trattauasi di dar l'habito di Religioso al P.Fr.Ambrosio Mariano, & al fratello F. Gio: della Miseria suo Compagno, de'quali parlassimo nel secondo §. della Terza Parola. Per questo si preparò l'Oratorio del Principe, e come Gabriele haueua già entratura in palazzo, ottenne di trouarsi presente à quest'atto. Il P. M. Fr.Baldassarre Nietto, che dall'osseruanza passaua alla Riforma, e doueua vestirsi quell'istesso giorno, come era dotto, eloquente, efficace nel dire, & era mosso da luce interiore, trattò così altamente (nel sermoncino, che fece) del disinganno del Mondo, de' beni della Religione, e gusto dell'anima composta con Dio, che di là n'vscì Gabriele con l'vltima determinatione di spogliarsi del tutto per amor suo. Cõmunicò li suoi desiderij cõ la N.S.M. Teresa; parue alla Santa

assai

ſſai bene il ſoggetto, e lui ſi diede tanta retta à ſtaccarſi dal mõdo, ch'eſſendo ſtato ſaminato, e dato ragioneuol conto della Grammatica, ſi veſtì della zerga nell'ottaua dell'Aſſuntione di N. Signora, & in memoria di queſta gratia ſi chiamò F. Gabriele dell'Aſſuntione. L'ammiratione della Terra, e Comarca, & all'iſteſſo punto l'edificationi furono tanto grandi, come le ſperanze, che ciaſcuno haueua fabricato de' talenti, e campeggiare di quel giouane.

Cominciò ſubito à dare ſaggi dell'efficacia della ſua vocatione, & eſſendo così grande il feruore di quei primitiui Scalzi, aſpirò à guadagnar loro la palma. E non laſciando gli affetti attiui dell'anima ſua, ma cambiando gli oggetti in tutto il rigoroſo, in tutto l'arduo, in tutto il penoſo per la carne, procurò paſſar auanti per farſi più grato al Signore, e ſeruire con l'iſteſſo feruore, con cui haueua ſeruito al mondo. Non permetteua alcun'otio al ſuo corpo, acciò l'anima non cadeſſe in alcun torpore. Fece con eſſo vn contratto di compagnia, promettendoli beni eterni, acciò ſi laſciaſſe priuare de' temporali, ed à mal grado ſuo gli toglieua il preſente con

la

la speranza di maggiori acquisti. Ma come chi s'accosta à Dio subito è combattuto dal demonio, fù notabile la guerra, che mosse al nostro nuouo soldato, rappresentandoli la rigorosa asprezza, non di vn mese, ma di tutta la vita; il gusto, con cui altri viueuano nel secolo; la cõmodità, che haueua persa del matrimonio; lo spoglio delle facoltà, col quale in vn colpo haueua recisi padri, amici, honori, splendori, e piaceri. Tanto potè l'astuta rappresentatione con il Nouitio, che la carne pigliando ardire, e la luce del Cielo ritirandosi per dar luogo alla battaglia, & occasione alla vittoria, gli fece pigliar risolutione di lasciar l'Abito, e l'intepidì negli esercitij, aspettando l'occasione per discolparsi.

Vn giorno il Principe entrò cõ la Principessa, e figliuoli à certa festa del Conuento. Il fratello Fr. Gabriele era vestito per portare la Croce. Il Principe si rallegrò di vederlo in quell'Abito, e con quella insegna, e gli disse: *Miglior stendardo è questo, fratello Fr. Gabriele, e per festa più gloriosa, che la bandiera del giorno del mio possesso, e ci tiene più inuidiosi con questo possesso, che con quelle speranze.* Queste parole

role ſonarono bene in quel petto honorato, conſiderando la ſtima, che li Principi faceuano dell'Abito rozzo, e rappezzato. Ma come la tentatione haueua gettate le radici, e la batteria era continua, andaua afflittiſſimo il nouello ſoldato, e turbatiſſimo con la varietà de'penſieri, che non lo laſciauano quietare. Stando vna ſera in oratione auanti il Santiſſimo Sagramento, frà deſiderij, e timori gli apparue in viſione imaginaria la Vergine N. Signora, moſtrãdoli il ſuo figlio piagato, e ſcorticato, nel modo, che vſcì dalla colonna, e gli diſſe: *Mira quanto più è quello, che mio Figlio patì per te, di quello, che tu patiſci per lui? perſeuera, che io ſarò in tuo aiuto.* Con queſta rappreſentatione, e promeſſa il timoroſo Fratello ſi rinueſtì di vn'animo di Elia, e vergognoſo di eſſerſi moſtrato codardo, ſcorſe in modo li dubbij paſſati, che andaua como fuori di ſe, & à nulla badaua. Nè ſolo per all'hora, ma per tutto il reſtante della vita gli fù la compaſſioneuole viſione, & amoroſa eſortatione della Vergine vn pungente ſprone; con che l'anno ſeguente profeſsò con ſua gran cõſolatione, e della Comunità. Queſta rappre-

presentatione si deue tener presente da tutti nelle occasioni di tentationi per resistemi, & vscirne con vittoria.

Appena hebbe professato, quando cominciò à mostrare, che non era chiamato per se solo, ma per bene di molti, e che le sue virtù non erano solamente di buon Religioso, ma di gran Prelato. L'humiltà, sopra di cui tutte s'appoggiano, non era delle apparenti, nè di quelle, che fanno humiliationi per ingrandirsi. Era delle sode, che gettarono profondissime radici sopra il conoscimento proprio, il quale, come dice S. Anselmo, abbatte l'huomo fino à farlo desiderare, e cercare il disonore, il disprezzo, l'abbattimento per la profonda cognitione de'peccati proprij, e dolore di hauer offeso chi è tanto degno di essere amato.

Quei primi Lottatori di Pastrana si esercitauano con la lena, e feruore, e faceuano mortificationi tanto pesanti per la carne, che senza particolar assistenza del Cielo non si sarebbero potuto soffrire. Vno di quelli fù questo fratello Fr. Gabriele, il quale mandauano alla montagna à far legna, per andare poi à venderle in piazza, e la-

aſciaſſe il prezzo nell'Hoſpedale. E acciò ſi tratteneſſe in venderle, e la mortificatione foſſe più notoria gli taſſauano vn prezzo eccelſiuo. Quell' anima humile à nulla replicò, ancorche ſapeſſe, che piccioli, e grandi, poueri, e ricchi haueuano da moſtrarlo à dito, e che ogn'vno haueua da interpretare l'attione, conforme al ſuo affetto. Vn Prete ſuo parente lo vidde in piazza, e vergognoſo di vederlo legnaiuolo (perche non tutti intendono il linguaggio dell'humiltà) gli diede quanto dimandaua delle legna, e li diſſe molto confuſo con alteratione, *che ſubito ſi leuaſſe di lì, acciò non lo vedeſſe più gente, ch'era diſhonore de'ſuoi padri, e legnaggio*. Lui riſpoſe, *che giàche gli haueua pagato le legna, haueua da portargliela à caſa, come faceuano gli altri legnaiuoli*. Non potendo ſpuntare altro con lui, preſe il ſuo faſcio, e lo portò con edificatione degl'altri, ancorche non mancaſſe chi come il Prete giudicaſſe men bene quel publico diſprezzo. Non replicaua al Prelato in neſſuna occaſione, che li preſentaua di fatiga, e mortificatione, anzi lo pregaua à comandarglielo per il guadagno, che trouaua nella mortificatione,

vena

vena di dolcezza per chi sà prezzarla, e se fuori di Conuento in quelle sorti di mortificationi incontraua amici, ò parenti, non desisteua. Nelle altre attioni humili della casa lui era il primo, e quello, che animaua gli altri con il suo esempio sincero.

Di questo taglio furono gli eccessiui rigori contro il suo corpo: perche quell'imagine di Christo piagato, che la Vergine li mostrò, se gl'impresse nell'anima, non come in cera, ma come in marmo, & impossessatosi di tutte le sue potenze, non le lasciaua quietare nella trasformatione di Christo piagato. Li suoi cilitij furono vn giubbone di sparto, intessuto di molti nodi aspri. E per quando il corpo si lamentaua glie ne teneua preparato vn'altro di cardi, che non gli lasciaua parte senza piaghe. E per tempi, e giorni determinati haueua vna cinta larga di vacchetta con tre ordini di punte penetranti; e sopra tutto vna catena, acciò il corpo intendesse, ch'era schiauo. Non habbiamo minor testimonio di questo, che la V. Anna di S. Agostino, la quale afferma, che hauendogli il P. F. Gabriele dato alcune volte questi cilitij per rappezzarli, trouaua frà essi, oltre il sangue

Le V.V.M.M. Maria dell'Incarnatione, e Giouanna Euangelista; Salazar la prima, e Roph la seconda, ambedue si scalzarono essendo dame dell'Imperatrice la V.M. francesca delle Piaghe di Christo, Mendoza figlia de Marchesi di Almazan. Il V. P. F. Gabriele dell'Assuntione Confessore delle V.V.M.M. Catarina Cardona ed Anna di S. Agostino; à questa dal Purgatorio chiese suffragy.

gue di che erano tinti, pezzi di carne. A questo punto arriuò l'odio di questo benedetto Padre con la sua carne. Gli amici di essa per sfuggire la forza di questi esempij, dicono gl'vni, che non sono da imitarsi, ma da venerarsi; altri, che sono facili per chi si assuefà ad essi. Quelli peccano di pusillanimi, questi d'ignoranti, per non intendere, che all'attione corporale, che nasce dallo spirito, sempre si oppone la carne, e riesce vincitrice, quando non vi è amore feruentissimo di Dio, qual'era quello di questo valente guerriero.

Le sue discipline, fino à spargere con abbondanza il sangue; li strumenti, che vsaua in esse per graffiare, & aprir la carne, erano terribili. Non contento di quelle della comunità, ogni giorno, non essendo di festa molto grande faceua la sua, e tal volta due. Non le lasciaua per esser fuori di casa, e come all'amore mai mancano traccie per quello, che vuole, ma mancauano al P.Fr.Gabriele i cantoni, luoghi ritirati. Se la notte lo coglieua in campagna iui era, doue più à man salua gastigaua il suo corpo, dãdole per sollieu della fatica questo rigoroso gastigo. Se

sec-

caua, ò attaccaua la tunica interiore sù piaghe fatte per li ſtrumenti di penitenſ, ſtaccandola le rinouaua in memoria quello, che ſucceſſe à Chriſto al piè del- Croce.

La ſua aſtinenza non fù meno eſempla- perche oltre li ſuoi lunghi digiuni, sì regola, come di diuotione, che li porta- no via più di due terzi dell'anno, man- ua molto poco, & il di più ſciapito; e- r leuarli il guſto, che dà la fame, lo me- laua con acqua, aſſentio, ò coſe ſimili. me la compoſtura del ſuo corpo era te- ra, e fiacca, facilmente con il moto del minare ſi ſcorticaua, e feriua, e ſe ne cu- ia tanto poco, che ſe ſi abbatteua con- tiche, cardi, e ſpine, mai torceua la ſtra- , anzi vi andaua ſopra. Vi fù volta, che poſta ſeminò di ſpine il di dentro dell'- ito, acciò li tormentaſſero le gambe. on queſto ſoleua portarle di ordinario tte piaghe, e colanti di ſangue. La V.M. nna di S. Agoſtino, tanto compaſſioneuo- del proſſimo, come rigoroſa ſeco, le do- andò vn giorno, perche ſi trattaua tanto ale, e riſpoſe ſtaccando il Chriſto, che portaua ſu'l petto, con gran feruore: *Se ſo-*

no discepolo di questo Dio, & hò da imitare la sua vita, come hò da trattare la mia carne peccatrice, hauendo egli trattato la sua santissima con questo rigore? Se gli dauano alcun giumento, acciò solleuasse la sua necessità, lo accettaua per più dissimulare, però nella strada lo cacciaua innanzi, & egli sempre andaua à piedi.

Rigori tanto eccessiui, come haurebbon potuto durare senza il fuoco dell'oratione? Ben suole la vanità ostentarli trà infedeli, & ancor trà Christiani, ma con tanta mistura di altri vitij, che presto si scuopre la loro infame radice. Frà quelli, che sono priui di essi, se l'amore, e l'oratione non sono molto feruenti, li rigori facilmente si rimettono. Così in tali persone sono proua di molta oratione. Questo Padre si trat teneua in essa di sorte, che notte, e giorno non si allontanaua dalla presenza del Signore. Nel Coro staua tanto fermo, tanto senza moto, che pareua le mancasse la respiratione. Nell'altre attioni, tanto soaue, tanto piacenole, tanto feruoroso nell'operare, e parlare, che ben manifestaua la presenza, auanti la quale assisteua. Se bene molto regalato dal Signore, era tanto

cauto

uto in cuoprire li ſuoi fauori, che mai ſi
ppero in particolare, benche il creſcere
lle virtù ſcopriua il fuoco interiore. Do-
mancano i tiranni, fà il Signore Santi
r mezzo de'Santi; fù raro l'eſempio, che
laſciò nella patienza, non ſcuſandoſi, nè
ſpondendo nelle occaſioni, c'hebbe, per-
e il Signore non vuole, che li ſuoi ſtiano
ioſi.

Lettore mio caro, il Signore per ordi-
rio fonda virtù grandi ſopra grandi ta-
nti naturali, maggiormente in quelli,
nali elegge per luce, e guida degli altri;
erche ſe bene il talento naturale in niuna
nſideratione può eſſere meritorio de'
oni della gratia, è però vaſo eccellente di
li lauorato dal Sourano Artefice per altri
ni della ſua gloria, come ſi vidde in San
aolo, nella Madalena, nella N. S. M. Te-
ſa, & altri innumerabili. Li talenti na-
rali di queſto Religioſo Padre furono
randi, e fece poca ſtima di tutto il tem-
orale, ed abbondantemenre ſuppliua il
ancamento delle regole, e dottrine di
riſtotile, quali non imparò nelle ſcuole;
erche ſono molto difettoſe, quando non
donoſopra buon naturale, e dannoſe,

quando lor manca l'appoggio della virtù
Il conoscimento di questo aprì gli occh
a'Prelati, perche quantunque tanto nuou
nella Religione si approfittassero di fomi
glianti pegni. La mia M. S. Teresa, com
non riparaua in leuare Priori per il profit
to delle Monache, ed essendo il N. B. Gio
della Croce Rettore di Alcalà, lo chiam
per il confessionario dell' Incarnatione i
Auila, ed in suo luogo di Maestro de No
uitij fecero il P. F. Gabriele; e di là pas
Priore alla Roda, doue ritrouò viua la V
ner. M. Caterina di Cardona, che poi mo
nelle sue mani, come hò detto.
Quando entrò in questo Conuento, no
già per vdito, ma per vista de' suoi occh
conobbe ciò, che vna donna debole, & a
leuata in regalo haueua fatto, e faceua pe
Dio. Generosamente all'hora si vergogn
di se stesso, & hebbe per pusillanimità,
mancanza di amore tutti li proprij rigori
e crebbe notabilmente in essi. Questo
lo sprone di quei cilitij, di quelle discipl
ne, di quell'attinenze, di quell'odio sant
che già s'è riferito.
Era poi attentissimo nella cõseruation
della castità: in vn viaggio fangoso, e pi

poſo non poterono ottenere i Compagni,
ne s'alzaſſe l'abito, perche l'orlo l'haueua
uaſtato le gambe, e piedi in modo, che ne
ſciua il ſangue. Riſpondẽdo all'iſtanza: *che*
modeſtia in viaggio, e nel Cõuẽto era vna
medeſima; e ch'era meglio piagar li piedi, che
offendere la caſtità. Nè queſta cautela, nè
a ſua rigoroſa penitenza, nè la ſua conti-
ua mortificatione de'ſenſi, nè la feruente
ratione leuarono la ſperanza al demonio
i poterlo vincere, tendendogli lacci. Vna
ignora di molte obligationi, e qualità ſe
e affettionò in modo, che per luiera perſa.
Come furia, che nõ ripara nel difficile, anzi
õ l'impoſſibilità più s'infuria, trouata cõ-
giũtura, gli ſcoprì la ſua paſſione. Vedendo
l buõ Religioſo ſconcerto tale, trouandoſi
on la miſericordia di Dio preuenuto, e
uieto, cominciò à metterla in ragione;
li propoſe le ſue molte obligationi di
erſona, e caſa, li pericoli del ſuo honore,
'impoſſibilità di quello, che intentaua, il
ericolo della coſcienza, e ſopra tutto
'offeſa di Dio. Ma come queſto vitio na-
ce da diſordine, ſi nutriſce in cecità, o ſi
aumenta con inganni, non accettò il buon
conſiglio, cercò nuoua occaſione, e con lu-

singhe lo sollecitò. Non potendo far brec-
cia nel forte muro della sua valorosa resi-
stenza, lo minacciò d'infamarlo. Disse al-
la donna, che guardasse quello, che faceua
perche lui non haueua da offendere il suo
Dio, e confidaua nella di lui misericordia,
che difenderebbe la sua innocẽza. Vi fù vn
altra simile furia d'inferno, che li dichiarò
i suoi cattiui pensieri; non venendo per
tanto infuriata, cõ buone ragioni l'arrese,
disfatta in lagrime se le gettò a'piedi cos
angustiata, c'hebbe necessità di consolarla,
assicurãdola del perdono per parte di Dio
per il pentimento, che mostraua.

Già habbiamo veduta la virtù degli An-
geli in carne corrotta, vediamo hora quel
la di Christo. Questa era la carità del pros
simo: Il N. buon Padre senza hauer cura
di sè, era affettuosissimo verso gli altri. A
tutti seruiua, e con più gusto a'poueri, e de
relitti. Le offese di Dio gli trafiggeuano d
tal maniera il cuore, che quando le sapeua
le gastigaua rigorosamente in se stesso. Pi
gliò à suo conto la dimanda del rimedio d
vn peccatore di molti anni, & ostinato;
tanto fece, che l'ottenne, e quello ricono
sciuta la sua colpa, la piante, e ridotto

nuo-

nuoua vita trattò di seruire da douero à chi prima offendeua.

Con virtù sì grandi d'ordinario s'accõpagna la gratia di far miracoli; e lasciando degl'altri, dirò solo quello auuenne alla V.M.Anna di S.Agostino. Seppe, che la Serua di Dio staua tanto all'estremo, che le Monache già trattauano della sua sepoltura. E sentendo molto, che tal pegno così gli spariſſe, le disse con gran fede: *Madre, con che licenza vuol morire, io le comando per obbedienza, che stij bene, e si leui.* Queste parole furono di tanta efficacia, che frà vn quarto d'hora si vestì, e calò al parlatorio come se non haueſſe hauuta alcuna infermità. Gli vni lodauano l'obbedienza della Madre, altri la fede del Padre, e tutti magnificauano il potere di Dio.

La V.M.Caterina di Cardona, si consolò tanto vedendo Priore della sua casa il P.F.Gabriele, che non capiua di piacere, perche se bene haueua conosciuto altri, nessuno era stato tanto stagionato come lui, nè tanto à proposito della sua condition; perche di tal maniera la gouernaua come suddita, che la riconosceua per Madre, e le andaua talmente alla mano ne'

sommi

sommi rigori, che restaua consolata, & ammirata del modo, con che lo faceua. Anco li Santi sentono il mal modo dell'imperio, perche tiranneggia, e rende amarissimo il dolce, e soaue giogo di Christo. Da quì douriano apprendere quelli, a' quali corre l'obligatione di accertare à gouernare, in particolare quelli, che sono principianti nel gouerno, & ignoranti di sapere quello, che importa il comandare con amore, & il precedere il proprio operare al comandare. Tenne la Madre per gran sorte il morire in tempo del P.F.Gabriele, & egli l'assistè con tanta diligenza, e stima di quella pretiosa gioia, che compì con tutte le leggi di cortesia, e carità, come scrissi nella sua vita.

Passando la N.S.M. Teresa à fondare in Villanuoua, si trattenne tre dì nella Roda con le Monache, & in essi riceuè vna delle maggiori consolationi, c'hebbe in vita sua, riconoscendo la grandissima, che quei Religiosi haueuano nell'osseruanza della Regola per lei ristorata, & il molto, che di nuouo aggiungeuano per facilitare con il nuouo peso dell'amore, quello del comandamento. La Regola è inosseruabile, e rigoro-

gorosissima per chi la teme, ma per chi l'ama è facilissima, e soauissima. Questo consolò di maniera la N. S. M. che non capiua in se di contento. Le parue, che il Priore era vn'Hilarione, e ciascuno de' suoi Religiosi vn Macario.

Essendo Definitor Generale, e passando à Siuiglia per vna giunta, ed arriuando à Sierra Morena in vn luogo, che si chiama Adamuz, lo assalì il male della morte con sì gran rigore, che in quattro giorni lo pose in possesso della vita, giorno di S. Dionisio Areopagita 9. di Ottobre. La patienza, il feruore, la conformità al voler diuino furono di maniera, che il Medico, e tutto il luogo l'acclamarono per gran Seruo di Dio. Morì di poco più di 40. anni, e fù sepellito nella Chiesa della Villa.

Apparue l'istesso giorno della sua morte alla V. M. Anna di S. Agostino, domandandole suffragij per vscire dal Purgatorio, e pene, nelle quali staua. E nella Chiesa del Conuento di Pastrana s'vdirono diuerse volte alcuni gemiti della voce del P. F. Gabriele, che turbarono i Religiosi, ignoranti della morte, e significatione. Passati alcuni giorni, tornò ad apparire alla V. M.

Anna

Anna glorioso, con corona Reale in capo, & in compagnia della N. S. M. Teresa similmente coronata, e gli disse: *Di questa maniera sono premiate l'anime, che osseruano con perfettione la Regola, e Constitutioni.* Ad vn' altra persona riuelò il Signore il modo della pena, in cui l'haueua purificato, e la ragione di essa, e fù dirli, *che il Purgatorio, che patiua, era, per hauer interpretato vn'obbedienza del Prouinciale, e non hauerla compita con la sincerità, che si ricercaua.*

Amico Lettore, li valsero per vscire dal Purgatorio tante penitenze, che offerì in beneficio delle Sante Anime, delle quali fù diuotissimo, applicando per loro suffragio quante ne faceua; ciò non ostante, con questo rigore fù giudicato. Hor se di questa maniera giudica il Giudice delle nostre giustificationi? Qual dunque sarà il giuditio del Religioso ingrato à Dio, come son'io? Se quello di questo Religioso, e per causa sì leggiera hebbe tal Purgatorio, potrà il Signore conuincermi, e con molta ragione con le parole seguenti:

„ *Io ti diedi più, e ti elessi per me, e per*
„ *più; io ti appartai dal mondo, e ti condus-*
si alla

„ *si alla mia casa: dunque dimmi, perche*
„ *m'hai offeso, con esser fauorito, ed honora-*
„ *to da me, e dentro della mia casa, e lon-*
„ *tano dal mondo?*

„ *Tu m'hai offeso, professando maggior*
„ *virtù, ed io con ammetterti nella Religio-*
„ *ne ti sono andato somministrando mag-*
„ *giori soccorsi, ed aiuti, più conoscimento, e*
„ *luce, più dispositione al bene, meno risico,*
„ *ed occasioni al male. Dammi conto di que-*
„ *sti talenti, poiche niente di questo hò fatto*
„ *con coloro, quali non sono vissuti nella vo-*
„ *stra professione: ed essendo questo così, dim-*
„ *mi, perche hai mancato à quello, che mi*
„ *offeristi? perche m'hai leuato l'obbedien-*
„ *za, che mi professasti?*

„ *Io ti hò offerto maggior corona, se com-*
„ *batteui, e mi seruiui fedelmente, e tu mi ti*
„ *sei offerto di combattere: se io non hò man-*
„ *cato à quello, che ti offersi, perche tu man-*
„ *casti à quello, che mi offeristi? Dunque sico-*
„ *me sarebbe grande la gloria del godere nel*
„ *corrispondermi, così sarà grande il gastigo*
„ *nell'offendermi*. Terribile conto è que-
sto per li Religiosi, che sono, come son'io, ingrati.

Monsignor Palafox così ponderò vna,

rela-

relatione della V. M. Franceſca di vn'anima di vn Religioſo del mio Ordine, che gli comparue, dicendole, *Che patiua per non eſſere ſtato grato alle gratie, che Iddio gli hauea fatto in hauerlo cauato dal mõdo, e fatto Religioſo*. Di due coſe hà da rendere gratie à Dio il Religioſo, di quello, che li diede, e di quello donde lo leuò. Gli tolſe la maſchera del mondo, e gli diede l'abito della Religione; e però l'ingrato à tanto debito, lo pagherà nel Purgatorio.

Vn'altra Religioſa, della mia Religione comparue all'iſteſſa Religioſa, la quale purgaua per la medeſima cauſa, e gli diſſe: *Molto delicato ſi fila di quà, e de' Religioſi è più rigoroſo il conto, eſſendo ingrati.*

Non vi è legge contra gl'ingrati nel mondo, ò perche credettero li Legislatori, non poter eſſerui ingrati, ò perche non trouarono pena condegna à tanto delitto. Se con queſto rigore ſi giudica con gl'ingrati co'l mondo, che ſarà degl'ingrati con Dio?

Per moſtrare li Religioſi la loro gratitudine con Dio, deuono hauere particolar penſiero di piangere, e far penitenza, nella Religione de' peccati commeſſi nel ſecolo,

quali

uali benche per la professione si perdona-
o di colpa, e pena, c'insegnano molte hi-
orie Ecclesiastiche, ch'il Signore per suoi
iusti giuditij, non dandosi per sodisfatto
li trattiene poi nel Purgatorio; e lasciãdo
molti esempij, che potrei riferire di Re-
igiosi di molte Religioni, à relatione del-
e loro Croniche, mi contenterò solamen-
e di vn'esempio della mia Religione; e so-
o dirò, che esclamò vna Religiosa dal Pur-
atorio, sollecitãdo dalla riferita M. Fran-
esca suffragij per uscire da quelle pene,
loue pagaua, & era debitrice per le colpe
ommesse nel secolo. Questa Religiosa
ssendo secolare fece gran bene, e fondò
due Conuenti della mia Religione. Fù
grande amica della mia M.S. Teresa, e que-
st'amicitia la tirò poi alla sua Religione,
nella quale visse con grandissima edifica-
tione, e fù molto penitente, e molto data
all'oratione; ciò non ostante, questa Serua
del Signore, doppo dieciotto anni di Pur-
gatorio comparue alla V.M. Francesca, e
gli disse: *Che staua nel Purgatorio per alcu-
ne scritture, c'hauea fatte nel secolo, per le
quali si erano originate molte liti, e danni,
ed ella pagaua tutto; e che haueua hauuto*

pene,

pene, doue le fece, e l'essere stata Religiosa l'haueua giouato per saluarsi.

Ben notabile è questa apparitione in vna Religiosa Scalza. Dieciotto anni di Purgatorio? e la professione? e le orationi? e la penitenza? e tante virtù, che esercitò in tanto tempo? gli valse tutto questo per saluarsi, come ella disse, che gli giouò l'esser stata Religiosa.

Esclama vn Ministro, dicendo: *Potei acquistare robba per me, e l'acquistai contro di me.*

Disse vn'altr'Anima: *Stiedi à pericolo di condennarmi: hor dite à chi possiede la mia robba, che mi faccia celebrar Messe, e faccia bene per l'anima mia.* Ritrouauasi in grandissima necessità quest'Anima.

Riceuano quest'ambasciata tutti li mõdani, che possedono la robba, che hereditarono, e per la quale riceuono l'honore, e le commodità; e dicano pure se si ricordano di chi l'acquistò?

Non fidiate le speranze a' soccorsi di coloro, c'hanno da venire doppo di voi à possedere le vostre robbe; ma con queste soccorreteui colle proprie mani in vita, cõ solleuare i poueri, piangendo assieme le

vostre

cstre colpe, e facendo in vita opere me-
torie.

Amico Lettore, nessuno entra nel Cielo
ebitore ne di pene, ne di colpe, e chi hà
eccato, ancorche poi habbia santamente
issuto, e fatto penitenza, e suppone di ha-
er purgato, e sodisfatto bastantemente
'suoi debiti viuendo, ciò non ostante à vi-
a della delicatezza del giuditio di Dio,
el quale deue specchiarsi, deue morire, co-
ne fece S. Agostino, con li Salmi Peniten-
iali alla vista, e con le lagrime à gli oc-
hi, e ben di cuore piangere le sue colpe.

Fratello, se vna Religiosa di tali virtù
ati tanto nel Purgatorio, qual sarà il pa-
ire di chi non ne tiene nessuna, ne tanpoco
estigio di quelle, come son'io, viuendo sì
ngrato à Dio? Mi gioui Signore, come
i ouò à questa Religiosa l'esser stato Reli-
gioso per saluarmi. Non mirare alle mie
pere, che tutte le trouerai peccaminose,
meriteuoli non solo di Purgatorio, ma
'inferno, e di nuoui inferni per darle con-
legno gastigo alle mie colpe. Mi vaglia
ignore il tuo sangue per esser stato Reli-
gioso, e figlio della vostra Santissima Ma-
re la Vergine Maria, il di cui Abito por-

to, benche indegnissimamente, ed in tutto ingrato; spero per la sua intercessione la salua ione, ed il Purgatorio, e fin d'adesso (a ciò mi perdoniate per il vostro sangue, e per quello, che spero per la vostra bõtà infinita, cõ l'intercessione di Maria Sãtissima, essendo Madre, e Refugio de'peccatori) abbraccio la sentenza di penare nel Purgatorio tutto il tempo, che restate ser uito, benche: *Nescit Purgatorium, qui quærit Purgatorium*; ma chi si conoice meriteuole delle pene eterne, desidera d'incominciare il Purgatorio fin da questa vita, e replico quello, ch'altre volte hò supplicato con S.Agostino: *Hic ure, hic seca, hic non parcas, vt in æternum parcas*. Caricatemi Signore in questa vita di tutte le infermità, che capiscono nell'humana natura, che con il vostro diuino aiuto li soffrirò con patienza, & allegrezza.

Chi mi dasse, dice S.Bernardo, il potei piangere in questa vita cõ lagrime di peniza, che se così io piangesse le mie colpe, nõ dubbito, che con questo prezzo sì piccolo purificarebbe l'anima mia di tal modo, che nõ vi ritrouerebbe in essa il fuoco, cosa, che possa meritarlo: *Vtinã daret quis capiti meo aquam,*

uam,& oculis meis fontem lachrymarum: rtè enim non reperiet ignis exurgens, quod terim fluens lachryma diluiſſet. Serm. 6. Hierem.

Se queſto diceua S Bernardo, hor che rò io, miſerabile di me? e che dirai tu, he ſtai sì dimenticato di raccoglierti per angere li tuoi peccati? O Signore, e io mio dateci (alla viſta di queſto fuoco) ce per vedere il camino della verità, ac- ò viitolo,poſſiamo abbracciarlo con ope- ,per meritare l'eſſere aſſiſtito dalle vo- re miſericordie.

§. V.

NOn vi è coſa migliore, in queſta vita del non cõmettere colpe,per non ha. ere poi il debito di douere queſta ſodisfat- one, ò eſsendoſe commeſſe, pagare queſto ebito prima d'vſcire da queſto mondo cõ agrime, penitenze, e dolore; giàche così ell'altra rigoroſamente gaſtiga Iddio li eccati, per li quali in queſta non ſi danno ondegna ſodisfattione.

Quelle anime, che nell'hora della lor morte muoiono in gratia di Dio, e tengo-

no qualche peccato veniale, che purgare
ò hauendo commessi alcuni mortali, che
pianfero,e li furono perdonati quanto al
la colpa,e non fodisfecero intieramente i
questa vita quanto alla pena, che si deue
ciaschedun peccato, deuono nell' altra
vita per questi pagare nel Purgatorio; per
che nel Cielo non si può entrare con mac
chia.

Paga dunque, amico Lettore, in quest
vita i debiti de'tuoi peccati con opere so
disfattorie, perche altrimente li pagherà
nell'altra nel Purgatorio con maggior r
gore di quello potresti patire in questa v
ta. Dunque habbi compassione di te me
desimo à vista di quello, che patiscono que
ste Anime felici; essendo ignorãza grand
voler pagare molto per poco, quãdo è fo
zoso, prima di godere il riposo promess
purificare in questa vita le proprie colpe
cõ la penitenza, se nõ vuoi, che siano pur
ficate nell'altra con il fuoco della patien
za. Siamo ignoranti noi, che viuiamo, de
la terribilità di quelle pene; e sono tali,
tante, che tutti quelli, che sono venu
dall'altro mondo à sollecitare per vscire
da quelle, dissero: *E' più vn giorno di Pur*

ga

torio, che mille anni di questo mondo. Al-
e diceuano alla V. M. Francesca: *E' più*
là vn momento, che di là fin alla fine del
ondo. E la N.S.M. Teresa, che sapeua per
uelatione di molte anime il rigore di
uelle pene, diceua: *Mi cauino* (*figlie mie*)
uanto più presto possono dal Purgatorio; e
el cap. 26. delle fondationi, si dilata più,
on dire: *Per amor di N. Signore chiedo al-*
Sorelle, che questo leggeranno, mi racco-
andino à S. D. M. acciò habbia misericor-
a di me, e mi liberi dalle pene del Purga-
rio, e mi facci godere di lui, non ostante
habbi meritato di stare in esso: (E parlando
non far vedere il libro delle fondationi
uendo, prosiegue) *perche mentre sarò vi-*
a, non l'hauerete da vedere; mi sia però di
cun guadagno per doppo che sarò morta,
uello, che mi sono straccata in scriuere que-
o, & il gran desiderio, con il quale l'hò scrit-
, per accertare à dire qualche cosa, che sia
consolatione, se hauranno per bene, che lo
ggiate. Nel prologo di questo libro, par-
ndo la mia Santa con quello, che lo leg-
erà, dice: *Vn' Aue Maria chiedo per il suo*
more (intende quello di Dio) *a chi questo*
ggerà, acciò sia aiutata ad vscire dal Pur-

gatorio, ed arriuare à vedere Giesù Christo Signor nostro, che viue, e regna con il Padre, e Spirito Santo per sempre. Amen.

Hor chi sarà quello, che considerando queste pene, non vogli prima purificarsi in questa vita, che doppo nel Purgatorio con fiãme di fuoco? Adesso Christo è acqua, che laua le macchie delle colpe à coloro, che si vogliono lauare; all'hora poi sarà fuoco, ch'entrerà fin al più intimo delle loro anime. Si hà da pagare cento per vno, dice S Bernardo, per la penitenza, che si lasciò di fare potendo, e non volendo; e se adesso di volontà nostra gli paghiamo con penitenza quello, che per li nostri peccati siamo tenuti, con molto meno si contenta, perche sà quanto poco è quello, che potiamo. Però se lasciamo di pagare quì, à conto di pagarlo per doppo morte, quando di giustitia ci si chiede, all'hora si pagherà il debito, non solo per intiero, ma anche con vna moltiplicatione di pene sì grandi, quãto è cento, per vno. Apriamo dunque gli occhi, e vediamo s'è meglio, e meno faticoso il purificarci quì. Considera Lettore quello, che siegue.

Certo infermo, che lo staua molto, e si afflig-

ffliggeua ſouerchiamente, infaſtidito dal-
l'infermità, chiedeua à Dio con inſtanz-
grandi, che ſi compiaceſſe di leuarlo da-
na vita sì miſerabile. Gli comparue vn'
ngelo, e gli diſſe, che vedeſſe qual delle
ue voleua, ſe il patire per il tempo d'altri
ue anni quella medeſima infermità, e poi
alirſene al Cielo; ouero morir ſubito, &
rdere tre giorni nel Purgatorio? L'infer-
no tirato dalla breuità della detentione-
el Purgatorio; ed ignorante dell'atro-
ità di quelle pene, volſe più preſto patire
i tre giorni, che per due anni li trauagli
ell'infermità, nella quale ſtaua. Co nd-
ceſe il Signore à queſta elettione, e lo fece
norire, e l'anima fù menata al Purgatorio.
Vn'hora doppo, ch'era ſtato in eſſo, il me-
deſimo Angelo, che gli comparue, e dan-
loſeli à conoſcere gli diſſe, che lui era-
'Angelo, che haueua poſto in ſua libertà
'elettione dello ſtato, nel quale ſi ritroua-
ua. *Non è poſſibile*, (gli riſpoſe l'afflitta-
nima) *che Angelo ſiate, perche gli Angeli*
non mentiſcono, e voi m'ingannaſti, perche
mi diceſti, che non ſtaria in queſte pene più
che tre giorni, ed io da che le patiſco ſono paſ-
ſati molti anni. Gli riſpoſe l'Angelo: *che*

non era così, ma che appena era passata vna hora, che iui staua, e che tuttavia non si era sepolto il suo corpo. All'hora gli disse l'anima: *O Angelo Santo pregate Iddio N. S. per me, e chiedeteli, che non miri all'ignoranza dell'elettione, che feci, e che permetta, ch'io torni alla vita, dalla quale vscij, che apparecchiata stò di soffrire l'infermità, nella quale stauo, non solo due anni, ma tutti quelli, che S.D.M. ordinarà.* L'ottenne l'Angelo da Dio, fù l'anima restituita al corpo, ed in esso patì, non solo con soffrimento, ma anche con allegrezza tutti li dolori, e molestie dell'infermità, che haueua, ricordandosi dell'eccesso, con il quale haueua patito nel Purgatorio. *Diuo Antoni. lib. 14. cap. 10.*

Non vi è in questa vita pena sì atroce, che possa compararsi con quelle del Purgatorio, che sono atrocissime, ed iui si pagano, dice S. Bernardo, cento volte più duplicate le negligenze, commesse in questa vita: S'hà prima da purificare con il fuoco del Purgatorio chi dilatò, e lasciò per l'altro secolo il frutto della sua penitenza, e conuersione. E benche questo fuoco non sia eterno, è sommamente penoso: onde

ogni

ogn'vno deue procurare di emendare la sua vita, e far penitenza per li suoi peccati di tal maniera, che non habbia bisogno di passare per sì graui pene doppo della sua morte. Che farebbe vn'huomo condennato alle fiamme, acciò se li commutasse quella pena? hor questa commutatione per le pene del Purgatorio è assai facile per chi viue. Dunque approfittiamoci delle occasioni, e temiamo luogo sì penoso, procurando non peccare, e per li commessi farne compita penitenza.

Veramente siamo pazzi, ò habbiamo poca fede, se non procuriamo far penitenza in questa vita à vista di questo esempio per la terribilità di quelle pene. Questa consideratione obligò à molti per liberarsi da quelle, di anticipare i suffragij; perche le buone opere, che facciamo nella vita sono più sodisfattorie, che quelle, che si ordinano di fare per doppo della morte; più gioua vna Messa, che vno si fà dire in vita, che molte doppo che sarà morto; e chi dà in morte, dà quello, ch'è forzoso lasciare; e quello, che si dà in questo modo è molto meno accetto à Dio.

Il Santo Vescouo di Colonia Auberto, di-

dicendo Messa, domandò al Signore, che li dicesse, che cosa haueua da operare per farli cosa più grata? gli rispose: *Piangi Auberto in vita vna lagrimuccia per li tuoi peccati, & à me sarà più grata, & à te più profitteuole, che se doppo la tua morte piangessero tanto per te, che se facessero vn gran lago d'altre lagrime*. Il medesimo disse delle altre virtù, come potrà vedere il diuoto Lettore nel P.F.Berardino di Bustos,che lo riferisce.

Supposto quello, che si è detto, apri gli occhi dell'intelletto nel considerare queste verità, e la mano nell'operare, sodisfacendo in vita à quello, che deui di debiti per le tue colpe, & acquisterai oltre del perdono, sicurezza grande nella morte.

Amico Lettore, comincia dunque à fare degni frutti di penitenza,facendo con feruore opere sodisfattorie, che vguagliano alli debiti; perche in questa vita mortale con molto profitto, e meriti potrai pagare tutti li tuoi debiti con il fuoco dello Spirito Santo, e con le opere, che da lui procedono, essendo grand' imprudenza viuere con tepidezza, e lasciare la paga, per doue hai da essere abbruciato con il fuoco

del

el Purgatorio: è di somma importanza
darsi presscia in questa vita, ed offerire
uest'opere sodisfattorie, perche quello,
he non bruccierai di quì con il fuoco del-
a carità, s'hà da bruciare nell'altra vita
on il fuoco del Purgatorio, doue li giusti
agano le pene delle loro colpe confessa-
e, quando trascurarono in vita sodisfare
er quelle.

Offerirono i Monaci della Certosa al
Ven. Gersone farli molti suffragij doppo
ella sua morte, rispose il santo huomo,
icendoli: *Che stimaua molto la carità, che
i faceuano, benche stimarebbe più, se gli an-
icipassero, facendo quei suffragij in sua vi-
a: non perche* (diceua) *non desidero, che si
reghi Iddio doppo la mia morte, che se è pos-
ibile, conforme all'ordine della sua Diuina
olontà, passa da me questo calice amaro del-
e pene del fuoco del Purgatorio, ma se non
inirò in gratia, tutti li suffragij scuso; ma
er finire in essa, dico morire in gratia di
Dio, mi giouano offerte in vita per ottenere
questa misericordia dal Signore. Tutior est
via, vt bonum quodquisquæ post mortem
uam sperat agi per alios, agat ipse dum vi-
uit per se: Beatiùs quippè est liber exire,*

quàm

quàm per vincula libertatem expectare.
S.Gregor.dial.4.

Benche sia molto buono, e lodeuole l'vso de'fedeli, l'ordinare per doppo la morte il ripartire molti beni per suffragio delle proprie anime; nõdimeno per li motiui, e ragioni, c'hò detto, dourebbero persuaderſi nel fare più caso delli suffragij, che vanno auanti, che di quelli, che restano in dietro, ed in mano d'altri.

Fratello, motiui sono questi per risuegliarci à risoluere di operare in vita quello, che vorressimo hauer operato inmorte; e per viuere, e morire in gratia di Dio, e per ottenere questa misericordia, che per li nostri peccati non meritiamo: sollecitiamo essere amici di quelli, che seruono con più purità al Signore, affinche ci ottengono, mediante le loro orationi, il soccorso Diuino, per ottenere in vita, e nella morte la sua Diuina gratia.

In Barcellona morì vna Signora grandiuota, e benefattrice del Conuento della mia Religione di detta Città, perche viuendo lo soccorreua per meritare le orationi di quei Religiosi, che come figli di vna Santa sì grata, come fù S. Teresa mia

Ma-

Madre, non si dimenticano d'imitarla, e di viuere grati con li benefattori così viui, come defonti. Il medesimo giorno, che morì questa diuota Signora, ritrouandosi il N.V.P.F.Domenico di Giesù Maria in vn ratto, che all'hora dimoraua in detto Cõuento (del quale parlassimo nella Terza Parola, e parlaremo nella Quinta) la vidde nel Purgatorio con grandi pene patire; li chiese ella il suo aiuto, e lui ce lo offerì, e gli applicò li suoi meriti; ed in vna gran gratia, che riceuè dal N.P.S.Giuseppe, e da N.Signora, come riferisce la nostra Cronica tom.2. di detta fondatione, li pregò con grande instanza la cauassero dal luogo di quelle pene, poiche era stata sì gran diuota loro, e de'loro figli. Si offersero, che vscirebbe il Sabbato seguente; e replicando il Ven. Padre, che già quel giorno sarebbe vscito per l'Indulgenza dello Scapulare, e non era nuoua gratia, che li faceua. Rispose la Vergine Santissima: *O figlio, che benche molti portano lo Scapulare, pochi fanno quello, che deuono, acciò gli possa giouare l'Indulgenza.* E non dandosi per sodisfatta la giustitia di Dio delle pene, che fin'all'hora quell'anima haueua patito,

con-

conuertì il suo rigore sopra del N. V.P.Fr. Domenico suo Auuocato, e per mezzo de' demonij lo tormentò rigorosamente,come si riferisce nel luogo citato. Applicaua il V. P. li suoi tormenti, e dolori per quell'ànima, & entrando il Sabbato, gli comparue molto glorioſa, accompagnata da Angeli, dandoli le gratie per la limosina fattali,come vero figlio gratissimo di Santa Teresa; e frà l'altre cose gli disse: *Essere la sua gloria premio delle sue orationi, e della diuotione,con la quale haueua soccorso li bisogni di quel Conuento.* Apprendano da qui li Religiosi, ed i Confrati,quanto necessarie siano le buone opere, acciò lo Scapulare gioui per l'indulgenza del Sabbato, e per godere del priuilegio,che la Vergine Madre della Religione gli ottenne dal suo Santissimo Figlio, quando diede lo Scapulare à S. Simone Stocco, dicendoli: *Hoc erit signum tibi, & cunctis Carmelitis priuilegium, quod in hoc piè moriens, æternum non patietur incendium.*

Riuelò vn'Anima del Purgatorio,e disse: *Chi vuole il patrocinio della Vergine nell'hora della Morte, li dica almeno ogni giorno tre diuote Aue Maria.*

Vn'

Vn'altra Anima riuelò anche dal Purgatorio tre parole, che dicendosi auanti qualche imagine della Vergine Santissima le erano molto grate, e faceua per gratitudine molte gratie, e sono: *Mater admirabilis, Consolatrix afflictorum, Regina Sanctorum omnium.*

E' buono sollecitare amici, che possono giouarci con Dio, se bene per accertare à morire in sua gratia, e ci possa giouare per vscire doppo della morte con breuità dalle pene del Santo Purgatorio, dobbiamo accompagnare con buone opere questa santa diuotione; si conferma ciò con la riuelatione seguente.

Alla V.M.Francesca gli comparue dalle pene del Purgatorio vn' anima di vn Caualiere, il quale penaua rigorosissimamente, e gli disse: *Mi saluò essere del Terzo Ordine di S.Francesco, e le buone opere, che feci.* Innumerabili caua dal profondo della perditione il Cordone di S. Francesco. Accompagnò questa santa diuotione con le buone opere: e gli douettero giouare di due maniere; le viue, & in gratia, poiche quelle lo disposero à morire in gratia; le morte, che stanno in disgratia, inclinarono

à Dio

à Dio à darle luce, per ritornarlo alla gratia, acciò morisse in gratia, che al fine sempre è buono oprar bene.

1 Sfortunato chi nõ farà opere degne per potersi obligare la misericordia di Dio; poiche nell'altro mondo, anche stanno sotto il rigore della sua giustitia le opere di perfettione, che alli nostri occhi paruero sante; e lasciando infinità d'esempij, che potrei riferire, mi contenterò solo con quello, che riferisce la nostra Cronica per esempio mio, e de' miei Religiosi. Morì vna Religiosa in Alba, la quale tutti veneraua no per santa, per il grand'esempio, che in ogni genere di virtù daua; e doppo alcuni giorni della sua morte, comparue alla V. M. Eufrasia di Giesù (ch'era molto diuota delle Sante Anime del Purgatorio) carica di molte pene; ella ammirata di vederla, gli domandò, dicendole, come patiua tanto hauendo vissuto sì bene? e rispondendo gli disse: *Ah Sorella, che di quà si fila molto delicato, e sono opere di gastigo quelle, che nel mondo paiono meriteuoli di premio.* Questo ci serue di auuiso per vedere il fine, e perfettione, con il quale operiamo le nostre.

Quel

2 Quel Sign. ,ch'esamina le nostre giu-
itie, volse raffinare l'anima del P.F.Fran-
esco della Madre di Dio, terzo Generale,
on il Purgatorio, e li diede licenza, acciò
eniſſe à chiedere orationi al fratello Fra
Martino dell'Assuntione, vno de' primitiui
ella Pegnuola: li disse, come staua in quel-
o per causa d'hauer mutato alcuni Conuẽ-
i, e leuato à Dio detto Santuario. Stando
er morire, temendo tutti, che per la grauì-
à del male non si conseruasse nell'intiero
giuditio fin alla fine, dichiarò hauerlo ot-
enuto dal Sign. per mezzo della N. S.M.
Teresa, e chiese, che se li ponesse il suo ri-
ratto, ed vna imagine di N.Signora all'in-
ontro del letto, doue potesse mirarle, e
issando gli occhi in esse, ed in vn Santo
Christo, che l'accompagnaua, e come se
tasse in oratione quel gran Padre dell'os-
eruanza della Riforma di Teresa, quell'-
mmatore della penitenza, quel gran Zela-
ore de'Scalzi Carmelitani li diede il suo
pirito il giorno della Circoncisione dell'-
nno 1616. con tanta quiete, e serenità,
che li medesimi, che lo viddero morire, lo
dubbitarono. Doppo l'anno 1637. per de-
creto del Capitolo Generale trasferirono

il suo corpo d'Alcalà, doue morì, in Pastrana, acciò Superiori, Professi, e Nouitij lo tenessero sempre presente per imitarlo, mentre ciascheduno nel suo stato può ritrouare nella sua vita esempij degni d'eterna memoria, come riferisce il quarto tomo delle nostre Croniche di Spagna nel lib. 14.

3 Nè tanpoco scampò dal Purgatorio vn' huomo mortificatissimo, quale fù il P.F. Nicolò di S. Cirillo. Essendo questo Collegiale Teologo nell'Vniuersità di Alcalà, l'entrò nel cuore sì viuo sentimento delli pericoli, ne' quali si viue di perdersi per vna eternità per acquistare honori, e dignità temporali, che risolse lasciare quella vita, che menaua, benche applicata à gli studij, e compuntosi nel vedere in quella Città due Religiosi, quali per scalzarsi haueuano lasciato la Corte, diceua à se stesso: *Che spero doppo questi studij, e se ottengo quello pretendo, pur hà da finire, pur hò da morire, ed il tutto si lascia.* Con che fisso in queste verità, senza communicare la determinatione à nessuno, partissi per Pastrana à chiedere il Santo Abito, doue molti di quei, che viueuano in quel Santo Nouitiato, lo conoscenano venerato, e stima-

to

to nella Catedra in Alcalà; ed espoſta la ſua pretẽtione, e fattoſeli qualche dubbio, ſodisfece con sì efficaci riſpoſte, che lo conſolarono con celerità della ſanta veſte di Maria Santiſſima, e lo chiamarono di S. Cirillo. Con tal preſtezza ſalì alla cima della perfettione, & adornò l'anima ſua di tanta purità, che giamai diſcoprì vna minima ombra di malitia nel ſuo operare. Il criſtallo della ſua retta intentione traſpariua in tutte le parole, ed attioni; onde ſi reſe tanto amabile, che ſi teneua à gran fortuna il godere della ſua compagnia. Fù puntualiſſimo nel Coro, e negli altri atti di comunità tanto coſtante, ch'eſſendo ne' ſuoi vltimi anni impedito dalla podagra, e d'altre indiſpoſitioni, vſciua molto prima dalla cella, e coll'aiuto di vn Religioſo, e del ſuo baſtone, aſſiſteua alla comunità, mancando più toſto alla ſua ſalute, che all'oſſeruanza. O noi infermi ſpecchiamoci, e confondiamoci in queſto noſtro eſempla-re: trattenuto da' Superiori, acciò ſi reſtaſſe, e ripoſaſse replicaua: *Padre Noſtro obbedirò, ma ſi perſuada, che V. R. lo pagherà nel Purgatorio ſe me l'impediſce: le Sante Anime godono di queſte mie violenze, ne riceuono grã*

sollieuo, sono opere sodisfattorie destinate per loro; veda dunque, che risolue, deuo obbedire ma si persuada, che posso, e le Sante Anime m'assistono, e mi solleuano. Con che lo lasciauano venire per edificatione di chi lo vedeua tanto inhabile ad assistere à quei atti d'osseruanza. Negli officij Diuini staua con tale diuotione, che confondeua gli altri, e nella Messa con tanta copia di lagrime, che le causaua ne'circostanti. Ritirauasi ordinariamente à celebrarla in vn' Oratorio, oue senza nota de'secolari poteua trattenersi più tempo; e tutto gli era di sodisfattione per sodisfare al suo feruore, e riceuere dal Signore molte, e singolari gratie. Tirò S.D.M. molte fiate il velo, e manifestandosegli in diuerse figure, operaua in quell'anima effetti tanto sensibili, che ad onta della sua resistenza, e ritegno si manifestauano à gli altri. Daua similmente licenza alle benedette Anime del Purgatorio, e veniuano à chiederli suffragij, ò à ringratiarlo de'riceuuti, e perche partiuano per il Cielo, con l'offerta di tenerlo presente per godere vniti di quei beni, che non hanno fine.

Fù diuotissima della N.S.M.Teresa, e pro-

promosse grandemente la sua diuotione, e quella delle Sante Anime del Purgatorio, e del Santissimo Sagramento. Compose vn libro di esortationi vtilissimo, e le sue molte lettere, e prattica della dottrina de' Santi impiegò in compositioni à gloria del SS. Sagramento, oue seguitãdo la sua diuotione il suo acuto ingegno, manifestò l'eccellenze di quel pane celeste ed i proprii affetti con metodo singolare. Per queste riguardeuoli parti fù molto stimato nell'Ordine, e sin dal principio (per essere entrato già stagionato) impiegato in graui posti. Fù più volte Priore, Definitor Generale, e Prouinciale di Andaluzia. Fù molto ammirata la sua osseruanza, zelo, disintieresse, e carità con tutti, ma molto più il poco, che gli officij lo mutauano, perche terminato il Prouincialato, scelse la casa di Granata, oue preparò il suo nido. Iui diuenuto fanciullo nella sincerità, andaua ad imparare al Nouitiato, e seguitando in tutto li Nouitij, solo si differentiaua da loro ne' maggiori feruori. Considerandosi con molti anni di Religione, e non prendendoli per priuilegio, ma per stimolo, si confondeua per non essere di

più di quelli, che all'hora entrauano, e quelli vedendo tali feruori in così venerabile canutezza, caminauano cõfusi del poco, che faceuano per Dio, à vista di quell'huomo, che hauendo professata per tanto tempo la virtù, si riputaua in essa Nouitio.

Ritrouandolo il Signore così bene esercitato, l'andò disponendo per la morte in questa forma. Viueua in quel Conuento il V.P.F.Michele degli Angeli (la di cui rara vita quì è registrata) intimo amico suo, con cui il Vener. Padre communicaua il suo spirito. Questo facendo gli esercitij spirituali in vn Romitorio, e dicendo al Signore, che sentiua particolar consolatione con la vita, e compagnia del P.F.Nicolò di S.Cirillo, gli disse S.D.M. *Che dentro di vn'anno morirebbe, e che l'auuisasse, acciò s'andasse disponendo.* Gli causò egual pena la perdita di vn tale amico, e l'hauere à dargli l'auuiso, e replicò: *Signore, come hò da dire, che si prepari per la morte à chi è migliore di me?* Ritornò il Signore à comandargli, *che l'auuisasse in suo nome*; ed obbedì, sagrificando la sua humiltà all'obbedienza. Riceuuto l'auuiso del Signore, cominciò il P.F.Nicolò à disporsi di nuo-

uo,

uo; ed incalzato da'dolori della gotta,con edificatione, e ſentimento di tutto il Conuento morì puntualmente compito l'anno della predittione alli 28.di Gennaro,giorno del N.P.S.Cirillo Aleſſandrino. Non mancò il Purgatorio ad vn' huomo tanto mortificato,mentre fù veduto per lo ſpatio di tre giorni da vna perſona ſpirituale penare nella ſua medeſima ſepoltura con la bocca turata,e con il corpo pieno di ferite mortali, per le quali reſpiraua, dichiarando il Signore con queſto le di lui grauiſſime pene, e che raffinaua quell' anima per farla vaſo di gloria.

Alcune anime hanno il Purgatorio nel luogo doue difettarono,ò doue Dio determina per fini particolari della ſua ſapiẽtiſſima prouidẽza,come coſta parimente dall'Hiſtorie Eccleſiaſtiche, e dagli annali di altre Religioni. Furono molte l'opinioni degli antichi, intorno al luogo del Purgatorio; poiche non aſſegnando determinato luogo,diſſero, che alcune erano purgate in vno,ed altre in altro luogo,come ſi può vedere nel N.P.F.Elia di S.Tereſa nel tom.1. della ſua *Legatione Militãte*.S.Tomaſo però cõ il ſeguito di tutti li Scolaſtici afferma

esserui luogo determinato, oue l'anime si purgano de'loro difetti; sicome per li giusti vi è il Cielo, e l'inferno per li dannati. Con tutto ciò questo luogo, dice il Santo, è secondo la legge comune, ma per Diuina dispensatione il luogo del Purgatorio è alcune volte, oue l'anima peccò: e costa da molte, che si purgarono in differenti luoghi. L'anima di Pascasio, e di vn'altro (al dire di S.Gregorio) furono trattenute da Dio in certi bagni: quella di S.Seuerino (come afferma S.Pier Damiano) fù purgata in vn fiume. Quella di vn Religioso dell'Ordine de'Minori penò nel Coro per nõ essersi inclinato al *Gloria Patri*, *&c.* de' Salmi. Nel Conuento de'Minimi di Cordoua comparuero alcune nel Coro, che purgauano li difetti commessi nell'officio Diuino. Vna Religiosa di S.Agostino nel Conuento d'Euora purgaua in vna immõda, e schifosa valle la souerchia pulitezza. Vn'altro Religioso del nostro Collegio di Alcalà, penaua nel confessionario, oue fù visto ricoperto di fiamme, per alcune parole, ò superflue, ò poco à proposito: e d'altre anime, che in questo trattato riferisco, racconto l'istesso della mia Religione: ed

il

I medesimo potrei dire d'altre anime Religiose, che in differenti luoghi de' loro Conuenti hebbero il Purgatorio per Diuina disposition, acciò fussero palese le loro pene a' viui, ed imploraſſero i loro ſuffragij, ed in questa maniera purgossi il P.F. Nicolò nella sua medesima sepoltura.

4 Disse vn'altro fortunato Scalzo: *Per di quà si scontano cose molto minute, perche nõ aspiriamo à compire con le nostre obligationi? Molte Monache, e Religiosi nostri stanno nel Purgatorio.*

5 L'Anima di vn'altro Carmelitano Scalzo venne à chiederle orationi, *perche patiua rigoroso Purgatorio, ed haueua sopra lo stomaco vna lastra di marmo assai pesante, e fredda, che le causaua gran pena.* E domãdato, che cosa significaua, disse: *Esser in gastigo di hauer iui portato sette anni vna pezza di scarlato, per causa delle sue indispositioni; e che per mancamento di humiltà non haueua richiesto la licenza per seruirsene; e che di quel modo lo pagaua cõ sì rigoroso tormento.* Tutto è argomento della purità, con che s'entra nella gloria, e della bellezza di quel luogo, che si riempie di tali Cittadini. Dio ce lo lasci vedere, e ci purifichi in-

que-

questa, ò nell'altra vita, quanto sarà conueneuole.

Questa nostra humanità è tale, che rare volte gli manca che purgare al più esemplare, maggiormente essendo stato superiore; e parlando la mia M. S. Teresa di quelli, che gouernano, disse: *Che con difficoltà si saluano, e saluandosi hauranno vn lungo Purgatorio.*

6 Doppo quindeci anni di Purgatorio cõparue alla V.M.Francesca vna Religiosa del suo Conuento, ch'era stata Priora, e gli disse: *Che patiua molte pene*, e replicandole la M. Francesca: *Come la Sabbatina non ti giouò per non starui tanti anni?* Rispose: *A quelli, che compiscono con le obligationi, e conditioni, che fù conceduta, gli caua N. Signora da queste pene, ma sono pochi.*

Concorrono tante cose nell'officio, e nella persona, che paiono moralmente impossibili accertare in tutto; sì per l'affetto, ò distemperanza, che può essere facilmente nel gouernare; come per la negligenza, omissione, e passioncine, che cõ facilità occorrono; e benche nelle Religioni Riformate non vi suppongo passioni nel gouernare, ciò non ostante tengo per fortu-

nato

nato chi merita la consolatione di viuere libero dal pensiero degl'altri, perche accerterà più all'impressa à saluarsi; e quanto difficoltoso sia à questi tali, parlano di ciò molto i Santi, e questo fuoco ci dà molta luce.

Deuono sopramodo riflettere i Superiori in vna apparitione, che quì apporterò per loro istruttione, ed à ciò facciano concetto del molto à che sono obligati per l'officio. Si riferisce nella vita della M. Frãcesca, ch'essendo Ruotara nel Conuento di Pamplona, e ritirãdosi à far oratione, come soleua, nel camerino della porteria; vn giorno auanti l'alba, nel mese di Maggio, le apparue l'anima di certo Religioso graue, qual'era morto nella Religione 25. anni prima, & haueua dato saggi in quella d'ammirabile osseruanza, penitenza, ed altre grandi virtù. Veniua nel suo Abito, e con rappresentatione tanto horribile, che alla M. Francesca fece perdere i sensi vn suenimento gagliardo, nel quale stette vn gran tempo. Aspettò l'Anima, che rinuenisse la suenuta dal deliquio, le disse il suo nome, e *ch'era trattenuto nel Purgatorio per hauer seguito tenacemente i suoi detta-*

mi,

mi, e che lo dicesse a' Prelati.

Domandò ajuto per le sue pene accio le raccomandassero à Dio; ed espose la cagione del suo penare à fine, che riparassero il danno, che apporta al gouerno, l'innamorarsi il Superiore del suo proprio dettame, e quanto graue colpa sia la tenacità. Per questo incaricò Iddio alla N. S. M. Teresa in vna riuelatione, che auuertisse da sua parte alli Scalzi, procurassero, che i Capi fossero conformi, & vniti, acciò la Riforma andasse sempre crescendo; e che quando difettassero in questa vnione, intendessero, che andauano degradando dal suo Instituto. Come deue intendersi questa vnione, legga chi gouerna nella mia Religione à Monsignor Palafox nelle note, che fece sopra quest'auuiso nelle lettere Celestiali della N. S. M. Teresa, ed iui sentirà la dichiaratione, che fece con la sua gran prudenza questo gran Prelato. Questi auuisi, ed altri della Nostra gran Santa si stamparono nel principio delle nostre Constitutioni, acciò stassero scritti ne' nostri cuori per osseruarli; poiche importa poco, che siano scritte nelle carte le leggi, se non passano al cuore per li de-

side-

derij d'osseruarle; nè lo star scritte ne'de-
derij, se da quelli non passano all'esecu-
ione.

7 Per l'istessa causa patiua nel Purgatorio
n'altro Religioso, e comparue alla M.
Francesca, dicendole: *Sono N. e sono già*
rentatre anni, che stò nel Purgatorio per la
enacità ne'miei dettami; ed appena mi po-
ei saluare. Oh Dio! e pure fù gran pe-
nitente, e morì con grand'opinione, come
visse, e nõdimeno dal Purgatorio esclama-
ua, dicendo: *Appena mi potei saluare*. Così
scriue D.Michele de Lanuza nel cap.3.del
lib.2.della vita di detta Serua di Dio.

8 Pochi giorni doppo, e molti anni dal-
la sua morte venne à chiederle vn'altro,
che pregasse per lui, e l'incaricò, *che dicesse*
a' Prelati, che gouernassero senza partialità,
e che patiua gran pene in compagnia de i
due di sopra, che però gli raccomãdasse à Dio.

9 Il medesimo li venne à chiedere vn Ge-
nerale, che gouernò la Riforma con singo-
lar esempio di osseruanza, e che Dio ac-
creditò cõ casi miracolosi, dicendo: *ch'era-*
no da tre anni, che staua nel Purgatorio.

Si rifletta dunque da chi si sia Prelato,
il pericolo, nel quale si ritroua gouernan-
do

do co'ſuoi proprij dettami, e ſia in ciaſcheduno à cuore quello, che diſſe la mia Santa, vnione di volontà, e d'intentione, è nel poſſibile anche de'dettami. Si hà da caminare con vnione, e deſiderio di cercare, il meglio, ò lo dice queſto, ò quello, s'hà da cercare la ragione, e non il ſuo parere, nè dell'altro, difendendo tenacemente la ſua ſentenza; ma con nobile docilità laſciare il ſuo, ed abbracciare il miglior parere. Dico nobile docilità, perche non hà da eſſere docilità ſeruile, facendoſi portare dall'autorità, ma dalla ragione, acciòche il diſtaccamẽto nel parlare poſsa portare il giuditio libero à cercare la verità. Queſto modo di oprare nel Prelato fà ſcãſare il Purgatorio, ed anche al ſuddito nel votare nelle operationi di comunità. Chi dunque ſarà quello, che non deue abbracciare queſto conſiglio, e ridurlo alla prattica?

Che non patiua per ſe, ma per altri, diſſe l'anima di vn'altro Religioſo. Fù facilmente queſto Religioſo Superiore, e però forſe diſſe, che fin'all'hora hauea pagato le colpe della perſona, e che tuttauia pagaua quelle dell'officio, mentre queſto par che ſignifica

quel-

uella parola, per altri. Ma però perche
à da pagare nell'officio le colpe d'altri,
non basta, che paghi le proprie? Poco
à di gouerno chi in questo dubbita.

Paga le colpe altrui, per esser stata la
ia colpa madre di quelle colpe, che le
enerò, e partorì. Vegliate però Superiori,
correggete, perche da quello, che nõ cor-
eggete, nascono le colpe de'sudditi; e si-
ome la vostra trascuraggine, e mal'esem-
io occasiona le loro colpe, così si piglia
à il conto delle colpe loro, perche tut-
e nascono dall'omissione.

Anche può essere, che penasse per altri
anima di questo Religioso, stãdo forse nel
urgatorio con altri, con quali fù forse
ompagno in qualche colpa; e doppo d'-
auer pagato per quello, che peccò lui
olo, penasse doppo per quello, che peccò
n compagnia d'altri, e penasse per altri,
erche si lasciò tirare dagli altri.

Vero è, che benche quest'Anime, e tutte
uelle di questa sorte, possono dire, che pe-
ano per altri; però sẽpre penano per loro
per la loro colpa; perche tutta la colpa
'altri si rifonde à loro stessi, perche solo
l'altri diedero l'occasione, ma la propria

vo-

volontà diede la causa, e così si gastiga ch fù la causa, senza che li serua per discolp quello, che diede l'occasione.

Perche si lasciaua gouernare dagli altri Perche concorse nel male con gl'altri? Perche non corresse gl'altri ? Ciascheduno miri come opera, poiche ciascheduno si fabrica la fortuna con le sue opere, se buone, buona, se male, mala; onde non si deue dare ad altri la colpa.

Odano questo pur tutti quelli, che gouernano, e particolarmente li Vescoui Questa dignità, che tanto è sollecitata da molti, senza sapere, che sollecitano, ne d quello, che si caricano s'è ben seruita, hauranno sourane corone, se mal seruita, terribili tormenti.

Dò il primo luogo al Vescouo, che cõparue con Mitra alla detta Venerabile Madre Francesca, e le disse: *Sono cinquanta noue anni, che stò nel Purgatorio.* Qui diede vn grido grande, dicendo: *Ah Vescoui più mi giouarebbe il non esser stato, perche non complij con le obligationi, che richiedeuano all'officio. Ti chiedo, che mi raccomandi à Dio, io anche lo farò di qua per te Giesù resti teco.*

Ter-

Terribile relatione, dice il Signor Pala-
ox, commentando questa riuelatione nel
io libro *Lume a'Viui*, fà serrare l'orec-
hie à chi l'intende, e cauar lagrime dagli
cchi di chi lo leggerà, ed aprire quelli
ell'intelletto, per addormentati, che sia-
o, à fine di attendere, vigilare, e piange-
e con santissimo timore. *Ah Vescoui! se*
apessiuo quanto care costano le negligenze
a'Vescoui. Ah Vescoui! se sapessiuo, che le
nostre spalle pagheranno con dure pene le
missioni estranee, e le proprie. Ah Vescoui!
se sapessiuo, che quello, che hora non fate ca-
so, pagarete poi duramente in queste fiam-
me. Con 59. anni di Purgatorio, che sono
cinquantanoue mila del mondo pagò, se-
condo la luce, che di là le diedero, di quel-
lo haueua da operare, con quello, che non
oprò; e come non oprò, pagaua di là quel-
lo, che non oprò, e quello, che oprò di
quà. Deuono i Vescoui studiare nella vi-
ta, è ne'consigli del nostro Redentore, e
nell'imitatione de' Santi Vescoui, e con
questo accerteranno nel loro ministerio.

Li Vescoui appariuano con Mitra, e
senza bacolo; perche la morte leua tutti
gli scettri, bastoni, e bacoli, e fà cessare

tutto il potere di giuridittione, che questo significa il bacolo ne'Vescoui, non essendoui nell'altra vita altro bacolo, che il bacolo delle buone opere, che ciascheduno haurà fatto, e seco porterà. Non basta al Prelato, che facci molto di quello, che può, se non fà tutto quello, che può, e deue.

Amico finiamo d'intenderla, quello di quà non è come quello di là, è assai differente; vorressimo noi, che il tutto fosse di vna medesima maniera, e che di là si giudicasse, come per ordinario si giudica quà; e che le offese, che si fanno à N.S. si pagassero, come quelle, che si fanno ad vn'huomo particolare, ch'è vn poco di poluere, terra, e sterco. Dicano i Teologi morali inuentori d'opinioni ciò che vogliono, perche qual si sia affetto disordinato, e qualsiuoglia maniera, in che si desuia dalla ragione, ò dalla legge di Dio, s'hà da pagare di là.

Patiscono tutte le Anime nell'altra vita per passioni, questi sono i lacci, che ci tengono quì legati colle colpe, e di là colle pene.

Non valse ad vn' altro Vescouo, per sfuggire queste pene, la Teologia di alcu-

ni

ni opinanti, di poter dare li Vescoui a' ſuoi parenti quello, che ſparmia, leuandolo dal ſuo ſoſtentamento, & oſtentatione. Perche come ſi può chiamare riſparmio, s'è rubbato, eſſendoci tanti poueri nella Dioceſi? E queſto, che riſparmij, è forſe de'tuoi antepaſſati, ò prezzo del ſangue di Chriſto, laſciato per patrimonio de'ſuoi poueri, & al culto Diuino? Sì gran trauaglio è ſparmiare? Tanto ſudore coſta, che merita far proprio quello d'altri? Chi diſcorreua sì ingannato nel mondo con tali opinioni, eſclamò poi dalle pene del Purgatorio alli Veſcoui, dicendo à queſta Ven. Religioſa: *Che penaua per quello, c'haueua dato al Nipote, perche l'entrate del Veſcouato non ſi poſſono ſpendere, ſe non nella medeſima Dioceſi, e ne'ſuoi poueri.* Con queſte regole ſi deuono aggiuſtare li Veſcoui, & i Prelati Eccleſiaſtici, ſe non vogliono doppo la morte pagarlo rigoroſamente.

Oratione, ò Veſcoui, dice Monſignor Palafox, oratione, poiche in eſſa habbiamo da ritrouare il noſtro rimedio, e chi ci dà lume, e ci auuiſa dello ſtato delle noſtre coſcienze con ogni libertà; poiche patiamo

molto, noi posti in dignità, in ritrouare chi ci dica la verità.

Vn'altro Vescouo gli comparue con gran gemiti, querelandosi di se stesso: *Che non haueua lasciato le cose di maniera, che gli giouassero, ma per hauere più Purgatorio. Chiese le sue orationi, perche non haueua altro, che potesse soccorrerlo, e s'offerì anche lui d'aiutarla di là; e l'esortò, che compisse alle sue obligationi, perche il camino è stretto, e tutto si paga.*

Pazzi siamo se lasciamo per l'altra vita il purgare in pene terribili quello, che di qui potiamo porre in saluo con trauagli moderati.

Se questo Vescouo si querelasse in luogo di bugie, inciampi, e di trame, com'è questo mondo, non si lamentarebbe di se stesso, ma d'altri. Ma parlando dal Purgatorio, doue regna la verità alla vista di quella luce, che communica l'eterna Verità, non dà però la colpa à nessuno, ma à se stesso.

E' ben da notare il chiedere il Vescouo orationi, e dire, che non hà chi lo soccorra, essendo stato Prelato d'vna Chiesa, che hebbe tanto che dare. Quanti haueua arricchito? Quanti Curati haueua prouisto?

to? Quanti haueua beneficiato? Quanti haueua honorato, e soccorso? E si lamenta dal Purgatorio, che non vi è ne pure vn solo, che l'aiuti à farlo vscire da quelle pene, essendo probabile, che fossero molti coloro, quali l'aiutarono à farlo entrare in esse. O che pazzia è fidare à gli altrui soccorsi à costo delle proprie pene, potendo soccorrersi con le proprie mani, ò non peccando, ò piangendo!

Non vi è in questa vita dignità più benefica, che quella de'Vescoui, perche sempre stanno dando, sostentando, soccorrendo, fauorendo; e pure nessun'altra dignità vi è, che sia tanto abbandonata nella morte à questa vguale. Chi hà veduto morire Vescoui può dire quanto sia grande questa miseria. Nè finisce quì questo loro abbandono; nè tampoco vi è chi stia più dimenticato doppo della sua morte, come anche da queste riuelationi vediamo.

Deuono i Vescoui, se vogliono accertare in tutto, operare secondo persuade il medesimo Vescouo Palafox nel commento de'*Lume a'Viui*, e nella Relatione 112. che così viueranno, e moriranno consolatissimi.

O desiderij di esser Vescouo! E che non sete altro, che desiderij d'afflittioni nella morte, e di tormenti doppo della sentenza, per penare con crudelissime, e formidabili pene.

Senta quello, che desidera essere Vescouo, ò Prelato, chi parla dal Purgatorio, egli è vn'Arciuescouo, e Cardinale, ed vno de'più grandi, c'hebbe la Christianità, dicendo da quelle fiamme alla V. M. Francesca: *Vorrei essere stato il più pouero cuoco del mondo, e non Arciuescouo*. Fanno tremare le sue parole, e danno bastante lume della somma difficoltà, e pericolo del ministerio. Non si ritrouerà in nessuna historia Ecclesiastica, che nel tempo della morte nessuno secolare habbia detto, benche fosse stato cuoco: O che fusse stato Vescouo, Cardinale, ò Papa? ma si legge però, che molti Vescoui, Pontefici, e Rè sono morti dicendo: O che fusse stato Religioso Laico di qualche Religione? perche alla luce della morte si ponderano molto le verità per accertare la saluatione, come dissi nella Prima Parola.

Hauesse piaciuto à Dio, ed io mai hauesse hauuto relatie, che sì care mi costano. E di-

liceua questo con grandi gemiti quel gran Prelato. Di quì si giudichi quanto sia pericolosa la Prelatia nell'amministratione, dura nel conto, e di durissimi tormenti nell' altra vita. L' officio del Prelato, sia Vescouo, Priore, Abbate, ò Guardiano di vn pouero Conuento di Religiosi, è di vigilare. *Come stai in letto, stando il popolo nella Chiesa?* disse vna voce inuisibile à S. Gregorio Turonense, stando dormendo. Vn'altra simile vdì quel gran Prelato di Cordoua D. Francesco Reynoso trattenendosi in alzarsi: *Molto dormi essendo Vescouo.* Molte anime, che compariuano alla V. M. Francesca, gli diceuano: *Non è tempo di dormire*; e ciò senza ch'ella fusse Prelata, ma suddita, perche à tutti c'importa il vegliare, perche il tempo della vita, non è tempo di dormire, ma di vegliare alla consideratione delle cose eterne; perche se viuiamo dormendo, finiremo la vita condennati. Il sonno all'eterno nella vita, è sentenza condennatoria nella morte; e per il contrario il vegliare nella vita è caminare alla corona nella morte.

Nel Purgatorio si pagano le colpe de' peccati mortali confessati, ne' quali essendosi

dosi perdonato quì la pena eterna con l'assolutione, resta in piedi parte della temporale per non essersi sodisfatta.

Conoscono le Sante Anime, ch'è giusto il Giudice, però misericordioso; ch'è retto, ma buono; baciano la mano, che le tormenta, & adorano l'instrumento, che le crucia. Questo non è atto amabile, che deue inclinarsi, ed obligare la nostra volõtà ad aiutare quelle benedette Anime.

Patiscono con vna patienza incredibile innumerabili trauagli, e sommamente sensibili, perche in tutto il Purgatorio nõ si ritrouerà vn minimo peccato, ò imperfettione del mondo, leggiero, ò graue; perche tutto questo si finì, e solo si ritroua la pena, e'l debito, che colà si paga.

Vna delle cose, che deue intenerirci, ed inclinarci ad amare l'Anime del Purgatorio, ed à farli, e procurarli suffragij, e soccorsi è il vedere la patienza, conformità, e bontà, con la quale patiscono, e passano le loro tribulationi humili, e rassegnate. Sono già sante, e nude di ogni genere di colpe, patiscono essendo giuste, ancorche giustamente.

Esclama l'Illustrissimo Signor Vescouo Pala-

Palafox, dicendo: *Fate, Signore, che piangiamo quello, che si è peccato, e facciamo penitenza noi Vescoui. Fate Signore, che non pecchiamo più, & esercitiamo le virtù! Fate Signore, che facciamo per noi altri in questa vita, acciò poco possa importarci nell'altra quello, che non faranno gli altri à fauor nostro.*

9 Queste verità conobbe il Venerabile Padre Fra Francesco della Madre di Dio, nel secolo Zapatta, nato in Anuersa da nobili genitori, descendenti dalli Conti di Barajas. Smaltò la nobiltà del suo sangue con gli splendori della virtù, e fù sì eccellente in tutte, che riempì la sua comunità di consolatione, ed esempio. Inferuoraua à tutti, acciò operassero per le Sante Anime del Purgatorio, e per se stessi, e che non fidassero nelle speranze degli altri. Era nella conditione cortese, humile nel tratto, poueriſſimo nella persona, e tanto fedele nell'obbedienza, che non ardiua intraprendere cos' alcuna, per minima, che fosse, senza la licenza del Superiore. Vsciua rare volte di Conuento, e dal ritiro della sua cella l'obligaua ad vscire la sola carità, con cui, se bene di poca salute, si de-

di caua

dicaua di modo ad assistere, e seruire gl'infermi, che di notte riposaua alla porta delle loro celle, per essere più pronto à soccorrerli nel bisogno. Non hebbe minor carità con l'Anime Sante del Purgatorio, poiche arriuato l'auuiso della morte di qualche Religioso, ò Benefattore, andaua per le celle degli altri chiedendo orationi, e procurandogli suffragij con prestezza. L'anno 1602. li riceuette per se stesso nel Conuento di Critana nel Regno di Toledo, ch'inuidiarono tutti la sua felice morte, e molto più le virtù, che glie la meritarono.

Amico, osserua la Regola, e meriterai felice morte, perche con Regola vanno le linee, che guardano l'eternità; e se queste non saranno rette, è impossibile, che li viãdanti scappino da questo camino sì stretto, ed vscendo da quella in materia graue, non arriueranno all'eternità del godere, ma del patire.

Tutti siamo Prelati di noi stessi, e delle nostre potenze, facoltà, e sensi, de'quali habbiamo da rẽdere stretto cõto. Ogn'vno sia Papa, ò Rè, hà regole, e leggi humane sopra di sè, e se non stà soggetto à quelle,

e, deue viuere con esse; e dalle Diuine non
uò niuno esser esente, perche quelle
itti cõprendono. Dunque chi sarà quel-
o, che non abbraccierà questi consigli, e li
durrà alla prattica per poter arriuare
all'esilio alla patria per camino sì stretto?
O Ministro occupato, auuerti nõ ti succe-
a per l'occupationi gridare da qlle pene,
ome gridò vn'altro, dicẽdo: *Soccorretemi,*
iseremini mei, saltem vos amici mei, per-
e mi scordai di me stesso per le occupationi.
Signore così sia la nostra vita, così sia
ratticando, ed osseruando le tue sante
ggi, acciò come osseruanti sia buona la
ostra morte.
10 La V. Costanza della Concettione,
glia di Talavera, nacque in Madrid di
adri nobili, però sì divoti della SS. Ver-
ine, che cõ il latte diedero la divotione
lla figliuola, quale ella procurò sempre
umentare con tenere dimostrationi d'af-
etto, e la teneva in luogo di Madre, e
on questa confidanza chiedeva, ed espe-
imentava il suo patrocinio in occasioni,
he nõ poteva dubbitare fossero miraco-
ose. Fù anche divotissima delle S. Anime
el Purgatorio, e li recitava quante co-

rone

rone poteva. Le doti, che la natura le diede di bellezza furono sì singolari, che fù nella Corte molto perseguitata da un gran personaggio, il quale non potendo haver entrata, con dimostrationi d'affetto, donativi, ed offerte maggiori, si faceva anche sordo alle minaccie eterne, che li rappresentava; onde ostinato pretese entrarvi ò per forza, ò per assalto, valendosi d'vna creata, che sono i mezzi più efficaci, per i quali pericola d'ordinario l'onore d'vna Dama; e stando D. Costanza nella sua camera ricamãdo, se gli presentò d'avanti. Ben poteua la turbatione farla tramortire, se la sua honestà vedendola in quel pericolo, non l'haveſſe dato spirito, e forze per smorzare il lume, e fare dell'oscurità (manto di colpe, ed errori) padiglione, e cappa della sua purità: chiamò in suo favore la Santissima Vergine, la quale vedendo la sua figlia in quelle angustie l'apparve, e la cuoprì con il suo manto, ed in quel modo la nascose, e difese, e benche il Cavaliere con diligenza la cercasse, non potè mai trouarla; con che il cieco amante pieno di timore lasciò la pretentione, e dimenticossi della

casa,

ıſa, e della perſona, che queſto è il fine
ell'amore, che naſce dall'appetito, che
preſto ſi ſcorda, come ama.

Da queſta occaſione concepì deſiderii
iù vivi d'eſſere Religioſa, per conſerva-
ē sēza riſchio la gioia della ſua vergini-
à. Stando un giorno nella Chieſa, ſe l'ac-
oſtò una donna non conoſciuta, e le die-
le notitia delle Scalze Carmelitane, del-
e loro leggi, e perfettione del ſuo Inſti-
uto. Allegriſſima reſtò con l'informatio-
ne, e molto più riflettēdo, ch'era Religio-
ne della Vergine, della quale ella ſi tene-
va per figlia affettuoſa; però conſiderando
ne' mezzi per conſeguire la ſua pretētione
(perche il mācaměto della dote, e povertà
de' ſuoi genitori gli facea conoſcer' infrut-
tuoſa, ed inutile la ſua riſolutione) p effet-
tuarla,) pensò un modo, che poſto in eſe-
cutione, fù prova efficace del ſuo diſingā-
no, e ferma riſolutione. Sogliono in alcune
parti di Spagna, come diſſi nella 3. Parola,
portare le dōne pubbliche alla Chieſa, do-
ve ſe gli predica per allōtanarle dal vitio;
ed alle cōvertite la pietà de' fedeli li vni-
ſcono una limoſina per caſarle, ò ſerrar-
le in qualche clauſura. Valendoſi però

D. Co-

D.Costanza di questo arbitrio, con industria si ritrovò nella Chiesa, e con dissimulatione s'incorporò con quelle donne, e quando il Predicatore nel suo fervore cavò il Crocifisso, e frà le altre parole affettuose à tutte disse: *Se l'amauano?* D. Costanza s'alzò, e con divote lagrime nate dall'amore, non dal timore delle colpe, disse, *ch'ella l'amaua di tutto cuore; e che se prima era stata peccatrice, desideraua già penitente darsi tutta à lui in una solitudine di un Conuento.* Iddio dispose, che si ritrovassero ivi presente persone, che la conobbero, ed ammirate di sì straordinaria risolutione, dissero segretamente alle guardie, ch' era molto honesta, e principale quella donna, e di differente professione da quelle vili femine; con che la posero da parte; e quãdo doppo seppero il motivo, diedero gratie al Signore per vedere frà la calamità del nostro secolo una donzella honorata, nobile, bella, e discreta, che disprezzaua il proprio honore per assicurare l'anima. O quãti per vn punto d'honore nõ si curano dell'anima, nè di Dio, e cascano precipitosamente nell'eterna dannatione? O Signore

nore illuminate chi vive frà queſte te-
ebre difettoſe, e perdonate à me miſero
e mie opere per il tẽpo, che vi viſſi cieco.
Fù sì grata queſt'operatione a S.D.M.
he facilitò l'impoſſibile, e fece impegna-
e il medeſimo Predicatore, il quale vdẽ-
lo la ſua vocatione, la communicò con i
Prelati della Religione, e con le Mona-
he. Conoſcendo però il ſuo diſingan-
o, e capacità, e ſommamente gradendo
tutti quella publica finezza di amore,
giudicarono, che anche ſenza dote hau-
ebbe laſciato molto ricco il Convento,
che meritaſſe hauerla; perche non vi è
dote, che vguaglia ad un ſoggetto di-
ſcreto, e diſingannato: onde effettuan-
doſi la fondatione di Talavera in com-
pagnia delle Fondatrici, vi andò à ve-
ſtirſi Religioſa. Contentiſſime reſtaro-
no le Madri vedendo tanta virtù in Co-
ſtanza, e guſtoſiſſima Coſtanza ritrovan-
do nelle Monache la virtù, che pretende-
va, con che la Novitia, e le Profeſſe cor-
revano allegre, e fervoroſe alla perfettio-
ne. Si negò a tutto quello, ch'era Mon-
do, e l'empì il Signore tanto di ſe cõ ora-
tione ſopranaturale, che già non viueua

nella

nella terra, ma nel Cielo, e per lei non vi erano più creature; ed era in tal modo q̃sta sua alienatione dalle cose create, che quando alcuna delle Religiose andava alla sua cella, s'affliggeva tanto, che soleva dire: *Iddio ce lo perdoni sorella, che pensaua non vi fusse nessuno nel Mõdo.* Nelle pruoue, che facevano della sua virtù, la ritrouauano sempre sì humile, raffignata, ed obbediente, che nõ potevano dubbitare, che caminava per il mare della perfettione. Hebbe sì continua la Morte in tutta la vita, che non si dimenticò mai delle sue obligationi; e di tal maniera, che negli ottanta anni della sua età stava il suo spirito con tanto brio, e sì fervoroso, che edificava tutte. Postasi alla fine à letto, del tutto estenuata per la febbre, la riceuè con particolar gratitudine al Signore, considerando la dispositione per abbreuiare il suo esilio. Vnì all'hora tutte le virtù della vita, acciò gli facessero compagnia nel suo viaggio, e con tutti l. suoi atti armò, e prevenne la sua coscienza: riceuè li Sagramenti con diuotione, e doppo d'hauer hauuto con il Signore dolci colloquii, e cercato per-

dono

La SS.ma Vergine libera un Anima dal Purgatorio. la N.S.M. Teresa uiuendo incaricó molto, che la liberassero con prestezza da quelle pene, ma alla morte sali al cielo senza toccar Purgai. Altre anime da quei tormenti chiedono soccorso.

dono alle sue sorelle a' 25. di Gennar
dell'anno 1645. lasciò alla Terra la te
ra, e l'anima al suo Sposo, con tanta pac
ed allegrezza, che l'occasionò in tutta
Communità per la sicurtà, che lascia
dell'eterna felicità. Se le fecero esequ
sontuose, e benche mancasse à gli occh
vive ne'cuori sì presente, che viuerann
in questa casa immortali i suoi esẽpii, a
ciò imitati dalle sue successore possa pe
petuarsi la sua osseruanza, e perfettic
ne, e venga à verificarsi quello, che dis
Seneca nell'ep. 102. che non è meno uti
la memoria, che la presenza delle persc
ne grandi, ed esemplari; poiche se quar
do le vediamo c'insegnano il camino de
la virtù con le loro opere, ci lasciano co
l'assenza un memoriale, e stimolo, che
muove alla loro generosa imitatione.

Amico Lettore il camino è stretto, e
il tutto si paga, rettitudine nel caminar
perche è camino sì stretto, che à quall
uoglia mano, che si torce, tutto è pr
cipitio; e secondo il riferito, e da que
lo si anderà dicendo, che diranno que
li del camino largo, quelli che dicon
che Iddio non bada in minuzzaglie

quel-

quelli, che viuono con perpetua dimenticanza di Dio, quelli, che di giorno, e di notte ſtanno allontanandoſi dalla ſua volontà, & anche contradicendo direttamente la Diuina volontà, e quelli, che non laſciano in eſſa nè tampoco vn'inſtante di luogo, acciò Iddio operi in eſſi la ſua Diuina volontà? Che faranno gli ſpinanti, che allargano le regole, le leggi, e coſcienze, perche con queſto gli pare, che fanno più facile il camino della ſaluatione, il quale è ſempre il medeſimo retto? Importarebbe forſe qualche cosa, che quì con penne eleganti, ò delicate, ò attreuite dilataſſimo, & allargaſſimo i camini per la ſaluatione, ſe di là ſtà ſempre di vna medeſima maniera ſtretta la porta del Cielo, ſecondo l'Euangelica dottrina, che non può mancare: *Contende intrare per anguſtam portam*? Quì nō è più che fare, ò non crederlo, e condennarſi, ò credendolo emendarſi. Signore aſſiſtami la voſtra miſericordia, laſciandomi operare ſecondo quello, che credo, e che ſi deue operare, poi che mi hanno ſempre all' vdito quelle parole dell'Apoſtolo: *Cum alijs prædicauerim*,

ipse reprobus; perche le mie opere son
oppoſte à quello, che ſtò confeſſando
predicando, e ſcriuendo in queſti libri
per il tuo ſangue pretioſiſſimo habbi m
ſericordia di queſto miſerabile pecca
tore.

*O miſericordioſiſſime Domine Ieſu Chri
ſte*, dico con l'Idiota, *quia tu ſolus ve
amandus es, ego nefandiſſimus peccato
quæ ſcripſi, & ſcribo, ſciui, & veracit
ſcio talia eſſe. Sed tanta eſt malitia me
& iniquitas, ingratitudo, & ſuperbia, qu
omnia tibi placita conſilia, & præcepta
tua, proteruo animo contempſi, & ſpreui;
ad miſerias mundi cor meum inflexi, &
hoc ipſum vigilaui. O pijſſime Domine a
iuuare me digneris, & delere tua maxim
miſericordia omnia peccata mea: ſegrega
mentem meam à deſiderijs terrenis, vt t
perpetuò diligam, & ſeruiam. Amen.* Idio

Per le occupationi mi ſcordai di me ſteſſo.

Non hò chi ſi ricorda di me.

Ahi ſe prou
ſero queſte
ne?

§. VI.

PAzzo è chi s'eligge il Purgatorio c
confidanza d'eſſere da quello lib
rato

to per l'altrui ſoccorſi doppo della
a morte, traſcurando le buone opere
eſenti, potendo portar ſeco li ſuffragij,
hà di biſogno. Giàche ſi vede quanto ſia
enerale la dimenticanza nel mondo
e'morti, perche aſpettano quelli, che ſo-
o tanto intereſſati, potendo fare da per
quello, che ſperano, faranno li loro he-
di per eſſi? S'ingannano quelli, che que-
o aſpettano, perche degli huomini ſono
ochi quelli, de'quali ſi può fidare. Si po-
anno ritrouare sì molti huomini miſeri-
ordioſi, ma huomini fedeli doue ſi ritro-
erãno? Oſſeruare fedeltà a'defõti, è coſa
ara nel mõdo. Ma nõ è grã coſa, che quei
el mondo ſi ſcordino degli altri, quãdo
nche di ſe ſteſſi viuono dimenticati.

Stanno piene l'Eccleſiaſtiche hiſtorie
ell' ingratitudine con defonti, e ſono
nnumerabili l'anime, che comparuero
lla Vener. Madre Franceſca da quelle
arceri felici, e ſecondo dicono le rela-
ioni, tutte ſi querelano di vederſi di-
menticate da'ſuoi. Iui eſclamano, e ven-
nero doppo molti anni, & alcuni di ſeſſan-
ta, ed ottanta di Purgatorio, à ſollecì-
tare da queſta felice Vergine ſuffragij,

per vscire da quei ardori, ne'quali i più bruggiauano per lasciare accommodati quelli, che lasciarono heredi delle loro molte facoltà.

Li Ministri sono i più, che così pagano, la propria trascuraggine, bruciando nell'altro mondo; benche sono felici pur quei, che terminano nel Santo Purgatorio: vdiamo quelli, che comparuero alla V. M. Francesca, ed vno gli disse: *Che procurasse lo soccorressero con Messe, & auuisassero alli Giudici, che abbreuiassero li negotij senza rispetto di creature, e facessero giustitia, perche iui tutto si paga, e che haueua hauuto Purgatorio nel più criminale oscuro delle carceri, e nella sua casa.*

Già daua memoriali quello, che li riceueua, e pregaua quello, che veniua prima supplicato. Conseruò questa S. Anima nell'altra vita la qualità del suo officio; poiche essendo Cõsigliere, cõsigliò sin dal Purgatorio a' Consiglieri del suo Tribunale, ed in essi tutti li Ministri del mondo. Tre cose notò vtilissime Monsignor Palafox di questo Giudice giudicato, e di questo Magistrato reo.

La

La prima, *che abbreuiaſſero le cauſe*; fù auiſo del Purgatorio quello, che diede, perche Purgatorio è, ſe non inferno quello, che patiſcono li poueri litiganti, quãdo non gli sbrigano, facendoli perdere il tempo, il denaro, e la vita, e tal volta la coſcienza; e però eſclama: *che abbreuiano le liti*, ſe vogliono, che nel Purgatorio ſi abbreuiano le pene.

La ſecõda, *che giudicaſſero ſenza riſpetti humani*, intimandoli, che ſe giudicano per riſpetti quì, à queſto riſpetto hanno da eſſere ſenza riſpetto alcuno di là tormentati.

La terza, *che giudicaſſero nel Tribunale vista del Purgatorio*, che queſto vuol dire: *perche di quà tutto ſi paga*. E come ſe diceſſe: *Compagni, ſete Giudici, ma hauete da eſſere giudicati. Giudicate à vista delle mie pene, e ſaranno meno, ò niune le voſtre colpe.*

Vn Regente le diſſe: *Che ſtaua nelle pene per le ſouerchie pretentioni c'hebbe nel mondo, e per non hauer sbrigato i negotij con maggior breuità, benche n' haueſſe hauuto molto penſiero.*

Il Regente chiede miſericordia. Le col-

colpe di vn Tribunale si pagano in vn'altro. Fù diligente per quello, che gli conueniua, e negligente per quello, che importaua al publico. E' di particolar riflessione quello, che disse, *che pagaua il nõ hauer hauuto pẽsiero di abbreuiare le liti, ancorche n'hauesse hauuto bastante pensiero.* Riguarda à quello, che teneua, in ordine à quello, che poteua non hauere: però non in ordine à quello, che doueua hauere. Fù bastante, perche poteua hauerne meno; fù meno però non rispetto di quello, che doueua tenere; e non fù bastante per i litiganti, nè per l'altra vita, nè per la sua obligatione. Del bastante di quà al bastante di là vi sono molte pene di differenza. Siamo delicati, e ci pare, che sia molto il poco. Però iui non si piglia il conto secondo la nostra affettata delicatezza, ma per la giustitia, e per la tacita obligatione.

Tutto il nostro danno stà in quest'amore, che teniamo à questa vita, e dimenticanza dell'eterno, e della fede rimessa, con la quale viuiamo.

L'amore à gli honori, l'ansia del temporale fà dimenticare l'eterno: non ri-

flet-

flettere nel modo di pretendere, vsare quanti mezzi cõducono à questo fine, ancorche siano scrupolosi, è tutta la serie dell'imperfettioni, e colpe, che ordinariamente accompagnano l'ambitione.

Douendo operare con moderatione, s'operi con passione; e douendo operare con modesti ricordi de'meriti proprij, si faccia cõ satire, e discredito degli estranei; questo si paga nel Purgatorio.

Douendo pretendersi cõ mezzi di virtù, si procuri il premio con esquisiti fauori, ò altri modi interessati, ed illeciti: Queste sono souerchie pretentioni, che si pagano nell'altra vita.

Potendosi pretender solo col proporre, ò al più col sollecitare, si pretenda con affetti tanto inquieti, che il tutto occupa la pretentione; il tempo, il cuore, l'honore, la robba, la salute, il sonno, la quiete, e l'Anima per seruire à quell'ambitione disordinata. Tutto questo seueramente si paga nel Purgatorio, o nell'inferno.

Vn'altro disse: *che patiua per esser stato rigoroso in alcune cose, e che lo raccomandasse à Dio, perche non haueua chi lo facesse.*

Deue il Giudice mostrare in tutto la

sua

sua humanità, perche è huomo, e gastigare di modo, che prima deue firmare la sentenza di condanna con lagrime, che con l'inchiostro. Perdonarlo tutto è crudeltà, anzi maggiore, che gastigarlo tutto, perche più danno causa nella Republica la misericordia, che la giustitia.

Si querelaua, *perche non haueua chi facesse bene per lui.* Et alla Religiosa replicaua i suoi sospiri, e gemiti, dicendole: *che pregasse per l'anima sua.* O ingratitudine humana? Certo è, che lui con l'officio, e fuori di esso forse fece bene à molti; e pure leuandoli la morte la Toga, ed il posto, e cõ questo la vita, tutti voltarono le spalle alla sua memoria. *La robba* (sospirando disse) *ch'è per essi di soccorso, à me è di tormento. Sono essi ricchi, ed io bisognoso. Potrebbero soccorrermi, se facessero per me suffragij cõ la medesima robba ch'io gli lasciai. Ma essi fanno solo suffragij, e soccorsi per loro stessi, godendo, e dissipando la mia robba. Pazzo, che fui, poteuo far robba per me, e la feci contra di me?* Prima di morire questo Ministro hebbe molti, che l'aiutauano ad entrare non solo nel Purgatorio, ma anche nell'inferno, e doppo mor-

o ne tampoco tiene vno, che l'aiuti à ca-
rnelo dal Purgatorio.

Pativa il povero Giudice, perche si fè
uidare da quattro opinanti moderni, che
o posero nelle fiamme del Purgatorio:
na perche questa Teologia non passa nel-
'altra vita, Dio sà doue termineranno essi
on le loro dottrine, allargando il cami-
no, ch'è stretto; essendo più che vero, che:
Arcta est via, quæ ducit ad vitam.

E' di bisogno, amico Lettore, che te-
niamo tutti in vita questo Ministro pre-
sente, acciò non sospiriamo, come questo
doppo della morte.

Ogn'vno si ponghi la mano nel suo pet-
to, e veda se si ricorda di quelli, che la-
sciarono la robba cento anni sono, quan-
do de'nostri medesimi Padri, ed Auoli ci
dimentichiamo.

Tuttavia ci danno luce queste Anime,
che teniamo per censo sopra le robbe, il
raccomãdare à Dio chi prima le possede-
ua; poiche furono il canale, per il quale
passarono à noi altri, e cõ le robbe, gli ho-
nori, e le comodità; & à questo corrispõ-
de ancora il fare suffragij il giorno de'
defonti per li nostri antecessori, ch'è san-
tissimo costumé.

Com-

Comparve un'Anima di persona conosciuta da quelle pene, e disse: *Non hò chi dica vna Messa per me, e per mia sorella, che anche stà in queste pene, e quel Caualiere, al quale lasciai q̃llo c'haueuo, nõ hà fatto niẽte per l'Anime nostre, e tutto stiamo pagando.*

O pazza, e vana confidanza, ò semplice donna? Potendo lasciare la tua robba a' proprii tuoi parenti poueri, ed honorati, ò a' poueri, ancorche non fossero parenti, ò per opere pie, e fondationi, ò in soccorso d'orfani, che ancorche non si ricordassero di voi, le medesime opere erano meritorie, e chiederebbero à Dio per voi, onde consumasti tutto il tuo havere per sodisfattione de' vani tuoi capricci, de' quali hora meritamente ne porti la pena. Caminò per la strada della vanità, e della caualleria, e della vana, e pazza confidanza, e però pagaua doppo con tanta dimenticanza per quello, ch'ella peccò con indiscrettione, ed imprudenza.

Quante cortesie, e riuerenze doueua fare il Caualiere alla buona vecchia per guadagnarla? quante promesse? ma che in riceuere la robba, si scordò di quella donna, come se mai l'haveſſe conosciuta.

Con-

Conviene non fidare alle promesse di bisognoso, ma mirarlo com'à tale, perche doppo soccorso si scorda subito, di quanto prima offerì bisognoso.

Non vi fidate ne'soccorsi di quelli, che hanno a succedere doppo voi a possedere le vostre robbe, ma con esse viuendo, soccorriate di vostra mano li poueri, piangendo le proprie colpe, e meritando in questa vita.

Questi motiui fecero ritirare dal Mondo alla mia Scalza Religione molti illustri huomini, e donne illustrissime, come hauete visto nelle Parole antecedenti, e si dice in questa, e vedrai nell'altra, e quello della Dama, che siegue, non è degl'inferiori disinganni.

1 La V.M. Aldonza della Madre di Dio, fù molto affettionata alle Sante Anime del Purgatorio, e molto fece, e diede à beneficio loro stando nel Mondo; & ad esse attribuiua il beneficio riceuuto da Dio del lume di lasciare il medesimo mõdo, e di darsi totalmente al Signore nella Religione Scalza. Fù figlia di D. Rodrigo Nigno, e di D. Teresa di Gueuara Cõti di Agnouer, e sorella di D. Fernando Ni-

Nigno di Gueuara Cardinale, & Arciue-
scouo di Siuiglia, doppo di hauer gouer-
nato il supremo dell'Inquisitione.

Nacque nell'illustre casa de' suoi Pa-
dri, e come fù il primo frutto di quel san-
to matrimonio, lo fù nell'amore de' me-
desimi suoi genitori, rispetto à gli altri
fratelli. Questo affetto, che li posero da
fanciulla per inclinatione, lo conferma-
rono poi per elettione, ed obligatione,
quando nell'età adulta viddero la sua cō-
ditione nobilissima, il suo giuditio grāde,
l'intelletto capacissimo, e la sua habilità,
gouerno, e prudenza molto fuori d'ogni
misura ordinaria. Sopra tutto risplen-
dette in questa donzella l'amore, e timo-
re di Dio, originati dalli sentimenti par-
ticolari, che da S.D.M. nell'oratione ri-
ceueua, con il desiderio di dedicarsi al suo
seruitio in stato Religioso. Lo tentò, però
la ripugnanza, e sentimento de' suoi padri,
fratelli, e parenti fù tale, che s'hebbe da
arrendere alla loro obbedienza.

Concertarono subito il matrimonio cō
D. Garzilato de la Vega, e Guzman, e lui
la stimò tanto, che anche prima del vin-
colo gli diede il dominio compito, acciò

che

he gouernasse tutta la sua robba, e stato; ce lo diede senza verun dubbio à guadagno, per l'elemosine, che faceua per le .Anime, perche presto ne vidde il frutto, splendore; e conobbe, che la donna forte, che pone i suoi pensieri in Dio, superiore alle diligenze degli huomini, e pigliano altre strade. Il Signore gli colmò di figli, e figlie, quali risplenlettero molto à suo tempo, e diedero uccessione ad altre case nobilissime. Frà utti spiccò molto Don Rodrigo Nigno econdo figlio, il quale succedette a Don Giouanni suo zio nel Contado di Agnouer. Questo Caualiere si diede anto à conoscere nella Corte di Don Filippo II. che douendo mandare l'Arciduca Alberto per Gouernatore di Fiandra, glie lo diede per suo Ministro, e Cõsiglier maggiore: & egli seppe assai bene acquistarsi la volontà del suo Principe, senza perdere quella de' popoli, e delle nationi, con ammiratione vniuersale, essendo ne' priuati rara questa virtù.

Rimasta vedoua alli 25. della sua età sciolse la briglia de' desiderij in impieghi del seruitio del Signore. Sopportò il colpo della vidouità (ancorche amasse molto

to il suo marito) con tanto valore, che senza mancare a'giusti risentimenti, e dimostrationi, non scoprì nell'animo suo scadutezza, nè debolezza feminile. Era stata maritata secondo il consiglio Apostolico, senza esserlo; l'amore del marito non haueua scemato quello di Dio, e così quando restò senza la compagnia della creatura, restando in quella del Creatore, nè vacillò, nè si turbò, ancorche permise al senso la misura del dolore tassatagli dalla ragione. Alleuò i suoi figli in ogni virtù, fondandoli più nell'essere di Christiano, che in vanità. Dicendogli vna volta il maggiore, che sarebbe bene mettere alcuni scudi delle loro armi in casa sua, fece salire in presenza sua alcuni poueri, e gli disse: *Gli scudi, e diuise, ò Figlio, ch'io desidero, sono, che mettiate nella vostra anima il vestire, e souuenire questi poueri di Christo, che il restante verrà a riuscirui di poco frutto.*

Diede moglie al Maggioraſco, & accomodò gl'altri, cercando loro matrimonii vguali, acciò che il sangue de' successori mescolato con la bassezza, non tralignasse dallo splendore de' suoi maggiori.

La

La nobiltà allo ſtolto è occaſione di vanità, e ſuperbia; ma al prudente è freno del vitio, e ſprone alla virtù. Ritiroſſi da Toledo à Cuerua vna delle Terre del ſuo Stato, e per godere più da vicino, e continuamente degli officii Diuini, e della preſenza del Santiſſimo Sagramento riedificò vna caſa preſſo alla Chieſa Parrocchiale. A queſta riduſſe tutti i giardini, feſtini, applauſi, e ricreationi del Mondo, cambiandoli nell' amore, & aſſiſtenza à Dio, nella cui preſenza con iſtraordinario feruore ſpargeua il ſuo cuore, & alli giorni accoppiaua le notti. Fù diuotiſſima delle Sante Anime, e faceua dire molte Meſſe, e daua altre limoſine per loro ſuffragio, & applicaua Indulgenze, & altre opere Pie per loro ſollieuo.

Il prudentiſſimo D. Filippo II. ſaputa la vedouità di D. Aldonza, e come ſi diportaua in eſſa, e nel gouerno de' ſuoi vaſſalli, e famiglia, gli eſibì il ſuo Palazzo Reale, & alto impiego in eſſo. Sapeua lei molto bene, ch'era vna gloria dipinta, & vn'inferno indorato, e ſe bene le grida de' parenti, e le luſinghe de' loro auanzamenti la ſollecitauano, nulla baſtò à fran-

gere la sua costanza, stimando più la sua tribuna al SS. Sagramento, che il valsente di vn Mondo rinchiuso in quel Palazzo Reale: Diceuano li Figli: *Madre ritirarsi dal fauor Reale, e lasciarci perche tanta crudeltà.* Rispõdeua però à questi la saggia Madre: *Figli è gloria dipinta, mi ritiro per Dio, & a Dio, con il quale li terrò sempre presenti.* Non persero per questo i suoi parẽti, anzi guadagnarono assai, sollecitãdo quest' attione così valorosa l'animo pio di quel gran Monarca, acciò tirasse auanti li fratelli, e figliuoli di quella inuincibile Matrona, la quale negotiò meglio fuggendo, che seguendo, disprezzando, che stimando, humiliandosi, che inalzandosi.

Come se gli era estinta quella prima scintilla dello stato di Religione, ancorche molta era la cenere de' passati, si risolse di entrare con le Monache di S. Girolamo nel Conuento di S. Paolo di Toledo, doue prima haueua voluto esserlo, e non vi essendo chi glie lo impedisse, lo effettuò. Iui di nuouo conobbe quanto gran cosa era lo stato di Religione, la ritiratezza, la soggettione, l'assistenza à Dio, & il tratto familiare con le sue Serue:

ue: ma come quell'animo virile, e la sua robusta fede anhelauano al più arduo, e perfetto dello stato Religioso, non sodisfatta in tutto di quello, trattò di fare vn Monastero de' più riformati nell'istessa casa, quale haueua fatta presso alla Chiesa della sua Villa di Cuerua; sì perche passando ad vso de'Signori, e seruitori, nō restasse quell'Oratorio punto profanato; come perche in esso fosse chi sempre assistesse alle Diuine lodi. La scarsezza dell'entrata per hauerla distribuita a'figliuoli, difficultaua l'intento; però come ricca di pietà, e diuotione, dimandaua instantemente à Dio, che la fauorisse. Stando vn giorno con affannato feruore orando auanti ad vna imagine, che hauea nella cella, di Maria Santissima, gli disse: *O Signora mia, sarà possibile, che io veda finita quest'opera, quale desidero tanto per seruitio vostro? Si farà questo Monastero?* Appena finì di pronunciare le parole, che la Santa Imagine chinando il capo, gli diede ad intendere che sì. L'ammiratione mescolata con l'allegrezza auuiuò la speranza, & inferuoraua le preghiere.

Da quel punto tutte le negotiationi si

facilitarono, e come la grande opinione, che haueuano delle figlie di S.Teresa predominaua la sua volontà, fece elettione di queste per essere poi lei ancora figlia della Vergine, à chi offerì il Padronato, e titolo di Fondatrice, e per se si riserbò solo quello di Procuratrice, & Amministratrice de'suoi beni. Perche si ritrouaua cõ poca facoltà, gli conuenne dimãdare limosine a'suoi. Li fratelli, e figliuoli le diedero quanto haueua di bisogno; & ottenuta la licenza dalla Religione, e dal Sig. Cardinale Chiroga, si fondò il nuouo Conuẽto.

Non si può facilmente esprimere, mercè ch'è maggiore d'ogni esaggeratione il contento, c'hebbe D.Aldonza vedendo già effettuata quell'opera, che gli era costata tanti desiderij, tante sollecitudini, e tante orationi. E perche è giusto, che quella, che tanto honorò la Religione cõ la sua robba, e persona, consagrandosi al Signore, e quella, che rinuntiò alla Vergine il titolo per tãte ragioni à lei douuto di Padrona, e Fondatrice, riceua alcun riconoscimento; proseguirò breuemente à riferire ciò che ne dice la nostra Cronica in detta fondatione.

Si

Si ritiraua, e rimiraua nelle Monache, & ogni giorno più si affettionaua al loro tratto, alla loro virtù, alla loro Religione, e pace allegra, di cui godeuano, si struggeua per essere vna di loro, & adempire il suo antico, e feruoroso proposito. Dispose per questo tutte le cose in modo, che con grande edificatione di Castiglia si vestì il pouero sacco di maggior stima, e prezzo appresso di lei delle ricche tele, e broccati, quali disprezzaua. Haueua impetrato da Sua Santità vn Breue di non professare, sì per assicurare la sua humiltà, impossibilitandosi per questa via ad essere Priora; come perche trouandosi per molte indispositioni, e debolezza di vista in necessità di mangiar sempre carne, non volse essere riceuuta dalla Religione dispensandosi nella Regola, nè aprir la porta ad altre Signore, che tentassero il medesimo con pregiuditio dell'intiera osseruanza di Religione tanto perfetta, e da lei tanto amata. E' degno di relatione più diffusa, che non permette questo luogo, ciò che si scriue della sua humiltà, carità, obbedienza, pouertà, & altre virtù. Dicono ancora, che le virtù di questa Si-

gnora essendo opera di solo Dio, risplendeuano con certa magnanimità in lei più che nell'altre, e con modo sì straordinario, che à tutte cagionaua ammiratione.

Passati con inferuorato valore 18. anni nella Religione, e lasciando quel Conuento più arricchito con li suoi esempij, che con suoi beni, e purificata prima dal Signore nel crociuolo di vna lunga, e penosa infermità, se li diede la professione, & entrò nel possesso eterno alli 18. di Settembre del 1603. compiti 66. di età, con opinione di persona insigne in tutti i stati, e specialmente in quello di Religiosa. Piansero li suoi, le Religiose, e la Prouincia di Castiglia la nuoua, restando tutti priui del suo esempio, & edificatione. N. Sign. si compiacque di sodisfare la sua ardente brama, qual sẽpre haueua hauuta di riceuerlo Sagramẽtato il giorno del suo transito, e così fù, poiche l'istessa mattina, che lei gli diede l'anima, dispose egli, che riceuesse il suo corpo. Fù più glorioſa questa morte, fra quattro mura di una stretta clausura, che se fusse seguita frà le grandezze del Palazzo Reale. Così muore chi pensa al suo

fine

ine,& alle pene,con che ſi pagano le pro-
prie colpe nel Purgatorio.

Dite à mia Sorella (diſſe vn'Anima) *che
ſi diſponga per ben morire nel poco tempo,
che gli reſta, perche può guadagnare aſſai, e
diminuire molto Purgatorio.*

A tutti viē fatta queſt'imbaſciata,ò ami-
co Lettore. Tutti doureſſimo fare queſto;
la buona diſpoſitione per ben morire è il
ben viuere, perche non ſappiamo ſe ſarà
hoggi, ò dimane, ò queſta notte: *An ma-
ne, an nocte, an galli cantu*. A tutte l'ho-
re hà da eſſere diſpoſto à morire con ben
viuere, chi in tutte l'hore della ſua vita
può morire.

Anche è vera la propoſitione:*poco ti re-
ta di vita*: Poiche è vn ſoffio queſta vi-
ta, che camina ſenza fermarſi,fin ad arri-
uare alla morte. Non vi è giornata, nel-
la quale non ſi fermi l'huomo, per dare
qualche ripoſo al corpo. Ventiquattro
hore non poſſiamo caminare ſenza fer-
marci à dormire, e ripoſare: ſolo nel ca-
minare alla ſepoltura non vi è da fermar-
ci, nè trattenerci, nè veruna ſoſpenſione.

Di giorno non ſolo caminiamo, ma
anche voliamo, di notte caminiamo, in

letto caminiamo, in piedi caminiamo, risuegliati, addormẽtati caminiamo, discorrendo, attenti, e divertiti, e d'ogni maniera corriamo alla morte, e così santa questa propositione; *poco ci resta di vita.*

Soggiunge: *Perche può guadagnar molto, e diminuire molta pena di Purgatorio in poco tempo di vita.* Poco tempo di vera penitenza quì, disfà grande, e molto tempo di pene di là; come se dicesse un giorno di penitẽza, può minorare vn'anno di pene nel Purgatorio. Siamo dũque veramẽte pazzi, ò nõ teniamo fede, se non procuriamo fare penitenza; poiche quando non fossimo mai obligati à farla per domare la carne, acciò non s'opponga allo spirito, ed acciòche non incorriamo nelle colpe, è per imitare, patendo, chi tanto per noi altri patì; almeno à questo siamo tenuti per minorare le pene, che per tante colpe ci aspettono.

Quest'Anima ci dà luce, per operare al presente c'habbiamo tempo, e piangere; e penare prima che giunga il momento, in cui non ci restarà tempo da oprare. Procuriamo dunque di non fare debiti, che sì duramente s'hanno da pagare,

co-

come nel §. antecedente diſſi, perche il miglior mezzo, e rimedio per non ſtare, ò non andare al Purgatorio, egli è il non peccare, e non oprare coſa, che ſi debbia purgare nel Purgatorio. Purità di conſcienza, d'intentione, d'attione poſſono aſſicurarci di queſto; e ſe vi è queſta confidanza in Dio, non ſi deue laſciare l'oratione, penitenza, e più penitenza; e quando non foſſe per non eſſere mai caſcato, ſi faccia per non caſcare.

O quanto ſi minora la pena nel Purgatorio per la penitenza; ma non è la maggiore, ò minor penitenza fatta in queſta vita quella, che ſi prezza nell'altra vita, ma il maggiore, ò minor grado di carità, col quale ſi fà: ed in queſto conſiſte tutto; perche la moneta che vale auanti à Dio, che ſono le opere buone, non pende come quella del mondo dal valore eſtrinſeco, ma dall'intrinſeco, operãdo con amore, e deſiderio grande di darli guſto, che quando queſto non è tale, benche di giorno, e di notte facciamo penitẽza, e tutta quella c'hanno fatta li Santi, e facciamo eccellenti atti di virtù, eſſendo ſenza carità, ſono opere morte.

Più

Più meriterà senza comparatione, e più farà auanti di Dio colui, che fà poca penitenza, ò perche non può, ò perche li comandano che nō la facci, ò per altre giuste cause, ma quel poco lo farà con molto amore di darli gusto; che quello che ne farà molta con poco amore. Dateci mio Dio quest'amore, questa carità, quale tutto pende dalla tua diuina misericordia, *ut ad promissiones tuas sine offensione curramus.*

Sù divoto Lettore nel poco tēpo, che ci resta di vita facciamo penitenza, unita cō molti atti d'amor di Dio, dandoli l'anima con nobili motiui di dolore, ed amore: dolore per hauer offeso tal bontà: amore verso quel Signore di pietà, e misericordia; poiche frequentando questi atti con molto affetto meriteremo il suo amore, con il quale sodisfaremo in parte a' nostri peccati, guadagnaremo molto, e diminueremo gran Purgatorio.

2 Al disinganno della M. Aldonza, ed alle sue intercessioni con Dio, si attribuì l'anticipata vocatione della sua nipote, la M. Leonora del SS. Sagramento, con che sono in obligo à non separarla da questo luo-

uogo. Fù figlia di D.Pietro Lasso della Vega, Conte de los Arcos, e di D. Mariana di Mendozza sua moglie. Mancando à questi Signori figli, con preghiere ottennero vna figlia, e prima di concepire la Contessa, gli disse vna Religiosa del Conuento fondato da D.Aldonza, che sarebbe Scalza come la sua Aua; e soleua domandarle quando staua grauida: *Signora, la nostra Monachina come se la passa?* Sino da bambina cominciò à mostrare ãta inclinatione alla virtù, che li suoi Padri l'amauano teneriſſimamente. Crescita in età crebbe nell'humiltà, e non cõtentãdosi cõ meno, che cõ desiderare di essere oltraggiata da tutte le creature per Dio, niuna cosa gli dimandaua più. Se l'obligauano à mettersi alcune gale, gli erano vn Sanbenito (segno in Spagna di chi hà mancato nella Fede Cattolica) l'autorità, i complimenti, e cortesie de' suoi vguali, vna Croce pesante. Nelle Chiese, oue si esponeua il SS.Sagramento (calamita dell'anima sua) era tanta, e tanto certa la veneratione, con cui lei, e sua Madre vi assisteuano sei, e sett'hore, che nella Corte le chiamauano *le Dame del Sagramento*. Da

che

che fù in età di riceuerlo, ogni giorno il fece; e per recitare l'officio Diuino, nè occupationi, nè stracchezze haueuano dà rubbargli il tempo. Impiegaua il lauoro delle sue mani, che non fù poco, e curioso in seruitio degli Altari. Li regali della tauola gli dispẽsaua à poueri fanciulli, quali teneua appresso di se, & ingannando quelli, che haueuano cura della sua persona, maltrattaua con rigori, e penitenze il suo teneriſſimo corpo. Amico Lettore, ti cõfesso, che non posso scriuere ciò senza lagrime, considerando la mia incuria in quello ch'è mia obligatione, ed il valore di questa delicata dõzella nell'operare cose sì superiori alla sua natura, ed età. Signore habbi misericordia di me, e fatemi operare secondo il lume, che mi dai in quello, che scriuo.

Ritrouandola il Signore in questa disposition l'anno 19. della sua età, la chiamò allo stato Religioso per mezzo di vn sermone, che vdì in lode dello stato verginale, e di vna riuelatione, c'hebbe vn'Aia, che l'haueua alleuato, la quale gli parlò dandogli ad intendere, che Dio la voleua per sè, e che se restaua nel mondo lo goderebbe poco. Palesati i suoi pensieri a' suoi

Pa-

Padri, se gli opposero con ricchi, e nobili matrimonij, e con dimostrationi singolari d'amore. Resisteua però a queste offerte la saggia donzella cõ il voto segreto di castità, e dimandandogli, che aspettasse almeno, finche il figlio maggiorasco, ch'era nato doppo lei, pigliasse stato, s'arrese per non contristarli in tutto. Crescendo con la dilatione i desiderij, viueua come in tormento. Inclinossi alle Carmelitane Scalze di Cuerua sua Terra, benche sapendosi i suoi desiderij di monacarsi la cercauano altri Monasterij di Madrid, diede à tutti le gratie, e determinossi doue haueua l'esempio della sua Aua, e volendo prouarsi in quei rigorosi esercitij, cominciò subito à seguitarli. Allettaua con discrettione le sue Damigelle à queste opere, e facendole insieme seco, e con il suo esempio aspirare alla virtù, la seguitarono in stato di Religiose tre nel suo Monastero, due in quello di San Bernardo, ed altre due in quello di Sant' Agostino. Haueua il suo corpo per le lunghe, e gagliarde discipline, per ordinario piagato, & insanguinato. Per non restar priua del merito dell'obbedienza, la diede ad vna delle

sue

sue Damigelle, e benche la mortificasse-ro assai per ordine del Confessore, non faceua cosa alcuna senza il suo consenti-mento. In casa esercitaua in varij modi la carità, hora con poueri, hora con seruidori. Aggiustaua disgusti frà di loro, impediua inimicitie, schiuaua offese di Dio, e del prossimo, e non perdonando à cosa, che à ciò potesse giouare, il Palazzo pareua vn Monastero. Li Genitori la veneravano per queste, e per altre qualità si cõsultauano cõ essa, come cõ persona di grã giuditio, e maturità ne' loro negotij, gli offeriuano (sperando pure d'inclinarla al secolo) gioie, gli preueniuano gale; ma ella facẽdo di tutti quella stima, che la sua humiltà, e disinganno gli dettauano, non seruiua, che à stabilirla meglio nel suo proposito.

Disposto opportunamente lo stato del fratello, essa dimandò come per giustitia il suo. Non arrischiandosi hormai i suoi Genitori à maggior dilatione, concertarono con essa il giorno, nel quale la disingañata Donzella per allegrezza diceua à tutti: *Se più haueßi, più laßciarei per seruire pouera al mio Chriſto pouero.* Gli diede l'Abito Don Francesco di Mendozza Vescouo di Pamplo-

plona ſuo zio, e gli diſſe: *Figlia, per quello, che ſi laſcia, e per quello, che ſi fà, il premio durerà vna eternità.* E mentre alla preſenza d'altri Signori, e Signore, che a queſto effetto con eſſa erano paſſati à Cuerua la veſtiua del S. Abito, disfacẽdoſi tutti in lagrime di dolore per perderla, lei ſtette tanto in ſe, che fù à tutti di ſtupore. La Religione ſe gli confece, e parue tanto bene, che la ſtimò vn Cielo. Il fratello infermatoſi prima di finire l'anno del Nouitiato, ſi affliſſe aſſai, e lei temendo, che la diſpenſaſſero nel voto, e l'obligaſſero à tornare al ſecolo, ſe moriua ſenza figliuoli, fece tali diligenze con Dio, e tali mortificationi, che ad eſſe fù attribuita la ſanità. Differita per queſto fine per qualche tempo la profeſſione, finalmente la fè con ſtraordinario ſuo guſto, e conſolatione. Vedendoſi hormai profeſſa, rallentò la briglia a'ſuoi deſiri in parte ripreſſi, e tanto s'inoltrò nell'oſſeruanza delli tre voti, che pareua deſſe negli eſtremi.

Le coſe più minute di obbedienza per lei erano grauiſſime, ed hauerebbe voluto penetrare i pẽſieri de'Superiori per obbedirli, & hauendole il Signore data vna ſtima gran-

grande di questa virtù, non finiua di magnificarla. La sua purità fù delle più rare, & affermando i suoi Confessori di non hauerla offeso, nè meno con pensieri molto leggieri, la fece di Gerarchia molto superiore: pochi ne riconobbe nella pouertà e nudità dell'animo alla sua virtù superiori. Il suo mangiare haueua da essere sẽpre i più penitẽte; li suoi abiti li più poueri; nella cella ammetteua alcune imagini di carta per risuegliare la diuotione, e per farle con alcun sollieuo haueua da interueniru obbedienza rigorosa; ed abbracciaua tutto ciò ch'era difficile alla carne. Lauare i piatti, scopare, e seruire in cucina, pareua, che gli apparteneſſe per officio, e se le Prelate, le Religiose gli voleuano leuare quelle occasioni dalle mani, rispondeua: *Molto bene mi stà, Madri, questo; venni alla casa di Dio per seruire, & essere stoppaccio di essa non mi priuino di tanto bene*. Si confonda con queste parole chi cerca sollieui

La grandezza del suo intendimento, con cui la natura l'haueua arricchito, ornato di capacità, e di senno; il suo grande ingegno, & habilità in tutte le attioni di Signora, la modestia, e peso delle sue parole,

role, se non furono dispositione per sì alte virtù, almeno gli seruirono per leuare gl'intoppi per esse. Temendo, che l'occupassero in posti, & officii di comando, ntentò vn Breve da Roma, e per molte nstanze accettò quello di Sottopriora, e Maestra, quale esercitò con vna sommissione di Nouitia. Alleuò quelle, c'hebbe il suo carico in gran spirito, mortificatione, & humiltà, essendo in tutto il suo esẽpio il maggiore, & il più acuto sprone. Le amaua, e trattaua ugualmente, senza far differenza con vassalle, ò damigelle, che le fossero state. Era pietosa con tutte, e massime con le inferme, faceua loro i letti, cercaua regali per esse, e non restringendosi la sua carità ad esse, à quelle ancora del Popolo si estendeua dimandando limosina a'suoi genitori per souuenirle, e tutte le applicaua in sollеuare insieme le Sante Anime del Purgatorio per meritare d'entrare nel Cielo senza Purgatorio, come l'ottenne, & auanti vedremo.

Il Signore l'esercitò con trauagli interiori di rilieuo, ne gli mancarono gli esteriori con indispositioni, & infermità, qua-

li sempre copriua, finche arresa la natura le manifestaua. Non per questo si sodisfaceua il suo amore, & aspirãdo à nuoui impieghi, all'hora si mostraua più disinteressato, e fino, quando la causa era d'aiuto per l'oratione, e senza speranza di cõsolatione. Amaua grandemente la solitudine, perche gli giouaua molto per tratta con Dio, e riceuendo molti fauori, poch ne palesò.

Gli sopragiunse vna volta vn dolore d fianco sì fiero, che la pose in grã pericolo Ricorrendo tutte con orationi à S. D. M intese, che per esse gli allõgaua la vita, m che nõ sarebbe per molto tẽpo; hebbe no titia di quello se li assignaua, e migliora ta cominciò à viuere in tal modo, che ag giunse nuoui, e più accesi feruori alla per fettione, come se nella passata fosse vissut molto rimessa. Preuenuta con tali auuii dal Cielo per l'vltima infermità con pi ansiose brame, e con viril valore premun la sua costanza per vna gagliarda hidro pisia, & hipocondria, che presto la ste se nel letto. Patiua assai, ma tant senza lamentarsi, ò hauer cura di se, ch tutto era anhelar all'amato. Due me

dop-

doppo se gli fece vna gran piaga, occasione per lei di eccessiui tormenti. Con questi, disse il Signore ad vna persona della Religione (che efficacemente lo pregaua per lei) che gli lauoraua corona di Vergine, e Martire, e che non volesse co'suoi prieghi defraudarla di tanta gloria.

Riceuette alla fine con humile diuotione il SS. Sagramento per Viatico; e si dispose per il suo bramato fine: e perche non accertorono li Medici, la cura, (disposition del Sign., perche era già venuta la sua hora) gli furono ministri di vn lungo martirio, oltre quello delle infermità, à cui corrispose vna morte quieta, e dolce. Il Sign. la fece presto vedere ad vn'altra sua diletta Sposa frà vna moltitudine di Vergini cõ vn vestito sì bianco, e risplendẽte, che sopr'auãzaua molte dell'altre. Era tẽestato di varietà di fiori, quali intese esser l'opere di carità, nelle quali si era esercitata, & vn mazzetto di gigli in mano, simbolo della sua purità. Gli fù mostrata vna qual mina di gran profondità, quale intese dinotare la purità interiore da lei osseruata, eccedẽte senza paragone l'estetiore. Per vltimo gli fù detto, ch'era sa-

lita al Cielo senza Purgatorio, il che tutto si rende credibile con quello, che li Confessori, che l'vdirono secolare, e Religiosa affermarono; poiche in niun stato sdrucciolò in colpa, che la priuasse della prima gratia. Fù molto sentita la sua morte, che fù a'6. di Maggio del 1636. suo Padre, e la Religione gli fecero sollenni esequie, e collocarono il suo corpo nel vacuo di vn'Altare appresso alli sepolcri di sua Madre, e di Nonna, doue aspetta la resurrettione. Tutto il riferito si scriue nella nostra Cronica, e nella fondatione di Cuerua.

Amico vedi quello, che importa operare da per se solo per scampare da quelle pene; già hai visto ciò che fece vna delicatissima, e nobile dõzella per nõ entrare nel Purgatorio, perche haueua ben ponderate l'atrocità di quelle pene: dunque, hora che puoi fà, e fatica per te medesimo, e non fidare nelle speranze de'tuoi parenti, ò amici, ed alla robba, che tu à loro lasci; poiche per molto che sia, poco si ricorderãno di far suffragio per l'anima tua. T'hò riferito auãti molti successi di persone ingrate cõ defonti, acciò ti risolui à fare be-

ne per l'anima tua, qui t'apporterò alcuni altri molto efficaci per farti conoscere questa verità.

Non vi è chi faccia bene per me, disse alla V.M. Francesca del SS. Sagramento, l'Anima di vn Caualiere, che lasciò gran facoltà, e patiua da cinquanta, e più anni in quelle pene. Voglio però io quì rispondere a quest'Anima per parte della Diuina Giustitia. *Amico, perche non facesti, & operasti in vita per te medesimo? Se tu nel mondo non facesti cosa alcuna, per te, che marauiglia, che in essere vscito dal mondo, si scordano tutti di te, quando si scordano anche di se stessi? Che gran cosa è, che si scordano nel mondo di te, essendo tutto il mondo vanità, ingratitudine, e dimenticanza? Se tu nel mondo nell'operare così ti dimenticasti di fare per te medesimo, perche vuoi, che vi siano altri, che dite si ricordano stando assenti, e da te lontani? quello, che tu non facesti, vuoi, che altri facciano per te, quando solo pensano à loro medesimi?*

3 Il P.F. Diego della Concettione figlio di Carauacca, e Perez nel secolo, si riferisce nel lib. xv. delle nostre Croniche, che

per non fidare ad altri li soccorsi per l'altra vita vinse le difficoltà di lasciare il mondo. Essendo già Sacerdote, e Predicatore Apostolico, e di gran profitto in tutti quei luoghi vicini, le nostre Religiose stimãdolo necessario per la Religione, sollecitarono dal Sign., che gli dasse vocatione per lasciare il mondo, e ritirarsi frà i Scalzi del Carmelo. Esaudì l'oratione delle sue serue, e stando il buon Sacerdote lontano da questa risolutione, dicendo Messa, nel primo Memento li parue vedere, che la Vergine lo vestisse dell'Abito Carmelitano, e li dicesse, *che voleua, che si vestisse di quell' Abito, e ne' Scalzi.* Tãto mutato lo lasciò sì tenero regalo, che finita la Messa se n'andò à dar parte alle Monache della sua repentina mutatione, onde tutte diedero gratie à sì gran Signora, & egli cominciò à disporre li mezzi per vestirsi del Santo Abito, ed entrare nel numero de' figli della Vergine.

Pubblicandosi la sua determinatione, se gli opposero molti; propria pensione degl' intenti grandi. Il popolo, interessato in tal Maestro, sentiua molto perderlo. Il naturale, temendo obligarsi ad vna nuo-

ua,

ua, e più rigorosa vita, anco resisteua, e ripugnaua gagliardemente; ed il demonio, che fomentaua gli vni, e gli altri pretesti, gli propose tanti inconuenienti, che mostrò quanto contra l'acqua camina il nostro naturale al porto del disingãno. S'alterò il mare del suo cuore, prima pacifico, e gli congiurò contra vna tempesta di timori; s'oscurò il Cielo della ragione con folte nubbi, il discorso con perplessità, la coscienza con scrupoli, ed alzando nuove onde sopra le prime, nella medesima sicurtà ritrouaua scogli. Così turbato ricorse alle Sante Anime sue amiche, acciò l'assistessero, ed incoraggiato da queste determinò vestirsi Religioso. Con questa risolutione crebbe di vantaggio la sua afflittione, e partẽdosi per Granata per riceuere l'Abito, li timori, che il demonio l'haueua posto per impedire la sua prima determinatione, vedendolo risoluto, li multiplicò contro la sua perseueranza. Persuadeuali, che non poteua durare in quella vita penitente, che il rigore, che abbracciaua era superiore alle sue forze; che se vi perseueraua haueua da essere per lui continuo martirio; e dandosi

indietro, discredito, ed irrisione. Così afflitto il nostro pretensore, proseguendo il camino circondato da tante angustie, secondarono i fauori del Signore vedendo la sua perseueranza, e li comparue, dicendoli, che *si confortasse, perche correua per suo conto, essendo diligente nel suo seruitio, cauarlo da quelle afflittioni, e considerasse conuenirli operare lui, e non fidare ad altri le conuenienze eterne.*

Animato con tal patrocinio, si ritirò il demonio, disparuero le nubbi, cessarono le afflittioni, e restando tranquillo il mare del suo cuore, riceuè il Santo Abito, e fece professione à suo tempo. Cominciò la sua anima serena ad abbracciare con tanto feruore le virtù Religiose, che con hauer hauuto nel secolo nome, e stimatione di Santo, parue, che cominciasse ad esserlo con la nuoua professione, secondo lo manifestaua con li suoi esercitij, & attioni. Raro fù il suo feruore nella penitenza, e rarissimo nella patienza, e nessun trauaglio lo distemperò dal tenore della sua osseruanza, e suddito, e Prelato si fece celebre frà li più feruorosi di quel tempo. Come la capacità era grande, e di molti

an-

anni la sua virtù, alli tre di professione lo mãdò il N.B.Gio:della Croce per Vicario alla nuoua fondatione di Carauacca,doue per la veneratione,nella quale tutti lo teneuano aumentò molto il Conuento. Nõ solo in questo, ma in altri si fece sì accetto,e fruttuoso,che per non mancarli la salute, l'hauerebbero anche dato più volte il gouerno di tutta la Prouincia. Negotiaua nell'oratione, e con le Sante Anime del Purgatorio li suoi accerti, ed era amoroso, benche vigilante, e zelante. Hauendo assistito agli atti di comunità il giorno,quando la notte lasciaua già li Religiosi ritirati nelle loro celle, se ne ritornaua nel Coro,doue si faceua per termine della sua oratione vna rigorosa disciplina, e più sollenne ne'giorni di maggior sollennità, per suffragio delle S. Anime,e d'ordinario si ritiraua da questo esercitio tre hore doppo la mezza notte.Quando il sonno lo vinceua, riposaua la testa sopra vno scanno, e così pagaua alla natura quella forzosa pensione, e nella tassa, con che lo faceua mostraua bene, che ciò faceua per pura forza. Trattaua molto con Dio, e perciò mortificaua con tanto rigo-

re

re il suo corpo. Procuriamo noi, diuoto Lettore, fare la medesima dispositione per entrar à parte nelle misericordie, e fauori, che il Signore li fece à questo suo Seruo; adesso è tempo di oprare, dunque non lo perdiamo.

In una occasione li disse il Signore: *Se li trauagli, che vn'anima patisce, ricordandosi di quelli, ch'io hebbi, li porta con patienza, e conformità con la mia volontà, e me l'offerisce in riuerenza de'miei, farà quest'anima buona oratione?* Al che rispose: *Si Signore.* Riconobbe da questo, che la cõformità cõ la volontà di Dio è l'oratione più perfetta, ed alta, ed à questo fine si ordina l'oratione. Così ammaestrato in vna infermità di asma, che il Signore li mandò penosa, e prolissa, non solo la soffrì con patienza, ma cõ sommo diletto, stimãdola per il principale de'suoi fauori, e si solleuaua cõsiderãdo li rigori del Purgatorio.

Staua ritirato nella Città di Jaen, doue dimenticato degli officij, compiua cõ quei della sua professione, quãdo se gli aggrauò tanto, il male che visitandolo il Medico, li disse, che già s'auuicinaua il suo fine. Fù tãto il contento, che riceuè con la nuoua, che

che proruppe con queſte voci allegre: *Lætatus ſum in his, quæ dicta ſunt mihi*. Ed in premio dell'auuiſo, che l'haueua dato, inuitò il Medico à mangiare il giorno ſeguente. Diſcuoprì tal diſpoſitione ne'feruoroſi atti di virtù, ed allegrezze, e deſiderij di veder Iddio, ne'quali morì, doppo hauer riceuuto i Sagramenti, nell'anno 1618. che tutti ponderauano la ſantità, e virtù del V. Padre; laſciando a'medeſimi temperato il dolore, con la certezza, c'à tutti reſtò della ſua felice ſorte. Sarà queſta anche per noi ſe l'imitaremo, e ſe apremo diſporci come lui cõ vna perfetta conformità con il Diuino volere, ch'è tutta la perfettione della ſantità, che ſi deſidera per accertare l'eternità.

4 Si ſcriue nel lib. XII. delle noſtre Croniche la vita del V. Fratello Fr. Bartolomeo del Santiſſimo Sagramento, quello, che tanto encomiò la N. S. M. Tereſa in Manzera, ed in preſenza degl'altri lo ſingolarizò con eſterne dimoſtrationi. Queſto Ven. Fratello fù quello, che nel Conuento della Roda, doue viueua, haueua cura di portare il cibo alla grotta della V. M. Çardona Romita, e meritò vederla

ſpeſ-

spesse fiate circõdata dall'Anime del Purgatorio, che per mezzo delle sue orationi erano uscite, e vedendole similmente salire tutte giubilanti alla gloria.

A vista di questa nobilissima Romita, prodigio de'nostri tempi, come à suo luego si scrisse, non conobbe la sua gran penitenza, e vita immacolata, hauẽdo auanti gli occhi quell'esemplare di tutta la perfettione; e vedendo in vna Vergine delicata, e nobilissima tanto valore, e coraggio, incolpauasi di codardo, dicendo con San Geronimo: *Ah che vergogna, Vna donna s'armi per eroiche imprese, ed il sesso fragile d'vna Vergine vince il secolo, e del robusto degli huomini resta il secolo vincitore?* Ardeua al calore di tanto fuoco, ed applicando al suo corpo la fiamma di quei rigori, superaua tutto il difficile.

Furono di Castiglia la vecchia li suoi Genitori, Mugnoz suo Padre, e Suares la Madre, gente buona, però di sublime pietà. Fù fin dalla fanciullezza inclinato alle cose di diuotione, massime del Santissimo Sagramento, e della Sagratissima Vergine, da cui deriuò tutto il suo bene.

La

La visitaua ne' Romitorij solitarij nella campagna, recitando la sua corona. Gli pagò quella Sourana Signora il seruitio, non solo nel feruore, ed allegrezza spirituale, di cui gli riempì l'anima, ma in vna luce straordinaria, che gli communicò per conoscere il Mondo, e suoi inganni; onde si ritirò dagli amici, che gli seruiuano d'inciampo, diede bando alli giuochi, e trattenimenti, e cominciò à sottrarsi dal publico: Ritirandosi tutto nell'interno, procuraua trattare solo cõ Dio, allettato dal gusto, che in quell'accompagnata solitudine sperimentaua, conoscendo, che il non stimare i gusti di Dio nasce dal non gustarli, poiche rende nausea l'humana ioauità (come dice S. Gregorio) quando si sperimenta la Diuina.

Andaua d'ordinario alle fiere, e mercati, vendendo, e comprando quanto bisognaua per mantenimento d'vna bottega, vnico capitale de' suoi Padri. Se per le strade s'incontraua ne' Religiosi, ancorche per all'hora non hauesse tal vocatione, li regalaua, ed accarezzaua, gustando della loro conuersatione, e dando loro le proprie caualcature, li seguiua à piedi. Fece

que-

questo trà gli altri con vn Padre dell'osseruanza di N. Sig. del Carmine, incontrato sù la strada di Pegnaranda. Era Seruo di Dio, e desiderando pagare con edificatione il nolo del giumento, giàche non poteua con il denaro, dissegli, che andaua al Conuento de'Scalzi del suo Ordine fondato nella Terra di Manzera, e lo ragguagliò minutamente degli esercitij di penitenza, ne'quali s'impiegauano quei Religiosi; che quella stretta, ed angusta casa era vn Cielo, ed Angeli gli habitatori, che scordati di loro stessi, e del mõdo, s'occupauano in seruitio di Dio giorno, e notte. Fece tãta consonanza questa musica all'orecchie del caritatiuo giouane, che viuamente inuogliandosi di seguire quelle orme tanto virtuose, lo pregò essergli intercessore per l'intento, promettendogli di portarsi seco fin à Manzera, senza curarsi d'altro interesse secolaresco, quando fusse per ottenere subito l'Abito Religioso, perche Dio con le sue parole l'haueua mutato il cuore. Gli facilitò la pretentione il buon Padre, come amico del P. Priore; e dandosi per aggiustato il negotio, rimandò il feruoroso giouane per alcuni suoi compagni le caual-

ialcature, e gli denari a' ſuoi genitori, dicendo, che ſi ritrouaua neceſſitato à trattenerſi per qualche tempo. Auuiſato il Priore del pretendente, prima di vederlo l'eſcluſe. Se n'affliſſe al maggior ſegno Bartolomeo, ed il Padre Priore mutato internamente da Dio, ſe lo fece chiamare, gli eſaminò la vocatione, e l'accettò, parendoli di forze, e ſanità proportionate al rigore di Fratello Donato.

Moſtrò ſubito tanta lena nelle coſe di deuotione, e vigore tanto ſtraordinario per il trauaglio corporale, che ſi conobbe hauerlo Dio mandato per edificatione, e ſollieuo di quel Conuẽto. Sentiua notabilmẽte l'aſtinẽza regolare per eſſere di naturale vigoroſo, & aſſuefatto à cibarſi più ſpeſſo, e con maggiore abbondanza; ma lo ſopportaua con patienza riflettendo alla ſperata ſatietà del Paradiſo. Proſegui nelle fatighe con allegrezza ſenza rallentarſi nell'interno feruore, finche oppreſſa dalla carica la natura, ſoggiacque al peſo d'vna grave, e proliſſa infermità. Procurarono gli Religioſi à tutto potere la ſua ſalute, ma ſenza frutto; per il che fù riſoluto rimandarlo à ſua caſa. Fù terribile per il Seruo

di

di Dio questa risolutione più bramoso di morire trà li rigori de'figli della Vergine, che viuere frà li regali, e carezzi de genitori; furono questi auuisati, e mandarono per lui. Non s'arrese alle loro persuasiue, nè ad altre difficoltà propostegli da parenti, ed amici; onde liberato dalla febre, e restituito al primo vigore, e non essendo decaduto da'feruori coll'infermità, come à molti succede, ritornò à proseguire l'incominciato, e nõ lasciare dalla mano l'aratro, per cui nel terreno del cuore doueua fruttificere la celeste semenza.

Ritornando alla fatigha, ed astinenza, ritornò la carne à sentire la sua antica, e prima difficoltà, ed il demonio ad aggrauarla di maniera, che tal'hora lo faceua dubitare della perseueranza; non ostante fidò tanto nella Vergine, che vinse le difficoltà, e professò. Doppo questa li suggeriua il tentatore, che domandasse di partire per altro Conuento più abbondante, e di meno fatiga, ed occupationi, acciò gli fusse più tolerabile il peso della Religione, giàche temerariamente voleua essere micidiale di se stesso. Ribattè cosi fieri colpi con grande, e feruorosa risolutione, di pri-

ma

ma morire, che retrocedere, ed obligossi con voto di non chiedere sollieuo alcuno nel vitto, ne in altra materia, ne mutatione di Conuento, abbandonandosi totalmẽte nella prouidenza di Dio, e dispositione de' Prelati. Sentano questo con rossore quelli Religiosi, che pongono la loro consolatione nelle mutationi, e pensano di fare la volontà di Dio, quando non attendono ad altro, che à sodisfare i proprii appetiti. Volendo il Signore premiare atto cotanto eroico, gli proportionò in tal maniera il calore naturale dello stomaco al vitto della Religione, che col solo commune, anzi scemandolo, e procurando il peggiore, si conservò nelle forze, & intiera salute.

Fù mandato dall'obbedienza nella Roda, dove vi stiede sette anni, e per un'intiero triennio trattò con intima, e Religosissima familiarità con quella nobilissima Romita D.Caterina di Cardona, che rinouò nella Spagna li rigori delle Tebbaide, come di sopra scrissi,cõ sì rara ammiratione di chi la conobbe; e quantunque fosse questa Vergine circospettissima in palesare le cose straordinarie dell'anima sua, anco

a' Confessori, per la stima, che faceua di questo virtuoso Fratello, gli diede ragguaglio d'alcune grãdi misericordie, che riceueua nell'oratione dal Cielo, e più in particolare gli confidò (acciò si animasse alla diuotione) la gratitudine delle S. Anime del Purgatorio, e come veniuano à ringratiarla nel salire dalle pene per il Cielo, di quanto per loro hauea fatto, facendoli anco vedere molte quando gli compariuano: e però questo Religioso s'inferuorò nella loro diuotione, e quanto opraua tutto applicaua per le Sante Anime, e per esse diceua alcune orationi vocali, e sì diuote, che intenerìua chi l'ascoltava, e quando morì sua Madre venne la Nostra S. M. Teresa fin dal Cielo à dirli, che l'haveva subito cauata dal Purgatorio, così fà Dio con li diuoti di quelle Sante Anime.

Non solo pronta, ma forte, e valorosa comparue l'obbedienza in questo Venerabile Fratello. Soleuano addossargli molti ufficii, ed occupationi, che ogn'una non richiedeua meno di un'huomo; ma egli solo per lo desiderio, c'haueua di obbedire, era sufficiente per tutti; e benche fossero incompatibili, li faceua con tanta puntualità,

tà, e perfettione, e ciò ch'è più con tanta allegrezza, e pace, che per voce commune de' Religiosi gl'Angeli l'assisteuano, e l'aiutauano. Sospendendo il Signore alcune volte questo speciale soccorso, lo lasciaua nella sua naturale fiacchezza, acciò si riconoscesse debitore alla gratia di quei fauori; ma ne meno in queste occasioni gli negaua per lungo spatio il conforto. Ritrouandosi nella Roda con le medesime cariche, portolli un giorno al bosco per un fascio di legna, e ritornandosene alquanto afflitto, rivelò il Signore il suo travaglio alla virile, e V.M. Cardona, acciò lo consolasse. Questa andandogli incontro gli disse: *Figlio, non t'attristare, che più meriti con questo fascio di legna, da te portato per obbedienza, che io con tutti li miei rigori*; e perche le parole venivano da Dio, furono operatrici, e lo restituirono nella sua solita tranquillità, ed allegrezza.

Dedicossi fin dal primo giorno per rifiuto della casa di Dio, e douunque andaua s'impadroniua degli ufficii, ed occupationi più vili; però in nettare li vasi, e luoghi immõdi, riconoscenza per obligo, ed abbracciaua per gloria, e con una santa ambitione, ne vole-

ua, ne permetteua, che gli altri s'impiegaſſero in queſti ſanti miniſteri. Santamẽte affettaua le rappezzature negli abiti, dichiarãdoſi nimico giurato della ſouerchia pulitezza, e vanità di coloro, che fanno materia di ſuperbia un piede ſcalzo, ed una pouera veſte, faſtoſi nel diſprezzo del faſto. Teneuaſi per il più vile degli huomini, e per tanto indegno d'impiegarſi in miniſteri eccedẽti la ſua baſſezza, che ne ſapeua, ne ſi poteua ad eſſi accomodare. Bramaua l'ignominie, come il ſuperbo gli honori, ed all'ora ſi ritrouaua più allegro, e ſodisfatto, quando veniua ripreſo, e biaſimato.

Fù grandemente perſeguitato nella caſtità, da'demonii con varii penſieri, e burlandoſi del tẽtatore ſoleua dire: *Soffia, ſoffia villano, che io faccio voto à Dio trino, & vno, d'oſſeruare Obbedienza, Caſtità, e Pouertà*. La ſua carità con proſſimi fù miracoloſa, e diſcoprì le finezze di queſta nell'amore, che per amore di Dio portava a gli huomini, ed in quello, che per eſſi patì. Fù tutta la ſua vita un'eſercitio continuo di carità verſo il proſſimo; l'aiutaua ne' trauagli, lo conſolaua nelle anguſtie, l'incaminava nella virtù, e trattan-

tandosi dell'altrui bene spirituale non perdonaua a fatiga, ed incontraua qualsivoglia difficoltà. Fù tanto il frutto di queste diligenze, che non alloggiò in alcun luogo, ne trattò con secolari, che non tramutasse le loro case in Monasteri di Riforma, perche tutto indrizzaua a Dio nelle sue operationi, e discorsi: Al passo che procuraua il bene delle Anime, sollecitaua quello de' corpi, acciò fosse più generale il beneficio. Essendo cociniere, regalaua con amore, e viscere di Madre i Religiosi sani; cō gl'infermi era tanto suiscerato, che tutto gli pareua poco in loro sollieuo; procuraua la loro salute con medicamenti, e quādo questi non bastauano coll'oratione, e viua fede, e se ne viddero infinite cure miracolose, e tutte attribuiua alla Reliquia della N.S.M.Teresa, quale applicaua nell'acqua, e quella daua à bere; onde per le marauiglie, che il Sign. operaua, che furono infinite, e fin à sanar muti, e ciechi, come riferisce la nostra Cronica in detto luogo si vedeuano li Superiori obligati, di farlo spesso mutar Conuento per euitare l'inquietitudine, che occasionaua la gente nel dimandare il S.F. Bartolomeo, così chiamato

da tutti.

Quella carità verso Iddio abbruggiaua il cuore del nostro fratello, ed appicciaua il fuoco, ed il lume negl'altri cuori. Caminaua feruoroso, diuoto, intenerito nell'amore di Dio, e con anzie incredibili di seruirlo, e stare unito con esso. Gli diceua parole amorose, e con la forza dello spirito gli componeua canzonette di lode, che poscia ne' luoghi solitarii, oue soleua ritirarsi, cantaua con tanto giubilo, ed allegrezza dell'anima sua, che li Religiosi, senza essere da lui osseruati, procurauano vederlo, ed osseruarlo, per il frutto, che ne ricauauano. Quindi immergeuasi ne'trauagli, delitiauasi nelle pene, aspiraua alle mortificationi, aggradiua i disprezzi, e crescendo sempre nell'amore, mai si ritrouaua sodisfatto di patire per l'amato Sign.

Auuisato da Dio, e dalle Sante Anime del Purgatorio sue amiche della vicina morte, con più feruorosi esercitij si preparaua à morire. Si ritrouaua all'hora in Tudela di Nauarra, e depone il Priore di quel Conuento, che da quel punto crebbero con stupore i prodigii, ed in poco tempo operò più di trecento marauiglie.

Nel-

Nell'esercitio dell' oratione, ch'era il suo studio continuato, più spesso lo vedeuano rapito. Li soprauenne vn dolore di fianco, e con questo si licentiò della vita; ed hauẽdo riceuuto li Sagramenti, con tenerezza, e diuotione si staccò dalla carne, e volò al Cielo, oue le sue virtù, e marauiglie ci persuadono goda eminente luogo. La sua morte succesſe nell'anno 1606. fù molto pianta da Religiosi, e secolari, e la fama della sua rara virtù fù cagione si stimasse fortunato chi poteua ottenere qualche poco delle sue vesti rappezzate, per venerarle come reliquie.

Dell'eterna felicità di quest'anima riferirò quello ne disse la M. Feliciana di San Giuseppe, Priora delle nostre Monache di Zaragoza, con queste parole registrate nelle nostre Croniche: *Vna notte doppo il Matutino ritrouandomi in cella mi comparue in visione imaginaria il Fratello Fr. Bartolomeo del Santissimo Sagramento, e con seuerità mi disse:* Perche non aiuti tuo Padre, che stà nel Purgatorio? *La mattina gli feci dire vna Messa, e supplicai le Madri à raccomandarlo à Dio. Indi frà tre, ò quattro giorni arriuò la nuoua, ch'era morto in Tu-*

dela il sudetto Fratello nell'hora stessa, che m'incaricò raccomandare al Signore mio Padre morto tredici, ò quattordici anni auanti con tanta esemplarità, che credeuo godesse l'eterno riposo da molto tempo, ed haueuo raccomandata l'anima sua à questo buon Religioso, ed egli mi consolaua con la speranza, che già starebbe con quella di mia Madre nel Cielo; e quando seppe nell'altra vita, che staua ancora penando nel Purgatorio, si ricordò di porgermi quest'auuiso. Mi amaua molto, e della sua perfettione, e miracoli potrei dire gran cose.

Anche potrebbe essere, che parlasse alla M. Feliciana dal Purgatorio, ò vscendo da esso per il Cielo, doue vidde l'anima del suo Padre, che tuttavia purgaua; perche auanti Dio (come si è detto) il rigore de' conti è grande.

Nelle medesime riuelationi disse vn'anima: *Acquistai robba, e tutta si perse, perche non mi gioua, e stò nelle pene per quello, che altri godono.* Il dottissimo Palafox dichiara la propositione, e dice: *Con tanti anni di Purgatorio pagò l'acquisto di tanta robba; e quello, che quà si auanzò nelle facoltà, iui si auanzaua in tormenti.* Con molta

La V.M. Aldonza della Madre di Dio. Figlia de Conti di Agnouer, e sorella del Cardinal Nigno di Gueuara. La V.M. Leonora del SS.mo Sagramento, figlia de' Conti del Arcos; Diuerse Anime del Purga.to che chiesero suffragij.

ta ragione diceua, che la sua robba era tutta perduta, benche tuttauia ne gli heredi si conseruasse, perche con quella non lo soccorreuano, e penaua per quello, ch'altri con quelle robbe godeuano; onde quello, ch'era per essi strumento d'allegrezza, era per lui di pena.

Accumulai facoltà, acciò essi si rallegrassero, ed io bruciassi; li materiali, che andai vnendo per edificare ad essi honori, e comodità, sono per me legne del fuoco, che mi brucia. Mi honorano doue non stò, e patisco, e mi abbrucio doue stò.

Il pouero, ed infelice Aristotile, ed altri molti Filosofi sono lodati in questa vita, e nell'altra tormentati con eterne pene. Cerchiamo dunque fratelli honori, e lodi, che possono durare, e consolarci per l'eternità. Operiamo, e facciamo per noi altri quello, che vorressimo hauer fatto in quel giorno, quando non stà più nelle nostre mani l'operare. Assistami, Signore, la vostra luce per caminare, operando sempre con essa, perche noi *miseri miserum nihil possumus facere sine te. Non oprai*, disse quell'altr'anima, *non oprai in vita, come desideraua nel-*

la

la morte. Seguita la morte li parenti ſono li primi à dimenticarſi di ſoccorrerci.

Dite a'Giudici, che giudicano à viſta delle mie pene.

Potei fare robba per me, e la feci contra di me.

Non ſi fidano de gli heredi, perche ſono ingrati.

§. VII.

MOlto hò detto per quello, che tocca, & importa al tuo rimedio, il quale ſtà in tua mano, poiche viui, e volendo puoi in ogni momento rimediare a' tuoi mali, & il più accertato è il non dilatarlo, affinche non ti ſucceda quello, che à tanti miſerabili è ſucceduto di mancarli il tẽpo.

Andiamo pure à quello, che pretendo dirti, ch'è perſuaderti il ſollieuo di quelli, che ſono impoſſibilitati a ſoccorrerſi, ed eſclamano, e chiedono da noi ſoccorſo. Delle S. Anime del Purgatorio parlo, che ſtanno in quel fuoco impoſſibilitate ad aiutarſi da per ſe ſteſſe.

Non ſi trouano trauagli maggiori, di quelli, a' quali non ſi ritroua rimedio! Qual ſi ſia huomo miſerabile, e per molto, che lo ſia, ſe ſe gli rappreſenta, che potrà ha-

hauer soccorso per qualche camino, con la speranza di esso respira, e se gli alleggerisconoi proprii mali, cõsolandosi sempre cõ il disinganno di vn desiderio per le speranze dell'altro. Però quello, che non sà ritrouar camino, per il quale possa sperare rimedio, e sollieuo, questo è quello, che patisce de'trauagli la maggior amarezza.

Qual sarà dunque il sentimento delle Anime, che nel Purgatorio patiscono? grande, e gli sarà senza dubbio, non solo, per la qualità de' tormenti, e circostanze, che l'aggrauano, ma sopra tutto per l'inabilità, nella quale si ritrouano trõcate tutte le strade senza poterli dare qualche vscita di sollieuo; e così dirà ciascheduna di loro con Dauide nel Salm. 82. *Frà trauagli stò, che per tutte le parti mi circondano, e quello, che più sento, è, che non vi vedo il rimedio; e quelli, che mi possono cauare da queste pene, si scordano di me.*

Piangiamo, fratello Lettore, le occasioni, c'habbiamo lasciato passare di aiutarle, e chi sà se sono state tali, che haurestimo possuto cauare molte Anime da quelle pene? Se considererai questo sarai senza verun

dub-

dubbio liberale nell'offerire molti ſuffragij per riſcattarle per il Cielo; poiche non ſtanno come noi altri dubbioſe del ripoſo eterno. Quelle, che compariuano alla V.M. Franceſca, gli diceuano: *Stò contenta con quello, che patiſco, perche ſtò certa di vedere, e godere Iddio per tutta vn'eternità.*

Si ritrouano alcuni tanto legati al proprio intereſſe, che complendo appena alle obligationi di giuſtitia, la minima opera poi, che offeriſcono per le medeſime Anime del Purgatorio, gli pare, che tutto gli manca, e quanto fanno, tutto l'applicano per ſe ſteſſi, e niente, ò quaſi un niente alle Anime del Santo Purgatorio. Miſeria veramẽte, e baſſezza indegna di petti nobili, dovẽdo i Cattolici eſſere liberali à ſomiglianza di Chriſto S.N. il quale ſi caricò delle pene, e dolori, che noi altri doueuamo patire. Non ſi deue in queſti tali hauer inuidia de' loro guadagni, (dice il P. Martino de Roa della Compagnia di Gieſù) perche lo ſogliono pagare nell'altra vita nella medeſima moneta, permettendo il Signore, che non vi ſia chi di loro habbia memoria, come eſſi non l'hebbero per ricordarſi di quelli, che in quelle fiamme bruciauano.

An-

Anzi di vãtaggio, benche i ſuffragii, e ſoccorſi deſtinati al ſollieuo delle Anime, per le quali s'applicano, come Iddio Signor N. hà diſpoſto, e ſignificato alla S. Chieſa, alcune volte però vſa del ſuo potere aſſoluto, come Signore del tutto, e leua i ſuffragii, e non l'applica a quelli, che nella lor vita furono negligenti nel ſoccorrere i defonti, ed in particolare a quelli, cõ li quali correua alcuna obligatione, e gli applica per quelli che furono molto diligẽti di aiutarli. Ben ſi conoſcerà queſto dagli eſempii che ſeguono ſucceduti nella mia Religione.

1 Fù notabile quello, che riferiſce la noſtra Cronica di ciò, che ſuccedè al Padre Fr. Domenico della Madre di Dio di Aragona, che riceuè l'Abito in Saragoza in cõpagnia di D. Alfõzo di Silua ſuo ſtretto parente. Hauẽdo perfettionato nella Religione ciòche appreſe nel ſecolo, e ſcoperto con gl'acquiſti di molte lettere gran capitale, e prudenza, fù incaminato all'Indie; oue con il poſto di Priore gouernò più Cõuenti. Fù doppo Definitor Generale, e poi Rettore d'Hueſca, e ſempre amato per la gratia ſpeciale d'attrahere i cuori col ſuo

ſtile,

ſtile, e conuerſatione, come zelante del bene della Religione, e del di lei accreſcimẽto. Eſſendo Priore in quello di Calataiud, quando li Religioſi ſi ritrouauano più conſolati con il ſuo gouerno, gli diede Dio ad intendere, che lo voleua per ſe. Cominciò da ſano à diſporſi, e proſeguendo ſe li ſcoperſe vna infermità d'hidopriſia, e co' ſuoi feruoroſi eſercitij riceuuti i Sagramenti con tenera diuotione l'anno 1640. a' 16. di Gennaro ci ſi aſſentò con dolore di tutta la Comunità, e Prouincia. Poco doppo comparue ne'due Conuenti ad vn Religioſo, ed vna Monaca, chiedendogli orationi per vſcire dal Purgatorio. Amico Lettore rifletti in queſto giuditio di Dio: Eſſendo lui Priore nell'Indie morì vn Religioſo, che comparue ad vn'altro, dicendogli da parte ſua, pregaſſe il P. Priore ad applicarli alcune Meſſe, nelle quali ſtaua ripoſto il ſuo rimedio. Nõ gli diede credito all'hora il P.F. Domenico, attribuẽdo la viſione ad imaginatione; ma ritornando quell'anima à fare l'inſtanza, gli applicò alcune Meſſe, e lo viddero vſcire dal Purgatorio per il Cielo. Queſta picciola negligenza coſtò molto al detto Padre, poiche iui ſi corriſponde nel

me-

medesimo modo, che quì si trattano i morti; e però ritrouandosi in somigliante necessità, permise il Sign. che facessero cõ lui il medesimo. Passati alcuni giorni doppo la sua morte, cõparue di nuouo al Fratello F. Giuseppe di S. Antonio, mentre tagliaua legne in vn bosco, incaricandogli à supplicare da parte sua il P. Priore per l'applicatione d'alcuni sagrificij da lui omessi per scordãza, per i quali haueua riceuuta l'elemosina. Fece l'ambasciata, e permise il Sign. che nõ fosse il Religioso creduto dal Prelato. Ritornò il patiente alla richiesta, e raccontãdogli il Fratello, l'incredulità del P. Priore, con vna grãde esclamatione, disse: *Il giusto Giudice, mi fà pagare la pena di vn'altra simile colpa, essendo io Priore nell'Indie*, e disparue: ma celebrandosi poscia le Messe, cessarono l'apparitioni, e s'intese, che già haueua leuata il Signore la prigionia à quell'anima. Anni intieri, e molti ancora pagano i negligenti la lor colpa nel Purgatorio; quella che per questa causa hebbe il riferito P. F. Domenico in non credere, nel primo auuiso permesse N. S., che pagasse poi lui nella medesima moneta.

Amico Lettore benche d'alcune riuela-

tioni

ioni si dubbita della certezza, non si deue
erciò lasciare di fare i suffraggii, che
hiede, poiche con farli si viene a guada-
nare, e non à perdere, essendoui sempre
nerito in quelle opere.

2 Essendo Priore nel riferito Conuento
ella Puebla degli Angeli il medesimo P.F.
Domenico della Madre di Dio, si riferisce
n detta fondatione nelle nostre Croniche,
he certa dõna, ch'era morta in quella Cit-
à, comparue ad un'altra sua vicina gran
erua di Dio circondata di fiamme, e di pe-
e terribili, e gli disse, essere volontà di
Dio, che nel Conuento de' Carmelitani
calzi si diceßero alcune Messe, e facesse-
o oratione per lei, perche dall'una, e dal-
'altra diligenza pendeua l'uscire dal Pur-
gatorio: Replicandoli la viua, che nè tene-
a conoscimento con quei Religiosi, nè
ertezza, che sarebbe creduta, rispose: *Per
uesto segno ti crederanno*; e ponendo la
nano sopra una cassettina doue lauoraua,
'hauea vicino à se, la lasciò sì stampa-
a, e bruciata, che entraua come mezzo
eto nella tauola. Disparue con questo la
isione, e visitando ad vn'altro Religioso
el Conuento, che staua in oratione, gli

disse la medesima anima del Purgatorio, che dasse credito à quello, che quella donna li direbbe in virtù del segnale, che della sua mano haueua lasciato. Diede conto il Religioso nel far giorno al Priore di quãto hauea vdito; Ambidue uscirono à cercare la dõna, e la ritrouarono afflittissima; si cõsolò cõ essi loro, e gli riferì il caso. Ritrouandosi uniformi l'apparitioni, applicarono le Messe, e fecero oratione, e l'anima ritornò à comparirli glorioſa. Comprouato poi maggiormente il caso, e publicato per la Città molte persone fecero copiare la mano per tenerla nelle loro case in memoria del successo, & in testimonio della forza, che li sagrificii, & orationi delli Serui di Dio hanno per liberare l'Anime dal Purgatorio.

Dice S. Gio: Chrisostomo: *Benche pensate, che nel Purgatorio si ritrouano Anime abbandonate, sappiate, che così vuole Iddio gastigar quelle, che si dimenticarono in vita de' morti; e però in questo medesimo gastigandole, non accetta ne sagrificio, ne offerta per le loro Anime, e permette, che i loro più intrinseci si scordino di farle del bene.*

A questo proposito, parlando del dan-

no,

no, che noi viui facciamo à noi ſteſſi per nõ far bene alle SS. Anime; comparuero alcune alla V.M.Franceſca, e gli diſſero, che patiuano, perche haueuano mancato a'ſuffragii di obligatione; ed altre, perche l'haueuano fatti cõ molta negligenza, freddezza, e poca diuotione; e che queſto mancamẽto nõ ſolo fù pregiuditiale a'defõti, che ſtauano per queſto riſpetto trattenuti nel Purgatorio, ma anco era, ed haueua da eſſere per eſſe, eſſendo grande la dimenticanza, che patiuano in pena di tal negligenza.

3 Nelle noſtre Creniche, e nella fondatione di Segouia ſi riferiſce, come ſtando già di partenza per l'altra vita un Religioſo, pregò due Sacerdoti ſuoi molto familiari, che l'aſſiſteuano, che faceſſero carità di dirli ſubito le Meſſe in morire; ed eſſendo ſpirato due hore doppo della mezza notte, ed hauendolo lauato, e recitato il di più, che frà di noi ſi coſtuma prima di cominciare gli ufficii ſoliti della ſepoltura, arreſi dalla fatiga di una notte sì trauagliosa, ſi ritirarono nelle celle dimenticati della promeſſa, permettendo così il Signore. Appena pigliato ſonno venne

subito il defonto à ricordarli della promessa, & hauendoli risuegliati, gli disse con grandissimo sentimento: *O mali amici quanto male hauete complito la vostra parola?* Con questo disparue. Facciamoci animo, fratello, con questo esempio à non dimenticarci de' nostri fratelli defonti, & à stimar molto li suffragii della Chiesa specialmente quello del Santo Sagrificio della Messa.

4 Morì Don Antonio Mugnos, e Sotomaior Vicario di Vexar, e perche in vita havea molto trattato con li nostri Romiti delle Battuecche, gli lasciò in morte quaranta scudi per limosina, da consegnarsel frà otto giorni, acciò con più particolar sollecitudine lo raccomandassero à Dio. Doppo due settimane, non curandosi li Testamentarii d'adempire il legato, comparve ad uno di essi, e con voce lamentevole li disse: *Ah Gasparo Ouiedo, questa l'amicitia, che mi professasti? è questa la fedeltà, che m'osseruasti? e per qual causa non desti li quaranta scudi al Deserto delle Battuecche? Sorgi da questo letto, và subito à compire all'obligatione, e sarò sollevato dalle mie pene.* Restò a queste parole co-

me

ne fuori di se Gasparo Ouiedo, e leuādosi come potè dal letto, ragguagliò il successo à Diego d'Aguilar anche testamentario, e passando subito a piedi (benche huomo ricco, e principale) con lagrime à gl'occhi, e col cuore sconvolto dalla turbatione, raccontò il caso, e consegnò al P. Fr. Giouanni dello Spirito Santo il detto denaro, in tempo che alli Romitī molte cose necessarie li bisognauano.

Varii esempii si ritrouano scritti simili a questo in *Speculum exemplorum*, ed in altre historie Ecclesiastiche, e lasciando l'antiche, riferirò ciò che scriue Monsignor Palafox di certo Curato, comentando la riuelatione 44. della Ven. M. Francesca. Hauendo mancato gli heredi nell'adempimēto del suo testamento, e non credendo le varie apparitioni, che faceua, per ultimo entrò l'anima del morto Curato nel corpo d'vna sua nipote; onde parlaua la nipote, ma la voce era del Zio: incominciarono a scongiurarla con le cerimonie della Santa Chiesa, e la risposta, che daua era: *Adempite il mio testamento, fate, che per me faccino suffraggi, che questi sono gli veri esorcismi.* Così fù fatto, e fù subito liberata la nipote.

Si ritrouano poi altre persone sì oppo ste alle riferite, e sì magnanime, che ben che habbiano bisogno di sodisfare pe proprii debiti, confidate però nella mi sericordia di Dio applicano ogni cosa all Anime del S. Purgatorio, e complendo co le obligationi di giustitia, tutto il di più che fanno l'applicano alle medesime sen za riserbarsi per se cosa alcuna. Pietà ri munerata da Dio N. Signore molto, e per ciò hà promesso di dare à questi tali il cen to per uno, come auanti diremo.

Di una S. Donzella, che si chiamaua Geltruda, scriue Dionisio Cartusiano, la quale con smisserata carità presentaua alle Anime del Purgatorio tutta la sodisfattio ne, che per le sue opere meritaua; e per impiegarla meglio, pregaua N. Signore, che l'assignasse quelle Anime, che più tor mento patiuano per soccorrerle. Sua Di uina Maestà ce le assignò per ordine, ed el la cõ orationi, e penitenze affliggeua il suo corpo, per sodisfare al debito di ciasche duna fino à liberarle tutte. Ritrouandosi poi già vecchia, e già vicina alla morte, il demonio gli pose nella mente una forte tentatione, perloche dentro di se stessa di-

ceua:

eua: *O me sfortunata, adesso dourò morire, non hò sodisfatto à Dio per le mie colpe, per be tutto hò applicato per le Sante Anime el Purgatorio, con che in esso m'aspettano erribili tormenti di fuoco?* Stando ella in uella afflittione gli cõparue Giesù Christo io Sposo, e le disse: *Che cosa hai Geltruda, he così t'affliggi?* Gli rispose: *Signore m'affiggo, perche mi vedo vicino alla morte, e ouera di buone opere, per sodisfare a' miei ebiti, perche tutte l'hò offerte per le . Anime del Purgatorio.* Il Signore la consolò dicendole: *Figlia mia Geltruda, acciò appi quanto grata mi sia stata la molta, e ran carità c'hai hauuta, con le Anime del Santo Purgatorio, in pago ti perdono tutte le pene, delle quali sei debitrice; & io, c'hò promesso cento per uno à tutti, allargarò la mia mano, e ti premiarò vantaggiosamente, e ti aumentarò li gradi di gloria nel Cielo; ed oltre di questo, tutte l'Anime riscattate dal Purgatorio per mezzo del tuo aiuto, farò, che ti riceuino nell'hora della morte, per accompagnarti al Paradiso.*

Anche la V. M. Francesca hebbe questo timore, e tentatione per applicare quanto operaua à beneficio delle Sante Anime, ed

alle medesime molte volte diceua: *Molto ho da patire nel Purgatorio per voi altre, poich tutto quello, che fò l'offerisco per voi, e niente mi riserbo per me*. Al che gli rispondeuano: *Viui ingannata, perche oprando per noi altre, per te stessa operi; oltre di ciò, tutte nel Cielo assisteremo poi, sollecitando il Signore, à liberarti da queste pene.*

Chi dūque è sì duro di cuore, che à vista di queste voci non si farà animo à far bene alle S. Anime, che nel Purgatorio stanno penando? *Offerite*, dice Geremia, *il vostro cuore come acqua, & alzate le mani à Dio, pregandolo per l'Anime de' fedeli defonti.* Vuole il Profeta, che si offerisca il cuore à Dio come acqua, perche frà tutti gli altri licori, l'acqua, quando si butta dal vaso, non lascia in esso nè sapore, nè odore; così deue restare il nostro cuore per quello, che si opera, offerendo tutte le nostre operationi per il loro sollieuo.

Hugone di S. Vittore nel lib. 3. dice: *Che vuole il Signore, che ci ricordiamo più de' defonti, che di noi medesimi, ò che ci scordiamo di noi, per ricordarci di essi.*

Degno dunque di lode è scordarci di noi medesimi per accudire alle Sante Ani-

me

me del Purgatorio, offerendo per esse tutte le nostre buone opere, e tutto quello, che facciamo, e patiamo.

Lascio da parte i dubbij, che alli semplici si possono offerire, ne hà alcuna sussistenza il dire, che prima siamo tenuti trattare di sodisfare per quello, che per le nostre colpe dobbiamo, e poi cercare l'altrui sollieuo.

Ed in che modo, meglio può trattare per se stesso, chi dà tutto per le Sante Anime, se dando resta possedendo quello, che dà, e come insegna la Teologia, applicando la sodisfattione delle sue opere per le Anime, e leuandola à se stesso, non la perde, anzi guadagna più, che se la riserbasse per se? Benche le opere che s'applicano per li defonti non ci suffragano per la sodisfattione delle proprie colpe offerendole per esse; però priuando noi stessi di quel frutto, è opera di maggior carità, che se l'offerissimo per noi medesimi, & in conseguenza è di maggior merito: Perche la volontà, con la quale facciamo questa offerta con noi medesimi resta, e ci è di profitto per sodisfare per noi à Dio.

Offerendo dunque la nostra Messa, la nostra

stra oratione, il nostro digiuno, le nostre penitenze, ò qual si sia altra opera santa, per le benedette Anime del Purgatorio, vnitamente paghiamo per esse con quello, che vagliono queste opere sante, e per noi altri ancora, con quello, che vale la volontà, con la quale l'offeriamo. Teologia è questa, che lasciò ben dichiarata S. Tomaso mio Maestro.

Dico di vantaggio, la diuotione più grata, e di gusto à Dio, e di maggior profitto per noi è quella delle Sante Anime del Purgatorio; e questo l'hà significato S.D.M. cõ casi notabili dichiarãdo il molto, che in questo è seruito; con che compassionando quelle, facciamo gran bene alle anime nostre. Nõ tema però di perder le sodisfattioni chi l'offerisce tutte per loro, anzi sarà di maggior guadagno il non riseruarsi niente per darle tutto alle Spose di Giesù Christo, che stanno trattenute in quelle terribili pene.

Primieramente, se l'aumenta il merito perche tre cose tengono le opere buone, e sono Merito, Impetratione, e Sodisfattione; la maggior di tutte è il Merito, per il quale ci facciamo più grati à Dio, e più amici

suoi,

ſuoi, riceuendo maggior gratia, ed acquiſtando maggior jus per la Gloria. Chi offeriſce la ſua ſodisfattione per l'Anime del Purgatorio, conuerte la ſodisfattione in merito: la gloria de' Beati è ſenza comparatione di maggior bene, che non ſono le pene del Purgatorio; però più è tenere maggior jus per la gloria, che l'hauer ſcuſa per non patire quelle pene; dunque è vn'atto heroico di carità, dare alle Sante Anime la ſodisfattione propria, la quale haueua da giouarli in ſodisfare per le ſteſſa, e li riſulta gran merito, ed aſſieme è di grandiſſimo giouamento à chi ſtà penando. Deue molto conſiderarſi, che l'aumento della gloria è giouamento eterno; e la pena del Purgatorio temporale, eſſendoui vna diſtanza infinita: onde per godere beni eterni, ſi deuono ſoffrire grandi mali temporali.

Oltre di ciò noi dobbiamo ſempre fare quello, ch'è più grato à Dio, ſenza cercare il noſtro intereſſe: onde più ci cõuiene piacer à Dio, che laſciare di patire. Chi per timore delle pene ſi riſerua la ſodisfattione, laſciarà di patire; ma chi l'offeriſce per le Sante Anime, fauorite, & amate da

Dio

Dio, li dà gusto con nuoue finezze, perche fà vn'atto di gran misericordia, e carità; perche per l'amore, che porta à Giesù Christo, desiderando, che le Spose dello Spirito Santo lo godino presto, si espone à dilatare la propria gloria; e questo non per riposo, ma per starsi in pene, ed in quelle, che le Sante Anime haueuano da patire, acciò vadino subito à lodare nel Cielo il loro Creatore.

E' gran frutto di questa diuotione, impegnare, ed obligare l'anima, che si caua dal Purgatorio, là quale per il gran beneficio, che riceue, quando entra à godere del sommo bene, e molto più vscendo da sì atroci pene, si dà per molto obligata, per star perpetuamente pregando per il suo Benefattore; onde il diuoto delle S. Anime haurà tanti Agenti nella Corte di Dio, che sollecitaranno il negotio della sua eterna saluatione, quante Anime haurà cauate dalle pene del Purgatorio; per il che sarà di maggior profitto à lui applicare à lor beneficio la sodisfattione, che riseruarla per se stesso; onde è maggior conuenienza assicurare con questo la propria saluatione, facendosi tanti Procuratori, che pregheranno

Dio

Dio per lui, essendo le loro orationi tanto grate à Dio, ed efficaci co'suoi amici.

Non solo s'obliga quell'Anima, ma anche l'Angelo Custode, e gli altri Santi, de' quali viuendo fù diuota, e saranno del suo benefattore singolari protettori; oltre di ciò si guadagna la volõtà di Christo nostro bene, per il gusto, che riceue nell'vscire per opera suavn'anima da quelle pene, e senz'aspettar preghiere pagherà, e premierà quel seruigio: E tutta la Corte del Cielo è interessata per aumentarsi il loro numero.

Deue chi così opera, tenersi per fortunato, hauendo nel Cielo chi glorifica, ed ama Dio per lui; e mentre lui non può amarlo con la purità, che si deue, stando in questa vita, tuttauia fà, che altri lo facciano p lui nel Paradiso; questo fà chi applica le sue sodisfattioni per le Sante Anime, acciò vadino subito à lodare, e magnificare Iddio in luogo suo.

Cauando vn'Anima dal Purgatorio, hà da far conto, che pone nel Cielo chi darà à Dio maggior gloria di quello potrebbe far lui; e può veramente dire hauer nella gloria vn Santo, che mentre lui dorme, mangia, ò beue, starà lodando à Dio per lui.

An-

Anche gioua à questa diuotione il considerare, che chi viue non hà di presente bisogno di sodisfattione, conforme l'hanno le S. Anime, e così pare ragioneuole vsare con esse questa liberalità. Prima, acciò non stia otioso questo capitale spirituale. Secondo, perche la necessità presente de' nostri fratelli, dico di quelle Sante Anime, chiede da noi soccorso, quale possiamo darlo con quello, che per adesso noi non habbiamo di bisogno.

Hor se stando vna Sposa di Christo in sì estremi bisogni, bruciandosi in quelle pene, non la volessimo soccorrere con la sodisfattione, che adesso non habbiamo di bisogno, per riseruarcela per quando saremo morti, e potrà essere, che passaráno molti anni, ed all'hora non hauremo forse di questa bisogno; di quanto disgusto dunque sarà a Dio non applicarla in sollieuo degli altrui tormenti?

Tutto questo si conferma con l'operato da S. Christina, ch'essendo morta, e dandole Christo N. Signore à sua elettione restarsene nella gloria, ò ritornare in vita per patire per le Sante Anime del Purgatorio, elesse questo, come più accetto al Sig.

però

però meritò particolare assistenza del suo Sposo, colla quale concorse, acciò non la consumassero gli atroci tormenti, cõ i quali si affliggeua per le Sante Anime; tanto Iddio gusta, che s'applicano le nostre sodisfattioni per li defonti.

Chi opera così, non pensi, che resterà defraudato, e senza rimedio; poiche in questo solo atto di tanta carità vi è gran sodisfattione, e resta il Signore per tale atto, non solo obligato à disporre, che non perda, ma che venga chi hebbe tanta pietà delle sue Spose, ad hauere meno Purgatorio di quello sentirebbe se hauesse riseruata per se la sodisfattione, aiutandolo la sua gratia, ed assistendoli, acciò non pecca; ed habbia poi poco che purgare; ed inspirando ad altri, acciò pregando per lui gli applicano le loro sodisfattioni; onde guadagnerà molto più, che se s'hauesse riseruato per se le sue sodisfattioni. Non è meno da ponderarsi, che l'Anime, che per il suo mezzo staranno nel Cielo, nel vedere il loro benefattore nel Purgatorio, intercederanno sicuramente da Dio il rimedio per liberarlo da quelle pene, essendo à questo obligate di giustitia.

Sti-

Stimiamo molto questo fauore, che Iddio ci fà, lasciando à nostra potestà il ripartimento, e disposition delle nostre opere sodisfattorie, e molte indulgenze, acciò possiamo aiutare con esse le S. Anime sue Spose, e che S. D. M. si tenga per obligato.

Chi opera in questo modo deue tenersi molto fortunato, perche haurà nel Cielo molti amici interessati per la sua saluatione; siche amico Lettore risuegliamoci per far bene alle Sante Anime.

5 Le VV. MM. Maria dell'Incarnatione, & Eufrasia di Giesù figlie del Conuento di Alua, erano molto fervorose nel souuenire le SS. Anime, e si dimenticauano de'proprii bisogni, per cercare di soccorrere quelle, che patiuano nel Purgatorio. Non cessauano di giorno, ne di notte d'acquistar meriti per sollenare i loro tormenti. Molte gli compariuano con pene horribili, chiedendo dalle loro virtù soccorso; e poi gloriose dandole gratie del beneficio riceuuto. E per vedere il fine, e perfettione, con la quale deuono in questo santo esercitio li Religiosi operare, si vedano gli esempii che si seguono.

Com-

Comparue in vna occasione ad Eufrasia i Giesù certa Religiosa, ch'era morta nel Conuento di Alba, che viuendo teneua ella cella una scatolina con filo, aco, & ltre cosettine necessarie per cucire: Porta- a la scatolina fatta di fuoco nella mano, e iena di dolore gli disse: *Con licenza tenni ueſta nella cella, ma perche la potei scusare, ni serue adesso di tormento.* Gli comparue n altra occasione un'altra Religiosa, che ostumaua nell'estate, per temperare il alore, che nelle mani sentiua, cauare cati l'acqua da un pozzo, e tenerle iui dentro, gli disse: *che nel medesimo pozzo, e luogo nel quale faceua questa imperfettione, staua pagando la pena.*

6 Riferisce la nostra Cronica nella fõdaione di Lerma, che alcune Religiose sono itornate doppo morte à chiedere oratione, e suffragio, e tralasciando molti casi, ne iferirò due soli simili a'riferiti, che ponno eruirci di documento. Morì una Religiosa tanto aggiustata, che à giuditio della ommunità, parue haueſſe meriti, per entrare subito nella gloria; ma per dieci mesi ontinui dal giorno della sua morte fù sentita, che staua penãdo, e faceua le disci-

pline ordinarie della comunità nella cella, in cui visse. Si conobbe da tutte, c'haueua in quel luogo il suo Purgatorio, ò perche nõ hauesse speso fruttuosamente il tempo nella cella, ò per esseruisi trattenuta nel tempo degli atti comuni, ò che essendosi pure esentata con pretesto d'indisposition da qualche disciplina d'obligatione, e volesse il Sig. per esẽpio delle viue, che venisse a risarcirle, ed à disingãnare co'l fatto quelle, che per imaginarie infermità si ritirano dall'osseruanza.

7 Vn'altra Religiosa di nome, e di opere, poiche nell'obbedienza, humiltà, e ritiro, fù l'edificatione comune, comparue poco doppo della sua morte ad una Monaca: e gli disse: *che staua penando nel Purgatorio*; & interrogata dalla viua: perche essendo stata tãto obbediẽte stasse in quelle pene, rispose: *Ahi sorella, o quante obbedienze pajono perfette, e non sono tali negl'occhi di Dio!*

Dall'altro mondo doueua venire vna verità tanto certa per disingannare quelle, che cercano se stesse in ciòche dall'obbediẽza gli viene imposto, giudicando di fare la volontà di Dio, quando eseguiscono la propria. Gli diede ancora ad intendere, con

q' an-

quanto rigore li gastiga nell'altra vita la mancanza d'attentione all'Vfficio Diuino, e le adulationi con Prelati; e con ragione, perche li primi nõ trattano Dio co'l rispetto, con cui trattarebbero un'huomo; e li secondi con adulationi,e buggie fanno applauso ad un'huomo, come se fosse Dio, e l'uno,e l'altro è un'estremo abborrito sommamente da Dio,e gastigato con rigore nel Purgatorio.

8 Il Ven. Padre Fr. Giuseppe di San Francesco Religioso rigoroso,e penitente, passando una notte, per il Chiostro del Conuento di Madrid gli comparue il Venerabile P Fr. Pietro di Giesù, il quale era stato Soldato, e molto auanzato nella militia secolare,e poi nella monastica, (nella quale entrò disingãnato dalle pretẽtioni, e mala retributione solita da darsi dal mondo,) vi fù costante, e forte in tutte le virtudi, e tale che doppo quindeci giorni della sua morte comparue a detto Religioso risplendente, e gli disse, *che dal Purgatorio saliua al Cielo*. Ritrouandosi nel medesimo luogo il P.Fr. Giuseppe udì in uno de' confessionarii, che dal Chiostro corrispondono alla Chiesa, alcuni afflitti gemi-

ti; l'aprì, e ritrouando in esso un Religioso, che poco prima era morto, da lui intese: *Che patiua in quel luogo un terribile Purgatorio per le parole non necessarie all'officio di Confessore, che in quello haueua detto.* Seruirà di auuertenza questo auuiso per tutti, per aggiustarci nelle nostre, e per non fare della Confessione ricreatione. Nella nostra Cronica *to.* 2. *l.* 7. *c.* 12.

9 Nella fondatione di Segouia (si scriue nella medesima Cronica) due Religiosi Cõuentuali di quel Conuento videro un'altro Religioso morto seguitare, per lo spatio di quindeci giorni, tutti gli atti del Choro, stando in esso nel luogo della sua antichità, come quando viueua, ma con un sembiante afflitto, e compassioneuole. Lo differo al P. Fr. Alonso della Madre di Dio, Prelato all'hora del Conuento, e volendo il Signore, che anche lui lo vedesse, gli domandò con grand'animo, *che chiedeua, e perche patiua quella penitenza?* Rispose: *che orationi chiedeua; e la penitenza, era per li mancamenti, che in quel luogo haueua fatto, & in specie, perche non si prostraua quando faceua errore, come nella Religione si costuma.* Gli applicò alcuni suffragi,

gii, ed il giorno di S. Hilarione, che non distaua molto dall'apparitione gli fù leuato l'esilio, e pieno di molta gloria lo viddero salire al Cielo.

10 Morì nel Conuento di Cordoua una Religiosa nostra Scalza, ed in quel medesimo giorno, che la sepellirono, ritirandosi la Madre Priora nella cella vidde in visione imaginaria la defonta posta à sedere vicino à lei, e molto afflitta. Procurò scacciare questa imaginatione giudicando, che fosse qualche illusione, ò memoria, che gli causaua l'amore, che l'haueua sempre portato, e mai potè. Perseuerò la visione per noue giorni continui, accompagnandola d'ordinario nell'oratione, e costante la Priora nell'inganno, ch'era sua imaginatione, non diceua niente. Comparue la defonta ad un'altra Religiosa sua famìliare dandole ad intendere, che stana nel Purgatorio, e c'haueua bisogno di suffragii: dicendole quella: *Sorella vadi alla N. M. Priora, e gli dica il suo bisogno, che à me non mi darà credito*; Rispose la defonta: *Già vi sono stata da noue giorni, e non m'hà voluto udire*. Accudì all'hora la Religiosa alla M. Maria di S. Paolo, ch'era Priora, di-

cendole quãto hauea veduto;E perche questa era prudẽte,e niente amica di publicare visioni,tacque,cõ risolutione di ammettere la defonta se ritornaua. Nell'entrare nella cella la vidde di nuouo,& attenta ad udirla gli disse fra le altre cose:*Madre,ogni volta, che sona la campanella, con la quale chiamano l'officiali, mi pare, che mi strappano i capelli con la pelle della testa, per li mancamenti, che feci essendo Refettoriera,non accudendo con carità, e con prestezza, doue mi chiamauano, con che mortificauo le Religiose.*

O che terribile relatione?nõ è piccolo tal gastigo per mancamento,che nõ teneua per grande, quando un piccolo spatio di Purgatorio è sì grande,come hò detto.Deuono illuminarci le parole di quest'Anima, per pigliare dal timore il pensiero d'oprare con feruore, vegliando alla presenza del Signore. Lui per il suo sangue ci assista per non pericolare fra tanti precipitii.

11 Per la diuotione delle Benedette Anime del Purgatorio fù illuminata da Dio, e visse santamente Caterina dell' Incarnatione. Fù figlia degli Eccellentissimi D. Francesco di Castro, e

D.Lu-

D. Lucretia di Glignano, e Gattinara, Duchi di Taurisano, e Conti di Lemos. Discoprì da fanciulla tanto affetto allo stato verginale, che con animosa risolutione, cominciò fin dall'hora à disprezzare le pompe, e gale del secolo, come se l'esperienza degl' anni gli hauesse dato a conoscere la di lui vanità. Era la sua ordinaria occupatione la lettura de'libri diuoti, e gli capitò un trattato del Purgatorio, che inferuoraua alla diuotione delle S.Anime,alla quale molto se gli affettionò.Oraua per molte hore nell'Oratorio, si comunicaua frequentemente, fuggiua i regali, amaua la mortificatione, e rintracciaua l'humiliatione:il farsi rigorose discipline alla cõsideratione de'rigori delle pene del Purgatorio,e dell'Inferno,era il suo ordinario esercitio: componeua discordie tra famigliari,rincoraua alla virtù, riprendeua la libertà,incaminando tutti alla rettitudine dell' oprare. Abborriua i giuochi, e le ricreationi dentro di casa; e se a quelli di fuori voleuano obligarla, genuflessa, e con molte lagrime otteneua dalla Madre l'offerirle à Dio, godendo nel non godere, e ricreandosi nel non ri-

crearsi. Nelle visite, ancorche fossero di Dame della sua età, si ritrouaua tanto tepida, che quantunque l'attizzassero, nè sapeua rallegrarsi, ne rallegrarle. Lasciauasi alcune volte incolpare, e riprendere per nō dare scarico di se stessa, ne addossare ad altri li mancamenti, che gl'imponeuano; ne vi mancaua chi l'incolpasse, perche sempre vi sono persone, che sopra la sicurezza dell'altrui patienza scaricano i proprii difetti. Aiutaua le damicelle, e sue serue ne' loro ministeri, e come serua di tutte l'assisteua nelle infermità; e nel tempo, che che le cuciniere doueuano lauare li stouigli, accorreua alla cucina con prestezza, per apprendere quel ministero, per quando fosse Monaca, leuaua loro lo strofinacciolo dalle mani, e si mortificaua se veniua impedita. Operando con tante opere sì virtuose, diceua animando se stessa: *Benche non vuoi s'hanno da lasciare i parenti, e la robba, e gran gloria sarà per te, se meriterai seruire alle Spose di Giesù.* Penetrando, che suo Padre trattaua di maritarla con un gran Titolo di Napoli, da cui era stata richiesta per Sposa, ricorse affiittissima al suo Confessore; ed ordinādole que-

sti,

li, che raccomandasse à Dio il negotio, acciò s'adempisse la sua santissima volontà, ritornò frà pochi giorni molto lieta dicendo: *Già Padre, m'hà liberata Dio dal pericolo di contradire, e disgustare i miei Genitori, essendo morto il mio pretensore*; e così fù, perche morì nel fiore de'suoi anni lo Sposo; ed il Signore, che la voleua tutta per se D. Caterina, gli diede anticipato l'auuiso.

Giunta all'età di monacarsi, con feruorose, ed efficacissime instãze triõfò del volere dell'Auola, e de'Genitori, cõ ammiratione, ed edificatione di tutta la lor corte, e di quanti seppero tal risolutione, restando similmente tutte delusi le diligẽze di quanti pretendeuano casarsi con essa; ed un suo cugino figlio di un Titolo grande, il quale staua con riguardeuole posto appresso la persona del Rè gli fece penetrare nelle mani una amorosa lettera, nella quale gli manifestaua quanto anelaua stare à suoi piedi, secondo le leggi di buon casato; scacciò non solo dalla sua presenza chi ce la portò, come strumento d'inferno, ma volse, che suo Padre lo licentiasse dal suo seruigio (come fece per qualche tempo), dicendo,

do, *che non doueuano stare in sua casa quei, che la voleuano allontanare da quella di Dio, benche con pretesti sì honorati.* Si concertò il suo ingresso nel Monastero di Lerma, oue rinouandosi con lo stato negli esercitii della Religione, fù confusione delle più mature, e feruorose di quel tempo, dando copiosissima materia alle relationi. Fù copiosa, e singolare quella della V.M. Beatrice di San Giuseppe sua Priora, nobilissima nel secolo per il suo sangue di Ribera, Cugina de' Cõti di Molina, e nella Religione fù piena di virtù, come scrissi nella Prima Parola à carte 234. Quì dunque registrerò la relatione, che fece di questa Serua di Dio, come riferisce la nostra Cronica, ed è come siegue.

Gli si conobbe, nel poco tempo, che portò questo S. Abito, gran perfettione nell'obbedienza, pche nelle occasioni, e proue, che gli fecero, nõ si scoprì mai segno in lei di proprio giuditio, anzi una somma docilità, ed ammirabile arrendimento. Le sue brame di penitenza erano molto grandi, e se bene io andauo ritenuta in secondarla, non poteuo però alcune volte lasciare di non cõpiacergli. Portaua trè volte la settimana pungenti catene sù le sue delicatissime carni,

i,che la cingeuano tutta di sangue, e di-
endogli, che non stringesse tanto il corpo
on quei strumenti,mi replicaua: *ò Madre*
poco il beneficio,c'hò riceuuto dal Sig.di non
essere stata buttata nell'Inferno, come meri-
auo è però anche cerco di fuggire il Pur-
atorio. Si faceua quattro discipline, e mol-
e mortificationi esteriori, ed interiori;
nangiaua(per ricordarsi meglio,e più spes-
o della morte)tal volta in teschi de'morti,
d altri vasi schifosi per più mortificarsi, e
n'inteneriuo nel vederla sì feruorosa,e ne
odauo il Signore. Più gustaua delle poue-
e viuande dell'Ordine, che delle regalate
lel secolo, e riceueua straordinaria scon-
entezza, quando il Signor Cardinale Du-
ca di Lerma suo Zio gli mandaua le vi-
uande della sua tauola; e sapendo questo la
nortificatione, e che non le mangiaua, in-
standomi sempre ella à non farcele proua-
re,ne farcelo sapere, quando gli erano mã-
date,perche gli faceuano ricordare la mẽsa
de'suoi genitori,e la diuertiuano dallamor-
tificatione,che professaua:Per il grã affetto,
e diuotione, che il Cardinale gli portaua
mãdaua il pranzo per tutte acciò in questo
modo riceuesse qualche sollieuo;e benche

cono-

conoscesse ella da' condimenti, sostanza, e qualità ch'erano cibi differẽti dagli ordinarij vsati, vedendo però, che mãgiauano il medesimo l'altre, anch'essa gli mangiaua, sempre nondimeno à vista della solita mortificatione. Haueua gran carità, e purità di coscienza, non celando cosa veruna al Confessore, nè à me. Non permetteua auuertitamente nel suo cuore pensiero alcuno otioso, & andaua con la medesima vigilanza nella presenza di Dio, nell'officio Diuino, e nell'oration mentale, della quale era affettionatissima. Quando si esponeua il SS. Sagramento, vi assisteua tutto il giorno genuflessa, come se non hauesse corpo, ò fosse infaticabile. Auantaggiossi tanto nella conformità al Diuino volere, che hauendo li Corsari Olandesi predato il valsente d'vn milione al Duca suo Padre, quando l'auuisai mi rispose: *Si adempisca, Madre, la volontà di Dio; solo mi dà pena il maltrattamento, che hauranno fatto gli Eretici alle Reliquie, ed Imagini sagre* (perche sapeua, che nõ li fanno veneratione) *del resto non mi curo, perche alla fine la robba è robba.*

Stando mortalmente inferma, e riceuendo

uendo la nuoua della vicina morte, restò con gran serenità, e dimandandogli io, se sentiua molto il morire, per essere di sedici anni; rispose: *Non vi è cosa, che più brami, che'l professare in questa sagra Religione, con fine di seruire, ed amare molto il Signore; ma disponendo S. D. M. altrimente, questo sarà per me conueniente; onde nè inclino à viuere, nè à morire, ma solo desidero, che s'adempisca in me la sua santissima volontà.* Dicendogli le Sorelle, che domandasse à Dio la salute per loro cõsolatione, rispose: *Questo nò, questo nò; il volere di Dio, e non il nostro s'hà da effettuare.* Esercitò in questa infermità molti atti heroici di virtù, e specialmente d'obbedienza; perche essendo assalita da vn gran letargo, per cui non intendeua, nè rifletteua à quanto se gli proponeua, al dir le Sorelle, che lo comãdaua l'obbedienza, nell'istesso punto, col buon'habito, ch' haueua d'obbedire, ritornaua in se, e l'eseguiua. Ritrouandosi vna volta tanto abbattuta dall'infermità, che non era possibile applicargli vn certo rimedio, gli diſſi per rauuiuarla: O che Nouitia poco arrendeuole! ed improuisamente ritornò in se, e si prostrò dicendo:

è vero

è vero Madre, che sono cattiua, e disobbediente; con che restarono inteneriti, & edificati li Medici, ed io, e le Religiose confusissime lodando il Sig. Soleuano le Sorelle per risvegliarla, chiamarla D. Caterina di Castro, ò ricordarle qualche cosa della sua grandezza, e quasi fosse grauemente ingiuriata, rispondeua con sembiante seuero: *Madri mie, non mi dicono questo, perche sanno la pena, che mi danno, e che io non mi pregio, ne tengo altra grandezza, che d'essere Carmelitana Scalza.* Nel fine di questi, ed altri successi di grandissima edificatione hauendo riceuuti li Santissimi Sagramenti cõ teneriſſima diuotione, e datagli la professione, che tãto desideraua, acciò godesse le gratie, e priuilegij dell'Ordine, come frutto primitiuo, e ben stagionato, ce la rapì il Signore per la sua mensa. Molto da tutte fù sentita la sua morte, perche il soggetto nel naturale, e sopranaturale era molto auantaggiato, e di grãde aspettatiua. Felice lei, poiche in vn tempo così breue seppe negotiare tanto bene. Così conclude la relatione.

Felici grãdezze così disprezzate per scusare i pericoli di precipitarsi in eterno, e

non

non essere bruciata, e buttata nelle pene del Purgatorio. Cosi ella diceua, quãdo si cingeua con catene di ferro, gastigando la sua carne per quelle colpe, che nõ haueua cõmesse, ma che poteua hauer commesse, e poteua star pagando negli ardori sempiterni, ed attribuendo il starne fuori, alla Diuina Misericordia, gli daua continue gratie con gastigare il suo delicato, ed innocente corpo. Ahi di noi, che stiamo carichi di colpe, e non principiamo à placare lo sdegno Diuino con la penitenza; ci seruirà non solo di esempio, ma di confusione l'oprare di questa innocentissima Verginella, che *supra ætatem*, e senza peccati, come se fosse gran peccatrice, insanguinaua il suo innocentissimo corpo. Signore, date à me peccatore li sentimenti, che communicastiuo à chi non peccò, e mai s'allontanò da voi; io che sono stato tanto lontano da te con le mie opere, giàche da te illuminato hò veduto, e conosciuto me stesso, fate, che con l'esempio di questa, chè visse sì penitente senza peccati, m'auuicini à te contrito, e pentito degli errori passati: *Domine, bonum, quod tu es, oblitus sum, & ideo malus effectus sum; illu-*

illuminasti me lux, ut viderem te; vidi, & cognoui me; væ mihi misero, miserere mihi misero; ex corde pœnitet me peccasse.

Fratello, fissa il pensiero in quel punto estremo, e pondera, che tenor di vita, che corso d'anni si desidera in quel momento? O che bella lettione è il letto di vn moribondo. Quanto insegna questa consideratione; dà lettione di ben viuere. Sù dunque conuiene, che col pensiero come in punto di morte, ti osserui già contrafatto di volto, scaduto di forze, co'sudori d'agonia, con gli vltimi fiati sù le labra, vicino à dare il gran passo dal temporale all'eternità, da questo all'altro mondo. Cosi conoscerai, che tutta la vita è vn sogno. Sogno gli honori, sogno le grandezze, sogno i diletti, e sogno i giorni, e gli anni, e tutto si termina con la morte, ed in vna sepoltura. Non è però sogno la morte pessima doppo vna vita cattiua, il morir pretioso, e felice doppo vna vita buona. Non è però sogno li rimorsi, che s'haurannno della coscienza in quel punto, lo spauento de' giuditij Diuini, l'horrore alla vista de'demonij, e timore dell'eternità delle pene. Dall'altra

par-

parte, quali saranno li godimēti dello spirito di chi hà vissuto bene? All'hora goderà vn'anticipata beatitudine, per la sicurezza della certa speranza di quella eterna gloria. Dimmi qual delle due vite eleggerésti? Quanti di quei, c'hanno vissuto in dignità, in morte sospirarono l'hauer vissuto nel Chiostro? Quanti di quei, che vissero nella libertà del secolo, in morte inuidiarono chi visse ne'legami della Religione? Hor non è consiglio da Sauio eliggere in vita, quel che vorrésti hauer eletto in punto di morte? *Semel mori.* Oh Dio, ò quanto poco si considera entrare in vn passo, dal quale pende il pericolo eterno, senza mai più poter riparare la perdita! Una sol volta s'hà da ritrouare ciascheduno in quel punto, dal quale pēde vn bene, ò vn male eterno. Una sol volta si muore per essere felice nel Cielo, ò infelice nell'inferno. Bisogna più volte in vita morire, e pratticare coll'Apostolo quel *quotidiè morior*: Così preuenēdo ogni giorno con pensieri quell'vltimo fine, il viuere ti riuscirà lontano da ogni affetto di terra. *Eiice Domine Spiritum mundi huius, quì ma-*

lus est, & accipiam spiritum tuum, quì bonus est, ut in æternum tecum viuam.

§. VIII.

VI sono poi altre persone, le quali dimenticate di quelli, che patiscono nel Purgatorio (perche dicono, che viuono in porto sicuro) offeriscono tutte le loro orationi per quelli, che stanno in peccato mortale, pregando N. Signore, acciò gli chiami alla sua amicitia; opera di molta carità è questa, benche inferiore all'altra.

Quelli, che tengono questa diuotione deuono auuertire, che con una medesima opera possiamo aiutare gl'uni, e gl'altri, i viui, & i morti: Poiche à quelli, che stãno in peccato mortale, non gli possiamo dare la sodisfattione, nè guadagnar tampoco l'indulgẽze, ma per loro possiamo aiutarli solo, con l'impetratione delle nostre opere ottenẽdo da N. Signore, che gli dia la sua mano per uscire dal peccato; Dunque dãdo a questi l'impetratione, ed all'Anime del Purgatorio la sodisfattione, veniamo con più gusto di Dio ad aiutare li viui, & à sodisfare per li morti.

Si

Si riconoſcono poi tanto obligate l'Anime Sante à queſta memoria, c'habbiamo del loro ſollievo, che non poſſono non dichiararſi per partialiſſime della noſtra ſalute eterna: Siche, con tale diuotione, oltre il premio, che dal Signore aſpettiamo, veniamo à guadagnare la loro potente interceſſione; E come vedrai in queſto paragrafo, grattiſſime, ci pagaranno cento per uno: Anzi non ſolo tanti interceſſori haueremo appreſſo di Dio, quante Anime per noſtro mezzo vſciranno da quella prigione per li godimenti eterni, e non ſolo guadagniamo la loro interceſſione per quando goderanno nel Cielo; ma anche l'haueremo al preſente per tali, intercedendo per noi eſſendo tuttauia prigionieri nel Purgatorio; poiche come dice Santo Agoſtino in eſſo ſentono l'aiuto de' noſtri ſuffragii, e vedendo, che per mezzo di eſſi finiſcono le loro pene, fãno affettuoſa oratione per i loro benefattori, impetrãdo da N.S. la retributione dupplicata del beneficio, che dalla loro pietà riceuono; e benche le loro orationi non ſiano per eſſe di merito, ſono d'impetratione, come quelle de' Beati; e come à queſti chiediamo

diamo la loro intercessione, così la possiamo chiedere alle Anime del S. Purgatorio.

Di molte maniere ci possono aiutare, ò liberandoci da molti pericoli, ò dandoci consigli, e luce, e con altri molti beneficii, quando Iddio ce lo permette, come l'esperienza c'insegna con innumerabili esempii: impetrano per i loro diuoti almeno per mezzo de' loro Angeli, perche il domandare per mezzo di quelli, ò per se stessi, nō gli vien prohibito, e possono impetrare, & ottenere grandi misericordie per quelli, che li fanno bene; poiche finalmēte stanno in gratia, e stando sicure di nō poterla più perdere, e sono poderose contro il demonio, e solo un'Angelo di quei, che l'assistono può serrare in un carcere tutto l'inferno.

Considera dunque da questo quanto possono aiutarci, e quello, che guadagniamo nel soccorrerle con suffragii; poiche quanto farai per esse, e del modo, con il quale lo farai del tutto n'hanno notitia, per riuelarcelo Dio, come auertisce S. Agostino, e ne' maggiori nostri appretti, vengono à soccorrerci.

Con

Con orationi vennero ad assistere alla morte di vna loro gran diuota del Religioso,& antico Monastero di S.Domenico della Villa di Santaren di Portogallo. Vi fù in esso una Religiosa,che continuamente,e con molta diuotione recitaua per l'Anime del Purgatorio: Arriuando questa Religiosa all'articolo della morte, nella quale Iddio fù seruito di portarsela, e stando all'intorno di lei altre molte Religiose, che la raccomandauano à Dio, e li recitauano l'officio dell'agonia,si udirono altre voci di gente, che anche recitauano, e così alte, che superauano le voci delle Religiose. Si turbarono tutte alla nouità, perche nõ vedeuano di doue potessero venire simili voci; ma il dubbio durò poco, perche come sapeuano la divotione,con la quale quellaReligiosa, viuẽdo haueua recitato, & oprato à favore dell'Anime del Purgatorio affirmarono tutte,e tẽnero per certo,che le voci,che vdiuano erano delle Benedette Anime, che veniuano con le loro orationi ad ajutare nella morte quella che nella vita cercò con le sue il sollieuo delle loro pene. Questo lo riferisce nel giardino di Portogallo il P. Fr. Luiggi de-

gli Angeli.

Il medesimo Religioso scriue ch'essendo morta un'altra Monaca molto diuota delle S. Anime, portandola alla sepoltura, Iddio ordinò, che l'Anime sue diuote venissero ad accompagnare le sue esequie, e le cantassero l'officio de'Morti, e con voci sì alte, che non vi fù chi dubbitando non conoscesse la verità di tal prodigio. Così corrispondendo alla lor benefattrice, dimostrarono quãto era grande la loro gratitudine: acciò tutti s'animassero ad essere loro diuoti, vedendo una tale corrispondenza.

Dimmi dunque Amico Lettore, chi à vista di questa gratitudine, non sarà molto liberale in offerire molte opere sodisfattorie per suffragio di quelle benedette Anime, che con tanta liberalità, e subito ci pagano quel che facciamo per esse? Dunque accudiamo con tutte le nostre forze a' loro bisogni, e siamo solleciti del sollieuo di quelli, che in quelle fiamme son tormentati, giàche da essi tanto bene speriamo.

Dalle Sante Anime riconobbe il beneficio di lasciare il mondo vna nipote del

V.P.F.Alonſo di Gieſù Maria, figlio de' Conti della Ventoſa, che fù Generale nella Religione, e nel §.7. della Seconda Parola feci mentione del Seruo di Dio.

1 D. Iſabella di Gusman, e Riuera, che hereditò tutto il Maggioraſgo della ſua caſa per l'entrata, che fece alla Religione il P.F. Alonſo ſuo fratello, ſi casò con D. Alonſo di Coello de Riuera, figlio del Signore di Villarego, e Pegnuela; da queſto matrimonio nacque la V. M. Iſabella di S.Giuſeppe. Arrivata ad età competẽte trattò ſua madre, già vedova, di darle ſtato, eſſendo già herede della caſa. Inclinauaſi ella à quello, che ſua madre, ed i parenti voleuano, contra però i ſegreti impulſi del Signore, che la chiamauano alla Religione. Stando vna notte in letto, e combattuta dagli vni, e gli altri penſieri, vidde chiaramente con gli occhi dell'anima vn braccio, che con vn baſtone nella mano la minacciaua, & vdì vna voce, che le diſſe: *Quando finirai di determinarti?* Reſtò sì ſpauentata della viſione, come vn'altro S.Paolo di vn'altra ſimile, & in molti giorni non potè ritornare in ſe ſteſſa. Riſtorata alquanto

dal timore, determinò di lasciare il mondo; e doppo d'essersi communicata si offerì con voto à Dio di essere Religiosa. Questo è il più operare potente del poter di Dio, fare, che vna volontà avversa, volontariamente, e soauemente camini dove lui vuole.

Mostrò il Signore di hauer accettata, e gradita la sua offerta, perche nel medesimo punto gli diede vn giubilo così grande, che gli pareua (come ella disse) di stare fra'Chori degli Angeli. Lasciò subito non solo le gale, ma anche ogni sorte di vestigio di vanità; si diede ad esercitij spirituali, e dichiarò à sua madre la risolutione, c'hauea presa. Resistè ella, ed i suoi parenti all'intento, sì per via di carezze, come per quella delle minaccie; non potendo però vincere la valorosa donzella la lasciarono al suo arbitrio. Cercaua modi per eseguire i suoi disegni, ed hauendo notitia de'Conuenti, che la N. S.M. Teresa haueua fondati, e che nella medesima Religione vi era entrato suo zio, desiderò entrare in vno di quelli. Comunicò li suoi desiderij alla Priora del Conuento di Toledo, e gli scrisse, che mādasse à pigliar-

la,

a, offerendole modo per l'esecutione, sen-
a che la madre, ed i parenti la potessero
npedire. Hauendo essi havuto notitia di
iò che negotiaua, e considerando la for-
ezza della sua risolutione, ricorsero al
imedio; onde determinati di concorrere
'suoi desiderij, disposero per hauerla vi-
ino, e godere quanto era possibile della
ua vista, di fondare vn Conuento in Hue-
e, doue queste Signore viueuano. Si
rattò con i Superiori, e concorsero con
uello, che dette Signore proposero.

Riceuè l'Abito D. Isabella di Gusman,
Coello, cambiando il casato del secolo
on quello di S. Giuseppe. Soleua ella dire
he dalle Sante Anime del Purgatorio haue-
a riceuuto questo beneficio di vscire dal mon-
lo, e di farsi Carmelitana Scalza; e perciò
rata per questo beneficio à quelle bene-
lette Anime, s'animaua più à guadagnarli
ndulgenze, & in farli opere sodisfattorie.
Fù gran Religiosa, visse, e morì da gran
Serua di Dio.

Il disinganno di questa viril donzella,
per estremo di rara bellezza, fù profitte-
uole à molti, ed in particolare à sua ma-
dre, che fondò il Conuento, ed ottenne

Bre-

Breue da Roma, acciò potesse entrare in esso, e viuere nel suo abito secolare, come lo fece fin alla morte, e faceua tutti gli esercitij del Conuento, come se fosse Religiosa, e Serua di tutte.

2 Anche riceuè l'Abito con l'esempio di D. Isabella la sua cugina D. Maria Sandoual, e Gusman, che si chiamò Maria di Christo. Si celebrò questa funtione (per non capire nella Chiesa del Conuento, ma tuttauia finita, per l'innumerabile gente che vi era concorsa da'luoghi vicini) nella Parocchia di S. Pietro, che staua attaccata al Monastero, e predicò il P. Prouinciale.

Che dirò della rara, e singolar penitenza della sudetta Verginella Scalza, nobile nel secolo, e più nobile nella Religion per la sua virtù, dico di Maria di Christo. Alla consideratione delle pene del Purgatorio, e di quello patì Christo per redimerci, accompagnò alla penitenza tal'astinenza, che non mangiaua, se non ogni tre, ò quattro giorni vna volta, ed all'hora solo vn poco di pane. Anche prima d'esser Religiosa ciò faceua, perche viueua ordinariamente co' suoi genitori in vna

casa

casa di campo, e sì imitatrice degli Anacoreti, che faceua oratorio d'alcuni nascosti scogli, e li bagnaua frequentemente cõ il suo sangue, e passaua in essi li giorni, ed anche le notti, fingendo pretesti con i genitori, leciti à Dame della sua qualità per riceuer il permesso di così celarsi in quei nascondigli, con serue anziane, e di tutta bontà, doue con recinti di forte mura, e niente meno, che se fosse la possessione clausura di Monastero godeua riposo di Paradiso. Non erano tanto gustosi al demonio questi esercitij, che con spauenti non procurasse impedirli, ò interrompere, e non potè, poiche oltre che la gratia l'haueua molto fortificata, era d'animo virile di risolutione, e per li trauagli inuincibile. Essendo poi Religiosa vi furono proue particolari nella Religione, perche la singolarità per ordinario fà terminare in vanità; l'humiltà però della Serua di Dio tolse à Superiori, e sudditi il sospetto, e si afficurarono essere disposition del Cielo, che si compiaceua delle sue opere, come testifica il nostro Cronista generale per li suoi miracoli, estasi, ed informationi giuridiche. Fù Fondatrice, e

Prio-

Priora di Almodouar, ed animando le Religiose alla penitenza, soleua dir loro. *Non può esser grande il patire, che dura poco*. Iui diede la sua anima carica di molti anni, e meriti à Dio, e l'accompagnò la sua cugina la M. Isabella, che poco si differentiò la giornata alla patria del Cielo l'vna all'altra.

3 Quì come in proprio luogo devo riferire la santa morte, che fè il P. Fr. Stefano di S. Giuseppe, il poco tempo, che penò nel Purgatorio, & in che modo appariſce alla V. M. Maria di Giesù. Fù egli Aragonese di natione, e fin da fanciullo nutrì spirti di singolare diuotione. Risoluto di scalzarsi, il demonio in abito di donna procurò diuertirlo, ed allontanarlo dall'affettione alla Religione, acciò pigliasse stato nel mondo. Stando in questo giaccio raffreddato già il suo buon'animo, conoscendo il suo errore, ed inganno, cambiò presto in fiamme la sua vocatione; sciolto con questo dalle catene, che fortemente lo teneuano auuinto, si vestì del Santo Abito in Zaragoza. Abbracciò con tanto spirito l'osseruanze del nuouo stato, che per le sue rare virtù, e lettere meritò il go-

ouerno prima de' Cõuẽti, e Prouincia, poi
i tutta la Religione: Promoſſe grãdemẽte
n diuotione delle SS. Anime del Purgato-
o, diede grãdi teſtimoniãze del ſuo zelo,
ſpirito di riforma, e conſeruò l'oſſeruan-
a nella medeſima integrità, che la rice-
ette; Fù grandemẽte amato da tutti, per-
he come Padre di tutti ſuauizzaua li rigori
ella Religione cõ la ſua carità ſenza par-
alità. Hebbe dono per incaminare l'ani-
e à Dio, onde dentro, e fuori della Reli-
ione fù molto deſiderato il ſuo ammae-
raméto, à che attendeua ſenza mancare à
li oblighi del ſuo officio, nel di cui vlti-
no meſe lo ritrouò la morte in Madrid
'anno 1637. e nel medeſimo tempo, come
criue il noſtro Croniſta nel lib. 9. la V. M.
Maria di Gieſù lo vidde in Toledo attual-
nente ſpirare, e ſenza perderlo di viſta ſe
o vidde per ventiquattro hore continue
entro la cella veſtito da morto. Se bene
non gli raccontò le ſue pene, eſſendo la
neceſſità tutta lingue, e la carità tutta
recchie, inteſe ſubito le molte, che ſof-
riua il defonto. Chieſe al Conuento,
che gli cãtaſſero la Meſſa, nella quale vid-
de, che la N. S. M. Tereſa alla preſenza di

Chri-

Christo rappresentaua il molto, che que sto gran Padre haueua fatigato per la sua Religione, e zelato la di lei osseruanza, pe la di cui intercessione alle 24. hore lo vidd vscire dal Purgatorio, ed accompagnat dalli glorioſi Principi della Chiesa S. Pie tro, e S. Paolo salirsene trionfante alla gloria, à godere i frutti del suo gran zelo

Fortunatissima anima, che con tanta fa cilità salisti al riposo eterno, pregate pe me fratello vostro, acciò seguitando le tu opere, e di tanti figli della Vergine possa passare alli godimenti eterni.

4 Non dissimile fù il fine fortunato dell V. Caterina di Christo. Nacque in Auila non tanto per il secolo, quanto per l'e ternità'. Da' suoi primi anni si vidde ro in lei nascere la diuotione, e l'amo re all' eterno, e dimostrò, che l'ani ma sua era per dominare, non per ser uire alle creature. In quell'età operaua con tal concerto, che si vedeua esser Di quello, che la reggeua. Crescendo in et cresceua in diuotione, e tutto quello, ch non l'incaminaua à Dio l'abborriua, e de testaua. Haueua Iddio posto sì dolce racco glimẽto nel suo tratto, che nõ voleua par

lare,

lare, ne pensare, ne che altri gli parlassero d'altra cosa, che di lui. Per assicurar più questo proposito, desideraua essere Religiosa, acciò potesse con più feruore, e perfettione seruire il Sig. però con continua oratione, lagrime, e penitenze lo pregaua, che le desse questa consolatione. Si opposero a questi suoi desiderii i suoi genitori, ch'erano persone ricche, e la teneuano per bacolo della loro vecchiezza; ne minore ostacolo gli occasionarono le sue belle doti, per le quali era pretesa da molti per sposa. Molti anni stiede su queste battaglie, alla fine vinse il Signore tanti impossibili, ed ella diceua poi Religiosa, che doueua questa vittoria alle S. Anime del Purgatorio sue amiche, ed esortaua tutti alla loro diuotione, ed à compassionarsi delle lore pene. Alli venti otto della sua età con molta segretezza le Monache d' Auila l' aprirono le porte, ed i loro cuori, e le diedero l' Abito di Conuersa. Stato (dice il nostro Cronista nel lib. 17.) ch'elesse non per mancanza di dote, e capacità, ma per humiltà, stimado maggior honore viuere disprezzata per Christo; onde i suoi parenti

hebbero duplicato sentimento, e le Mona che, e li Prelati non poterono indurla a essere Coristа.

Nessuna cosa gli parue nuouo nella Religione, perche era già assai bene esercitata ne'rigori, e nell'oratione, aggiunse però nuouo feruore, con il nuouo stato a suo spirito, onde per la sua professione le Religiose dauano gratie al Sig. che l'hauena mādato quell'anima, che tante haueua arricchite. Le piaghe del Sign. erano la sua continua meditatione, e nelle sue communicationi sempre prorompeua con qualche ricordo della sua Santissima Passione, sapendo, che per mezzo di queste fioriuano nel cuore le virtudi, ed i propositi. Considerando, che tutto quello, che haueua patito Christo, ella n'haueua dato l'occasione, e la sua superbia, e vanità causaua tali ignominie, si disfaceua, e voleua, che tutte come creatura vile la disprezzassero. In vna occasione gli disse il Signore, *che non entraua nel Cielo miglior piatto di quello dell'humiltà, e desiderio di esser disprezzata, e che l'anima, che s'esercitaua nell'humiltà, non l'ingannaria il demonio.* Come tutte caminauano à Dio, il medesimo parlare

era

Don Berardino di Mendozza fondatore del Conuento di Vagliadolid, apparue dal Purgatorio alla N.S.M. Teresa il V. F. Fra.co del Bambino Giesú libera Anime del Purgatorio. La V.M. Isabella di S. Gioseppe, Guzman, e Riuera la V.M Maria di Christo Sandoual e Guzman Altre anime, che ci dáno lume p oprar bene.

La V.M. Caterina dell'Incarnatione figlia de Conti de Lemos

era materia di meditatione, e nelle feste le diuertiua con canzonette, che componeua la sua diuotione.

Essendo stato eletto il suo Confessore per Priore in vn'altro Conuento, pregò il Signore, che l'impedisse: Non si compiacque il Signore di consolarla in questo anzi riprendendola gli rispose, che doueua animarlo ad obbedire, perche andaua à fatigare, che per questo si deuono pigliare gli officij, e nõ per riposare; e gl'impose, che li dicesse da sua parte (odino questo, come da bocca di Christo, quelli, che occupano Prelature) *c'haueua da patire, ed hauere trauagli, perche per questo camino portaua i suoi eletti. Che tenesse grã ricorso all'oratione in tutte le cose, ed in primo luogo guardasse la margarita della sua anima netta, e pura, procurando sempre perfettionarla, che questo voleua sopra tutto. Che incaminasse i suoi sudditi per il camino d'amore, e carità, come lui haueua fatto co' suoi discepoli; che facesse le sue cose con prudenza, e quando doueua riprendere, lo trattasse prima con Dio nell'oratione, perche la riprensione temperata nell'oratione perde l'amaro, e fa più frutto; che il suo tratto fosse vguale*

con

on tutti, e benche amasse per la virtù più no, che l'altro, non fosse con dimostrationi steriori, perche questo negli altri suole cau- re mali effetti.

Anche gli disse per parte di S. D. M. he dalla comunione cauano poco frut- o non solo secolari, ma anche Reli- iosi, e Monache, perche non s'accosta- o con la preuentione necessaria, e dop- o comunicati non stanno con il douuto ccoglimento, acciò il Signore faccia opera sua. Di più gli soggiunse, *che le ersone Religiose con l'oratione, douendo es- re come vn muro forte della Chiesa, non ra così, perche stanno occupate in cose di po- sostanza, e niente meno, che se stassero nel colo, e per questo si dannauano molti: e che e' secolari si dannauano più della metà, per- he non si disponeuano per riceuerlo come nueniua.* Lettor mio caro consideriamo uesto auuiso per le occupationi impro- rie allo stato Religioso, alle quali ci vo- liono quei del secolo disposti, ed occu- ati per fare della casa di Dio mondo: ri- ordiamoci nelle loro importune persua- ioni di ciò che altroue scrissi, che dice la N.S.M. Teresa, che ci ritirò Iddio à que-

st'Ordine della sua SS. Madre per solleci
tare i nostri, ed i loro accerti eterni
però se con valore resisteremo in cose c
sì poca sostanza, come disse il Signore
questa sua Serua, non cascherà sopra c
noi la sentenza di eterna dannatione.

In vn'altra occasione gli disse il Signo
re, che auuisasse vn Predicatore, che
pericolaua la sua saluatione, perche vole
ua predicare in luoghi, dove risplẽdeua
suo talento, & in cõcorso di nobili, e di S
gnori, che lasciasse però di predicare in
questi luoghi, ma lo facesse in quei, dou
v'era più bisogno della sua dottrina; po
che stimaua molto quei, che predicauan
in luoghi piccoli, & à popoli bisognosi, e
abbandonati, perche quelle anime eran
imagini sue, e riscattate con il suo sangu

Deuono molto riflettere i Predicato
in questo punto sì essentiale, e ricordar
del gastigo, che Dio diede al Profeta Gio
na, come notano gli Espositori, solo perch
si risentì, ch'il Signore mandaua gli alt
Profeti à predicare alle Corti politiche,
discrete, e mandaua lui à predicare à Ni
niue, che era regione di Barbari.

Ritrouãdola il suo Sposo sì fedele nell
sue

ue attioni, la colmò di gran fauori, e tre
nesi prima della morte gli disse: *Datti*
retta, che ti resta poco. Non causò que-
ta nuoua timore alla Serva del Signore,
na gran consolatione. Rinouò con que-
t'auuiso li feruori, e dispose la sua par-
enza con più attentione. S'industriò da
quell'hora con più riflessione, con indul-
genze, ed altre opere penali di far bene
ll'Anime del Purgatorio, acciò l'assistes-
sero, nel punto della sua morte. Gli
venne vn dolor di fianco sì violente,
che posta in letto richiese i Sagramenti,
quali riceuuti incominciò ella le Litanie
della raccomandatione dell'anima, e le
sapeua à mente (perche ogni giorno si pre-
paraua con esse à morire) e rispondendo
l'altre, con gran serenità, e diuotione
se ne morì, assistita, com'ella diceua, da
Christo S. N. dalla sua Santissima Madre,
da S. Giuseppe, e dalla N. S. M. Teresa alli
29. di Decembre del 1627. e si risuegliò
vittoriosa nella regione de' Santi. Chi
ben viue, ben muore.

Fratello, grandi sono gli splendori della
gratia, anche prima d'arriuare al lume
della gloria. Dando consigli vn'altr'anima

del S. Purgatorio ad vn' altra Religiosa Scalza, gli disse: *Serui à Dio, non essere negligente, osserua la tua Regola, perche grand eternità ti aspetta*. Con che differenza di scorrono, e con che purità d'affetto l'Anime, quando stanno libere, distaccate da corpo, ed in gratia di Dio. Chi insegn tanto all'Anima di vn Caualiere, come fi questo, che non trattò in questa vita d'altro (come dice la riuelatione) che di caualli, caccie, gale, feste, e pretentioni, quello, ch'è peggio (come lui dal Purgatorio confessa) che di colpe?

Chi li diede questa luce? O misericordia infinita! ò bontà eterna! Chi Signore, se non la vostra bontà, e misericordia eterna, ed infinita?

Non fù concessa poca felicità à quest'Anima di parlare dal Purgatorio, però parlò doppo quaranta anni di patimento in quelle pene. Cofessò i proprii delitti, e confessò l'eccesso della Diuina pietà, che non lo fè morire nel feruor del peccato. Confessò le cadute della sua giouentù, e perche vecchio, e disingannato non pianse in vita le sue colpe li purgaua con ragione di buona maniera nel Purgatorio.

orio. Finalmente cõfessò, che passarono i ustì, e gli restaua da patire per essi tutauia atroci tormenti.

Appena si saluò per essere stato sì rilasato; il suo dolore per gli errori commessi, e le buone opere, che fece, lo fecero però morire ingratia, ed il sãgue di Christo S.N. per mezzo delli Sagramenti lo trasportarono al porto dell'eterna sicurtà. Sono tãte le luci della gratia in vn'Anima, tante l'illustrationi di Dio nello spogliarsi del corpo, ed è sì alta la sua dignità per essere figlia adottiua, ed infallibile di Dio per la predestinatione, herede del Padre, coherede del Figlio, tempio già dello Spirito Santo, ch'anche dal fumo di quelle fiamme, pene, e tribulationi, insegna, ripara, e consiglia; poiche se gli concedono i lumi, che gli comunicò la fede, e li Sagramenti, e la gratia del Battesimo, e della Confirmatione: questi doni infusi danno raggi di splendori, ed anche dẽtro di quei torméti rischiarano, ed illuminano l'Anima, ancorche stia penando, perche non sono tenebre le pene, ma le colpe, e le passioni: Discacciate Signore, queste tenebre, nelle quali ci ritrouiamo

fra la carcere del corpo, con le sue passioni.

Religiosa *serui à Dio,* (così disse quell'Anima alla detta Religiosa) e non lo seruire com'io hò seruito il mōdo. *Serui à Dio,* che sarà gloria in te quello, ch'è pena in me. Gli stabilì di più il modo di seruire à Dio, ch'è l'osseruāza della sua Regola, e poi sogiunse, *perche buona eternità t'aspetta*. Li propone il premio auanti, non acciò fosse il premio il fine, à cui douea aspirare, ma perche hauea da essere il fine delle sue pene. Gli pose auanti la corona, acciò fosse costante nella battaglia. Applicò vn'eternità di godimenti ad vn momento leggierissimo di patimenti.

Veglia, Lettore mio caro, non dormire, ama, temi, aspetta con la lampada accesa nelle mani, viui risuegliato nella vita, vedi, che viene la morte. Risuegliamoci à vista di queste pene, che così euiteremo le colpe, e non cessaremo vn punto dal seruire il nostro benignissimo, e misericordiosissimo Signore.

5 Dal Conuento di Tarrazona passò à quello di Calahorra per Priora la V. M. Mariana dello Spirito Santo nobilissima

di

di Soria. Per sei anni gouernò quella Casa con esempio, e prudenza più che di donna. Fù da'demonij molto perseguitata per la sua gran virtù; fù in tutto, intiera, osseruante, rigida, e tanto inclinata al tratto interno con Dio, che spendeua nell'oratione molte hore del giorno, e della notte rubbandole al sonno, ed al sollieuo, che mai concedè al suo corpo.

Fù vigilantissima in celare i fauori, che riceueua dal Signore i quali furono tanti, che come poi si seppe, non domandò mai gratia, che non gli fosse stata concessa, segno euidente d'essere incaminate le sue preci alla maggior gloria di Dio. Era pouera, humile, amica della fatica, e nel suo gouerno, e disposition tanto prudente, che potè solleuare molto le necessità di quel Monastero. Amaua, e seruiua le suddite, mantenendo sempre nel suo fiore l'osseruanza. Faceua gran stima della Religione, e de'Prelati, e per la sua rara virtù era rispettata da tutti. Mostrolla il Signore ad una persona molto congiunta, e riprendendola per la ripugnanza, che seco haueua, gli diede ad intendere esser gli molto grata la M. Mariana; onde si

de si cambiò la tentatione in rispetto. Hauendo patteggiato con vna Religiosa, che (concedendolo Iddio) la prima à morire auuisasse l'altra de'suoi difetti, gli comparue questa doppo quindeci anni, e l'auuertì di due, ò tre ben leggieri mancamenti. Stupì la M. Mariana, che fosse stata tanto nel Purgatorio, ma quietolla ben presto quella dicendogli: *essere gli occhi di Dio molto acuti, e che nell'opre, che alli nostri sembrano purissime, scuopriuano numerosi difetti.* S'approfittò grandemente con l'auuiso, purificandosi de' proprij, ed aiutandola il Signore per la sua parte, la conduse al suo talamo.

Veramente le voci dell'altra vita suonano con più efficacia, e s'imprimono in noi meglio: ed è si occulto quel punto, che deue saperne molto chi discorre doppo il pericolo, come sono le Sante Anime del Purgatorio.

Dicono d'ordinario, quando dan consigli a'suoi diuoti: *che si deue tenere il cuore molto fermo in Dio*; nō solo lo dicono per la morte, ma anche per la vita; perche s'haurà costante nella morte, se sì tiene fermo in Dio in vita. Tanto appunto volse

espri-

esprimere il Venerab.Belarmino, quando dando Regole per ben morire, disse: *Vt, qui benè velit mori, benè viuat.*

Amico Lettore nella Prima Parola, ed à car.330. scrissi del buono, e mal'habito per gli accerti eterni, di nuouo soggiungo vn'auuertenza, in guardarci d'ammettere in noi altri mali costumi, perche nessuno pecca in colpe graui repentinamente, e generalmente parlando tutti pecchiamo à poco à poco. Cascò lo spirituale: pare che fù per ritrouarsi nell' occasione. Così è, ma molto camino haueua fatto con esporsi all'occasione, molte volte fù auuertito interiormẽte dal Signore, molte volte fù illuminato, acciò viuesse con più cautela. Perche dunque disprezzò la luce, che teneua per conoscere il male al che inclinaua, e perche non fè conto del pericolo, al quale s'esponeua, cadde nella colpa, che non pensaua. Cadde in grauissime malignità lo scandaloso. Non fù in vn giorno la sua infermità, molto prima con la mala vita s'andò disponendo al precipitio delle sue colpe. È di bisogno però preuenirci per non cascare nel precipitio, perche il naturale cieco

con

con le colpe reiterate, ed vn vecchio costume ci rende, e ci cattiua di maniera al male, che ci fà cadere in modo, che cõ gran difficoltà possiamo più alzarci al bene. Euitiamo dunque, amico Lettore, questo eterno precipitio, fuggendo l'occasioni di cadere in colpe benche leggiere.

6 Riferisce la nostra Cronica di vn Romito del nostro deserto delle Battuecche, che staua sì habituato nella meditatione della Passione di Christo S.N. che neanco la forza dell'ultima infermità potè distogliernelo per breue spatio. Comandandogli il Superiore, che diuertisse il pensiero da quel mistero, timoroso, che non accrescesse la grauezza del male con gli affetti, ne' quali prorompeua; procurò farlo, ma il conoscere, che la violenza, che faceua al naturale sì habituato, daua nuoue forze all'accidente, all'infermità, obligò il Superiore à leuargli il comando, perche esclamãdo diceua: *Mi lascino pensare, ò Padri nella Passione, e dolori del mio Signore, poiche con questo non sento afflittioni, nè sentirò la Morte, e l'anime del Purgatorio mie amiche si solleuano.* Vedendo, che tutti s'affliggeuano, perche s'auuicinaua

al

al fine della sua vita, animaua tutti dicendo: *E perche tanto s'attristano? forse per vedermi morire? forse perche esco dalla prigionia alla libertà, dall'esilio alla patria? eh stijno allegramente. Vogliono, che rida? vogliono, che canti?* Così facendo l'vno, e l'altro, e licentiandosi da tutti, come se partisse da vn Conuento per l'altro, diede l'anima à Dio, mostrandosi in questo modo tanto superiore à se stesso, come alla morte; tutto ciò fà il buon habito.

Facciamo dunque habito di buone opere, se vogliamo viuere, e morire contenti, come seguì à questo diuoto Solitario, ed à tãti, c'hai letto, e leggerai in questi librettini, e per picciola, che sia l'occasione di allontanarti da Dio, deui fuggirla per scusare il precipitio.

7 Caterina Euangelista, quella penitente Religiosa in Vagliadolid, che riferisce la Cronica tom. 1. lib. 2. c. 16. n. 4. hauendosi posto vn cilitio per liberare vn'Anima dal Purgatorio, mentre pregaua per quella, la vidde vscire da quelle pene, ed entrare glorioſa nel Cielo, e nell'istesso tempo da se cascò il cilitio.

Fù sì partiale questa Religiosa delle San-

Sante Anime, che chiedeua sempre licenza per nuoui modi di gastigarsi, e far penitenza per il loro sollieuo.

Fù cosa rara in quest'anima penitente il digiunare à pane, ed acqua sopra li quaranta anni, e da che cominciò questo tenore di vita gli cessò vn dolor continuo, c'haueua di testa, *in d. luogo c.17. n.4.* Appena lasciò passare vn giorno sẽza farsi la disciplina, le Domeniche n'eccettuaua, gli altri giorni rigorosamente si sferzaua.

Il suo letto era vna scorza d'albero per più star scommoda: per solleuare le sue sorelle, per 18. anni continui hebbe cura di vegliare la notte, acciò quelle riposassero, ed ella le risuegliaua all'oratione.

Fù in estremo grata a' benefattori viui, e morti della Religione, e del suo Conto, e pregaua per essi efficacemente il Signore, e quanto domandaua otteneua.

Il N.V.P.F. Alonso della Madre di Dio, che la confessò generalmente, riferisce, che se ne volò al Cielo senza perdere la gratia battismale, e fù vista gloriosa con la N.S.M. in quel giorno, che morì.

8 Pagano anche le S. Anime del Purgatorio con beneficij temporali a'suoi diuoti,

uoti, ſoccorrendoli perſonalmente, e liberandoli da'pericoli, ne'quali ſi vedono.

Di vn Duca di Sardegna ſi riferiſce nel Specchio degli eſempij, ch'eſſendo Signore di molti ſtati, & hauendo per inſtruttione di vn Religioſo di S. Domenico ſuo Cõfeſſore fondato molte Cappellanie, faceua dire molte Meſſe, e ripartiua copioſe limoſine à fauore delle Sante Anime del Purgatorio, & applicaua à queſto fine tutte le rẽdite della miglior Città, c'haueua. Li ſeruidori inuidiãdo gli Eccleſiaſtici per le limoſine, che il Duca gli faceua, lo poſero in diſcordia grãde cõ vn'altro Principe, e di tal maniera, che fù forzato armarſi per difẽderſi. Volſe il Duca valerſi de'ſuoi, e li ritrouò tutti ammutinati, e come tali gli diceuano, che ſi auualeſſe de'Religioſi, e Clerici, con li quali haueua ſpeſo le ſue entrate. Vedendoſi il Duca così apprettato poſe tutta la ſua confidenza in Dio, e nelle Sante Anime, e diſtribuì altre Meſſe, ed vſcì in campagna, però con qualche paura per la poca gente, c'haueua, e per l'eccẽſſiua, con la quale veniua il nemico ad incontrarlo. Stando con queſto timore vidde venire

vn

vn squadrone di gente à cauallo molto scielta, tutti vestiti, & adornati d'armi bianche, e con Croce nel petto; si avvicinò ad essi il Duca, per darli le gratie del soccorso, perche tuttauia non sapeua chi erano, nè da doue gli veniua, tale aiuto: Vno però di essi gli rispose: *Non temere Duca, che quì vengono à difenderui le Anime, che dal Purgatorio hauete liberate.* Vista dal nemico tanta gente, mandò al Duca Ambasciadori di pace, offerendoli di sodisfare le spese fatte, ed i danni della guerra. L'accettò il Duca, e subito fatta la pace disparue l'esercito delle Benedette Anime.

Hor se tanto per conto loro difendono le Sante Anime i loro diuoti, e benefattori, chi sarà sì duro di cuore, che non si facci animo à vista di questi esempij ad esserli cõ particolar affetto diuoto, e d'industriarsi in tutte le sue operationi, di farle con tal dispositione, che possa cauare Anime dal Purgatorio?

9 Scriuiamo con breuità la vita di vn'ignorante saggio, di vn zotico giuditioso, di vn rustico intendente, di vn Contadino, che senza scuole hebbe Dio per Mae-

stro,

ſtro, e Cattedratico; queſta è quella del V.Fr. Franceſco del Bambino Gieſù, vno di quei primitiui Scalzi, e laico di profeſſione, che tãto fù amato dalla N.S.M.Tereſa per la ſua virtù; e preſto ſperiamo, che la Santa Chieſa habbia da dichiararlo per Santo, poiche camina velocemente la ſua beatificatione. Fù tale la vita di queſto Seruo di Dio, che ſe bene la ſtimarono i Monarchi, la venerarono i Prencipi, la qualificarono i Prelati, l'acclamarono i Popoli, ed il Cielo l'accreditò con maraviglie, e prodigij, ſolo Iddio arriuò à conoſcere à pieno l'eminenza del ſuo merito. Tutto quanto in eſſa vediamo è raro, tutto ammirabile, tutto prodigioſo, ed il preſumere di ſapere põderarla, è delitto. Più inſegnò la ſua ignoranza, che tutta la filoſofia; più precetti diede di ben viuere la ſua rozza lingua, che la terſa di Platone, e di Seneca; più oprò in lui la nuda verità, che in altri la più abbellita eloquenza. Onde quando ci trouaſſimo adorni delle ſue leggi, e precetti, quì li rinunciareſſimo volentieri, acciò lo ſtile ſincero, ſomigliãte alla candida verità del ſoggetto, imprima nell'animo del Lettore quella ve-

neratione, che richiedono i suoi esempij. Quì dunque restringerò la vita ammirabile, che di lui scrisse copiosamente il N. P. F. Giuseppe di Giesù, per confusione de'superbi, e consolatione degli humili, e per sollievo ancora delle Sante Anime del Purgatorio, acciò tutti animati da' suoi glorioſi esempij si sforzano à sua imitatione aiutare quei Santi Prigionieri.

Fù del Regno di Toledo, e di vn picciolo luogo chiamato Villapalacios, Pasquale per suo padre, e Sanches per la madre; nacque nell'anno 1547. e sì poco fauorito dalla natura nel talento, che negli anni della sua fãciullezza si dubbitò se fosse creatura ragioneuole. Era a'poueri genitori continua afflittione il vederlo, e quasi insopportabile il sopportarlo. Piangeuano in vedere vn tronco in vece di vn figlio, tanto rozzo nelle attioni, tanto sconcertato nelle parole, e tanto incapace di coltura, che nè meno la speranza, che potesse migliorarsi col tempo li consolaua, ritrouandolo al tutto inhabile, anco per la guardia di poche pecore, picciolo capitale del Padre; tanto poco gli compartì la natura, acciò tutto quello, che po-

poscia in lui si vedesse, si giudicasse effetto d' un'altra causa. Morì in questo tempo la Madre, e passò il Padre alle seconde nozze; la matrigna, ò la seconda Madre (come soleua chiamarla) non potendo soffrirlo sotto gli occhi, bastandogli di assai motiuo per abborrirlo l'esser figliastro, obligò il Marito, se voleua viuere in pace, à licenziarlo da casa, ed inuiarlo sù le montagne con altri pastori, doue diuenuto per la sua rozzezza, ed inhabilità il bersaglio de'loro trastulli in parole, ed in fatti tutto soffriua, senza dare vn minimo segno di risentimento.

Stando vn giorno solo, e tagliando legna con danno de' Padroni, cercò la guardia del Monte leuarli un pegno; ma resistendo l'vno, ed insistendo l'altro, Francesco con poche parole, e senza cerimonie gli scagliò vna pietra nella fronte con tal forza, che lo stese morto per terra. Questa disgratia (che poscia rientrato in se stesso pianse con amare, e continue lagrime) tanto poco lo commosse, che se ne ritornò alla propria casa con tanta pace, come se hauesse vccisо vn'vccello. Interrogato dal Padre della causa del ritorno, rispo-

se: *Habbiamo ammazzato vn'huomo*. Se ne affliſſe in eſtremo il Padre, temendo i rigori della giuſtitia, e mentre lo perſuadeua alla fuga, con proporgli il pericolo della vita, comparue la giuſtitia con molta gente per carcerarlo. Franceſco in vece di fuggire, ò naſconderſi, ſe n'vſcì per la porta principale, e paſsò per mezzo de'birri, ſenza che foſſe trattenuto, chiudendo Iddio gli occhi, acciò non lo vedeſſero, nè conoſceſſero, perche lo riſerbaua per ſtrumento di coſe grandi, e di molta ſua gloria, e correua l'anno venteſimoterzo in queſta ſua oſcurità.

Vediamo adeſſo come Dio andò lauorando queſto foſco diamante, e lo fece vaſo ammirabile, e come lo riempì di ogni ſantità per ſuo gran ſeruigio, e ſingolar eſempio nella ſua Chieſa. L'auueduto Padre vedendo il pericolo, e l'incapacità del figlio, determinò allontanarlo per molte leghe da quel paeſe; conſiglio prudente, come dimoſtrò il ſucceſſo. Portò il caſo, che vno di quei paſtori, con cui trattaua Franceſco, volle andarſene alla patria, gli incaricò il traſporto del figlio in qualche luogo, oue poteſſe approfittarſi, e ſgroſſarſi

di

di quella rusticità naturale. Condescese il Pastore, e lo menò in Alcalà di Enares, e lo lasciò nell'hosteria di vna vedoua, e quella l'accolse. Il vedersi assistito da questa, quando staua solo, ed abbandonato, gl'impresse tal sentimento per quel beneficio, che mai allontanò dal cuore la giusta, e douuta gratitudine. Andaua dall'hosteria à visitare la Chiesa Collegiale de'SS. Giusto, e Pastore, dal continuarlo si andaua scuoprendo qualche raggio della lodeuole inclinatione in quel rustico naturale; si tratteneua tutta la mattina sentendo iui le Messe, che si diceuano, ed il giorno vi ritornaua, e recitaua alcune orationi, conforme il suo poco talento. Già cominciaua la gratia della sua predestinatione à raddolcire quest'anima, trattenendola, finche arriuasse ad intenderlo, in così diuoti esercitij. Di lì vsciua à mendicare (morta già la vedoua) per sostentarsi, e subito ritornaua in Chiesa, senza diuertirsi in altre facende. Non sono più fiere le fiere con l'huomo, che le cattiue compagnie, e perche la virtù hà bisogno di maggior capitale, che la malitia, procuraua l'Angelo suo Custode allontanare da esse questo fi-

glio della predestinatione; perche come dice S. Bernardo: *Facilmente s'attacca il cuore à ciò che tratta, e frequenta.*

Vedendolo il Sagristano tanto diuoto, e frequente nella Chiesa, gli disse, se voleua seruirlo? Accettò con gusto l'inuito il nostro Francesco, recandolo à gran fauore, mentre la sua inhabiltà, non l'haueua fatto capace di maggior fumo. Cominciò subito a seruirlo, ma per essere tanto rozzo, e di poca capacità nè meno sapeua suonare le campane. Come il Sig. gli regalaua l'anima, con la diuotione di sentire molte Messe, era sollecito in cercare Sacerdoti, che le celebrassero; e concorreuano tanti, che quando il Sagristano pensaua vi fossero ostie, e vino per molti giorni, trouandosene senza, credeva, che Francesco se le mangiaua, e beuesse, e perche non rispondeua alle riprensioni, giudicaua, che il silentio fosse linguadel delitto. Vedendolo tanto incapace di emenda lo licētiò dalla Chiesa. Se n'affliisse il nostro Francesco vedēdosi senza quest'appoggio; e portandosi auanti del SS. Sagramento, con diuoto sentimento disse a S. D. M. *Signore doue dourò io andare, se mi scacciano dalla vostra Casa?*

Casa? E voltandosi à S. Pastore gli disse: *E come si tolleraua, che si discacciasse un pastore dalla Chiesa di un S. Pastore*. Mosso il Sagristano da tanta innocenza, e semplicità, tornò à riceuerlo; ma ritrouandolo più che mai incapace (spezzandoli tutti li vasi di vetro, ò di terra, che li veniuano per le mani, e non turbandosi, ma sorridendo) lo licentiò di nuouo. Tutto ciò raccontaua poscia per humiltà, ridendosi di se stesso, e della sua balordagine.

Trattenendosi per molte hore auanti il SS. Sagramento rapito dalla dolcezza, che si comunicaua all' anima sua della presenza di tanto sourano beneficio; supplicaua con perseueranza il Signore à seruirsi di lui, e picchiando vna notte dal suo cantone alle porte della diuina pietà, pregandolo à riceuerlo sotto l'ali della sua amorosa prouidenza, giàche gli huomini lo discacciauano, gli rispose il Signore: *seruimi oue sia molta gente*. Vdì con attentione queste parole, e giàmai se gli scancellarono dalla memoria, e restò certo della gratia, che il Signore li faceua, che non l'haurebbe abbandonato senza prouederlo del necessario sostentamento; onde benche scac-

ciato dal Sagristano perseueraua cõtinuamente nella Chiesa, sperando, che chi gli haueua dato la vocatione, gli darebbe il modo di eseguirla.

Compassionato d'alcune persone, vedendolo tante volte escluso dal Sagristano, li proposero, che si ritirasse in vn Romitorio; non facendo però molta ponderatione il Seruo di Dio di tal consiglio, subito interrogaua quanta gente vi fosse nel Romitorio, e con la risposta, che lui solo vi starebbe, non ammetteua la proposta. Occorse in questo tempo, che nell'Ospitale di Alcalà mancò vn'Officiale, ed essendo conosciuto lui di molta pietà, che benche rozzo, era capace, e di forze proportionate per quello bisognaua, posero tutti gli occhi in lui; onde interrogato se voleua seruire gl'infermi nell'Ospitale, richiese, *che cosa era Ospitale, e se vi era molta gente*; e sentendo la risposta, secondo la voce del Signore, accettò l'occupatione.

Cominciò ad esercitarsi in opere pie, & humili, che senza industria poteuano praticarsi; però poco à poco coll'vso, col fauore di Dio, e con la gran diuotione in seruire ciascheduno, andaua deponendo la

rusti-

ruſticità, e diſcoprendo ſotto quella dura corteccia il talento, ed habilità, che gli comunicaua il Signore per ſeruire in quel miniſtero; perche chi non ſolo ſente, ma aſcolta Dio, impara molto. Non così toſto incominciarono a diſcuoprire in eſſo li Gouernatori dell' Oſpitale alcuni ſegni di prudenza, e che daua buon conto di quanto ſe gli raccomandaua, che in breue tempo gli addoſſarono le maggiori occupationi dell' Oſpitale, e maſſime le concernenti al regalo, e ſeruigio degl'infermi. A queſto fine gl'incaricarono il cercare limoſine, e Dio glie le mandaua tanto copioſe, che in minor tempo raccoglieua più de gli altri. Gli diedero à tal'effetto vna ſtanza da riporui le limoſine, ordinandogli, che le diſtribuiſſe conforme richiedeua il biſogno; ed in queſto luogo, vedendoſi hor mai con chiaue, e con qualche dominio, collocò decentemente vn Bambino Gieſù di rilieuo, come Prouiſore maggiore, e Padrone del tutto, confeſſando, che ſenza la di lui benedittione ſarebbero infruttuoſe le ſue induſtrie. Conuerſaua ſeco trattenendoſi in amoroſi colloquij prima di portarſi alla cerca, ſupplicandolo à proueder-

lo,

lo, poiche il tutto staua in sua mano ; e ritornando à casa gli daua conto della limosina, e lo ringratiaua, mettendoli à piedi quanto gli haueuano dato, acciò l'aumentasse per essere la gratitudine una efficace negotiatione con Dio; e di quì si crede,che in testimonio delle sue obligationi con sì liberale Padrone, cominciasse à chiamarsi *Francesco del Bambino Giesù.*

Trauagliaua dalla mattina alla sera senza riposare vn momento, aiutato dal feruore, che li comunicaua il Signore, e la notte per sollieuo delle fatighe del giorno prendeua vn parchissimo sonno ; e come S.D.M. l'haueua scelto per Maggiordomo de'suoi poueri, si viddero à marauiglia ben accoppiate in esso Marta, e Maria, in vn soggetto, ed anima di tal maniera, che la contemplatione era stimolo dell'attione, e l'attione soffio della contemplatione. Non era di quelli contemplatiui, che s'inaridiscono coll'attione: nè di quelli attiui, che con la contemplatione s'intrigano, ma adoperaua con uguale destrezza ambe le mani in seruigio della carità.

Gli esercitij d'ogni giorno furono ordinati da lui con gran spirito, e prudenza,

e con breuità quì riferirò. Come amaua teneramente li poueri, era tutto ſollecito in ſouuenirli, perche è figlia dell'amore la diligenza; leuauaſi prima degli altri, polizaua, rinfreſcaua, e conſolaua gli afflitti; poi faceua la ſua oratione, ò nella Chieſa, ò nel cortile allo ſcoperto, guardando verſo il Cielo, oue ſenza diſcorſi curioſi penetraua le verità eterne, che in quei libri ſempre veridichi gli predicaua il Signore; e come il Seruo di Dio le vdiua con ſomma attentione, imparaua da eſſe più che Platone, ed Ariſtotile inſegnaſſero giàmai; onde reſtaua tanto ſodisfatto di queſta lettione ſoſtantiale, che tutto il giorno caminaua feruoroſo, e diuoto. Finita l'orationе entraua nella Sagreſtia, ed iui ſi faceua vna lunga, e rigoroſa diſciplina, e molte volte à ſangue, frutto proprio della vera oratione. Poſcia ſe n'andaua nella Chieſa, oue vi continuaua ſin al celebrarſi la Meſſa, aſſiſtendoui con molta diuotione, e ben ſpeſſo con tenere lagrime, che ſono la rugiada di vn cuore humile tramandata per gli occhi; doppo aſcoltaua per breue tempo quelli, che l'aſpettauano, conſolando ogn'vno al meglio, che poteua, ed

al

al più afflitto recaua nuouo sforzo. Il doppo pranzo, e molte hore della notte attendeua à raccogliere limosine, e di tutto ragguagliaua il Bambino Giesù, con chi faceua teneri, & amorosi colloquij, e cõ il SS.Sagramento, doppo visitaua gl'infermi, e li regalaua, e con il più bisognoso vi staua il restante della notte, e prima di partirsi girando per l'infermeria daua con il segno della Croce la benedittione à gl' infermi, e diceua loro: *Giesù, e Maria siano in vostra compagnia*. Con tal' ordine era tanto parco il sonno, che appena arriuaua à tre hore sopra di vno scanno.

Trouerà gran materia per lodare la Diuina bontà chi leggerà la sua vita; assiste sempre il Signore al souuenimento di coloro, che fondano le loro speranze non in terra, ma nel Cielo: *Iacta cogitatum tuum in Domino, & ipse te enutriet*. Haueua eretta per cauar limosine vna Confraternità del Bãbino Giesù, in cui s'arrollauano persone commode con patto, che gli dessero ogni mese vna tal summa di danaro per i poueri; esperimentauano questi, ò nelle lor persone, ò nelle lor case, tanto guadagno dalla caritatiua, e volontaria obligatione, che

la

la continuauano come vtiliſſima, perche la limoſina è vn cenſo ſituato nella prouidenza di Dio; ed eſſendo Alcalà vn luogo di paſſaggio per la Corte, ſempre da' paſſaggieri per l'hoſterie riceueua gran limoſine, perche eſſendo tanto conoſciuto, cela dauano con guſto, ſtimando copioſa retributione l'intereſſe delle ſue orationi.

Sono innumerabili le prouidenze miracoloſe del Signore, ch'eſperimentaua, eſtando vuote le caſſe, doue conſeruaua denari, ad altre coſe in caſa di perſone particolari, e quei teſtimonii, che non vi era vn quadrino, poi le ritrouaua con quanto ſe l'offeriua hauer di biſogno, e vedendo ammirati li ſuoi diuoti per tal prodigio, riſpondeua loro: *Non ſtà iui il Bambino Gieſù, che deue prouedermi di quanto li chiedo, come m'hà promeſſo, diſponendolo per ſuo ſeruitio*? Molte volte facendo limoſine di denari, e pane, ſe li moltiplicauano, e li ſouerchiauano, verificandoſi in lui il detto dell'Apoſtolo, *& multiplicabit ſemen veſtrum*, perche il dare limoſina è come il ſeminare in terreno pieno di gratitudine. Con la limoſina corporale daua prima la ſpirituale, facendoli dire delle ora-

orationi inginocchiati, e concludeua con fare raccomandare à Dio il Papa, il Re, l'aumento della Santa Chiesa, e de' benefattori, e datali la corporale faceua dar gratie al Bambino Giesù, per hauer compartito loro i suoi beni non meritati.

Quante persone disperate, per mancanza del necessario erano da lui souuenute miracolosamente, e facendo ciò egli, come vn'altro Nicolò de'nostri tempi, con gran dissimulatione? Quante case nobili souueniua, che hauendo prima con regali vissute, doppo anche gli mancaua il necessario? ò che mal mondo, poiche la pouertà non hà parenti, nè amici. Questo Ven. Religioso, il quale più prezzaua il pouero, che il parente, riconoscеua per parenti li poueri, al contrario del mondo, che si vergogna di riconoscere il proprio sangue, se non è fauorito dalla fortuna.

Molta carta sarebbe necessaria se s'hauesse à riferire quanto gli occorse, basta questo per chi saprà ponderarlo con attentione, e non lascerà di marauigliarsi in vedere vn pouero senza denaro proprio, finche visse nel mondo, sostētare ogn'anno da mille poueri di tutte le conditioni, e

stati,

ſtati, e diſpenſare limoſine tanto copioſe, che molti Principi non potrebbero vguagliarlo. Nella ſola confidanza di Dio conſiſteuano le ſue poſſeſſioni, che mai mancauano, e conobbe ſempre con l'eſperienza quanto è ſicura la parola Diuina, e quanto Diuino quel prouerbio del N. B. Giouanni della Croce: *O ſperanza del Cielo, che tanto ottieni, quanto ſperi*. Faceua in nome del Bambino Gieſù il Natale vn conuito de' poueri, nel quale ſpendeua circa mille ſcudi, e gli animali, che li biſognauano, ſe ne veniuano all'hoſpedale da ſe ſoli, acciò gli ſacrificaſſe al ſollieuo de' poueri. Chi conterà le marauiglie del Signore in queſto ſuo Seruo? Benche haueſſe tanta cura del ſoſtentamento del corpo, era maggiore il penſiero, che poneua in quello dell'anima, e molto più ſe conoſceua per Diuina riuelatione ritrouarſi alcuni in mal ſtato; onde poneua tutto il ſuo ſtudio in curarli queſte piaghe, ſollecitando da Dio con orationi, con lagrime, con penitenze, e con eſortationi la ſaluezza dell'anima, e di allontanarli dalla perditione, nella quale viueuano. S'affaticaua parimente per la conuerſione delle publiche peccatrici. Pro-

cu-

curaua sentissero le prediche di feruorosi Predicatori, e conuertite gli daua stato, e fondò in Alcalà vn luogo per donne perdute, ed vn'altro per l'istesso effetto in Valenza, e procuraua la lor conuersione per molti mezzi, e molte, che stauano ostinate nel male le conduceua con industria, e faceuale entrare per forza, ed il Signore di tal maniera secondaua queste sue diligenze, che rimaneuano contente, e perseuerauano con publica lode, e con esempio vniuersale viueuano cõtrite, pensando à gli accerti eterni. Occorse con vna in Alcalà di grã garbo, e bellezza per tirar l'anime all' eterna perditione, ch'entrando il Seruo di Dio nella sua casa cõ vn'altra persona, sẽza preambolo le disse: *Sorellina vengo à prenderla, acciò vada à seruire il Bambino Giesù, e lasci di seruire il tignoso*, così chiamaua il demonio. Se ne fece beffe la rea, e rispose, che non li quadraua quella risolutione, e che non era la sua età per quella clausura, nè le sue doti per Chiostro, onde ribelle restò per all'hora nella notte della sua colpa. Ma il Seruo di Dio giunto alla strada disse à chi l'accompagnaua: *Fratello venga dimattina à prenderla, perche haue-*

rà

rà mutato parere. Consumò tutta la notte in oratione, ed ottenne dal Signore la conuersione di quell' anima, e frà pochi mesi morì con edificatione di tutta la Città, che sapeua l'operato da Dio nel chiamare à penitenza vna peccatrice sì ostinata. Chiamate, Signore, efficacemente à me miserabile, acciò di cuore faccia penitenza.

In tal maniera gouernò lo Spirito Santo quest'anima, che doppo venti sei anni di vita attiva nell'Ospitale, volle darli alcuni nell'ultimo della sua vita, come in premio de' trauagli, e fatiche sofferte in suo seruigio abbracciasse più di proposito la dolce quiete di Maria, per attendere solamente al proprio profitto. Desideraua fare in tutto il maggior gusto di Dio, e però lo pregaua con viue instanze à dichiararli la sua diuina volontà; l'esaudì il Signore con riuelarli, era suo gusto si vestisse l'Abito del Carmine Scalzo, oue haueua trattato la sua coscienza. Restò sì certo, ch'era questa risolutione volontà di Dio, che subito fece voto di farsi Religioso. Lo comunicò con il suo Confessore, e non l'approuò all'hora dicendo, che forse sarebbe tenta-

tione del demonio, per priuarlo del bene, che faceua a tanti; non si quietò, ma ricorse al Rè, che tanto lo stimaua, e lo pregò, che li dasse licenza, e s'interponesse con la Religione. *Mio Fratello maggiore*, disse al Rè, che così lo chiamaua, *il Bambino Giesù ci hà dato ad intendere, ch'è seruigio suo, che prẽdiamo l'Abito di Nostra Signora del Carmine Scalzo, mi dia la sua licenza, e già hò fatto il voto*. Rispose il Rè, che non era di Dio quel pensiero, era pretesto del demonio, che lui consultarebbe la determinatione con Teologi, ignorando tutti la forza, che Iddio faceua in quell'anima. Risolsero tutti, che non doueua lasciare quel stato, ed il Rè fece dal Papa dispensare al voto, onde quietossi il Seruo di Dio, e deposse come humile lo scrupolo. Non bastarono però queste diligenze per serenare del tutto la sua mente, poiche quando s'accostaua à Dio nell'intimo del cuore sentiua l'istesso impulso, ed una riprensione, onde fece di nuouo voto di ritirarsi alla quiete Religiosa. Partissi per Madrid, e parlò di nuouo al Rè, e pregollo, che non l'impedisse, perche il Bambino Giesù iui lo chiamaua; ma gli rispose il Rè, come prima, che si arrendesse

desse al parere di huomini sì dotti; e che la dispensa correua per conto suo; s'arrese di nouo alla risposta del Rè, ma non sodisfatto, poiche non lo lasciaua quietare vn non sò che sentiua nel suo interno. Perseverò per sei mesi in questa travagliosa battaglia per il rispetto douuto al Rè, e per la difficoltà incontrata nella Religione di non ammetterlo senza il consenso Reale. Patrocinato dalla Vergine in un'altro profetico sonno, e preseruato dalla sentenza di morte, gli lasciò questo beneficio sì impresso nell'anima essere volontà di Dio, che si facesse Religioso nell'Ordine della sua SS. Madre, che gli pareua nessuna persona del Mondo, ne tutta la potẽza della terra essere bastante à persuaderli il contrario. Con questo si portò di nuouo al Rè, gli parlò con tal similitudine, che quadrò tanto à quella gran prudenza di Filippo II. e fece tanta impressione nel suo Real petto l'efficacia, cõ cui lo proponeua il Seruo di Dio, che non potè dubbitare fusse mossa la di lui lingua da forza superiore, e scrupolizò il trattenere più quei fervorosi impulsi; onde abbracciando il fratello, con grande amore, e diuotione, gli disse: *che la sua*

perseueranza, accreditaua la vocatione, e però li daua molto volentieri licenza per riceuere l'Abito della Riforma, e che significarebbe la sua volontà a' Prelati, e così fece.

Arriuò il giorno tanto bramato per lui, di riceuere l'Abito della Vergine Santissima, e felicissimo per la Religione, per ammettere per Figlio questo Vener. Seruo di Dio. Riceuè il S. Abito nel nostro Conuento di Madrid, con incredibile sua consolatione, ed vniuersale edificatione di tutta la Corte alli 12. d'Aprile 1598. sei mesi prima della morte di questo gran Monarca; e quello, che fra secolari era acclamato per huomo consumato nella perfettione, cominciò à farsi fanciullo nella scuola della virtù fra' Religiosi, con tanta lena, e feruore, come auanti dirò.

Intẽdendo il nostro Nouitio d'hauerlo cauato Dio dal secolo, e scaricato da tante occupationi, acciò attendesse nella Religione al proprio profitto, fù tanto grande lo spirito, e feruore, con il quale cominciò la carriera, ch'essendo stato in ogni tempo grande, con l'Abito comparue maggiore. Conobbero subito li Prelati, e li Religiosi,

che

che quell'huomo era d'altra patria,ed altra ſcuola, perche le paſſioni , che ſono miniſtre del vitio, in lui erano di virtù contra il medeſimo vitio. Fù prouato in tutte le virtù, e per più merito lo penitentiauano con ſegni eſteriori,e guſtando cõparire con eſſi, quãdo era viſitato da perſonaggi ineſcuſabili,diceua loro: *che nel ſecolo ingannaua il mondo, con apparenti dimoſtrationi di virtù,che nella Religione conoſceuano le ſue imperfettioni,e perciò lo penitentiauano* ; e ciò perſuadeua a ſecolari con tanta efficacia, che li prudenti argomentauano gl'aumenti di quell'anima. Ciò ſuccedè con il Nuntio, e più volte con quei della Camera del Rè, che lo veniuano à viſitare da ſua parte,e reſtaua edificato,quando ciò li raccontauano. Li fecero vn'altra proua,e fù,che zelandoli coſa di poco rilieuo , il P.M. fingendoſi ſeuero Giudice , dimoſtrò non ritrouar pena condegna ; onde comandò, che li leuaſſero l'Abito Religioſo,e dandoli il ſecolareſco, lo ſcacciaſſero dal Conuento , ma che prima confeſſaſſe in publico , alla preſenza de'Religioſi la colpa;diede credito al tutto, penſando s'opraſſe da douero , ed entrò in Refettorio con voce lagrimeuole , e com-

punta dicendo: *Che sarà Signore del pouero Francesco, e della sua vita bestiale, se lo scacciano dalla vostra casa?* Talmente pianse, talmente esagerò le sue colpe, e con tanti gemiti significò lo scandalo, che si stimaua incapace di perdono. Ammirati in sentirlo i Religiosi, e bagnati di lagrime, parte per diuotione, parte per confusione, perche Iddio non li rendeua degni di così alto conoscimento, ed humiltà aspettauano attenti, oue andasse à terminare quel spirituale spettacolo; perche il fratello haueua appreso il suo demerito, e che in fatti lo priuassero dell'Abito della Vergine. Il Prelato rẽdendo gratie al Signore di quanto vedeua, per sollcuarlo da quell'angustia, l'assicurò, che di nuouo l'ammetterebbe; e perche vedeua, che l'humile fratello supponeua, che fosse la promessa, per consolarlo, iui gli fece venire l'Abito, ed il Seruo di Dio, con quella gratia, ne rese molte alli Padri, ed essi restarono ammirati dell'humiltà, e sincerità di quell'anima.

Non deue passarsi in silentio, il feruore, e lo spirito, con cui si cibaua, essendo cosa degna della nostra imitatione; perche quanto mangiaua spiritualizaua con alcu-

na

na diuota consideratione. Tutto il giorno, e la notte staua occupato in diuoti esercitii, di maniera, che era una catena d'oro formata con tanti anelli spirituali; ò per dir meglio vna scala di Giacobbe, per la quale quell'Anima Angelica ascendeua a Dio, e descendeua all'obbedienza, senza perdere vn'instante di tempo.

La contentezza, ed vtilità, che ritrouò nella Religione, la stima del suo stato, il desio di vedersi legato con Christo, ed il godere di un tanto bene, senza tema di perderlo, lo faceuano caminare con tali ansie della Professione, che li momenti li pareuano anni, e gl'anni secoli; mentre per chi ama, e spera, sempre il tempo è pigro. Si dispose per quell'atto con vna Confessione generale, come si costuma nella Religione, per saldare li conti passati, e rimettere la sõma nella diuina pietà, e fece la funtione, con il concorso di tutta la Corte; e l'istessa sera fù menato dall' Imperatrice, e dall'-Infante D. Margarita sua figlia, della quale si parla nella Terza Parola à carte 459. e fù tanto l'amore, e riuerenza, con cui lo riceuettero, e trattarono, che genuflessa l'Imperatrice a' suoi piedi, non sodisfatta col

baciarli il Santo Scapulare, baciogli ancora la mano.

Fù mandato a Valenza per ordine del Rè, doue si ritrouaua con la Regina; iui impreſe la fondatione della caſa delle Cõuertite, per la di cui erettione vinſe gl'impoſſibili, e reſtò fondata. Quando ſtaua nelle contradittioni, ed vſciua à negotiare, legaua il demonio (che teneua dipinto in vna carta) a'piedi della Vergine, e facendoli prima molti maltrattamenti, lo calpeſtaua. Sentiua molto quel maligno, come ſuperbo, e ſi vendicaua di queſti obbrobii, gli ordiua diſturbi nel ſeruigio di Dio. Conoſcea ſubito il Seruo del Sig.le traccie del nemico, però ritornãdo in Conuẽto, gli diceua: *Tignoſo* (queſto nome daua al demonio) *tu hai fatto queſto, e queſto, ma hora lo pagherai*; pigliaua la ſua figura dipinta in mezzo alle fiãme in un pezzo di tela, crudelmente lo percuoteua, e lo riprendeua ignominioſamente nel ſuo ritratto, caricãdolo di vituperii. Era tanto ſenſibile queſt'attione all'autore della ſuperbia, e tanto s'inaſpriua vedendoſi vilipeſo, che faceua tremare la di lui cella, e tutto il Monaſtero. Altre volte per tenerlo in freno lo le-

gaua

gaua ſotto li piedi della SS. Vergine, e gli diceua: *Vergine Madre di Dio guardatemi queſto tignoſo, acciò non mi diſturbi in queſto, ed in queſto:* ed eſperimentaua gli effetti della ſua cuſtodia.

Molto creſcerebbe queſta relatione ſe raccontaſſi quãto di ſingolare ſe gli offerì, rimetto il diuoto Lettore a leggere la vita, che ne ſcriſſe il N. Vener. P. F. Giuſeppe di Gieſù Maria, e quì ſolo mi riſtringo per la materia dell'aſſunto, che trattiamo del Santo Purgatorio, come ſi riferiſce nella detta ſua vita al Capitolo vndecimo. In eſſa ſi ſcriue di queſto Seruo di Dio, come eſſendo ſecolare, per meglio, e più aiutare le S. Anime del Purgatorio, chiedeua limoſine, delle quali diſtribuiua, e faceua dire le Meſſe per loro ſuffragio; e poi eſſendo Religioſo, con orationi, e penitenze, quanto gli era poſſibile, trattaua di aiutarle, e diligenziaua con gli altri, acciò faceſſero il medeſimo; faceua per loro diſcipline ſtraordinarie, ſpendeua gran parte della notte, chiedendo alla pietà Diuina, che ſi degnaſſe di menarle al ripoſo promeſſo; gli applicaua li trauagli, e gli eſercitii ſanti, ne'quali ſi eſercitaua di giorno,

e di

e di notte. Nel Coro staua sempre in piedi, rallegrandosi di straccarsi, acciò riposassero quelle Sante Anime; nelli luoghi publici, poneua anche orationi d'Indulgenze, come quelle di S. Agostino: *Deus, qui pro redemptione mundi*; ed altre, acciò li Religiosi le guadagnassero per esse. Quando si scopaua la casa nel raccogliere l'immonditie, concertaua con il Bambino Giesù, che per ogni pugno di quella immonditia, che raccogließe, l'haueua da cauare vn'Anima dal Purgatorio, e teneua tanta confidenza in lui, che diceua, così l'haueua da fare; sentiua perciò molto quando qualche Religioso andaua ad aiutarlo in quell'esercitio di humiltà, e diceua, *che gli lasciassero quel bocconcino per le sue Anime*. Il medesimo diceua, e faceua, quando lauaua i piatti nella cucina; per ogni piatto, ò pignata, affirmaua, ch'il Bambino Giesù l'haueua da dare un'Anima del Purgatorio, che non si contentaua con meno, ed era sì grande l'affetto, con il quale questo diceua, che pareua, che parlaua in cosa, che vedesse già fatta. Tutto questo si riferisce nella sua vita nel capitolo citato.

In

In Valenza li riuelò N.S.che la sua morte
arebbe in Madrid, doue fù di segreto tras-
portato, e per strada fece gran marauiglie,
d i popoli per tutto correuano preuenuti
lal Cielo. Arriuato in Madrid, e menato
lal Rè, la prima volta se lo tenne con la
Regina tutto il giorno, doppo lo mandaua-
no à pigliare spesso, e l'impegnarono con il
Bambino Giesù, da dar herede alla Corona,
diede Filippo IV. Li suoi esercitii poi eran
utti applicati a disporsi per finire l'esilio,
on che operaua, con dupplicati feruori, ed
nteneriua, ed infiammaua tutti all'amore
ella Patria Celeste, e disprezzo del tem-
porale. Pregaua il Bambino Giesù, che lo
iraſſe à se per le feste del Santo Natale, e
on infermità, che non togliesse l'uso de'
ensi fin all'ultimo respiro: tutto li fù con-
cesso, mandandogli il Signore vn'acuto do-
ore di fianco, e la vigilia del Natale rice-
è il S. Viatico; con sommo suo giubilo
ripeteua tali affetti amorosi, ch'inteneriua
i circostanti, e fra l'altre parole diceua:
Di doue Signore tanta gratia à Francesco?
Giesù dell'anima mia tanto fauore ad vn
rustico peccatore? Vi siete per auuentura scor-
dato chi sia stato Francesco? Nò certo Sign.

che

che tutto nasce dalla vostra buona conditione, che hauete; che rendete bene per male, e così trattate con gl'huomini, come se il Dio offeso fosse un'altro, e non voi. O Signore, chi è come voi?

Riceuuti già tutti li Sagramenti, e restando con allegrezza frequentemente ripetena: *Andiamo Signore andiamo, che molto si differisce questa partenza. O mio Bambino Giesù, se già ce n'andassimo! Per certo lo desidero grandemente, perche viuo totalmente confidato in voi, che li miei peccati mi siano stati perdonati.* Con questi, ed altri simili colloquii si tratteneua con il Bambino Giesù, e con li Religiosi, ed andando perdendo le forze, e la parola, ed arrendēdosi la carne allo spirito, spirò, e volò al Paradiso quell'anima serafica, quel prodigio di santità, quell'Oracolo del Cielo, quel semplice più saggio di tutti i Principi, e sapienti del mondo. Succesſe la di lui morte in giorno di Domenica vn'hora, e mezza prima della mezza notte a' 26. di Decembre del 1604. nel sessantesimo della sua età. Subito manifestò il Signore la sua gloria dentro, e fuori della Religione. Li furono fatte esequie solennissime dal Rè,

qual

qual sentì molto la perdita, e speriamo vederlo presto nel Catalogo de'Santi. Ricordateui nella patria Anima felice di questo indegno seruo vostro,acciò stia lontano da chi possa allontarmi dal Bambino Giesù,in questa vita,e per l'eterna,ed imploro à questo fine la vostra potentissima intercessione sì efficace per conuertire li peccatori;eccomi a'vostri piedi, per vno de' maggiori, ed indegno dell'Abito di Maria SS. che tanto hò offeso, con le mie operationi; valgami la vostra intercessione nel publicare, con questo ristretto delle vostre attioni, le glorie del Signore, che risplendono in voi.

Sono senza numero li Protettori delle S. Anime, che s'adoprano per liberarle, e sollenarle dalle pene,che patiscono.Nella mia Religione stà assai ben stabilita questa diuotione,che si è hereditata dalla N. S. Fondatrice, che ci lasciò scritto nel camino di perfettione cap. 3. dicendo à se stessa; *Che importa, che io stia fin al dì del Giuditio nel Purgatorio, se mediante la mia oratione si saluerà vn' Anima sola!* Sù questa base della N.Santa tutto quello,che opera ciascheduu Religioso l'offerisce à beneficio delle Sante Anime, & il giorno sollenne de' Defonti

tutti

tutti in communità(oltre delle opere ordinarie) ogn'uno in publico conferma questa offerta, e propone altre opere straordinarie, e d'industriarsi a beneficio loro, e di guadagnare indulgenze per cauarle da quelle pene, e trasferirle per questo mezzo al riposo eterno, poiche benche giustamẽte patiscono, vuole Christo nostro bene, che non ci dimentichiamo di assisterle, e ci dà pressa, come il medesimo Sig. lo testificò, cõ quello, che disse alla mia M. S. Teresa in vna visione, c'hebbe di D. Bernardino di Mendozza, che gli diede la sua medesima casa, per fondare il Conuento di Vagliadolid. Gli comparue quest'anima, e gli disse: *Come l'hauea giouato per saluarsi l'hauergli lasciato quella casa, e che uscirebbe dal Purgatorio nella prima Messa, che si direbbe in essa*. Puoi quì considerare quanta fretta si diede la mia Sãta nel fare questa fondatione, per consolare, e solleuare quell'anima, e liberarla da quelle pene, vedendo assieme le obligationi verso sì gran benefattore, quando la Santa era sì naturalmente grata, che per vn poco d'acqua, che gli diede vn pouero Contadino da bere in viaggio, in quaranta anni mai si scordò di raccoman-

mandarlo à N. Signore. Considera dunque, che diligenze non doueua fare la mia Santa, e quanto doueua darsi fretta per concludere questa fondatione, à fine di liberare quell'anima, e mandarla al ripoto eterno? E pure molto più fretta gli daua Christo nostro bene, che parendoli, che tardasse la Santa, gli comparue il medesimo Signore, e gli disse: *Teresa datti presa, perche quell'anima patisce molto.* Con questo auuiso si animò maggiormente la Santa à vincere le difficultadi, che il demonio vi poneua per dilatare la conclusione della fondatione: Superate tutte dalla sua efficacia, e dalla magnanimità del suo animo, pigliò la possessione, e dettosi la prima Messa, standosene la Santa spensierata, (pensando, che douesse essere la liberatione di quell'anima nella prima Messa fondata la Chiesa) gli comparue tutta gloriosa, e la ringratiò dell'operato.

11 Per li meriti di vn Religioso molto virtuoso escono del Purgatorio alcune anime parenti dal medesimo Religioso. Il P. Fr. Luca della Madre di Dio natiuo di Pamplona si diede di tal maniera agli esercitii spirituali, ed all'oratione mentale, che non

per

perdeua vn instante di tempo, ne vi era virtù, che non l'accompagnasse. Nell'osseruanza regolare si auanzò di tal maniera, che con essere vecchio, e carico d'infermità, erano bisogno obbediẽze attuali, acciò mãcasse in qualche atto commune de' più penosi. In più di ventiquattro anni non si leuò vna catena di ferro, con punte, che portaua sù le carni cinta, solo esentandosi da questa mortificatione nella Pasca, ò feste simili. Era diuotissimo delle Sante Anime del Purgatorio, & oltre di quello, che oprana per esse in generale, che tutto haueua offerto al loro riscatto, ogni notte si faceua vna disciplina di tre quarti d'hora; e nelle feste maggiori di vn'hora intiera. Doppo Matutino se ne staua ordinariamẽte fin alle quattro hore doppo la mezza notte in oratione. Nelli digiuni non ammetteua interuallo, ne nell'infermità sollieuo. Non se li trouò giàmai mancamento, nè si seppe, che commettesse peccato veniale auertito, nè che stesse un quarto di hora otioso. In questa buona dispositione lo ritrouò la morte vn Venerdì notte; & il Sabbato seguente standosi cantando la Salue comparue glorioso a sua Madre, ch'era già Religiosa

giosa nostra, in compagnia di sua Nonna, e consolandola, intese, che per li meriti del nipote vsciua la sua Aua dal Purgatorio, doue era stata trattenuta.

Amico Lettore compassionamo le Sante Anime, che in quel fuoco patiscono, poiche come sue amiche gusta il Signore, che gli vsiamo misericordia; ed è gran crudeltà il non soccorrerle, e molto più à quello sono tenuti quelli, a'quali corre obligatione di farlo.

Anche ci deue animar molto ad aiutarle, per essere le S. Anime grate con quelli, che l'aiutano, ed intercedono per la loro saluatione, quando si vedono nella presenza di Dio; perche come sono esse sì Sante, e le pene dalle quali sono liberate sono inesplicabili, ed è maggiore il bene, c'hanno ottenuto, per essere infinito, non si può dire quanto siano grate a'loro Benefattori.

Noi t'aiuteremo, diceuano le S. Anime alla V.M. Francesca. Significano con queste parole, che ci aiutano colle loro orationi, e soccorrono quelli, che pregano per esse: ò t'aiuteremo, dicendo à tutti li loro benefattori, per mezzo de' nostri Angeli, ch'è potentissimo soccorso.

L'Anime del Purgatorio possono aiutare di molti modi quelli di questa vita, ò sia con Orationi, liberandoci da molti pericoli, ò insegnandoci, ò dandoci consigli è luce, e con altri molti beneficii, quando Iddio loro lo permette.

E ancorche non meritano per se, nè tampoco impetrano per se, possono impetrare per i loro diuoti, almeno per mezzo de'loro Angioli Custodi: Poiche il domandare per mezzo di questi, ò da se stesse, non gli vien proibito; e se domandano à Dio per se, ò per li loro Angioli, ancorche non meritano, possono impetrare, ed ottenere infinite misericordie per i loro Benefattori.

S. Agostino dice, che gli Angioli in nome loro preghano, aiutano, e domandano a Dio, ed a gli huomini per loro. A Dio misericordia, a gli huomini suffragii. E superfluo addurre quì altri esempii di quelli sono stati per mezzo loro aiutati, essendone tanti in diuersi libri, che di ciò trattano: solo basta dire, ch'esse sono potenti contra il demonio, come Anime, che stanno in gratia, ed esenti per sempre dalla colpa: ed oltre di ciò hanno gli Angioli sempre seco,

seco, ed vn'Angiolo solo può serrare in vn carcere l'Inferno tutto insieme. Da questo solo dunque si deue argomentare, quanto ci possono giouare, e quello, che guadagniamo in soccorrerle con suffragii.

Doppo diecisette anni di Purgatorio cõparue l'Anima d'vna Religiosa, e disse, *che patiua, per essere stata inquieta col souerchio amore ad vn'altra Religiosa; e per ritrouarsi poco contenta nella Religione.*

Nelle comunità l'amore, ed amicitia souerchia, occasiona inquietitudine, non solo all'altre Religiose, ed alle Prelate, ma anche a se stesse. Disfordinandosi un tantino l'amore, tutto è vna viua, e pestifera inquietudine fra quelle, che s'amano; perche sempre si stanno difendendo l'vn l'altra, nessuna hà da toccare la sua amica, in tutto hà d'hauer ragione l'amica, in tutto, ed a tutto hà da essere preferita l'amica.

Questa è la causa dell'inquietitudine in tutta la comunità, perche due amiche per difendersi, e conseruarsi fanno fattioni nel Conuento. Da quì nasce, che la pouera Prelata sempre viue turbata, e l'istesse amiche in vna perpetua inquietitudine, e s'allontana dal Conuento lo spirito, si licentia

la pace, l'osseruanza, e la tranquillità della communità.

Disse quell'Anima con ragione, che la cagione delle sue pene era, perche non si ritrouò contenta nella Religione, perche se fosse stata contenta con la sua professione, non haurebbe in essa cercato le creature, ma Iddio: Però viuendo in quella mal sodisfatta cercaua quella consolatione nelle creature, che gli mancaua per non saperla, ò non volerla ritrouare nella vocatione, fermandosi solamente nel suo Creatore.

Andando la volontà appartata dal suo centro, ch'è Dio, lascia d'operare cosa giusta, e di profitto. Tutto questo si paga duramente nel Purgatorio, ed il fuoco delle sue pene purifica l'ardore di quell'amicitie, ed inimicitie, che deuono essere lontane della professione Religiosa.

Da quel, che s'è detto, s'argomenta, che nel Purgatorio, ed anche nell'Inferno non tutti patiscono pene per gusti, ò diletti, ma che molti, e li più patiscono, e penano per disgusti, c'hebbero in questa vita. Per ritrouarsi questa Religiosa scontenta nel suo Conuento penaua nel Purgatorio, con che

nel

nel Conuento passò il nouitiato delle pene, che poi perfettionò nel Purgatorio. Quì penò l'infelice con le colpe, e là con le pene: se quì si fosse abbracciata con la sua professione, haurebbe hauuti quì gusti, e là pochi, ò niun tormento.

Ambulauimus vias difficiles, dicono li dannati dall'Inferno. Habbiamo caminato per precipitii nello scendere all'Inferno, non per giardini, e fiori, ma per fossi, e dirupi; perche nõ v'è dubbio, che il vitio, ed il demonio, non menano per contentezze coloro, che vogliono far caminare per precipitarli; onde patiscono l'Inferno quì, e per ordinario anche nell'altra vita coloro, che non viuono aggiustati alle proprie obligationi.

Amico Lettore rifletti di proposito nelle riferite verità, e datti pressa in accudire alle Anime del S. Purgatorio, e non essere di quelli, che viuono sì dimenticati nel soccorrerle, che viuono, come se non haues-sero tale obligatione; e lasciando a parte la carità, che dobbiamo hauere con esse, chi non si trouerà, che non tenga obligatione di giustitia, sia per parentela, ò discarico di conscienza, ò di pura amicitia?

O quanti per colpa mia (attendendo ad alcuni di detti motiui) patiranno, ò hanno patito in quelle pene? Signore fate, che sodisfaccia à queste ommissioni in questa vita, e non nell'altra per tua pietà, & intercessione delle medesime Anime del Purgatorio, acciò ad esse medesime possa giouare con il merito della sodisfattione, che di nuouo offerisco di tutte le mie operationi per loro beneficio, e per le loro preghiere possa meritare la tua gratia, ch'imploro per il tuo pretiosissimo Sangue, ed amore, che portastiuo alla vostra dilettissima Madre Maria Santissima.

Quare persequimini sicut Deus? Così gridano à gl'amici, e parenti ingrati.

Ora pro me, ac subueni mihi, sicut desideras tibi post obitum subueniri.

§. IX.

SE vi sarà alcuno, che non si muoua con nessuno de'riferiti motiui, lo muoua almeno il timore del gastigo, che nel Purgatorio hauranno quelli, che si dimenticarono di accudire a quelle benedette Anime purganti. Il Ven. Beda à questi tali esclama, dicendoli: *Indignus erit omni suffragio, qui defunctorum immemor fuit in hoc seculo.*

seculo. E' indegno d'ogni suffragio doppo della morte, chi viuendo non seppe offerir cosa alcuna per li defonti. E' importantissimo il motiuo, che c'insegna il santo timore di Dio, per il nostro profitto, scoperto nel gastigo, che si dà, anche in vita à quelli, che trascurano d'oprare in beneficio delle Sante Anime.

1 Trascurando la Ven. M. Maria di S. Geronimo il dire à chi doueua, che facessero suffragii per l'anima di vn Caualiere, che gli era comparso dal Purgatorio, Christo S. N. la riprese, ed acciò esperimentasse quello, che quell'anima patiua, la lasciò con vn fuoco sì intenso, e per spatio di un' anno, che gli pareua stare bruciãdo. Ci apri Sig. gli occhi questa luce, per non dimenticarci de' suffragii di obligatione, e niente meno di quei, che si possono fare per diuotione, compassionando quelle Anime amiche di Dio.

Il successo fù in questo modo, come si riferisce nelle nostre Croniche nel t. 2. Facẽdo oratione detta Religiosa per certo Caualiere, ch'era morto nel mare affogato, e ferito da nemici, gli comparue dal Purgatorio. Non l'haueua ella conosciuto, ma sì bene

notò le fattezze del corpo, che potè poi deporre di tutte. Gli disse, che significasse à sua sorella, che era iui Religiosa gli facesse dire le Messe di S. Gregorio: hauendo però ella di ciò ripugnanza, tacque per alcuni giorni; ma perche Christo Signor Nostro la riprese, e gli fece prouare quelle pene, come hò detto, comunicò la visione, sentendo il gastigo, con il N. Padre Fr. Elia di S. Martino, il quale gli comandò, che obbedisse al Caualiere. Si dissero à sua inistanza le Messe, e lo tenne presente tutti quei giorni, e nell'vltimo nel comunicarsi, lo vidde con la faccia molto bella, e piena di splendori.

Era la sorella Maria di S. Geronimo di velo bianco, però gran Religiosa, e di tanto talento, che poteua ben gouernare, non vna, ma molte comunità delle nostre. Si gloriaua esser il disprezzo della casa, e sì grande fù la sua humiltà, che volse essere Laica, e non Corista, e non potendola capacitare li parenti, le Monache, e Prelati della Religione, ad accettare il velo nero, per non contristarla, e per esempio dell'altre, cõdiscesero i Superiori a suoi desiderij. Teneua tali viscere per tutte, come se fusse

madre

madre di ciascheduna. Accudiua à seruirle, & aiutarle ne' loro officii, senza mancare al suo di cuciniera, e di robbiera, e fù in estremo feruorosa, se in questo può esserui estremo. Trattaua il suo corpo crudelmente. Le sue discipline erano molte, e molto lunghe, e sopra tutto tale, e senza compassione, che daua terrore, e solo l'obbedienza poteua porre misura in quelle. Nell'oratione non era sì facile, perche la sua tassa, era spendere in essa quante hore la lasciauano libera dalle sue occupationi corporali, sì di giorno, come di notte. Sette, & otto hore passaua posta inginocchioni, le quali teneua, con alcuni calli, e croste sì grandi, che alzandosi la piagauano, con molto dolore, e per patirlo, non si voleua curare. Il sollieuo in quelle occasioni era porsi in piedi, e con tanta attentione oraua in detto tempo, che gli accadeua lasciare il pauimento segnato con li piedi di sudore senza auuertirlo, tanto staua eleuata in Dio. Di questa maniera succedeua ritrouarla alcune volte in vn camerino, che staua solitario vicino la cucina, di doue ne soleua vscire con il volto sì acceso, e mutato, come se fosse vna persona molto ebbriaca; e ben

si ve-

si vedeua essere dell'amor di Dio; perche nelle molte occasioni, che se gli offersero di patire, si portò in tutte, con gran perfettione, & in tutte sì feruorosa, che accendeua ne' petti de' più tepidi quelle fiamme, che nel suo ardeuano. Hebbe nell' Oratione alcune gratie particolari, benche per la sua humiltà, ci lasciò poca notitia di quelle, la riferita del Caualiere non la potè scusare per le circostanze scritte, ne tampoco quella, che siegue, che nel medesimo luogo riferisce la nostra Cronica.

Gli apparue vna Religiosa molto sua amica, che riceuè l' Abito in Villanoua della Xara, e staua in quel tempo, quando morì in Loeches; nel medesimo pũto, che finì di spirare in quel Conuento gli apparue, é gli disse: *Come puoi riposare, stando tua Sorella in grauissime pene.* Si alzò, e benche non sapesse, che fusse morta, impiegò tutta la notte in oratione, e di là a pochi giorni arriuò l'auuiso della sua morte. *Si chiamaua Chiara del SS. Sacramento*, ed era persona di gran virtù.

Comparue vn Ministro alla Serua di Dio Francesca, dicendole: dormi? *Non dormo*, el-

la

la risposè. *Nō temere sono N. e stò nelle pene del Purgatorio, per hauer offeso Iddio in cose dishoneste, e per poco mi saluai. Dite, che faccino bene per l'anima mia, e mi raccomandino a Dio, Giesù resti teco.*

Proferiua (come disse la Serua di Dio) il tutto cō grādissimi gemiti, e staua sì horribile, e pieno di fuoco, che restò dal vederlo priua de'sensi, e bēche hauesse veduto molti con horribili pene, niuno però con il rigore di questo; e così restò fuori di se stessa, per hauer mirato sì spauentoso spettacolo.

Tremenda visione è questa (dice Monsignor Palafox, nelle sue osseruationi) *ed horribile, e pazzi siamo, se non ci emendiamo, e trattiamo di far penitenza, e di piangere i nostri peccati.*

Perche fù dishonesta si vedeua in sì spauentosi tormenti, e figure. Per vn diletto di bestie, appena nato, e già sparito, tanti, e sì terribili, e lunghi tormenti! O Sign. dateci il dono della castità? *Nemo enim continens esse poterit, nisi Deus dederit.* Quāto haurebbe stimato all'hora quell'Anima tormentata, l'hauer fatto penitenza delle sue colpe? Che haurebbe fatto all'hora, per non hale commesse nel mondo? Piangiamo quando

do possiamo, facciamo noi quello, che vorrebbe ella hauer fatto.

Per poco mi saluai; sono terribili queste parole, ed esplicano quanto graui furono le sue colpe, e quanto liberale si mostrò la misericordia, per cauare quell'Anima dalle mani della giustitia Diuina.

Tremiamo noi peccatori nell' vdire quelle parole, *per poco mi saluai*: e consideriamo in quell'instante del Giuditio particolare; *quel momentum à quo pendet æternitas*: mentre *in ictu oculi*, ci habbiamo da vedere in quel Tribunale inuisibile.

Benche per manifestare la gloria di Dio alle volte si deue fare con le formalità, ed ordine d'accusatori, Auuocati, accuse, discarichi, e sentenza, come seguì in tempo di S. Bruno, con quell'infelice dottore di Pariggi; del quale si narra, che prima fù menato, ad essere giudicato; doppo, che fù giudicato; che fù condennato; e vi sono altre riuelationi nelle historie Ecclesiastiche.

In che affanni, ed afflittioni, e sospensioni si vidde quest'anima nel tempo ch'aspettaua la sentenza, mentre disse, per poco mi saluai? *ò momentum à quo æternitas?*

tas? e se non fosse saluata, ed ardesse per sempre nell'Inferno, che haurebbero importato i suoi honori, i suoi diletti, le sue sensualità, i suoi vitii, ed i suoi posti?

O Ministro occupato, impara da questi tormenti, *nè moltitudo negotiorum ad cor durum te perducat.*

Fuggiamo dunque ogni ombra di peccato, appartiamoci da ogni occasione di colpe, benche leggiere, e preparamoci per quel punto estremo. Per incontrare vn fine felice, bisogna purificare l'Anima, e la coscienza, far sante, e buone opere; piangere, e ripetere mortificationi, e penitenze; acciòche per essere già giudicati ci ritrouiamo, per la bontà Diuina, più lontani da quel formidabile precipitio.

Dite a mia Sorella, che li sono molto obligato, per il bene, c'hà fatto, e fà per l'Anima mia, che mi faccia dir Messe, e nel poco tempo, che le resta, che si distacchi da tutte le cose. Raro consiglio!

Più daua l'Anima alla sorella di quello, che da essa riceueua, nelli consigli, che gli somministraua assai proprii di chi stava in gratia di Dio senza poterla più perdere. O che buona, e vera Sorella, che con-

conseruò l'affetto, e non sepellì la memoria di suo Fratello con la sua morte? Gli dice, che *si distacchi da ogni cosa prima di morire.*

Come nō bastaua distaccarsi d'ogni cosa nel punto del morire? Donationi, restitutioni, lagrime, suffragii nel morire, non vi è dubbio, che sono meritorii, se procedono dal timor di Dio: però pondera S. Agostino, che all'hora non par che diamo di quello c'habbiamo, ma di quello, che lasciamo: non lasciamo le cose, ma quelle lasciano noi: Chi dà quando più non può possedere, pare che dia più dell'altrui, che del proprio.

Per spirare distaccato, prima di morire si deue dissoccupare il cuore da'beni temporali, perche carico di ricchezze assai male si può caminare, per strade sì strette, come quelle, che si trouano nella Morte, e per vna salita sì erta, ed aspra, come è la salita del Cielo.

Nudi hanno da uscire li corpi da questa vita: passano similmente nude l'Anime: ed hanno d'hauere solo vesti di virtudi, doni, e gratie, non di proprii interessi, e ricchezze; perche quest'vltimi sono

gli

gli ſcalini, per doue il nemico può ſalire, per trattenerle, e precipitarle nell abiſſo.

Quando ſi reſtituiſce, e ſi dà in morte, perche non ſi può far di meno di laſciare ogni coſa, neſſuno laſcia di non ſentirlo molto, eſſendo vn'andare buttando pezzi del proprio cuore; in tal caſo è più pericoloſa l'attione, e meno meritoria, come pondera S. Agoſtino nel trattato, che fece della penitenza in punto di morte.

2 Queſte verità tirarono dal mondo la V. M. Tereſa di S. Andrea, nel ſecolo D. Agata Ponte, nata da Padri non meno virtuoſi, che nobili vicino Alba, e fù Dama di quella gran Ducheſſa, alla quale comparendogli l'Aurora del diſinganno, veſtì l'Abito, e profeſsò nel Monaſtero di quella Terra, oue viſſe con vniuerſale opinione di virtuoſa nel Monaſtero. Fù adornata dalla natura con molti riguardeuoli talenti; ma la gratia la preuenne tanto per tempo, che ſino dalla fanciullezza ſoſpirò per la Clauſura, nè le offerte di quella gran Principeſſa innamorata con particolar inclinatione del ſuo nobiliſſimo tratto la poterono ritirare; ed haven-

vendo ottenuta à costo di molte lagrime, ed orationi la pretesa licenza; si vestì con l'interuento di tutta quella Corte, che accompagnarono la funtione con dimostrationi di gran compuntione. Con la professione trasferì nella sua persona tutta la perfettione di quel Conuento. Frà l'altre virtù si diede tutta alla penitenza, e maltrattamento di se stessa. Si vestì di cilitio, e si cinse con vna pesante catena, qual portò per lo spatio di molti anni, finche fù costretta à lasciarla da vna rigorosa infermità. Il suo pouero letto era composto di sarmenti, per non tralasciare dormendo la mortificatione del corpo; e le discipline furono tanto rigorose, e continue, che vnendosi l'vne con l'altre, formauano vn'altra nuoua catena. Digiunaua in pane, ed acqua la maggior parte della settimana, e con tal disprezzo del molto, che faceua, che la N. S.M. Teresa assicurata di tanta humiltà, soleva dire abbracciandola: *Che honoraua la Penitenza.* Di S. Giacomo il minore scriue S. Epifanio, che quantunque gli heretici Obioniti fossero nemici della verginità, la stimauano per essere pratticata dal Santo, ac-

cre-

Varie apparitioni di Religiose, che penauano nel Purgatorio per cose assai leggiere, chiesero soccorso; E rigore col quale si purga mancandosi con creditori.

creditando questi la di lei nobiltà coll'abbracciarla. L'istesso disse la N.Gran Madre della sua figlia, che honoraua la Penitẽza, perche mortificandosi vn'anima tanto pura, e spirituale, riusciua accreditata la penitenza. Nella patienza ci lasciò vn'esempio, che può essere qualificatione degli altri, come dice il nostro Cronista. Stando nel Coro, vna Monaca inauuertitamẽte con vn gagliardissimo colpo gli cauò vn'occhio; ma ne il naturale, nè il dolore (essendo ne'casi improuisi quasi impossibile) diedero mostra giàmai di minimo sentimento, nè gli vsci dalla bocca parola, che dinotasse poca sodisfattione di chi gli haueua apportato trauaglio tanto sensibile. Per queste, ed altre virtù fù molto amata dalla N.S.M. ed assistendola nella morte, la pregò à non mancarle nella sua. Glie lo promise la Santa, & in adempimẽto della parola, essendogli sopragiũta l'vltima infermità, sentirono le Monache con tanta vehemenza l'odore, che tramandaua il corpo verginale della lor S.Madre, che nõ poterono dubbitare della sua presenza, e l'attestò l'inferma alla Religiosa, che l'assisteua, e con questa protettione si

li-

licentiò dalla vita alli 4. di Ottobre del 1609. Raccomandandola al Signore due delle più famigliari, e per conseguenza più feruorose, comparue loro due volte nel Coro, prima genuflessa, e poscia con le mani sopra le ginocchia, come chi le sentisse addolorate. Interrogata della causa, rispose: *che gli daua il Signore in quel luogo il Purgatorio, perche alcune volte era stata sonnacchiosa nell'oratione, ed altre haueua recitato con qualche negligenza.* Quindi inferuorandosi nell'oratione, la videro poscia con ammanti, e splendori di gloria, onde si consolarono, ed appresero à guardarsi dalle negligenze, che con tanto rigore si purgano nell'altra vita.

3 Per discarico della sua coscienza nel morire incaricò la celebratione di alcune Messe Beatrice di Giesù à Giuliana di San Gregorio, ambedue molto simili nello spirito; offerì farlo ma non accudì però sì presto, che la defonta non venisse à sollecitarla; alcune volte la seguitaua in alcuni luoghi solitarij, altre la chiamaua per il suo nome, quando passaua alla vista della sua sepoltura. Gli diede questo tanta paura, che chiese à suo Padre, s'incari-

cassè di quella obligatione; e dette le Messe, cessò lo spauento.

Questa Religiosa Giuliana di S.Gregorio in pochi anni di età pareua di molti nella virtù, prudenza, e maturità, che sopr'avanzò alle più anziane; e nessuna vi pratticaua, che non la stimasse. La ritrouauano in ogni tempo di vn temperamento per quello, che n'haueuano di bisogno, e non sapendosi negare à nessuna à tutte accudiua. Era insatiabile ne'desiderij di penitenza. Faceua disfidi per esse, e per l'osseruanza puntuale delle leggi con la più auanzata. Ritrouauasi nell'oratione bagnata la faccia, & inzuppate le tocche in lagrime, c'haueua distillate senza sentire. Compliua(doppo quelle d'obligatione) con tante diuotioni supererogatorie, che dalla Sorella Agnesa di Giesù Maria hereditò per le S. Anime, che appena gli restaua tẽpo per reclinare la testa. Arriuò la sua morte il giorno dell' Esaltatione della Santa Croce, nel qual giorno tutti nella Religione scalza rinouiamo la Professione, preuenendo à questo fine il Prelato vna diuota esortatione, per inferuorasi: Poi ci disfidiamo per osseruare con

mag-

maggior perfettione le leggi, & acquisto delle virtudi. Funtioni molto diuote, e di molto profitto, sì per il comune, come per ciascheduno in particolare; Poiche questo non solo si fà in vn Conuento solo, ma in tutti li Conuenti, & in tutte le Prouincie, e l'ordine, che si tiene è questo, secondo le nostre leggi.

Fà il Prelato elettione di vna virtù, la propone alli Conuentuali per la loro maggior osseruanza, & accettata da tutti, poi con vna oratione sopra la medesima virtù, e nomi di tutti li Religiosi di quel Conuento, si propone sfidando in quella virtù a tutti li Conuenti della Prouincia. Il Nouitiato, & il Collegio, oltre gli sfidi de' Conuenti della Prouincia, che manda, e riceue, fà il medesimo con tutti li Nouitiati, e Collegii di tutte le Prouincie della Religione; & il giorno dell'esaltatione della S. Croce a' 14. di Settembre, che incomincia in virtù della nostra Regola, la nostra Quadragesima de' digiuni fin a Pasca di Resurrettione, si dà principio con queste feruorose operationi alla santa osseruanza. Leggendosi auanti di tutti nell'Oratorio ciò, che ogni Prouincia,

cia, e Conuenti della Prouincia propone, si conclude con gli sfidi particolari, ponendo ciascheduno gli occhi à quello, che più hà di bisogno per l'acquisto della perfettione, e può con l'esempio dell'altro emendarsi, & inferuorarsi nella virtù, che desidera. E con patto comune il più feruoroso guadagna la terza parte de' meriti di quello, ch'è meno diligente.

In questo giorno sì sollenne per li figli di S. Teresa, passò da questo esilio al riposo eterno questa fervorosa Religiosa; seguitiamo dunque noi, che siamo Religiosi il suo esempio imitando le sue virtù, e di seruire al Signore per amore, e non per timore.

4 Il Ven. Fratello F. Giuseppe di S. Giouanni, che nell'opinione di molti fù de' più singulari Eremiti del Santo Deserto delle Battuecche, fù della famiglia Aluarez, ed il più nobile di vn luogo vicino Salamanca, doue lo teneuano li suoi genitori a studiare. Era tanto inclinato alla virtù, e maltrattamento della sua persona, che passaua le Quaresime intere in pane, ed acqua: e questo fù originato dall'vdir ponderare dalla sua pia Madre,

che

che li più vanno nelle pene dell'Inferno, per non fare in questa vita penitenza de' loro peccati: S'intimorì tanto di questo, che per paura di non cadere in quelle pene, ed anche per scappare da quelle del Purgatorio, benche non eterne, però dell'istessa atrocità, determinò farsi Religio. Chiese l'abito della Vergine a quei Venerandi Religiosi di Salamanca, e dal vederlo sì disingannato, e che intenerina tutti nel ponderare in abito secolare li rigori eterni dell'Inferno, e quei del Purgatorio, e che di là si pagano cose, che di quà non se ne fà caso, e che lui voleua accettare con liberarsi dall'vno, e l'altro pericolo, e perciò voleua far in questa vita penitenza de' suoi peccati, e chiedeua entrare nella Religione, l'ammessero doppo alcune proue con gusto, perche la sua capacità, e bell'ingegno prometteuano per la Religione vn gran soggetto. Fece il suo nouitiato, e studiò tanto nell'humiltà, che al tempo della Professione la domandò per Donato, conoscendosi indegno de' sagri ordini. Al principio fù stimata l'instanza tentatione, non però insistendo con calore, e di-

singanno, tennero per bene il consolarlo. Fù intesa da' parenti la mutatione, come ignoranti de' camini di Dio, ma poi parlando con l'interessato lodarono il Signore nel suo seruo, perche *melius est abiectus esse in domo Dei, quam habitare in tabernaculis mundanorum*. Tosto si vidde essere stata motione dello Spirito Santo, mercè il feruore, con cui abbracciò gli humili esercitii del suo stato, e la stima, che sempre ne fece. Fabricandosi all'ora nel Conuento gli accadeua consumare gran parte del giorno lauorando, con gl'vfficiali immerso nella calce sin al ginocchio senza ricordarsi di se, ne del suo corpo, più che se fusse d'vn'altro. Traugliaua doppo nel orto, vsciua a cercar l'elemosine, e per sollieuo di tante fatiche, impiegaua gran parte della notte in oratione, assistendo con la comunità al Matutino, il che osseruò inuiolabilmente ino alla morte ne' Conuenti, e ne' viaggi pigliaua continue indulgenze, per suffragare le sue amiche le S. Anime del Purgatorio, alle quali offeriua quanto opraua.

A sua richiesta lo mandò la santa obbe-

bedienza a questo S. Deserto delle Battuecche, e se nel Nouitiato era stato esemplare la sua vita, quì fù esemplarissima. Il suo ordinario esercitio per lo spatio di trenta anni fù l'orare in Chiesa, ò zappare nell'orto. Nè per questo si ritiraua dalle grattuggie, dalle catene, da'cilitii, e dalle Croci appuntute, acciò tormentando il corpo con entrambi riposasse l'anima più dolcemente. Tutta la lite con Prelati era, perche non lo lasciauano essere carnefice di se stesso; e se nell'infermità, ò nella vecchiaia, lo ritraeuano, erano tante le lagrime, e l'angoscie, che stimauano meglio lasciarlo tormentare da se stesso con rigori, che martirizzarlo con li sollieui. Fù nel cibo, e nel sonno moderatissimo. Nella purità vn'Angelo. Nel silentio raro. Nella pouertà, e nudità, dice il Cronista, senza pari, e nell'osseruanza delle leggi, e rigori dell' Eremo tanto indispensabile in in ogni tẽpo, che ne' viaggi, osterie, strade, e palazzi li pratticaua, come se stasse nel Chiostro, e cõ tal gratia con Secolari, che cattiuossi li maggiori Principi, venendo consultato da tutti in negotii grauissimi, aspettãdo come da oracolo le sue risposte

ed

ed egli daua loro motiui per affettionarli alle SS. Anime. A tutti diceua con libertà santa il suo sentimẽto, senza che le Porpore, le Mitre, e le Grandezze glie lo impedissero; e ritirauasi dalla loro comunicatione, quando la giudicaua infruttuosa, non volendo, ne men vederli, benche importunato da loro. O esempio grande per quelli, che lasciano con pretesti friuoli la propria clausura, per cercar di trattare con personaggi tali, che benche all'estrinseco mostrano gradirli, ne restano poco edificati.

Lettor mio caro, parlo per esperienza, e posso dare instruttioni, per chi non può scusarsi di essere per conuenienze proprie in Corte, dico della sua Religione: vada il Religioso per il precisso, ne s'ingerisca ne' loro affari, e scuserà l'essere notato di poco edificatiuo; perche l'oprare con virtù li faciliterà gli accerti delle proprie conuenienze, ch'anderà diligẽtiando: così l'hò toccato con mani, con particolar disinganno, e così lo vedo pratticato in questo Venerabile Scalzo; poiche non lasciauano quei del mondo (benche negauasi alle sodisfattioni de' Mondani) d'assisterli, e

soc-

ſoccorrerli con grandi elemoſine, che in Madrid, Siuiglia, ed altre parti cercaua per li ſuoi Conuenti, ed anche per li poueri, eſtendendoſi a tutti la ſua carità, e ſi ſtimaua felice chi meritaua tenerlo alla ſua Menſa, che molte volte perſonaggi grandi ottennero il permeſſo da' Superiori della Religione, e con ſua ripugnanza obbediua. Chi con queſte applicationi tratterà con quei del Mondo, oltre di ſodisfare alle ſue obligationi, ſcuſerà di che purgare nel Santo Purgatorio, e chi con motiui palliati opera il contrario, ben può temere le pene eterne. Non permettiate mio Dio, che per me perda la mia Religione, ſcandalizzando il mio proſſimo, cõ la mia vita poco aggiuſtata alle mie obligationi, *nè permittas a te ſeparari.*

Doppo 26. anni d'vna vita tanto eſemplare ſpeſa fra' Religioſi, e Secolari, patendo ſempre, ed anelando à maggiori patimenti per liberarſi, come diceua, dagli ardori ſempiterni, gli diede il Signore vna paraliſia così gagliarda, che gl'impoſſibilitò l'vſcire dall'Eremo. La tenne per ſingolariſſimo fauore, e giudicandola annuntio, ò diſpoſitione della ſua morte

viſſe

visse quattro anni preparandosi per morire. Consumaua, ò merauiglia! dodeci, e tredici hore ogni giorno genuflesso in oratione auanti il Santissimo Sagramento, ancorche oltrapassasse li 75. anni d'età; erano teneriſſime le lagrime, che versaua supplicando sua Diuina Maestà per le S. Anime, e per l'ordinario andaua tanto assorto in Dio, che accadeua ferirsi con notabili cadute, senza riflettere, ne ricordarsi delle ferite. Fù diuotissimo del glorioso S. Giuseppe, da cui riceuette (per quanto poscia confessò) due fourane visioni. Recitaua ogni giorno à memoria l'officio di N. Signora, e questa premiò la sua diuorione con segnalatissimo fauore, perche essẽdosi leuato da letto vn Sabbato vigilia della Purificatione, per assistere alla Salue cõ gli altri (alla quale mai mancò ancorche zoppicando) gli diede in essa ad intendere, che s'accostaua il suo riposo. Rallegrossi tanto di questo, che volendo l'infermiere ricondurlo in Cella per metterlo à letto gli disse tutto giuliuo: *Aiutami fratello a render gratie alla Regina de gl'Angioli per il fauore, che m'hà fatto,* & inginocchiati ambidue gli recitarono

il

il *Te Deum laudamus*. Ritirato in cella chiedette, che trasportassero di lì quanto vi era, e che l'amministrassero i Sagramenti per essere già tẽpo, ed hauere di essi ormai bisogno. Non scorgẽdosi nouità ricusarono di farlo li Religiosi, ma sorpreso improuisamente da vn'accidente restò priuo de'sensi. Auuisato il P. Priore, che staua in vn Romitorio, accorse insieme con gl'altri, e con alzate di voce, e strigimento di mano procurando suegliarlo da quel letargo, non ritrouò altro segno di vita, che vna tenuissima respiratione; ma volendo far esperiẽza della sua obbedienza, con voce moderata gli disse: *Fratello Fr. Giuseppe ascolta, che lo voglio confessare, e comunicare*. In quell'istante riuenne, si confessò con singolari dimostrationi di dolore, gli portarono il SS. Sagramento, e lo riceuè con tutte le attentioni douute, facendo il Priore le solite cerimonie, ed à tutte attento rese le gratie al Signore, e restò poi senza sensi.

Riconobbero tutti quel beneficio sì singolare in premio del feruoroso affetto, cõ cui haueua sempre assistito alla presenza di sì gran Signore. Subito si pose nell'agonia,

gonia, mostrando però à tutti nella serenità, e dolce riso del sembiante li soccorsi interiori, che riceueua l'anima sua, con che l'istesso giorno alli 8. di Febraro del 1642. alle 7. della mattina spirò, diffondendosi à quest'hora medesima non solo ne' Religiosi, ma anco in tutto il sito dell'Eremo, vna tanto nuoua, & insolita allegrezza, che non poterono dubbitare fusse caparra della sua gloria.

Amico mio Lettore il timore del gastigo è buono per fare opere sante, ma siano le nostre operationi più per amore, che per timore, & anco per amore soccorriamo le S. Anime del Purgatorio; vi è gẽte sì poco inclinata alla virtù, che se non è a forza di paure, e minaccie, non arriuanno giàmai ad abbracciare opere penali.

E ben rara la seguente riuelatione, e farà cauar lagrime da gli occhi di chiunque la leggerà, e gli aprirà à chi stà addormentato, per oprare il più perfetto, e per piangere con santissimo timore.

5 Viueua in Cordoua nel Cõuento delle nostre Monache (secondo si riferisce nelle nostre Croniche) vna Religiosa molto osseruante in tutte le materie di obli-

obligationi, sì bene in quelle di supererogationi nõ era tãto; e soleua per trattenere, e ricreare l'altre Religiose dire molte gratie delle cose, che si offeriuono, le quali bẽche erano molto lecite, nõ molto cõueniẽti, essendo molte. Gli diceua alcune volte la Priora: *Auuertisca sorella, che hà da pagare nel Purgatorio queste gratie, e non ci edifica con esse.* Morì questa Religiosa doppo d'essere vissuta molti anni, e passate per tante infermità, che tutte credettero hauesse purgato bastantemẽte quelle imperfettioni. Quattro giorni doppo la sua morte comparue ad vna Religiosa, la quale cominciò a farsi Croci, pensando, che fusse demonio, e la defonta per quietarla, se le fece similmente in fronte, con che si quietò, e gli disse: *Per giusto giuditio di Dio stò nel Purgatorio perche non mi approfittai delle inspirationi Diuine.* Ripariamo in questo tutti (come dice il nostro Cronista) ch'è molto, e del più raro nella strettezza di questo giuditio, perche l'inspiratione non obliga a peccato mortale, ne à veniale, se la materia, non è per qualche ragione obligatoria; e così non passa a più che consiglio,

che

che al nostro limitato intelletto, è in perfettione. Perloche è notabile ciò che siegue.

Di là ad alcuni giorni ritornò a comparire ad vn'altra Religiosa, e le disse *V.R. Madre, non mi raccomanda a Dio?* Dissimulando ella la sua dimenticanza, rispose: *si Sorella;* e cominciò a riprendersi nel cuor suo di non hauerlo fatto cõ il feruore, che doueua. La Defonta all'hora gli diede ad intendere, che non era stata colpa sua, se non permissione di Dio, acciò se le allungassero le pene. Passato vn'anno fece la medesima apparitione ad altre due Monache, e le chiese Messe, dicendo, che staua nel Purgatorio. Ad una di esse mostrò le fiamme, che dal suo corpo vsciuano, e gli disse: *Che patiua, perche vedendo qualche frutto buono, ò cosa simile in Refettorio, subito se lo mangiaua.* All'altra: *Che staua in quelle pene, perche quando passaua per la Porteria, e per la Rota, apuntaua l'vdito, per vdire ciò che si parlaua, e trattaua in quello.* Come erano tante le apparitioni, ad alcune in sonno, ad altre vegliando, disse vna come dubbitando: *Molte apparitioni sono queste?* Vn'

altra:

altra: *Che non si doueua far caso di tali sonni.* A questa gli cõparue dormendo, e postole le mani accese sopra le spalle per risuegliarla, la Religiosa bruciando, e gridando disse alla defonta: *Sorella vadi, ad un'altra, e mi lasci per amor di Dio.* Al che rispose: *Non hò d'andare ad altra, se non a vostra carità, perche disse, che già non staria nel Purgatorio; in esso stò, e ui hò da stare tre anni, per le imperfettioni, che feci.* Fra le quali riferì: *Che quando le Cociniere, non stauano nella cocina entraua, e poneua specie nella pignata, per darli buon sapore contra il Religioso uso di quella casa.*

Il V. P.F. Francesco di Santa Maria nostro historico Generale dice, che ritrouò tanto qualificato questo caso nell'esame, che fece de'testimonii sopra queste apparitioni, e perche ci concorreuano cose straordinarie, nõ gli era parso lasciare di riferirlo; e ne meno io hò voluto lasciarlo, sì per il profitto proprio, come di quelli, che leggeranno il successo; poiche è molto degno di riflessione il vedere tante pene, e così lunghe, per colpe, ò impfettioni sì leggiere. Quì cõsidera quanto sia meglio ritirare il pensiero della nostra

vanità, e raffrenare il nostro amor proprio, che darli licenza per discorsi in materie sì profonde, come sono i consigli di Dio. O se cauassimo vn feruente desiderio di emendare le nostre colpe, e di purificare le nostre anime quanto vtile ci sarebbe l' esempio? Nelle historie Ecclesiastiche, così Generali, come delle Religioni particolari, s'incontrano molte di queste apparitioni. Nella vita della V.M. Francesca del SS. Sagramento, come hò riferito, e più auanti similmente leggerai, vi sono casi assai rari d'Anime, che furono trattenute molti anni nel Purgatorio per colpe, che pareuano assai leggiere.

Amiamo, e temiamo questo Iddio, poiche ogni giorno crescono più i titoli di farlo; e non prosumiamo porre regola alle sue opere, ne di arriuare a penetrare i suoi giuditii. Legga il curioso il P. Ludouico Blosio, e ritrouerà, che vn'anima visitata da Christo nel Purgatorio, & inuitata da lui nelle sue braccia, non hebbe ardire di andarci: E richiesta da Santa Geltruda, perche nō si auualeua di quel fauore, riposse, perche non staua del tutto purificata.

Chia-

Chiama Lirano homicidi quelli, che si scordano delle Sante Anime, maggiormente quelli, c'hanno obligatione di farlo; e contra questi tali esse medesime chiedeno à Diò vendetta, con queste voci: *Vsque quo Domine non iudicas, & non uindicas sanguinem nostrum de his, qui habitant in terra?*

6 La M. Geronima dello Spirito Santo Azuedo, e Viglialobos se bene amaua assai la virtù, non però l'essere Religiosa nõ le pareua possibile, atteso che l'amor proprio per tutto quello, che è perfettione è pusillanime. Assistendo in Salamanca alla funtione nel monacarsi sua Sorella maggiore, qual mutatione per la ripugnanza de' genitori, fù occasione di molti disgusti, la mutò non quest'esempio di disingãno, ma quell'antifona: *O quam suauis est Domine spiritus tuus*, che cantauano nel Vespero le Monache; done cambiatasi in altra, cominciò ad amare quello, che prima abborriua, e ripiena nell'Anima d'vna dolcissima soauità, propose di seguitarla. Dilatò l'esecutione per l'amore de'suoi Genitori, e per essere Dama di Corte, non volendo i suoi Padri lasciasse l'impiego. Mentre staua così in-

resoluta gli comparue vna sua amica defõta, che staua nel Purgatorio, e pregandola di suffragii, confessò, che penaua per colpe commesse per le gale in Palazzo; l'aiutò ad vscire da quelle pene, ed a quel lume di disinganno più presto si sciolse da' legami di quelle vanità, chiudẽdo l'vdito alle querele de' suoi genitori, e dall'hora gli restò la diuotione, ch'hebbe doppo di recitare l'officio de' morti, e fare altre buone opere per quelle S. Anime. Hauendo già professato scoprì sì gran talento, che la N. S. M. Teresa l'amò molto, e l'elesse per Priora di Malagone, & ancorche delle sue virtù si potrebbe dir molto, saranno a sufficienza per tutto le parole del P. Fr. Filippo di Giesù Provinciale di Castiglia, così registrate nel lib. 9. delle nostre Croniche.

La Madre Geronima dello Spirito Santo Priora di Malagone, di Genoua, di Madrid, e di Arenas, oue morì, fù una Religiosa, nella quale pose Iddio gran pienezza de' suoi fauori, e doni. Risplendette in sommo grado in vna vita di grande osseruanza, e Religione: la confessai, e trattai molti anni, e sò che haueua voto di fare tutte le cose, cõ la maggior perfettione, che poteua comprendere. I ser-

uori

uori della custodia delle sue obligationi, erano tanto grandi, che eccedeuano una vita ordiria con tanti uantaggi, che molto bene si conosceua la particolare assistenza dello Spirito Santo dentro dell'anima sua. Custodì, e conseruò sempre l'ardenti lene del Nouitiato, benche megliorate con una eccellente carità, e con l'esercitio di superiori virtù. Era continua la sua presenza di Dio, la sua Purità Angelica, rara la sua Prudenza, e con essere stata Dama di Corte, e grande in tutto la di lei bizzarria, non sò che commettesse mai colpa mortale; le Religiose che l'assistettero, e trattarono del continuo, potranno dire gli esempii, che da essa riceuettero in vita, ed ancora nella sua morte, quale fù grandemente da inuidiarsi.

Diuoto Lettore è degno di gran riflessione, ch'vna Dama di corte, e sì bizzarra, e con aspettatiue grandi, al lume di quelle fiamme del Purgatorio da tutto si ritira per timore di non cadere in esse; quanto deui dunque tu temere, perseuerando ne' tuoi diuertimenti meno leciti, di precipitare in quelle, che non hanno mai fine? Signore *da lumen animæ meæ*, ed à quelli, che questo leggeranno per darci del tutto

a seruirti di vero cuore.

Contentissime stanno con le pene temporali l'Anime del S. Purgatorio, perche le liberò la pietà di Dio dall'eterne. Patiscono allegramente le pene temporali per essere scappate dalle pene eterne. Sono mali contemperati di consolationi quelli del Purgatorio, e quelli di questa vita; solo il male dell'Inferno è male senza sollieuo, e consolatione, perche questo è il massimo, e l'vnico de' mali.

7 Maria della Purificatione in Almodouar del Campo Diocesi di Toledo, doue pigliò il S. Abito, fù del più nobile di Cõsuegra, come riferisce la nostra Cronica in detta fondatione. Chiamata dal Signore al ritiro, oue parla, e si comunica al cuore, rinunciò la sua patria, le ricchezze, gli honori, e quante commodità si prometteua nel secolo. Portata dall'amore alla solitudine per delitiarsi da sola a sola con Dio, vnica meta delle sue feruorose brame, professa già frà le figlie della Vergine temeua li rigori eterni, e piangeua non fosse in quelle pene condennata. Patteggiò con le S. Anime del Purgatorio oprare per loro afine di liberarla cõ le loro pre-

preghiere da quelle pene eterne, e si risolse ritirarsi à più rigorosa solitudine nella medesima clausura: o anima desiderosa di scusare pericoli per precipitii eterni! Con la douuta licenza s'aggiustò nell'angolo più ritirato dell'horto vna celletta eremitica per il giorno, col riparo d'vna sola coperta, oue più godeua del Sole, che dell'ombra. Le sue penitenze in quel luogo erano in eccesso rigorose, con vna scodella di legumi si cibaua per due giorni, mangiandoli nel primo riscaldati con il fuoco, e nel secondo accaloriti dal Sole per gran regalo. O forza del cuore, che desidera scappare da pene, che non finiscono! e pure non nacque questa Donna fra le selue, ò fra la gẽte vile del Mondo, ma lasciò molto nel secolo per accertare la salute eterna. Veniua ne' Venerdì al Capitolo, & in alcuni con publiche penitenze causando nell'altre tante lagrime, e sentimento nel vedere sì maltrattata quell'innocenza, che tutte si cõfondeuano à vista di tal feruore. Allettata cõ questo modo di vita visse nel Romitorio riferito, e che da se stessa fabricò, i più de' suoi giorni, accorrẽdo a gli atti di communità, e ritornando doppo al ritiro s'ap-

plicaua al lauoro, ed esercitii propri della cella, senza rallentare i rigori, l'astinenze, e le vigilie, che come armi più proprie haueua scelte il suo spirito per trionfare delle passioni. Così perseuerò generosa, finche riflettendo i Prelati alla di lei età auantaggiata moderorno tali asprezze, ed all'ora appunto cominciò a perdere la salute, non lasciando per questo d'aiutare il Conuento col lauoro delle sue mani come haueua fatto per lo passato, in cui fù eccellentissima ne' ricami, e molto più l'aiutò nell'esempio. Assalita dall'ultima infermità non volle altro letto, ch'il terreno, che gli seruì di coltrice nella sanità, finche il P. F. Stefano di S. Giuseppe Generale, che ritrouossi presente, comandogli per espressa obbedienza a riceuere il sollieuo dell'altre inferme; ed aggiungendo queste mortificationi all'altre della sua vita preuenuta con Santi Sagramenti l'anno 1636. diede al Signore il suo spirito alli 25. di Marzo. Si confonda quì chi nacque senza commodità, e le cerca nello stato di penitenza.

Riferì vn'anima Santa, che patiua purgatorio di desiderii di vedere Iddio, doppo d'ha-

d'hauer patito il Purgatorio di pene, e disse: *Il minor tormento del Purgatorio è il più crudele, ed vna hora iui pare più lunga, che cento anni di pene nel mondo. Diamo voci, e cerchiamo aiuto; però il maggior dolore, che habbiamo è, che siamo trattenuti priui della bellissima, e dolcissima vista di Dio, e questo è con vn peso assai intolerabile; e questo in pena del poco desiderio, che s'hebbe in vita di vedere Iddio.*

8 Per arriuare alla presẽza di Dio è impura la santità, ed ingiusta la nostra giustitia. Il P. Fr. Pietro della Madre di Dio natiuo di Coreglia, che nel ministero di Confessore inuiò molte anime al Cielo, e con il suo procedere Religioso lasciò tal concetto, che ragioneuolmente godè il nome di Santo, doppo morto pur hebbe, che purgare, e vi stiede venti due hore nelle fiamme del Purgatorio? sodisfacendo a' difetti della vita mortale. Vn'anima perfetta, e figlia di confessione, nella stessa Città di Pamplona doue morì, raccomandandolo a Dio nel suo ritiro, lo vidde il giorno seguente con molta gloria, assistito dalla SS. Vergine, e gran numero d'Angeli, che gli disse: *Il SS. nome di Giesù, e la Madre*

di

di Dio Signora mia, siano teco, e ti pagano quanto hai fatto per la mia libertà. Al Cielo, come vedi, me ne vado; e la Vergine mia Signora, che procurai sempre seruire, e venerare, con tutta l'anima, è restata seruita d'honorarmi, ancorche indegno suo seruo, e vuole con questo Choro d'Angioli beati accompagnarmi all'Empireo. Vestiti di fortezza, e con velocità segui Christo, che presto ci vedremo, oue li trauagli sopportati per amore di Dio, hanno la condegna, ed eterna mercede. Detto questo disparue lasciandola contentissima, ed inuidiosa della felicità, che il suo Padre spirituale entraua a possedere nel Cielo. Tutto riferisce la nostra Cronica, nel lib. duodecimo.

Apprendi dunque fratello da questi esempii, d'hauer memoria di oprare per li defonti, e se l'amore, e compassione di loro non ti muoue, ti muouino almeno questi motiui dell'interesse proprio. Guadagna dunque il tempo, e l'occasione, che ti si offerisce di acquistare amici sì potenti, che assisteranno per liberarti, non solo da' pericoli di questa vita, ma anche da quelli dell'eterna se vogliamo approfittarcene, e poi nell'altra, quando ti trouerai nelle pene

del

del Purgatorio, vi sarà chi si ricorderà di te, poiche salēdo queste Anime al Cielo, tenerai in esso chi ti patrocinarà, pregando à tuo fauore il Giudice de' viui, e defonti. Pregate Dio dunque per li fedeli defonti (dice S. Agostino) perche quando essi doppo si vedranno nella sua gloria, faranno il medesimo per voi altri: *Orate ergo pro defunctis, ut dum fuerint in æterna vita pro te orare non negligant. Ser. 22. ad Frat. in Erem.*

O Ministro occupato impara da' miei tormenti; *ne multitudo negotiorum ad cor durum te perducat.*

§. X.

SE sapressimo cōsiderare come i Santi le verità del Purgatorio, desiderarestimo tutti, come essi, quello, che desiderarono, e di patire in questa vita per non patire nell'altra. *Quì* (diceua S. Agostino) *gastigatemi Signore; quì bruciatemi, acciò io meriti vscir da questa vita assoluto, e perdonato.* La medesima richiesta faceua (dice Gersone) l'Imperadore Mauritio in tempo di S. Gregorio. La mia M. S. Teresa sempre

escla

esclamaua al Signore, dicendoli: *Patire, ò Morire*. Ed il suo primo figlio il N.B.Gio: della Croce: *Patire, & essere disprezzato per te, per meritare la tua vista nell'altra vita, mio Signore*. Iddio, ch'esaudisce i giusti desiderii degli huomini, accomodandosi à quello, ch'essi desiderano, li dà il Purgatorio in questa vita, acciò più meritino di gloria, come anche acciò più presto entrino nel Cielo à goderlo.

Per questo la S. Chiesa ammaestrata dallo Spirito Santo predica, e propone queste verità al popolo acciò molte volte considerate da noi cessi con la consideratione il danno della dimenticanza propria, e di quelli de gli altri nell'offerire molte opere sodisfattorie per le Anime del Santo Purgatorio, e vedi da quello siegue quanto siano di sollieuo alle Sante Anime le nostre orationi.

1 Si riferisce, nel libro XV. delle nostre Croniche come nel Conuento di Calataiud, essendo auanti la Sagristia vn cimiterio doue si sepelliscono i nostri Religiosi, per darli lume aprirono vna fenestrina nel pauimento con vna ferrata, per doue sono forzati passare li Religiosi quãdo

van-

vanno à dir Messa. Era costume molto ben riceuuto, ritornando dall'Altare iui trattenersi, e dire un responsorio per l'Anime de' Religiosi, che stanno iui sepolte. Vno però poco caritatiuo, stando anche occupato non attendea à questo costume; ma volendo il Signore riprendere la sua negligenza, permise, che passando vn giorno lontano della ferrata, come soleua, lo tirassero per li vestimenti sagri, de' quali staua vestito, e li dicessero: *Tanto ti costa trattenerti un'instante, e darci qualche soccorso?* Cõ la qual auuertenza, turbato all'hora, e più attento doppo il Sacerdote fece quello, che faceuano gli altri, riconoscendo, che le orationi de' fedeli, e molto più de' Sacerdoti, sono di gran sollieuo alle anime benedette.

2 In Tudela morì il P. Fr. Pietro di S. Anna gran Religioso, Procuratore del Conuento, morì senza sodisfare vn debito ad vn benefattore, che l'haueua prestato circa due some di grano, benche n'auuisò il Prelato del suo debito, e tardanza. Morì il Padre prima che si pagasse; e la medesima notte stando in letto il Creditore con sua moglie, vdì tre colpi alla porta, al modo, che

che detto Padre soleua, quando andaua alla lor casa, ed alla Villa doue viueuano, alcune leghe da Tudela, ed era casa aperta per li nostri Religiosi. Accostossi la donna, e risuegliò il marito, e li disse (ignorando già la morte di detto Padre,) *che senza dubbio il P. F. Pietro chiamaua; ma stando però serrata la porta della strada, non sapeua come poteua essere entrato dentro.* Giudicando il marito, che fosse tutta imaginatione, ritornarono a dare i medesimi colpi; con questo credettero, che il darli fosse auiso della sua morte, mentre sapeuano, che staua molto male, nel che si confirmarono la mattina, passando per di là vn Religioso, dal quale seppero, che alla medesima hora, che vdirono i colpi, il Padre era spirato. Stando la seguente notte anche colcati, ritornarono à sentire la terza volta i colpi, ed assustati, cominciarono à discorrere sopra la significatione di quel auuiso, e ricordãdosi del debito del grano, disse ad alta voce il Creditore: *P. Fr. Pietro se à caso stà in Purgatorio, per non hauermi pagato il grano al tempo, che m'offerì, io ce le perdono, e rilascio di molta buona voglia.* Con questo cessarono i colpi, e quel

Re-

Religioso vscì libero dalla sua carcere, nella quale l'haueua posto l'ommissione di nõ hauer pagato al tempo debito ciòche doueua. Hor vediamo vn'altro più notabile.

3 In questo Cõuento della Madre di Dio di Napoli, nel quale stò, morì vn Religioso, che faceua l'officio di Procuratore, con particolar puntualità, sodisfattione, & edificatione de' Religiosi, e secolari; e benche l'officio fosse trauaglioso, daua esempio à tutti con molte opere virtuose. Se non era più, che precisa l'occasione di vscire per negotii, non vsciua dal Conuento; opraua con tanta edificatione, modestia, suauità, integrità, e carità (parti molto principali per li Procuratori, senza le quali non possono accertare) che era amato da tutti, e ciascheduno procuraua seruirlo, e darli gusto, perche l'acclamauano per giusto; Assisteua Iddio Signor Nostro con la retributione à tante sue attentioni con il suo prossimo, e fratelli; assisteua a' suoi buoni desiderii, e faceua abbondare il Conuento dupplicatamente di quanto gli bisognaua. Quando poi staua in casa, e nõ l'obligaua la necessità ad vscire, assisteua con particolar di-

diligenza, e feruore al Coro, & agli altri esercitii di osseruanza, e di humiltà, sollevando quelli, che stauano applicati ad vna continua mortificatione. Fra tante operationi virtuose, alcuni giorni prima di morire permise il Signore per suoi giusti giuditii vna negligenza grande nel suo officio, e per esempio de' nostri Procuratori, acciò non siano negligenti nelle loro obligationi, e nella carità con li poueri creditori, onde nõ scuso di riferire in questo luogo quello, che stà regiſtrato negli annali di questo Conuento, e nelle Croniche d'Italia al tom. 2. cap. 6.

Arriuando il giorno d'uscire da questa miserabile, e pericolosa vita, n'vscì con edificatione grande da questo esilio per riceuere il premio dal Signore delle sue fatiche, & operationi virtuose. Doppo gli officii della sepoltura arriuò alla Porteria vn Mercante di calce, che non sapeua la sua morte, il quale l'haueua vẽduto vna quantità grande di calce per la fabrica del Conuento; disse al Portinaro li chiamasse il Procuratore; li rispose, ch'era morto, e che in quell'instante finiuano gli officii, e l'esequie,

quie,e l'haueuano sepellito: s'affliſſe il pouero huomo, lo notò il Portinaro, e richiesto del motiuo della sua afflittione, & esclamando riſpoſe: *ò me miſerabile, e chi mi pagherà il prezzo della calce,che l'hò venduta?* Procurò il portinaro di consolarlo, e si offerì assistere appresso il nuovo Procuratore, acciò facesse diligenza di ritrouare la sua partita ne' libri, ne' quali si notano i debiti,e crediti del Conuẽto,e che non s'affliggesse,che sarebbe pagato; e con questa risposta del prudẽte Portinaro, si ritirò per all'hora a casa sua. Auuisato del succeduto, il P. Priore ordinò al nuouo Procuratore, che riconoscesse ne' libri quel debito, e procurasse subito la sodisfattione: Si viddero, e reuiddero più volte i libri, e non si ritrouò notata detta partita; si affliſſe il Priore con la notitia, e prima di darla all'interessato,ordinò,che si facessero altre diligenze: non ritrouandosi vestigio del debito, s'incominciò a dubbitare, sapendosi l'attentione del defonto Procuratore; con che si videro obligati di significare al creditore (che esclamaua) i loro dubbii, e che diligentiauano nuoui mezzi per acclarare il suo credito, perche

desiderauano consolarlo: sentita con somma afflittione dal Mercante la risposta partì, chiamando Iddio in testimonio della verità, che diceua, e pregandolo, à scoprire quella partita, che tanto gl'importaua.

L'onnipotente Signore, ch'è Padre de' poueri, e di verità diede permissione all'Anima del Procurator morto (che per questa negligenza penaua nel Purgatorio) che nella cella, nella quale morì si facesse sentire, & alcune volte in essa era tal rumore, e strepito di notte, e sì terribile, che atterriua, e spauentaua i Religiosi, ignorando tutti la causa donde procedesse. Il Priore inspirato da Dio cominciò a sospettare quello, che poteua essere, e comandò ad vn Religioso di segnalata virtò, che fosse à dormire in detta cella, e che sentendo qualche rumore parlasse con queste parole: *In virtute sanctæ obedientiæ, & ex parte Dei impero tibi, vt quid velis, quid tanto cum strepitu intendas, mihi reueles*. Obbedì il Religioso, e se ne andò a dormire in detta cella, e verso la mezza notte incominciò il rumore, e strepito con gran terrore; animatosi il Seruo di Dio,

con

con feruor di ſpirito gli parlò nella forma riferita, e quell'anima cõ le parole ſeguenti gli riſpoſe: *Elati Procuratoris anima ſum, quæ a Purgatorio exire nequeo, donec debitum pro emptu calce prætium, quod ego in libro annotare negligenter omiſi, pauperrimo illi venditori ſolutũ fuerit.* In Italiano dicono: *Sono l'Anima del Procurator morto, che dal Purgatorio non mi ſi permetterà uſcire da quelle pene, fin à tanto, che non ſi ſia pagato il prezzo della calce comprata, ch'io laſciai di notare per mia negligenza ne' libri, douendoſi à quel pouero, che me la vendè.* Sparita la viſione vſcì ſubito di cella à ritrouare il Priore, e gli fece l'ambaſciata da parte del defonto. Sollecito a tale auuiſo il Superiore, ordinò la mattina che ſi pagaſſe al Mercante, e ſodisfatto queſto del ſuo credito, non ſi vdì più altro rumore in quella cella, onde ſi conobbe, che quella felice anima vſcì ſubito pagato il debito da quelle pene, e ſe ne fù a godere i riposi eterni.

Da queſto eſempio imparino i noſtri Religioſi la cautela, con la quale deuono oprare nella via del Signore, e più in particolare li Procuratori à non eſſere negli-

genti in sodisfare i creditori sia poco, ò molto, perche con ogni rigore si paga con il fuoco del Purgatorio, sapendosi, come testifica S. Gio: Chrisostomo c. 21. v. 27. nell' Apocal. che *non intrabit in eam Sanctam Ciuitatem Ierusalem Cœlestem aliquod coinquinatum*. Nessuno, entrerà in quella eterna mansione, se prima non hauerà in questa vita con la penitenza, ò nel Purgatorio cõ quel fuoco purgato le macchie de' suoi peccati, bẽche leggieri, e minimi. Chiũque leggerà, ò vdirà questo successo *contremiscat*, e sappia ricordandosi di quella terribile sentenza dell'Apostolo S. Pietro. epist. prim. cap. 4. v. 7. *Quoniam tempus est, vt incipiat iudicium à domo Dei. Si autem primum a nobis, quis finis eorum qui non credunt Dei Euangelio? & si iustus vix saluabitur: impius, & peccator vbi parebunt?* Vnendo il Priore li Religiosi disse loro: *Figli vedano con che rigor si paga per mancar con Dio, e con gli huomini; onde tutti esclamauano al Signore penitenza per essere caduti, e per non più cadere.*

4 Il P. F. Bartolomeo di S. Basilio, nel secolo nobilissimo, e Sanches, natiuo di Carazena ne' confini di Estremadura. Il suo viuace

uace ingegno l'incaminò alle lettere, e con esse ottenne in Alcalà l'insegna, e prebenda di Teologo Collegiato. Considerando poi la fragilità delle cose humane, e vituperando le speranze di così buoni principii, ponderaua i pericoli, ne'quali si esponeua per gli accerti eterni, onde si determinò calpestarli, & a'Condiscepoli diceua: *Non saremo liberi dall'inferno, nè dal Purgatorio, se in questa vita non abbracciaremo la penitenza*. Pigliò il nostro Abito in Pastrana. Diede subito tali segni del suo eccellente spirito, che il N.B.Gio: della Croce lo fece Maestro de'Nouitij. Quelli, che accettò di gente principali, e ricchi di buoni talenti, e capacità, così Cittadini, come forestieri, dicono molte cose di edificatione. Visse quarant' anni nella Religione, e dieciotto d'essi in vn Deserto. La sua temperanza era molta, perche per ordinario non mangiaua più d'una scodella d'herbe, e per seguitar la comunità (qual sempre tenne in veneratione) vn poco di pesce. La sua obbedienza fù tanto puntuale, che sentendo la voce della campana, ò del Prelato, lasciaua la lettera incominciata per non vedersi neanche per vn'in-

stante disobbediente col trattenerfi. Nella pouertà arriuò ad essere estremo. Se bene era molto polito, e netto nell'abito, sempre però procuraua il più aspro, & il più disprezzato; e nella cella nõ permetteua cosa alcuna; che nõ fusse attualmente necessaria; & à questo fine cacciaua da essa tutto il restante. La sua castità, e pouertà fù simile alle più sublimi. Fù tanto amico della cella, che alla ritiratezza d'essa comandata dalla Regola, riduceua tutte l'altre virtù Monastiche, e discorreua di ciò altamente. Nell'oratione, e presenza di Dio fù più Angelo, che huomo, perche per quanto si potè conietturare dal suo sembiante, e dalle sue parole, mai stette lontano da esse neanco per breue spatio di tempo. Di quì nacque, che non solamenre non notò mai alcuno in lui vn peccato veniale, ma neanco vna euidente imperfettione; & era tanta la diligenza, che vsaua in sfuggirle, che molti diceuano, che non haueuano mai trattato vn'huomo, à cui tanto douesse l'anima sua. Li suoi ragionamenti erano tanto spirituali, e tanto di Dio, che neanche à cose indifferenti daua orecchie, & acciòche gli altri ne'discorsi non introducessero con lui

lui tali ragionamenti, li preueniua, e non lasciaua dir cosa, che nõ fosse direttamente spirituale; poi che essendo pieno di Dio, nõ poteua trattare, nè sentire cosa del Mondo. Inferuoraua chi lo sentiua parlare nell'amore di Dio, e di quelle S. Anime del Purgatorio sì care amiche del Rè del Cielo. Più volte il giorno per sollieuo delle medesime se n'andaua in Chiesa à guadagnar Indulgenze per suffragare quei Santi Prigionieri, ed auanti quel Signore Sagramẽtato prostrato recitaua quella diuota oratione di S. Agostino, che da Papa Bonifacio VIII. furono concesse sì copiose Indulgenze, che qui registrerò per commodità del diuoto Lettore, e suffragare quelle Sante Anime del Purgatorio.

Oratio Sancti Augustini

Sumpta ex magna tabula Lateranensis Ecclesiæ, quam quoties quis contritus deuotè dixerit, octoginta millia annorum Indulgentias consequetur, & qui quadraginta diebus eam dixerit, plenariam peccatorum remissionem obtinebit, quam Bonifacius VIII. concessit, & Benedictus XI. confirmauit.

DIVS, qui pro redemptione Mundi voluisti nasci, circumcidi, à Iudæis reprobari, à Iuda proditore osculo tradi, vinculis alligari, sicut Agnus innocens ad victimam duci, atque conspectibus Annæ, Cayphæ, Pilati, & Herodis indecenter offerri, à falsis testibus accusari, flagellis, & opprobrijs vexari, sputis conspui, spinis coronari, colaphis cedi, arundine percuti, facie velari, vestibus exui, Cruci clauis affigi, in Cruce leuari, inter latrones deputari, felle, & aceto potari, & lancea vulnerari. Tu Domine per has sanctissimas pœnas tuas, quas ego indignus recolo, & per Sanctam Crucem, & mortem tuam libera me à pœnis inferni, & perducere digneris, quo perduxisti latronem tecum crucifixum. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuis, & regnas Deus in secula seculorum. Amen.

Non solo andaua in Chiesa, ò nella tribuna à visitare il Signore Sagramentato, ma anche più volte il giorno prostrato auanti vn Crocifisso recitaua questa diuota oratione, e nella medesima cella era tanta la sua diuotione, che si bagnaua di lagrime. A quanti si offeriua parlare proponena per interesse proprio, e delle Sante Anime il

dirla,

dirla, e recitarla con diuotione; in particolare l'impresse ne' cuori de'suoi Nouitij, onde questi doppo professi, e gouernando la Religione la promossero ne'suoi sudditi, ed hoggi con molto profitto ciascheduno con diuota applicatione s'industria suffragare alle Sante Anime, e sollecitare con sì diuota oratione la diuina assistenza per gli accerti eterni.

Alli Nouitij insegnaua loro, come s'haueuano da diportare nelle l'occasioni, e come haueuano da cauar spirito da tutte le cose, che sentiuano, e vedeuano. Fuggiua di tal maniera gli vfficij, che non lasciaua diligenza alcuna, che fosse necessaria per sbrigarsi da essi. Diceua, che se Dio non daua ad vn'Angelo la cura più che d'vn'Anima, era molto pericolosa temerità pigliarsela vn'huomo di molte. Con tutto ciò il profitto del suo esempio, obligò i Prelati à farlo Definitor Generale, e Priore di Madrid; si bene poi gli permisero à tante sue lagrime, e richieste, che lasciasse tutte queste occupationi, e si ritirasse al Santo Deserto di Bolarche. Iui (doue nessuno li parlaua) si chiuse l'orecchie con pallottine di bombace; si ritirò in

vn

vn Romitorio lontano dal Conuento, e chiudendo la porta, e la finestra senza godere del fresco l'estate, nè del Sole l'inuerno; assistè sempre alla porta dell'anima sua, non permettendo, ch'entrasse chi la macchiasse, neanco con l'vso lecito de'sentimenti. Rapito dal feruore predicaua à gli alberi, à gli vcelli, & ad altri animali, che alcune volte dicesi, che andarono ad ascoltarlo. Morì nel medesimo Eremo l'anno 1618; Ed io passando nel 1666. per detto Santuario, mi mostrarono il Romitorio solitario, doue visse, e morì questo Ven. Padre, che tanto illustrò quel Santo Deserto.

Sù dunque Amico Lettore piangi i tuoi peccati per scusare di piãgerli nel Purgatorio; gemi, sospira, e distruggiti per hauer perso sì pretioso tẽpo, perche in esso si patisce molto, per cose molto leggiere, e per quello, che quà non pare colpa: Si gastigano iui seueramente le parole dette per gratia, e burla, le quali muouono gli altri a riso, e sono pur materia di fuoco nel Purgatorio; perche iui le parole otiose, li pensieri vani, la moltitudine de'peccati veniali, e leg-

leggieri si cõsumeranno in quel fuoco; e di più quelle cose, che di quà non paiono colpe, di là si gastigano come tali. E se si farà riflessione in quello, che sopra stà scritto, toccante alle gratie, che soleua dire vna Religiosa Scalza nel Conuento di Cordoua, muterà modo di viuere chi tiene questo mal'abito.

5 Molto ponderaua questa diuotione a' suoi Nouitii, e sarà perpetua la memoria, che ci lasciò il P.Fr. Cristofano di Giesù di Villanuoua in Iaen, nella virtù della carità dentro, e fuor di casa con i suoi sermoni disingannati, per beneficio delle S.Anime del Purgatorio, per le quali tutto il suo oprare indrizzaua. Furono li suoi genitori li migliori di quel luogo. Dotollo Iddio di vn'ingegno chiaro, e capace, e d'una lingua suaue. Passò a Siuiglia golfo de' perduti, e porto de' virtuosi, mentre quella gran Città, a guisa di Sole vgualmente comparte le sue benificenze ad ogni stato, e conditione di persone.

Quando trouauasi più sodisfatto con lumi concessigli della natura, e con le speranze, che in essi, e ne' suoi studii fondaua, il Signore gli trasfuse vna luce superiore nel-

nell'anima, e sì viua rappresentatione delle pene infernali, ch'in breue tempo gli discoprì nuoua tramontana, acciò affissandosi in essa, non soggiacesse a naufragii. Vidde con gran chiarezza quanto fosse caduco il bene, che possedeua, quanto incerte le sue speranze, quanto sicure l'eterne, e risoluè porsi in viaggio per acquistarle. Essendosi alleuato vicino alla Pegnuela, Deserto della mia Religione, Tebaide di quell'età, e Madre di santissimi figli, di cui era tanto ammirabile, come publica la fama, e non minore quella, che teneua in Siuiglia il Conuento delli Rimedij della medesima Riforma, lo scelse per sua imbarcatione. La vocatione, originata dal disingãno, che tutto finisce, gli fece abbracciare con tal stima la pouertà, che stimaua superfluo tutto quello, che non era necessario per cuoprirsi le carni. Non si curaua delle rapezzature dell'abito, solo intento all'integrità interiore, disprezzando l'esterno, sempre nuouo nello spirito. Con la luce continua del Signore era continua la sua oratione, e traluceua nelle frequenti orationi iaculatorie il feruore del cuore innamorato, che procuraua, ma non poteua nascondere. Per

scap-

ſcappare da' ſupplicij eterni, e tempo-
rali del Purgatorio gaſtigaua con cru-
deltà la ſua carne. Dormiua ſotto vna
ſcala, e tal volta ſopra il nudo terreno, ri-
cuſando le morbidezze per ripoſarſi in
Dio ſolo. Non potendo ottenere licenza
di ripoſare ogni notte sù la terra, ſi colcaua
in vn ceſpuglio di canne con vna pouera
copertina, vegliando nell'iſteſſo ſonno a'
comandi dell'obbedienza. Del medeſimo
tenore fù l'aſtinenza del cibo, e nella be-
uanda, guerreggiando ſempre co'l natura-
le, che s'inſolentiſce con il regalo.

Profeſsò compito l'anno del Nouitiato;
poſcia terminato gli ſtudij, e già Sacerdote
obligato da' Superiori per eſſere sì auan-
taggiato nelle lettere, e nella virtù, lo
mandarono ſubito in Salamanca per Mae-
ſtro de' Studenti. Lo ſentì più che la mor-
te, perche la ſua humiltà fuggiua come pe-
ſte gl'honori. Per ſcemare in parte gli ap-
plauſi, che l'aſpettauano nell'impiego, fe-
ce vn'atto veramente eroico, e magnanimo
in riguardo della noſtra miſera naturalez-
za, che godendo nell'honorifico, s'attriſta
nelle humiliationi. Arriuò a Salamanca,
e non dandoſi à conoſcere per Maeſtro, fù
riceuuto

riceuuto dal Padre Rettore come Religioso particolare senza riguardo alli meriti, ne all'vfficio. Diffimulò il seruo di Dio, ed osseruando il Superiore la di lui giouentù, e disinuoltura, l'impiegò nella Cucina; mentre fra di noi ne' bisogni anche li Coristi s'occupano negl'officii de' Fratelli Cõuersi. Obbedì sẽza replica l'humilissimo Padre, e continuò quel ministero fin all'arrivo del Padre Prouinciale, che stupito di sì rara humiltà significò al P. Rettore la causa, per la quale iui l'haueua destinato per le parti, e capacità del soggetto, e tutti quando poi l'vdirono nella Cattedra, e nel Pulpito (oue fù singolare) lo venerarono nel talento per grande, e nell'humiltà per grandissimo, e quest'atto riferito diede ammiratione a quanti lo seppero.

Fra questi applausi stimauasi inabile, ed inutile al tutto, ancorche non trascurasse l'adempimento del suo ministerio, e profitto de' Discepoli. La sua scontentezza nell'occupatione (che presso a' Prelati, che l'amauano seruiua di supplica) gli obligò a leuarlo dal Collegio, e mandarlo per Conuentuale à Manzera. Gli comandarono,

rono, che predicasse in quella Terra, e ne' suoi contorni, ed obbedì con feruorosa applicatione per aiutare quelle Anime incolte, e bisognose del celeste alimento. Caminaua à piedi senza prendersi vn minimo sollieuo. La dottrina delle sue prediche, aliene da vane curiosità, deriuaua dalla fonte di vita eterna, perche la cauaua dall'oratione; ed vnendola coll'esemplarità de' costumi, fù notabile il frutto, che raccolse, e la stima, che guadagnò in quella Terra, e suoi vicini, e spesse volte a quelli, che lo seguitauano, per vdire le sue verità soleua dire. *Giouentù diuertita raccogliti alla considerationе dell'eternità. Imparate voi, che viuete à spese di coloro, che penano eternamente, ò crudelmente nel Purgatorio.* E v'introdusse sì feruorosa divotione per le Sante Anime, che fino al giorno d'hoggi si fà memoria del Predicatore Scalzo, che ne fù l'Autore. Passò alla Pegnuela, oue rinouando in se stesso li primitiui rigori di quel Conuento, s'accendeua in maniera, che fù necessitato molte volte à portarsi nel più alpestre de' monti per sfogare l'ardore interno, inuitando tutte le creature à lodare il Creatore. Continuò

tinuò l'esercitio della predicatione ne'luoghi circonuicini con vniuersale consolatione di quanti lo conobbero secolare, e non minore marauiglia, per vedere praticata da un Caualier giouane di singolari talenti una penitentissima vita, ponderando con tal feruore li tormenti eterni, che chi l'udiua s'applicaua a menare nuoua vita per fuggirli.

Lo mandarono per Maestro de' Nouitii in Iaen, e gli alleuò tali, che gareggiarono co' primitiui della Pegnuela nel Silentio, nella penitenza, nell'oratione, ed altre virtù monastiche, seruendo a tutti di sprone il suo feruore; mentre l'esempio di chi comanda facilita l'impossibile, come insegnò la N. S. M. Teresa. Se difettauano come principianti, puniua in se stesso il mancamento, attribuendolo al suo mal esempio, e comandaua a qualch'uno de'più robusti, che rigorosamente lo flagellasse, come fece nell'antichità quel gran Prelato S. Tomaso Cantuariense. Piangeua doppo questo la colpa, ne dimandaua perdono, correggeua poscia li colpeuoli, e non solo otteneua l'emenda, ma si guadagnaua gli affetti, e gl'infondeua nuoua lena per l'ac-

l'acquisto della virtù. Non mi è nuouo questo esempio, e questa inuentione d'amore, questo l'hò visto, e vedo pratticare, gloria alla mia M. S. Teresa, nella mia Prouincia nel gouernare la giouētù. Vna Domenica di Passione condusse li Fratelli nell'horto, ben prouisto di funi, ed altri stromenti, e comandò, che lo flagellassero, e posto poi in vna Croce lo leuassero in alto per rappresentare al vino la Passione del nostro Redentore. Stette in quella positura finche diede in deliquii, non potendo la debole naturalezza sopportare i feruori dello spirito; e quindi prese occasione di ponderare a' Fratelli l'acerbità de' dolori del buon Giesù, non ligato, ma inchiodato in un legno.

Predicando vn giorno nella Chiesa della Madalena di Iaen, s'accese tanto nel zelo, che non si offendesse Iddio, e del bene del prossimo, acciò scappasse dalle pene infernali, che dilatando i sensi della sua carità, supplicò il Signore a concedergli tutte l'infermità, che poteua scaricare sopra i suoi ascoltanti, purche gli concedesse gratia di non offenderlo. L'esaudì Sua D. M. senza dubbio con la moderatione propria della

sua infinita pietà, e gli diede per tutte vna parotide, che lo tormentò per molto tempo, e seruendogli d'ale la sua rara mortificatione, e sofferenza, lo trasferì in volo all'Empireo nel quarantesimo terzo della sua età, e ventesimo terzo di Religione. Concedetemi mio Dio quest'efficace oprare di non offenderui in cosa veruna, ancorche importasse il gusto di tutto il mondo, e de' primi gran Signori della terra: *tu solus Dominus, tibi soli honor, & gloria.*

Della citata Vergine Francesca del SS. Sagramento si scriue, che le S. Anime, che le compariuano da quelle pene, spesse volte le diceuano.

Il camino è stretto, e tutto si paga.

Patisco per cose, che non faceua caso.

Per poco mi saluai.

E' il conto molto stretto, e la censura molto delicata.

Quello, che quì si passa, è molto differente da quello, che da noi in vita si pensaua.

Molto quì si patisce per le fraſi di dire; questo che importa? Di questo non si deue far caso. Sono bagattelle, e non ripara Iddio in esse.

O Christiani! ò Anime diuote? Tutto questo

questo anco è larghezza, e molto grande, rispetto della delicatezza del giuditio di Dio. E così lagrime, penitenze, humiltà, e più humiltà, acciòche gl'incendii del diuino amore smorsino gl' incendii di quelle ardenti fiamme. Fateui dunque animo in fare opere degne di penitenza, se scusar volete il rigore di quelle pene; Offerite dunque in beneficio di quelle pouere anime molte opere sodisfattorie, per obligare il Signore con quello, che farete per esse a perdonare i proprii peccati,& à libeui per la loro intercessione dagli ardori sempiterni;& in questo poco tempo di vita si può guadagnare molto,e disminuire molto Purgatorio. Propositione fù questa di vn Caualiere, che da quel fuoco la mandò ad vna suaSorella per mezzo della V.M.Francesca, acciò si disponesse à morire bene, in ricompenza delli suffragii, che fece per la sua Anima, come riferisce nella centesima relatione.

Si arguisce da questo,che poco tempo di vera penitenza in questa vita,sodisfa molto tempo, e gran pene dell'altra. Dunque fratello penitenza,e più penitenza,e quando non fosse per essere caduto, sia per non

cadere; & il miglior mezzo, e rimedio per non stare, e non andare al Purgatorio, è non peccare, nè fare cose per andarui; poiche con difficoltà ritrouerai poi chi ti caui, e liberi da quello, essendo succeduto à molti mancarli li soccorsi, che si comprometteuano da' loro heredi, & amici, come si è detto in altro Paragrafo; e coloro che stando in quelle carceri dimenticati ripetono questa canzone. *O cari gusti, ch'essendo stati à dramme i vostri diletti, sete riuoltati adesso pur in pesanti, ed in crudeli tormenti!*

6 Nel libro decimoquinto delle Nostre Croniche, per singolare si riferisce il seguente caso, che quì apporterò per istruttione di tutti. Nel Conuento della Bagnesa portarono a scongiurare vna donna, che dissero staua indemoniata; entrarono nella Chiesa, ed aprendo il Priore il Sacrario per fare oratione, e cominciare l'esorcismo, si vdirono dalla bocca della donna queste parole: *Quello, che questa donna patisce non lo causa il demonio, ma io, che sono suo fratello, che per permissione di Dio mi comanda, che la tormenti, per causa, che hauendoli lasciato la*

mia

mia robba, con conditione: che mi facesse dire certa quantità di Messe, non hà compito la promessa, con che io sono trattenuto in Purgatorio. Restarono tutti ammirati, ed vnendo fra li presenti la limosina per le Messe, che doueua la donna, restò libera, ed emendata; ed io lo pongo quì, acciòche gl'altri imparino, da questo esempio il poco, che si deue fidare degli heredi, e testamentarii, poiche riceuere la robba, e dimenticarsi di chi la lasciò, tutto è vno, e tutto vsato.

Doppo di sessanta anni di Purgatorio venne vn'Anima a pregare la figlia amata della N. S.M. Teresa, che la raccomandasse à Dio, e gli applicasse alcune buone opere offerendole in premio ritornarle anche orationi; poiche le S. Anime non soffriscono dilationi per la gratitudine, che professano, e pagano subito.

7 Molto diuota delle Sante Anime fù la Madre Caterina di S. Angelo figlia di Padri molto nobili, e lei nella Religione fù molto humile. Fù questa la virtù nella quale più attese, e per conseguirla, non vi era cosa vile, che non attribuisse a se stessa. Non solo temeua gli honori in se, per quel-

lo, che la poteuano allontanare da Dio, vsandosi male d'essi, ma ne anche ne' suoi parenti; e molto pianse per questa causa l'Abito, che si pose di S. Giacomo vn suo fratello. Nella Roberia, e nell'Infermeria, ed in ministerii simili si ritrouaua più contenta, e con tanto silentio, e carità procedeua in tutto, che era edificatione dell'altre. Andaua a caccia di mortificationi; e già si sapeua, che à quella, dalla quale ne riceueua maggiori haueua più d'aiutare, ed offerire per lei maggior parte de' suoi meriti. Nel Coro, anche doppo perduta la sua salute fù perseuerante. All'Oratione assisteua sempre inginocchione, e con molte lagrime. Disfaceuasi in esse, maggiormente quando si accostaua a communicarsi. Benche il suo male d'hidropisia la stringesse molto, mai volle ammettere esentioni del Coro; ne nella cella quello, che gli poteua essere di sollieuo. Pigliò per impegno fare sempre il più arduo; e benche le forze fiacche le suggeriuano per rigor grande ciò che opraua, mai mitigò l'asprezza della sua vita. Il lungo tempo, che lasciaua di dormire causato dall'infermità, impiegaua al trauaglio manuale,

le, alla lettura de' libri diuoti, a' colloquii con li Santi, ed in aiutare le Sante Anime del Purgatorio, alle quali applicaua la ſodisfattione di quanto faceua; e nella ſua morte gli corriſpoſero quelle ſi bene, che nel punto, che ſpirò, con eſſere già molto tardi, arriuò vn Sacerdote nõ conoſciuto a celebrare per lei. Soleua dire il N.P.Fr. Alonſo di GiesùMaria, che la trattò molto, e ſeppe gli eſercitii interiori, con i quali Iddio la lauoraua, che aſpettaua vedere nella ſua morte marauiglie. Baſtante fù l'odore, che ſpargeua il ſuo corpo, & il rappreſentarſele in ſonno a certa Religioſa con molta gloria, dandole ad intendere, che la bellezza ſingolare, che nelle mani haueua, era premio delle opere di carità, nelle quali l'haueua eſercitate; così riferiſce il noſtro Croniſta Generale nel tom. 2.

Conſidera hora fratello, il feruore di queſta Religioſa, poiche tal penſiero hebbe di bene oprare, che ſtando qual hai viſto, ſenza ſalute, e forze, le poche, ch'aueua tutte impiegaua al ſeruigio di Dio, e ſuffragio delle Anime, e ſimilmente vedi la retributione, che ſubito riceuè da quelle,

ritrouandosi finendo di spirare così pronto chi dicesse Messa per lei, e l'alleggerisse, ò liberasse subito da quelle pene. Tratta dunque, amico mio, a vista di tanti esempii di correggerti, con assistere alle benedette Anime, e felice a te se vna sola vscirà dal Purgatorio per tuo mezzo, poiche nel Cielo di continuo sollecitarà, & auuocherà per te; così diceua à se stessa la N. S. M. Teresa; *Auuenturata di me se le mie orationi arriuano a liberare un' Anima dal Purgatorio, poiche l'haurò per mia Auuocata particolare nel Cielo.*

Il medesimo faranno con noi altri, se sodisfaremo alle pene, ch'esse patiscono; hor chi non haurà compassione di vederle patire con tanta patienza, fra tali, e tanti gran tormenti? Tutti li Santi conuengono, ch'il fuoco di questa vita pare dipinto, a comparatione di quello del Purgatorio, ch'è il medesimo di quello dell' Inferno, e che solo si differiscono nella duratione, essendo questo eterno, e di nessuna redentione per coloro, che scendono in quelle pene. Peniamo dunque per beneficio di quelle Anime, che possono ottenere il liberarci da quella miserabile infelicità, che

tante volte habbiamo meritato, e meritano i noſtri peccati ; & offeriamo in ſodisfattione de' debiti di quelle, che ſtanno già deſtinate per la gloria eterna, molte opere di carità, ed in particolare molte Meſſe, le quali più gradiſcono, eſſendo il ſuffraggio di maggior ſollieuo; e però tutte quelle, alle quali il Signore permette chiedere ſoccorſo a' viui, chiedono Meſſe, come dirò nel Paragrafo ſeguente.

8 Il P. Fr. Diego di S. Cirillo ſpinto dalle libertà giouanili a laſciar la Patria, andò al ſeruigio militare, nel qual eſercitio non diuentò migliore. Deſideroſo di emẽdare la ſua vita per non precipitare nell'inferno (impulſo, che attribuì alle Sante Anime del Purgatorio, delle quali ne fù diuotiſſimo per ſentirne raccõtare la gratitudine a' loro benefattori) Se n'andò in Granata a ſtudiare per ſeguitar la Chieſa; doue la ſua buona capacità l'aiutò di maniera ne' ſtudii, che preſto ſi trouò atto per la Religione. Domandò l'abito, e riceuuto, preſto la ſua modeſtia, ch'era grande, la ſua ſincerità, il ſuo diſinganno, & il ſuo buon giuditio ſcoprirono vn'huomo ſauio, e prudente in molta ricchezza di talento, e diſingãna-

ta vocatione. Vna lunga historia richiederebbe il molto, che nel Nouitiato, e professo operò: quì solamente daremo vna breue notitia delle sue virtuose attioni. Finì i suoi studii, e passati alcuni anni negli ordinarii ministerii, e considerando i Prelati il suo silentio, la penitenza, il buon giuditio, la ritiratezza, e la diuotione, che mostraua, lo fecero Maestro de' Nouitii. Era cosa di stupore il vedere la sua mortificatione in tutti i luoghi. Nel Choro staua con tanta modestia, e compositione, che pareua vn' Angelo, i suoi occhi sempre chiusi, e tutte l'altre sue attioni tanto aggiustate, & esemplari, che tutti quelli, che lo mirauano, giudicauano, che vi staua solamente col corpo, e col spirito nel Cielo; e con questo tenor di vita teneua tanto in freno i suoi Nouitii, ch'era delitto non seguitar il suo Maestro in quella modestia così rara, e singolare.

Al Refettorio andaua con tanta ripugnanza, che ben si vedeua chiaramente, che la sola necessità, e non il gusto lo tiraua. Il suo sostento ordinario era pane, è minestra, e di tutto il rimanente pigliaua solo qualche poco per nascondere la sua peni-

ten-

tenza. E se qualche volta (che è il più ordinario ne'Nouitii) i cibi erano insipidi, a lui pareuano migliori, e più saporiti. Et erano molto ordinarie l'esortationi, che faceua a' suoi Nouitii, che mangiando non mangiassero; se bene poi in fatti era Madre di ciascheduno, soccorrendo con gran cura, e tenerezza al loro bisogno. Era tanto penitente, e trattaua con tal rigore il suo corpo, come se fosse stato di marmo. Le discipline, che faceua, erano rigorosissime, i cilitii molto spauentosi, il letto poueris-simo, a cui seruiua per guanciale vn sasso fasciato di stamigna, per dissimulare il rigore. Haueua sempre auanti gli occhi le pene meritate dell'Inferno, e quelle del Purgatorio, e perciò ogni penitenza li pareua leggiera. Per questo motiuo soffriua cõ allegrezza, e l'occasionaua a gl'altri vedendoli coprire con essa le graui infermità, che il Signore li caricò, ed era di consolatione a tutti quelli, che lo mirauano. Era sì estremamente pouero, che fino à tanto, che l'abito non gli cascasse da per sè da dosso, ò che li Superiori non ce ne dessero vn'altro, non lo lasciaua, ma lo manteneua con l'aco. Doppo compicta se ne

stana

stava nell'Oratorio de' Nouitii tanto lungamente, ch'era necessario, che li Nouitii stessi ne lo cauassero. Passò anche ad essere Maestro de'Nouitii in Cordoua,e nell'vno, e nell'altro Conuento lasciò molti, e buoni soggetti,i quali raccontauano con tenerezza, & ammiratione ciò, che in quell'Angelo di carne contemplarono. Esortaua tutti alla diuotione delle Sante Anime, e disponeua continue opere sodisfatorie, per loro suffragio. In Cordoua infermatosi grauemente, la patienza inuincibile, che dimostrò, la profonda humiltà tenendosi per indegno d'esser curato, la gratitudine continua à coloro, che lo seruiuano, la cura perpetua,c'haueua dell'anima sua, e le confessioni, e comunioni, che molto diuotamente faceua lasciarono tanto, che dire, che si porrà far di lui historia particolare. Finì in Iaen il suo corso l'anno del 1637. Con tante operationi Sante, non scappò quest'anima dal Purgatorio, come riferiscono le nostre Croniche.

9 Amico Lettore se sei sordo alle voci di Dio,leggi questo gastigo,e non lo sarai. Il P. Fr.Francesco degli Apostoli, huomo veramente Apostolico, attribuì alle Sante

Ani-

Anime del Purgatorio la sua chiamata alla Religione. Risoluto di corrispondere à Dio, trattò anche portar seco alla sua casa vn'altro Studente, che haueua i medesimi desiderii, e disposero pigliar insieme l'Abito. Stando in questo si raffreddò il compagno nella sua vocatione, e ritornò nelli primi affetti del mondo, e voltò le spalle a Dio, che sì amorosamente l'haueua invitato nelle sue braccia. Fatto già sordo alle diuine inspirationi, & hauendo il demonio cattiuato il suo cuore, presto esperimentò il gastigo: poiche cascando in letto infermo, in pochi giorni morì; ed acciò la sua incostanza serua d'esempio à gli altri, dirò quello riferiscono le nostre Croniche nel lib. 17. c. 19. Spirato, che fù, si portorno quelli della sua casa à comporre il cadauero per menarlo a sepellire, e nell'auuicinarsi al letto, viddero con gran spauento, ch'era sparito; onde per compire con la gente vi posero vn volto finto. Caso veramente spauentoso, e che deue far tremare li ribelli, ed incostanti, per non porsi a rischio di prouare l'ira di Dio, e meritare la sentenza, che promulgò nelli Prouerbii contra li ribelli della luce, che cer-

cercano le tenebre del secolo: *Perche vi chiamai* (dice) *e non m'vdistiuo, allungai la mia mano, e non vi fù chi a me riuoltasse il volto; disprezzastiuo tutti li miei consigli, e non facestiuo caso delle mie riprensioni: io anche mi burlerò di voi altri, e riderò nella vostra morte.* Prou. cap. 1. n. 16.

Spauentato con vn successo sì infelice il P. Fr. Francesco non volse ritardare più l'esecutione del suo proposito, e subito si partì per il nostro Conuento del Caluario, e richiese con molta humiltà il Santo Abito; & esaminato il suo disinganno, e buona capacità l'ammessero. Tutto s'applicò in purificare il suo cuore da tutti gli affetti del secolo, ed in dar luogo al Signore, acciò formasse in lui vna nuoua creatura. Era quella casa officina di perfetti, e casa di Santi huomini, e conobbe, che con seguitare gl'altri, vi sarebbe stato anche lui; però il suo disinganno, e fervore fù tale, che presto lo fecero fra li Religiosi singolarissimo. Doppo gli studii frequētò molto il Santo Deserto, dove si ritirò per riceuere dal Signore quella luce, che nelle Città haueua da ripartire per li suoi prossimi. Nella sua persona fù mortificato,

poue-

pouero, e penitente, virtù, che pratticò in tutta la sua vita: assiduo nell'oratione, e tratto del Signore, acquistò la sufficienza di saper coltiuare Anime, e ne guadagnò molte per Christo.

Fù operario infaticabile nel Confessionario, applicandosi con più affetto a confessare li poueri, e corrispondendo il Signore alla sua retta intẽtione, fece ammirabili conuersioni, così di persone perdute ne'vitii, che riduſſe alla virtù, come di buoni Christiani, che procurò auanzarli nella sciẽza dello spirito. Arriuato il tẽpo di premiare il Signore le sue fatighe, gli sopragiunse in Malaga l'vltima infermità, e licentiandosi da tutti per il Cielo morì, con quella allegrezza, che sogliono i veri penitenti come ci lasciò scritto la nostra Seraf. M.S.Teresa, e si è detto altroue, e fù nell'anno 1626. di 74. anni. Amico Lettore, *Peccasti? pœnitere: millies peccasti? millies pœnitere; quid enim sunt peccata tua ad Dei misericordiam, nisi telæ aranearum. S.Chrisost.*

Il seguente esempio seruirà per sprone de'nostri fratelli Donati, e per la sua gran virtù, sarà di stimolo à tutti per oprare con perfettione. Fra Cosimo di S.Bona-

uen-

uentura fù de las Asturias; giouine passò, essẽdo Mercãte di professione, nell'Indie a negotii: Iui però ritrouando, ch'era più meglio, e più sodo, anzi più accertato negotiare nella virtù, che nell'oro, s'applicò a discoprire la mina nella nostra Riforma Scalza. S'auanzò molto nell'humiltà, nella penitenza, e nel trauaglio corporale, virtù propria del suo stato, e così soleua stare li giorni intieri zappando nell'horto alla forza del Sole, senza difesa alcuna nella testa. Rendeua suaue questo trauaglio la carità, perche considerauа ch'era in vtilità della casa, e de' suoi fratelli, onde teneua la fatiga per sollieuo, ed i trauagli per premio, ed era il suo esercitio più sensibile quando lo teneuano otioso. Mai staua pigra l'anima sua, perche confederata con il suo corpo, s'ella lo tratteneua nel suo trauaglio con dolci considerationi, lui seruiua all'anima con raffignatione in tutti li suoi spirituali esercitij. Per questa vnione niuno lo vidde mai distemperato, e mai afflitto; nelle occasioni, che lo poteuano più affannare, lo ritrouauano con vna faccia à riso, ed in quella conoscеuano la pace interiore,

nella

Il V.P.F. Tomaso di Giesu, Dias Sanches, Dauila fondatore de' Deserti della Relig.e Scalza Il V.P.F. Domenico di Giesu Maria, uedeua salir al Cielo l'Anime p le quali pregaua nella Messa. Il V.P.F. elia di S. francesco, Dumezo nobiliss.o Venetiano, Il V.F. Pietro di Giesu. la V.M. Giouana Battista di S.ta Teresa Scortiaca, et apece Napolitana, Vn Santo Vescouo promette cento p uno in retributione della limosina

nella quale possedeua la sua anima. Acquistò con questi esercitij fama di Seruo di Dio, e dice la nostra Cronica à relatione di vn graue testimonio, che quando lo vedeuano, si figurauano nel modo, ed attioni sue vn disprezzo totale del mondo, e delle sue vanità; e confirmò il Signore il concetto con l'incorruttione del suo corpo, e morì nel *1626.*

Fratello Lettore rinouiamoci con l'acque delle lagrime per li peccati commessi: il Santo Rè Dauid, benche stasse certo del perdono de'suoi, ciò non ostante *per singulas noctes* (à Dio diceva) *lauabo lectũ meum, lacrymis meis stratum meum rigabo.* Doppo d'hauerci lauato con quest'acqua di dolore, chiediamo à Giesù, che ci mondi con il suo sangue santissimo: per il quale ci deue perdonare, perche *suo pretioso sanguine nos redemit.* Il valerci di questo sangue pretiosissimo è il saper piangere, e lauar bene le macchie de'nostri peccati; questo è l'vnico de'nostri rimedij, sappiamo approfittarcene amico Lettore, perche

Infinito è di là ciò che n'attende:
Momentaneo è di quà ciò che n'aggrada.

§. XI.

§. XI.

CHe diremo del santo sagrificio della Messa, nel quale il medesimo Signore per obligarci, ci lasciò, non già le sue parole, ma le sue opere, li suoi meriti, e tutto il prezzo del suo sangue, che per nostro amore sparse? Che ci niega in questo sagrificio sourano, chi tanto in quello per noi altri s'impegnò? Diceua S. Ambrosio parlando del santo sagrificio, che per l'anima del suo fratello si offeriua: *Qui mio Dio vi porto, il pegno, che mi lasciasti, ch'è il vostro medesimo corpo, e sangue; & è pegno di vita, e saluatione; disimpegnatelo con esso, e me l'hauete da dare per l'anima di questo defonto.* Con questa fede deuono li Sacerdoti offerire al Signore questo sagrificio, poiche questa forza ci dà la diuinità dell'Autore, che l'instituì. Lui è quello, che principalmente domanda, & offerisce questo santo sagrificio per mano, e ministerio del Sacerdote, al quale diede la sua diuina autorità, acciò in suo nome, e persona offerisse il sagrificio della sua sagrata passio-

ne, e chiedessero i dispacci, che S. D. M. con quella ci meritò; e non solo in terra in questo modo si offerisce, ma anche nel Cielo, offerendo, e chiedendo personalmente al suo Padre eterno il medesimo, che in terra li chiede il Sacerdote, e gli offerisce; e doue negli altri suffragij quello, che si offerisce, è opera nostra, e come tale macchiata, nel sagrificio della Messa, quello che si offerisce è la cosa à Dio più grata.

1 Cõparue vn'Anima del Purgatorio à S. Geltruda, e le disse: *Adesso vedo, che per hauer riceuuto stando nel mondo, di mia volontà, e con diuotione il Santissimo Sagramento, riceuo in questo stato saluteuole medicina, e rimedio per le mie pene; gusto, e consolatione ineffabile del medesimo Signore, che si è offerto per me.*

Hor amico Lettore, valendo, e potendo tanto con Dio N.S. il sagrificio della Messa, auualemoci di questo; poiche vale più di tutti gli altri suffragij vniti, come dicono i Santi. E se à Dio la cosa, che più grata gli sia, è farli mentione de' fedeli defonti nel santo sagrificio della Messa, sù diciamo noi Sacerdoti con particolar diuotione le Messe, e facciamo,

che

che quelli, che non lo sono, e possono, le facciano dire, acciò in esse s'habbia la memoria di non solo suffragare a' defonti, ma di dare questo maggior gusto al Signore per la memoria, che vuole, che s'habbia de'fedeli defonti.

S. Gio: Chrisostomo tiene, che tutte le volte, che si dice alcuna Messa, si dà da Dio S. N. qualche sollieuo particolare à quelli, che patiscono nel Purgatorio, e per chi si applica; e ne portò il testimonio di vn Sacerdote, che lo venne à dire da quelle pene, come lo riferisce Luca Ludense.

Quando per noi altre si dice alcuna Messa (disse l'anima del Sacerdote) *molte di noi altre non sentiamo in quel tempo nessuna pena*; e soggiunse di più: *Il medesimo succede tutte le Domeniche dell'anno, che si fà memoria, e si festeggia la Resurrettione del Signore: e nelle feste principali dell'anno ci dà questa libertà*. Con questo le sollenizaJ Dio N. S. dando à quelle Anime Sante questi sollieui.

Grande è l'efficacia, e valore della Messa, come resta detto, e molti esempij potrei riferire d'Anime del Purgatorio,

che sollecitauano Messe. E lasciando à parte quei della V.M.Francesca, dirò altri, e mi contenterò de'pochi, che seguono, per risuegliare la diuotione nel diuoto Lettore à questo santo sagrificio.

2 Scriue S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, che stando dicendo Messa Fr. Gio:d'Aluerna il giorno de'Fedeli Defõti per tutte l'Anime del Purgatorio, secondo l'intentione di S. Chiesa, fù sì grande l'affetto della sua diuotione, con la quale s'intenerì,& intenerito chiese à Dio S.N. che volesse vsare della sua misericordia con quelle,ed alzando l'hostia consagrata, e rinouando all'eleuatione le sue preghiere, meritò vedere vna infinita moltitudine d'Anime, che come risplendenti scintille vsciuano dal Purgatorio, e come fusse di vn forno molto acceso, vsciuano, e saliuano al loro centro, ch'è la Patria Celeste, dove per sempre riposeranno le Anime Sante.

3 Di San Nicolò Tolentino si scriue, che con vna settimana di Messe potè spogliare il Purgatorio d'vna gran parte di quei Santi Prigionieri. E di vn'altro Religioso di San Domenico si scriue, che

con

con vna Messa, che disse con molta diuotione potè liberare vn' Anima, ch'era quindeci anni, che staua condennata à patire nel fuoco del Purgatorio.

4 Del N. V. P. F. Domenico di Giesù Maria chiamato il prodigioso per gl'innumerabili miracoli, che il Signore fece per suo mezzo, di chi parlassimo nella Terza Parola, e parlaremo nella Quinta, dicono i suoi Historici, che quasi sempre nella Messa, quando staua nel Memento de' Defonti, il Signore li permetteua, che vedesse il sollieuo, che daua alle Anime Sante, e molte volte vedeua, ch'il Signore le liberaua da quelle pene, e saliuano al Cielo.

Per il suo intrinseco valore è potente la Messa, tanto nel cattiuo, come nel buono Sacerdote, così nel semplice Sacerdote, come nel Vescouo; però in ordine al suffragio *ex opere operantis*, può più quella del buono, che del cattiuo, e quella di vn Prelato Santo per la persona, e dignità, che quella di un semplice Sacerdote; e la solenne cantata val più della letta; in più historie Ecclesiastiche à richiesta delle Sante Anime questo si riferisce.

5 Scriuiamo ciò, che si riferisce in *Decore Carmeli*, della diuotione, con la quale diceua la S. Messa per alleggerire le S. Anime da quelle pene; questo è il V.P.F. Elia di S. Francesco. Fù egli nobilissimo del stato Venetiano, e primogenito della sua casa, e sono li Signori de Dumezo; desiderandolo i suoi genitori molto destro negli esercitij di Cavaliere, lo mandarono à quest'effetto nella Città di Parigi in Francia, acciò in quella scuola imparasse il più perfetto. Cavò il buon Caualiere da quelli esercitij disinganni, e furono tali, che corrispose valorosamente alla luce, che Dio gli diede; e nella medesima Città di Parigi pigliò il N.S. Abito, e benche il suo Aio, à chi suo padre l'haueua dato in custodia, tentò d'impedirlo, interponendo fauori di quei grandi Pari di Francia, amici, e corrispondenti di suo padre, non poterono trattenerlo, e però cercorno diuertirlo per qualche tẽpo. Mandati a'suoi sù le poste gli auuisi, benche l'espressioni fossero grandi, ed i mezzi suggeriti per impedirlo molti, rinforzandoli nuoui soccorsi, e di denari, e di gente della patria per secondare i desiderii

siderii de'genitori, nulla giouarono, perche i medesimi gran Signori impegnati, acciò desistesse dall'impresa, e ritornasse à ripatriare, alle sue replicate ragioni, e motiui, che suggeriua con lagrime di diuotione, condiscesero al suo volere, ed egli con gran sentimento spesso replicaua loro: *Se crudeli sono le pene del Purgatorio, però quelle dell'inferno, alle quali stiamo esposti sono eterne*. Si vestì del santo Abito in detta Città con ammiratione vniuersale di quella Corte, essendo ben conosciuto da'Grandi, e da tutti quel soggetto, e maggiormente si rese poi più plausibile, sapendosi le circostanze riferite di primogenito, é sì gagliardamente impugnata da'genitori la sua risolutione; se queste operationi fecero motione in quei Cortigiani, e nobiltà Parigina, si lascia alla consideratione del diuoto Lettore. Sò per traditione de'nostri maggiori, che lo conobbero, che molti di quei nobili lasciarono il mondo alla vista di quel disprezzatore di tesori, e pompe mondane. Professò à suo tempo, studiò, e si ordinò Sacerdote nella nuoua fondatione di Colonia Agrippina, doue staua; perche in quel

quel tempo non era la Religione diuisa in Prouincie, essendo pochi li Conuenti. Il P. Generale per consolatione de'suoi vecchi genitori, e fratelli, gli mandò ordine di conferirsi in Italia. Furono tali, e tante le sue instanze per il contrario, che lo sospese. Siche si vidde poi in obligatione di riuocar gli ordini per non sconsolar li parenti.

Fù Religioso di gran virtù, e nell'humiltà fù esempio degli altri, e sempre sollecitaua occasioni di humiliarsi, così nelle parole, come nelle opere, & essendo anche ripreso da quelli, che non erano Superiori (che ciò faceuano di loro permissione per il suo maggior merito, & esercitio) in silentio riceueua la correttione, & il più che diceua, era: *Sia pure lodato Giesù Christo, e la sua Santissima Madre*. Tutta la vigilanza de'Superiori, e Confessori vi bisognaua per raffrenarlo nella penitenza, perche non ammetteua sollieuo in cosa veruna, e benche infermo continuaua ne'rigori di gastigare, e mortificare il suo corpo, e senza espressa obbedienza non desisteua.

Veneraua con particolar affetto, e te-

ne-

nerezza la Santissima Vergine, e le sue feste le preueniua con atti particolari di virtù, e nella morte sollecitò da' Prelati permissione di essere sepellito a'piedi del suo Altare, e l'ottēne, tanto si prezzaua di esser suo seruo. Celebraua le Messa con grandissima diuotione, e feruore, e diceua: *è questa l'hora, che le Anime Sante del Purgatorio si rallegrano, perche si alleggeriscono le loro pene*. Fù di loro molto diuoto, e sollecitaua sempre occasioni di sollеuarle, sì lui con quello, che opraua, come anche chiedeua ad altri, che lo facessero; e le Sante Anime ce lo pagarono in vita, assistendoli sempre, e poi nella morte, la quale fù assai felice, e morì molto conforme al diuino volere. Morto che fù comparue ad vn Religioso del medesimo Conuento suo Confessore, salutandolo con queste parole: *Salue Reuerende Pater*; e volendolo abbracciare, disparue, lasciando il Padre piangendo, benche molto consolato nell'anima sua, e giudicandolo bisognoso di suffragij, supponendolo nelle pene del Purgatorio, s'applicò con particolare attentione, e con particolar affetto, e diligenza.

Ad

Ad vn'altro Religioso della Religione, ma in vn'altro Conuento doppo tre giorni gli comparue in questa forma; lo vedeua salire in alto vestito di bianco, se bene quel vestito con alcune macchie, le quali suaniuano secõdo andaua salendo al Cielo. Ammirato il Religioso di questo spettacolo, richiese, chi era, e che li dichiarasse il suo significato, e gli rispose quell'anima felice, dicendoli: *Non temere, ió sono il P. F. Elia, che vado cõ il fauore di Dio al Cielo, doue mi si darà il premio del pensiero, e diligenza, ch'io vsauo di andare consolando cõ carità li Religiosi afflitti, e le macchie, c'hai visto, sono alcune imperfettioni, che commisi.* Morì con opinione grande di santità, & il suo corpo stà incorrotto nella medesima Città di Colonia Agrippina.

Diuota applicatione, dourebbero i Religiosi fare in questa particolar consideratione, à fine d'imitarlo, consolando i nostri fratelli afflitti, sia per trauagli esteriori, d'infermità, ò per interiori di scrupoli, ed esercitij, che Dio manda a' suoi Serui per acquistare la virtù, ed il suo amore.

6 La V. Anna di S. Stefano, nipote de' Conti

Conti di Molina, ch'adornò di tanta ſantità il ſuo nobile ſangue, nel ſuo corpo hebbe sì graue infermità, che la tennero alcuni anni ſtroppiata in vn fondo di letto; tutte le ſue pene applicaua per le SS. Anime del Purgatorio, e veniuano à darli gratie, onde nella medeſima hora, che morì, tutto il Conuento di Toro, doue ſeguì la morte, e quello di Alua, doue pigliò l'Abito, ſi empì di farfalle bianche, ſi perſuaſero le Religioſe d'ambi Conuenti, che haueua corriſpoſto il fine della ſua virtù al ſuo principio, e fù alli 19. di Luglio del 1630.

Benche l'oggetto della limoſina ſia molto inferiore alla Meſſa, Comunione, ed oratione, poiche queſte ſi occupano in venerare Dio, e la limoſina in compatire, e ſoccorrere il proſſimo della miſeria, che patiſce; nondimeno è prerogatiua della limoſina, che ſi fà per li defonti, vgualarſi molte volte per ſtimatione diuina con tutte queſt'altr'opere riferite; e può alcuna volta offerirſi, che riſpetto alla neceſſità de'poueri, ſia più accetta, e più profitteuole per ſodisfattione de' debiti de'defonti la limoſina, che le Meſſe.

Dice

Dice vn Santo Padre, nõ siano tutte Messe, nè tutte limosine; poiche sin dalla primitiua Chiesa, s'hebbe quest'auuertenza in chiamare Ecclesiastici per Messe, e poueri per ripartirli limosine.

Fratello hò voluto dirti ciò, che stà scritto, perche vedo alcune volte alcuni cuori sì duri nel soccorrere i poueri bisognosi, che non li posso soffrire senza lagrime; e desidererei, che nel medesimo tempo si trattasse de'morti senza dimenticarci de'viui; tanto più, che nella limosina s'includono tutti gli altri suffragij, in particolare l'oratione, perche si risueglia quello, per la di cui necessità accudisce, acciò pregi Dio per il suo benefattore, e così in vn medesimo atto restano compresi tutti questi beni à beneficio di quelle benedette Anime.

7 Cõ questa riflessione soccorreva li poueri, e le Sante Anime del Purgatorio Leonora della Croce, natiua d'Anversa in Fiãdra, figlia del Capitan D. Francesco di Gusman de'secondogeniti di Medina las Torres, nobile, valoroso, e studioso Caualiere. Fù tanto tragica la sua vita nel tempo, che fù secolare questa Vener. Ma-

dre,

dre, che dice il noſtro Croniſta nella fondatione diMedina di Rioſecco, doue morì queſte parole. Potrebbe ſomminiſtrare ad altra pẽna, meno impiegata della ſua, abbondante, e compaſſioneuole materia; ma non potendo la noſtra abbracciare tanta mole, pigliaremo dalla Religioſa quanto baſti à comporgli, quantunque breue, vn' elogio: E perche fù diuotiſſima delle Sante Anime del Purgatorio, ed à quelle ſi confeſſaua tenuta per la ſua vſcita da' laberinti del mondo. Mi dilaterò, per edificatione di chi leggerà, e riferirò il ſuo diſinganno ſecondo le notitie hauute da chi molti anni la confeſsò, ed io lo conobbi Procurator Generale de' noſtri Padri di Spagna in Roma. Venne queſta Donzella in Soria, co' ſuoi genitori da Fiandra, e richieſta per ſpoſa da vn Titolo di Caſtiglia, condiſcefero all'inſtanza, poiche per eſſere vnica non poteuano meglio collocarla, che in vn parente. Richieſero la volontà dell'intereſſata, e quando la giudicauano tutta applicata a gl'intereſſi del mondo, ſi conobbero confuſi della ſua riſpoſta; poiche animoſa diſſe: *che ſolo vſcì da Fiandra per mo-*

na-

nacarsi fra le figlie di Santa Teresa; Turbossi la Madre a sì inaspettata risposta, e le disse, queste gale, che vestite, a che sono indrizzate, se non per applicarui al mondo, e lasciare herede de' nostri beni; al che replicò; *Per me non sono state gale, ma strumenti d'afflittioni nel seruirmene, che per non disgustarui mi sono lasciata caricare come vn'asinello, ed obbedire*; Dunque(disse laMadre)se hauete obbedito in cose, che nulla importaua, obbedirete in quello,che tanto importa per la quiete comune. *Non è Signora*, replicò la disingannata figlia: *tutta vna sorte d'obbedienza,è questa con disgusto di Dio,ed io non deuo obbedirli*. Alzossi la Madre turbata a questa replica,e con vna guanciata non di Madre, ma di Madrigna, la fè da vna sedia roversciare nel suolo; non si turbò alle furie di sua Madre, nè alle lagrime della famiglia, che corse tutta alle grida di chi diceua vedersi perduto il rispetto da vna figlia tãto accarezzata;la fece rinserrare in vna stãza sola,e pigliossi la chiaue,e ritornando ilPadre in casa,li riferì il succeduto.Turbossi il buon Caualiere,ma non manifestò la sua afflittione per all'-

hora,

hora,e la dissimulò per placare lo sdegno della Moglie:fù solo a parlarle,e con termini più cortesi s'industriò capacitarla di quello stato,c'haueua determinato darle per cõueniẽza comune,e che nõ staua nelle sue mani darsi indietro,e ritirarsi della parola, quando questa staua non solo data, ma anche ratificata con l'approuatione dell' Altezza del Signor Don Gio: d'Austria; anzi più auanti erano passati li trattati,poiche si erano le parti preparate con spese grandi per quanto conueniua alla qualità loro, e però non mancaua altro, che il suo consenso; mentre per sposarsi, con procura, stauano già in detto luogo le persone, che doueuano farlo,acciò sẽza dilatione si eseguisse;onde così conueniua,e così doueua farsi per sua stimatione, ed il dilatarlo vn pũto era volerlo veder morto di pena prima del tempo. *Signore*, replicò la figlia, *quanto in questo s'è fatto sono fuori d'impegno,ed in tempo di lasciare l'impresa, perche non hò dato il mio consenso, ne me l'hanno richiesto. Se prima fosse stata ricercata di questo,prima haurebbero sentito li miei sensi, mi dispiace nell'anima la sua afflittione, per l'impegno*

nel quale si ritrouano, ma io mi riconosco, impossibilitata al disimpegno, mentre l'hò promesso a Dio, e con voto, e ciò fin da Fiandra, per essere figlia della Vergine, e non ammettere altro Sposo, ch'il suo dilettissimo figliuolo. Non cerco rappresentarui altre ragioni, ma solo ricordarui, che questa vita è momentanea, vi sono pene eterne, ed hò desiderio scappar da queste, che conosco meritare, per i miei peccati, non essendo per sola misericordia del nostro Redentore precipitata in quelle carceri infernali. Se io m'applico al Mondo, manco à Dio, e per consequenza non vserà più meco delle sue misericordie, ma s'io sarò Religiosa, e voi mi darete il vostro consenso, ci darà Dio il passaporto a tutti, e ci libererà dalle pene eterne, ma se mi violentarete sarete gastigati con gastighi, che non finiranno; ne potrete con violenza indurmi a' vostri voleri. Perderò prima la vita, e finirò con gusto li miei giorni in vna oscura prigione, che condescendere alle vostre propositioni sì opposte a' miei desiderii, ed al diuino volere. Iddio, che m'hà dato questi desiderii mi darà il modo di eseguirli, ò di soffrire con frutto dell'anima mia le vostre persecutioni, ed essere Religiosa con il desiderio.

Tutti

Tutti gli affronti abbraciò volentieri per seguire il mio Signore, e Dio con la sua Santissima Madre casta. In che smanie non proruppe il Padre, a tal negatiua di sua figlia? fù tenuto, e però non l'ammazzò in quell'instante. La fece rinserrare nella medesima stanza, e la diede alla custodia d'vna donna di casa, Fiamminga, che da' teneri anni l'haueua allcuata, acciò l'istruisse, secondo i suoi desiderii. Doppo qualche tẽpo restò sì conuinta, la sudetta Donna, che cercò disingãnare li genitori dell'attentato, ma questi più ostinati, che mai, vsarono altre diligenze, con altre Dame della sua qualità, e giouani, e maritate, acciò l'allettassero per li diletti mõdani. Ammetteua tutte la forte Donzella, ma quando tentauano questo punto, ed eccedeuano li termini douuti, diceua tali parole, che arrossite mutauano discorso, e partite ponderauano alla Madre: *quanto si fà tutto si perde, anzi benche maritate ci fà desiderare il diuortio per farci Religiose. Considerate quanto disingannate siano le sue parole, che l'accompagna con simili effetti. Signora facciate della necessità virtù, e dategli il vostro beneplacito; perche*

con lo Sposo sarete scusata, essendo sì publica la sua risolutione per Religiosa. Non furono bastante queste parole per rendere capace la Madre, perche voleua, che si eseguissero li suoi voleri, e non quelli della figlia, onde ogni momento meditaua nuoue inuentioni di maltrattamenti, sperando, e lusingandosi con essi di guadagnarla, ma in vano, perche quella, che si era data a Dio, a lui offeriua tutto, e richiedeua il suo aiuto, e perseueranza; non furono per mesi, ma per anni queste violenze, che si fecero all'innocente Donzella; nè li suoi genitori si mossero a mutar pensiero, quando seppero ne' primi giorni da quella Donna Fiamminga, che s'hauea tagliato li capelli, li quali adoruauano la sua bellezza, allacciando con essi chiunque la miraua; nè bastò per piegarli il sapere, che staua tutta disfigurata, e che altro non sospiraua, che vedersi fra li rigori delle figlie di Santa Teresa: quando vdiuano questi racconti, non vi erano per loro voci di maggior turbatione, con che viueuano afflittissimi, e più presto si contentauano vederla morta, che vscir di casa per essere

Re-

Religiosa. Iddio Sign. N. che non abbandona chi fedelmente, e con perseueranza lo serue, dispose, che alla giornata più si compassionasse quella Donna, che l'assisteua, onde vn giorno le disse, che stasse di buon'animo, perche aiutarebbe a cauarla da quelle afflittioni, e se l'offerì a quanto fosse di suo gusto, e sodisfattione. Fece prima proua di questa offerta, che sospettaua inuentione de' suoi Genitori, e poi richiese da scriuere, e con essa dispose la corrispondẽza con le nostre Monache, e queste inuiorno alla Corte le sue lettere ad vna sua Zia Religiosa nel Real Cõuento dell'Incarnatione. Quando seppe questa l'ingiuste persecutioni, che faceuano alla sua nipote, e che si fondauano, perche si era offerta a Dio, e voleua dedicarsi in una stretta clausura per seruirlo, scrisse à suo Padre, che se non lasciaua nella sua libertà la figlia ne darebbe subito parte al Rè. Turbossi il Padre con questa notitia, e del rappresentato alla Sorella, però dissimulò, e le rispose, che non era vero, che maltrattasse sua figlia, ne hauea occasione di farlo, mentre non staua aliena della sua vo-

lontà. Mãdò la risposta alla nipote per l'istessa via delle Monache; e quando l'interessata vidde, che cercaua suo Padre tenerla ingannata replicò, che di quello opraua ne facesse far relatione da chi gouernaua quel publico, c'haurebbe inteso, quanto scandalizzato lo tencua per questa tirannia. Non credendo più al fratello disposse, ch'il Confessore del Rè li dicesse, che ponesse in libertà sua figlia, altrimente lo rappresentarebbe a S. M. All'arriuo di questa lettera ricorse il Padre all'Altezza Reale di D. Gio: acciò significasse al Confessore, che non s'ingerisse in questo negotio; onde vedendo la costante Donzella, che l'autorità tampoco bastaua, tentò con la Fiamminga la fuga. Trauestite però da contadine ambedue con l'oscurità della notte fuggirono, e non li costò poco trauaglio porsi in saluo nel Conuento delle Scalze. Quando in casa si conobbe la loro mancanza, che ruggiti non diedero i Genitori? e sospettando, che fossero nel Conuento, come furiosi Leoni con tutta la famiglia alterata si conferirono a chiedere le fuggitiue. Non negarono le Religiose tenerle,

ma

ma assieme l'insinuarono vn'Ordine del Real Consiglio, che non l'ammouessero dal Monastero, ed a loro petitione si conferì il Reggitore, e benche amico del Padre non dilatò l'esecutione nell'intimarcelo. In che furie non diede all'hora? spedì corrieri all'Altezza del Signor D. Gio: acciò tutto si riuocasse. In queste afflittioni cadde inferma la madre, e benche questo motiuo paresse à tutti efficacissimo, acciò ritornasse alla casa paterna fù per più fortificarsi nella sua determinatione, rassegnata però alla volontà di Dio se ne morì. Da questo il padre pigliò motiuo di disinganno, e diede quel permesso tanto desiderato dalla figlia, e vestissi consolatissima il santo Abito in Soria.

Esercitolla Dio fin dal principio con pene interne, nè però fuggì l'esterne, nè gl'impieghi impostigli dall'obbedièza, per seruire à tutto costo al Signore senza tirare gli stipendij delle consolationi, auidamente bramate dall'anime interessate, e mercenarie. Amaua la solitudine, dalla quale vsciua con tal magistero, che solamente in mirarla imparauano l'altre. Le componeua la sua modestia, le rende-

ua mute il suo silentio, le internaua il vederla vigilante fino doppo mezza notte, e frà il giorno con tal feruore, che conuertiua l'officine, e solari in Oratorij, oue la ritrouauano in oratione genuflessa, ò prostrata. Benche per le penitenze volontarie tossero poche le forze naturali, suppliua lo spirito, co'l quale le regolaua, senza che per li rigori obligatorij seruissero di scusa le sue continue indispositioni. Era molto intendente de' Salmi, ed era tanto il gusto, che ne cauaua, che arriuò à scrupolizzare, se compiua coll'obbligo dell'officio diuino. Afflitta dal suo stesso gaudio, vdì dirsi dal Signore: *Non ti si chiederà conto dell'officio diuino*. Essendo Rotara, e portandosi alcune volte al Monistero vn giouane nobile, e diuertito, gli riuelò il Signore diuerse volte il segreto di quell'anima. Orando per esso, intese, che quantunque trattasse d'ammogliarsi, sarebbe Sacerdote. Lo disse al giouane, ed egli con due sue cugine Religiose se ne rise; ma nel proseguire il trattato del matrimonio fù assalito da grauissima infermità, e vedendosi presente la V.M. Leonora si mutò di maniera, e

fece

fece voto d'ordinarsi. L'adempì, ed arriuò ad essere Archidiacono d'Auila, si confessaua debitore di tutto il suo bene à questa S. Religiosa, ed ella obligata alle cõtinue limosine, che da lui riceueua, pregò vn giorno la Santissima Vergine à pagargliele. Al che rispose: *A bastanza glie l'hai pagate con quanto oprasti per lui*. Lo instradò in alcune diuotioni, specialmente in quella di S. Gioachimo, e delle Sante Anime del Purgatorio. Sapẽdo la V.M. la lingua Latina, con particolar diuotione recitaua per le Sante Anime diuerse orationi d'Indulgenze, frà le altre, che mi riferì il suo Confessore, fù la seguente in lode della SS. Vergine Maria Signora N. concetta senza peccato originale, della quale fù assai amante: Hò ritrouato per chi la reciterà ogni volta, che vi concesse vndeci mila anni d'Indulgẽze Papa Sisto IV. e lui stesso la compose, ed è la seguente:

Aue Sanctissima Maria Mater Dei, Regina Cœli, Porta Paradisi, Domina Mundi. Tu es singularis Virgo purissima, concepta sine peccato originali, & ideò immaculatissima; Tu sine macula concepisti Iesum Saluatorem, Tu fuisti purissima ante partum, in

par-

partu, & post partum inuiolata, & illibata; facme tuis sanctis precibus purè, piè, & sanctè viuere, & ora pro nobis Iesum filium tuum dilectum, & post mortem me suscipe, & ab omnibus malis mentis, & corporis libera me, & alios fac me liberare, opera misericordiæ acquirere, & in gloria Paradisi in æternum tecum gaudere. Amen.

Conseruò, ed aumentò in se stessa, e negli altri questa diuotione per tutto il tempo della sua vita, il di cui termine gli fù riuelato anticipatamente, e giunta all'estremo, ed interrogata delle sue pene in quel punto, rispose, *che se ben grandi, erano inferiori alle colpe commesse*: con che si trasferì all'Empireo, ove non sono lagrime, nè crepacuori. O quanto importa piangere, e far penitenza in questa vita!

Sù dunque amico Lettore habbi compassione quando vedrai il bisognoso, e fà per lui quello, che vorresti, che si facesse per te, se ti trouassi in quella necessità; se ti consideri nel medesimo stato, non potrai lasciare di compatirti del pouero, per accudirli con il rimedio, che puoi darli.

Per hauer motiuo efficace di soccorrere le Sante Anime, ed il pouero, la seguẽ-

te

te riuelatione ti darà il modo. Vna Religiosa nostra essendo Ruotara, e toccandole per officio dispensare le limosine alli poueri, che accudiuano alla Ruota; vna sera arriuò vn pouero à chiedercela molto importunamente; onde gli rispose, c'haueua già ripartito le limosine di quel giorno, che ritornasse il giorno seguente. Non volendo per tal esclusiua partirsi il pouero, ritornò ad importunare la Religiosa; e questa perche giudicaua, che il pouero l'ingannasse, maggiormente si ritiraua. Stando sù questa contesa, nel medesimo instante comparue alla Serua di Dio vn'Anima del Purgatorio, e le disse: *Fate la limosina in mio nome, perche mi ritrouo con maggior necessità di questo soccorso, che non si ritroua quel pouero importuno.* Lo fece con questo fine, con che in vn medesimo tempo soccorse al pouero, ed all'anima del Purgatorio. Lasciati (amico Lettore) alcuna volta ingannare, soccorrendo al pouero importuno in nome delle Sante Anime, perche in vn medesimo tempo, e con vn'atto solo di carità ti applichi in fare due atti grandi di misericordia per li viui, e per li defonti. La Ven.

M. Fran-

M.Franceſca lo ſcriue,perche à lei ſuccedè,e lo riferiſce Lanuza c.9.

Con queſto penſiero ſollecitaua ſuffragii per li Defonti quel Santo Veſcouo di Aleſandria, che riferiſce Santo Vgo Eteriano. Haueua il Santo Prelato amicitia con vn Filoſofo Gentile, chiamato Euagrio, al quale con grande affetto perſuadeua, che ſi faceſſe Chriſtiano. Si burlaua di lui il Filoſofo, perche frà le altre coſe vdiua da lui dire: *Che chi per le Anime de' defonti daſſe qualche coſa di limoſina alli poueri, riceuerebbe cento per vno, di tutto quello, che gli daria*. Di tal modo ſeppe il Santo Veſcouo confirmare quello,che diceua, ch'il Filoſofo venne finalmente a darli credito,e ſi fece Cattolico, e dandoli vna buona limoſina, gli diſſe. *Pigliate quì Signor Veſcouo ſeſſanta libre di oro, e diſpenſatele a' poueri, ſecondo l'intentione,che mi diceſti; riceuetele,e datemi vna cedula, acciò Chriſto ſupremo Giudice nell'altro mõdo,del quale tante coſe voi dite,poſſa pagarmi cento per uno*. Riceuè il Santo Veſcouo l'oro, e diede confidatamente la cedula,che chiedeua il Filoſofo. Arrivò finalmente al Filoſofo la ſua hora

di

di partire da questa vita, e disse a' suoi figli, che lo sepelissero con la cedula nelle mani, che li fece al Vescouo. Essendo stato così eseguito, il terzo dì dopo la morte comparue al Vescouo, e gli disse: *Andate Vescouo venerabile alla mia sepoltura, e raccogliete la cedula, che mi destiuo, perche già riceuei la promessa, e Christo mi pagò cento per vno; e per segno, ritroverai nella vostra cedula la mia riceuuta, e firmata di mia mano.* Comandò il Vescouo, che si chiamassero i figli del defonto, e sapendo da essi c'haueuano posto nelle mani del Padre la sua cedula, quando li diedero sepoltura, vnitamente con loro andò ad essa, & ordinando, che s'aprisse ritrouò il corpo del Filosofo posto a sedere con vna mano distesa, con la quale offeriua al Vescouo la cedula; si accostò vn Cherico per pigliarla dalla mano del morto, ma non potè leuarcela, perlochè si auuicinò il Vescouo, e ce la diede subito, e senza nessuna resistenza, e ritornò di nuouo a stendersi. La fece il Vescouo leggere auanti di tutti, & il tenore di quella era come segue. *Euagrio Filosofo desidera ch'il suo Santo Vescouo si rallegri nel Signore.*

re. Non vorrei Padre, che ignoraſſiuo, che per tutto il denaro, che viuendo a voi diedi, hò riceuuto centuplicata la retributione, come mi prometteſti; e però ſappiate, che ſete già diſſobligato dalla promeſſa.

Amico Lettore molto deve ſpronarci a far bene alle Sante Anime il riferito esẽpio del Filoſofo: e per molto biſognoſo, che ſtai non deui tampoco ſcuſarti di ſoccorrere per mano de' poueri le Sante Anime, come tampoco ſi ſcusò la pouera Vedoua di Sarepte di riceuere in ſua caſa il mio Padre S. Elia, in tempo, che tutti lo cacciauano dalla loro, perche moriuano di fame: & ella ſtando così biſognoſa, e non hauendo altro, che vn pugno di farina, per riceuere il Santo Profeta gli diede il Signore la retributione, e nel medeſimo tempo empì la ſua caſa di molti beni, e la ſua anima con le ricchezze del poter diuino.

Fratello l'eſempio di queſta pouera vedoua ti condanna, nè puoi ſcuſarti dicendo, che ſtai pouero, e non puoi fare limoſine, nè far dir Meſſe. Di là nell'altro mondo, e nel Tribunale di Chriſto non ti paſſeranno queſte partite, e ti repliche-

ran-

rãno dicendo: se haueſſi miſurato la tua neceſſità a viſta di quelle pene, haueresti dato qualche coſa per far limoſine, e per Meſſe. Non deui miſurarti à viſta del tuo guſto, e conuenienze, nè deui cercare per te ſolo il ſoccorſo, ed eſſere pouero per le pouere Anime. Tempo verrà, nel quale tutto ſi miſurerà con ugualtà. A chi vuole ſoccorrerle, il potere mai gli mancherà; ſe non puoi far limoſine, e far dir Meſſe puoi fare altre opere; puoi ancora per loro fare molte limoſine ſpirituali, alle quali ti ſtà inuitãdo la S. Chieſa; la quale come Madre pietoſa, cõſiderãdo ne' fedeli, che la carità per li Morti ſtà molto fredda, aſſiſtita dallo Spirito Sãto accudiſce alli fedeli viui, e defonti cõ gran copia d'indulgenze, che ſono l'opere, e meriti di Chriſto Signor N. della Vergine Santiſſima, e de gli altri Santi, che dal teſoro della Chieſa ſe l'appliçano, e con quelli ſi ſuppliſce à quello, che li mancano d'opere buone.

Quanto giouino i ſuffragii, e ſagrificii, che s'offeriſcono per i morti ſi può argomentare dalla ſollecitudine, con che li medeſimi, come più intereſſati li ſollecitano,

tano,e domãdano.Essẽdo morto vn Religioso nostro,e scritte le lettere solite dell'auuiso per i Conuenti,acciò si compisse da tutti, con li douuti suffragii, ed altri d'indulgenze particolari, comparue il defonto quella notte al Religioso, che l'haueua scritte, e suegliandolo, per due volte gli disse: *Toro, Toro*; non intendendo il Padre il mistero, sentì la terza volta: *Lettere per il Conuento di Toro*. Leuossi incontinente dal letto, riconobbe le lettere, e ritrouando, che ne mancaua quella per Toro, la scrisse, e non sentì più l'auuiso.

Nella primitiua Chiesa nõ vi erano tãte indulgenze,perche viueuano santamente gli huomini, e se qualche volta per fiacchezza humana cadeuano in alcuni peccati, s'alzauano subito con straordinarie penitenze:Mutati però i tempi vedendosi adesso la gran dimenticanza,che teniamo nell'offerire suffragij di buone opere per quelle Anime benedette,compassionatasi di loro la S. Chiesa c'inuita a guadagnare per esse in ogni passo Indulgenze, e con molte leggiere pensioni, come riferiscono molti summarii,in particolare quello

della

della Confraternità dell'Abito Santiſſimo della Vergine del Carmine Madre, e Signora della mia Religione.

L'effetto dell'Indulgenza Plenaria è il rimettere la pena, che l'Anima del Chriſtiano fedele doppo la morte doueua patire in Purgatorio, di modo, che ſe doppo hauer acquiſtato l'Indulgenza Plenaria moriſſe ſenza hauer commeſſo altro peccato, l'Anima ſua ſe ne paſſarebbe al Cielo ſenza Purgatorio.

Ci conviene pigliare, non ſolo vna, ma molte indulgenze plenarie, ed oltre di queſte offerir altre molte opere, perche come l'effetto del rimedio ſi hà da ottenere per modo di ſuffragio, ch'eſplicano i Teologi per modo di preghiere, ſarà bene moltiplicare queſte operationi, per obbligare a fare Iddio miſericordia a quelle pouere Anime.

Amico Lettore ti conuiene auuertire, che per accertare l'indulgenza, è molto neceſſario, che l'oratione, e le preghiere ſi faccino cō feruore, & attentione, e queſto ti conuiene hauere ſempre auanti gli occhi: *age quod agis*; come di ſopra ſtà dichiarato in vn'altro §. molto più ſi deue

hauere quando si opera per guadagnare indulgenze.

E se vuoi operare con più accerto, sì per tuo profitto, come per suffragio maggiore delle Anime, habbi pensiero nelle opere, che farai, farle in gratia di Dio, e con qualche atto di contritione, che sarebbe dire: *Mi dispiace Signore, e Dio mio di hauerti offeso per essere tu chi sei. Spero il perdono dalle vostre mani, e propongo con la vostra gratia di non offenderui giamai grauemente.* Benche doue vi è colpa, non si perdona la pena, però, è verità, ch'aiutano queste opere per preseruarsi dalle colpe, e sempre è buono fare opere buone; perche quando non danno la gratia, facendosi in sua disgratia, possono però inclinare la Pietà diuina à porli in gratia l'anima; poiche la sua pietà non si esercita solo con li giusti, ma anche con li peccatori: *Non veni vocare iustos, sed peccatores. Quid retribuam tibi pro omnibus, quæ retribuisti mihi? Peccaui, Domine mi; dispone benigne, vt tibi ex toto corde seruiam.*

§. XII.

§. XII.

NOn vi è cosa più grata a Dio, che oprare (come dice S. Tomaso) per i Defonti, che nel Purgatorio patiscono; poiche sono come schiavi, e pellegrini ansiosi, e teneri per la loro Patria Celestiale, che non possono trauagliare, nè lauorare la terra delle loro Anime, per raccogliere il frutto delle opere buone, c'hanno di bisogno per il camino, che deuono fare, perche non stà più in potestà loro l'operare; onde quello ch'essi mancano per supplire deuono li fedeli con opere buone, e quelle, che più esse desiderano, sono le virtù, nelle quali viuendo mancarono, e dichiararono più volte questo desiderio, come vedrà il diuoto Lettore da quello, che riferisco in questo luoco.

1 In Fettada la Villa di Belpuch del Duca di Sessa, che à pochi popoli di Spagna perdonò nell'anno 1599. Arriuò à tanto l'estrema necessità, che si vidde abbandonata degli Clerici, e Religiosi, ch'iui teneua, e vidde morire molti de'suoi habi-

tanti senza il soccorso de'Santi Sagramẽti. Informato di ciò il P. Rettore del nostro Collegio di Lerida in Catalogna, che distà poco da questa Villa, propose alla Comunità il bisogno di quelle anime, e di quanto gran seruitio saria del Signore, & edificatione del mondo il sagrificarsi in questa occasione per il bene spirituale de' loro fratelli. Causò in tutti tal motione, che ciascheduno voleua essere il primo, e perche con voci, e lagrime lo procurauano, risolse, che si raccomandasse molto à Dio, e che doppo hauer fatta vniti l'oratione destinarebbe à sorte quelli, che Sua D.M. più l'aggradisse. Così fù fatto, e frà i destinati toccò la sorte al fratello Fr. Pietro di Giesù, Laico, e buon Chirurgo, di Città Rodrigo. Si partirono quella medesima sera, perche le hore gli pareuano secoli. Et arriuando il giorno seguente à scuoprire la Villa, fù sì eccessiua l'allegrezza, che posti di ginocchia in terra, e spargendo lagrime la salutarono come à Teatro de' loro maggiori trionfi. Vedendoli venire, vscirono gli abitanti à riceuerli con sollenne processione, e suoni allegri di campane. Si rallegrarono

con

con essi, gli menarono alla Chiesa, e di là al Castello, doue disposero alcune sale molto capaci per l'infermeria. Fù il primo esercitio della loro carità il dare sepoltura a più di ottanta corpi, che stauano insepolti per mancamento di chi lo facesse: Poi raccolsero alcuni infermi, che stauano nella campagna; e ripartendosi fra di loro le occupationi, toccò al fratello Fra Pietro quella del curarli, sepellirli, e fare anche le sepolture.

Quello, che ciascheduno di questi Religiosi trauagliò nel suo officio fù tãto, che afferma vn pietoso Sacerdote (che all'hora non lo era) nõ ritrouar parole per esaggerarlo, nè esser possibile il potersi descriuere, perche come era il feruore della carità quello, che l'assisteua, ed haueuano tanta messe, in che esercitarla, di tal modo si accendeuano in essa, che non si ricordauano di loro medesimi, nè li lasciaua l'impeto dell'amore auuertẽza per riparare, nè di preuenire pericoli.

Chi più si auanzò, come riferiscono le nostre Croniche nella fondatione di Lerida, fù il sopradetto fratello Fra Pietro, perche non contentandosi di spendere il

giorno in curare gl'infermi, portare sù le spalle i morti, impiegaua anche le notti in disotterrare molti delli già sepolti, e darli Ecclesiastica sepoltura; il fetore di quei cadaueri corrotti fù tale, che lo ferì il male prima delli otto giorni di quel feruoroso esercitio; e visitandolo il Sacerdote, che v'assisteua la notte della sua morte, lo ritrouò spargendo lagrime: pensò, che fosse per il dolore di morire, lo consolò con la speranza del vicino, & eterno premio. Ciò vdendo l'infermo, con feruore gli disse: *Non sono Signore le mie lagrime, perche io moro, e perche io perdo la vita, che per questo la vorrei, ma perche non ne tengo altre molte che offerire in seruitio di Dio, e di questi poueri, ed abbandonati orfani.* Le di cui parole gli strapparono l'anima, e se n'andò al riposo eterno.

In Lerida alla medesima hora il fratello Fr. Giuseppe della Madre di Dio Religioto di approuata virtù lo vidde entrare nella sua cella; e pigliando acqua benedetta, fece vna profonda inclinatione ad vna Santa Veronica, che in essa teneua. Si turbò vn poco, & animandolo il defon-

to,

to, gli disse: *Io sono il Fratello Fr. Pietro di Giesù, che in quest'hora finisco di spirare in Belpuch; chiedete perdono al P. Rettore da mia parte del poco soffrimento, & humiltà, con che sopportai la riprensione, che in tal giorno mi fece in secreto, perche per quella sto nel Purgatorio, e non uscirò fin à tanto, che nel sagrificio della Messa prega per me.* Disparue con questo, e dato conto il fratello Fr. Giuseppe al P. Rettore, si ricordò del mancamento. Si alzò il Prelato prima di far giorno, e gli disse la Messa, e fece dircela dagli altri, e tenne per certo essersene andato à godere di Dio. Raro è questo caso, e significatiuo grandemente del rendimento humile, con il quale il Signore ci vuole nelle correttioni, poiche ad vn'huomo, che tanto fece, e tãto s'impegnò per suo amore, non perdona, nè lascia senza gastigo colpa, che appena pare, che vi sia a'nostri fiacchi occhi.

Non fuggo penitenza, ma l'inuoco,
Per euitar le pene il tutto è poco.

2 Domandando S. Geltruda ad vn'Anima del Purgatorio, che opere gli sarebbero più proportionate per il di lei riscatto, gli rispose: *Se alcuna persona à vista*

del mio disingãno afflitta si compassionerà di quello, che patisco, per hauer io voluto seguitare più il mio parere, che quello de' miei Superiori, e facesse proposito fermo di giàmai seguitare il suo proprio parere, ma de' suoi Prelati, con questo si alleggerirà il mio dolore, e mi consolerà nelle afflittioni, che patisco. Nella sua vita c. 17. lib. 1.

3 Riferisce Surio, come à S. Remberto li richiese vn' Anima, *che se lui per essa volesse digiunare quaranta giorni in pane, & acqua, sarebbe libera dal Purgatorio, perche patiua per li digiuni, c'haueua rotti per le sue golosità.* Lo fece il Santo, ed intese, che con quelli gli haueua ottenuta la vista di Dio, della quale era stata priua fin à quel tempo.

Hor se ti scusi dicendo, che sei pouero, con il digiuno non potrai scusarti, poiche si sparmia il denaro. Meno discolpa haurai, potendo dire di continuo, e senza molto incommodo l'oratione Domenicale: Questa oratione come instituita da Christo, offeriua continuamente per le Sante Anime la Beata Chiara di Monte Falco Religiosa di S. Agostino, sì insigne protettrice delle S. Anime.

4 Di

4 Di vn Santo Religioso dell'Ordine Francescano chiamato Corrado si scriue, come gli comparue vn suo discepolo, e lo pregò, che volesse soccorrerlo con l'oratione del Pater noster, che sarebbe libero dalle pene del Purgatorio, poiche erano molto terribili quelle, che patiua. In quel medesimo instante, e stando ella presente incominciò l'oratione, aggiungēdoui il *Requiem æternam*, e fù sì grande il sollieuo, che nelle sue pene sentì l'anima del Religioso morto, che lo richiese con affetto volesse ritornare à dircela; e confessò, che come l'andaua dicendo, così si andauano diminuendo le sue pene; replicò quell'oratione per cento volte, e ringratiandolo l'Anima della carità, con la quale l'haueua accudito, gli disse, che per quel mezzo vsciua dalle pene del Purgatorio, e saliua à godere de'gusti del Paradiso.

Vedi amico cō quanta facilità puoi soccorrere quelle benedette Anime. Questa oratione per insegnarcela Christo S. N. il medesimo fù, che impegnarsi con noi altri del buon dispaccio delle suppliche gli facciamo per mezzo di essa.

Molto desiderano le Anime, che se li di-

ca

ca l'officio de'defonti, hauendolo la Santa Chiesa stabilito per beneficio delle Sante Anime, e ce l'offerisce, acciò lo diciamo in suo nome per esse, le quali come sono sì grate fanno del bene à chi lo recita; & il Dottore Martino Carriglio conta di hauer conosciuto vno, che dal tempo, che lo recitaua, ch'erano cinquanta, e più anni haueua goduto di molti prosperi successi tẽporali, e scampato da altri molti auuersi, toccanti alla sua saluatione. Basterà per lode grande di quest'officio, & argomento del molto, che alle Sante Anime gli gioua quello, che scriue Surio nella vita di Suor Maria di Ognes, come siegue.

Ritrouandosi questa Serua di Dio presente alla morte di vna diuota donna, e doppo alli officij della di lei sepoltura; vidde, che il medesimo Christo scendeua dal Cielo accompagnato da molti Santi, con li quali recitaua vn'altr'officio per la stessa defonta, cantando li Santi à versi i Salmi tutti nel medesimo modo, che gli Ecclesiastici diceuano; fù di occasione alla Serua di Dio questo successo di vna grãde ammiratione, cõ che lodò molto Iddio per la conformità, che vedeua negli officij

della

della Chiesa trionfante del Cielo, e della militante nella terra; & à noi viatori ci deue questo occasionare molta consolatione per prezzare molto quest' officio, ch'è sì pretioso nel Cielo, e di rallegrarci dicendole per li defonti, per li quali per fino alli Beati lo dicono.

Attentione dunque in recitare quest'officio, & in soccorrere quelle Anime tormentate; poiche per ordinario, viui si dimenticano di diligentiare opere eterne. Amico ci conuiene non lasciare di fare cosa, che sia buona, perche d'ogni cosa si darà conto, e del male tampoco sarà dimenticata cosa veruna.

Mandali per mezzo de'Sagramenti della penitenza soccorsi, ch'è molto facile suffragio; e doppo della Messa, la Sagra Comunione tiene il primo luogo, & alle Sante Anime gradisce molto.

6 Riferisce Blosio di vn defonto, che cõparue ad vn'amico suo circondato di fuoco, perche viuendo era stato negligente in riceuere la sagrata Comunione, Chiese all'amico, che volesse comunicarsi per l'anima sua, e con la maggior preparatione, che potesse: lo fece così l'amico, ed il giorno

no seguente vidde l'anima, e molto grata gli disse, che per quella Comunione sì diuota l'haueua ottenuto la libertà.

7 La V. M. Giouanna Battista di Santa Teresa, nel secolo Scortiaca, e Capece di questa Città di Napoli, fù teneriſſima diuota delle Sante Anime del Purgatorio. Fù Religiosa Nostra in questo Conuento di Napoli chiamato S. Giuseppe, nel quale vi entrò con particolar disinganno, e desiderio di seruire al Signore con molta perfettione; lasciò molte conuenienze, che l'offeriuano in altri Monasteri, acciò iui si monacasse, e più in particolare in quello delli Scortiachi fõdatione de'suoi antenati doue gli offeriuano vn comando continuo, rispondendo con edificatione a tutti, *che lasciaua le commodità hereditate per essere serua, pouera, & humile nella casa di Dio.* Fù diuotiſſima della Santiſſima Vergine, & ella l'insegnò a scriuere, offerendosele qualche cosa di suo impegno, con accudire a questa gran Madre degli afflitti, e recitarle vna *Salue Regina*, con molta fede, il tutto se li facilitaua, & accertaua con gran ammiratione. Fù molto penitente, & humile, e del tutto applica-

ta

ta all'oratione, e n'vsciua da quella tanto accesa d'amor di Dio, che inferuoraua l'altre Religiose, & era la consolatione di ciascheduna, & assisteua con particolar carità à tutte.

Delle S. Anime fù diuotissima, & essendo Priora, che lo fù due volte, facea fare particolari preghiere per esse, e quãto faceua, o patiua tutto l'applicaua a loro beneficio; le ansie di patire furono grandi per imitare in qualche cosa Christo Crocifisso, e di alleggerire con il suo patire le pene alle S. Anime; & il Sign. la consolò con impossibilitarla d'vna coscia, e sette anni stiede in vna cella, ed il più delle notti senza potersi porre in letto per i gran dolori, che quella li occasionaua; e diceua con edificatione di tutte, *ch'era molto poco quello, che patiua, rispetto quello, che meritauano le sue colpe, e che anche patiua con gusto, per sollevare le Sante Anime sue benefattrici.* Anima innocente intercedete almeno per me vna scintilla di questo amore, che portasti, al Signore, che tanto di cuore ti faceua oprare, o patire sì feruorosamente per amor suo! Nel suo letto non teneua matarazzo, ma vn saccone di paglia, nè

tam-

tampoco coperta, e ciò faceua anche nell'inuerno; ne poteua la Prelata disporre il contrario perche le sue preghiere, e lagrime obligauano a condescere à quello che chiedeua. Si confonda quello che sollecita regali, e più regali stando infermo, e non si contenta della pouertà scalza, specchiandosi in questo esempio, che non solo, non l'ammetteua ma anche sollecitaua nella medesima infermità nuoui modi di patire. La ritrouauano alcune volte à sedere con le braccia in Croce, cercando nuoui modi di patire; & era sì habituata nella presenza di Dio, che anche sognando prorompeua in affetti amorosi, & inteneriua l'altre Religiose, verificandosi in essa le parole dello Spirito Santo: *Ego dormio, & cor meum vigilat.* Andauano le Religiose à visitarla per animarsi con la sua diuota presenza, e parole sententiose, e di molta edificatione al seruitio di Nostro Signore, & alla santa osseruanza, della quale fù zelantissima.

Tutti gli altri giorni, che li dolori non erano tanto violenti, pregaua la Religiosa infermiera, al di cui carico staua, che la menasse à sentir Messa, & a comunicarsi

per

per le Sante Anime; l'haueuano fatto fare vna ſedia con rotelle, acciò con facilità ſi poteſſe guidare, e dargli queſta conſolatione. Aſſiſteua alla Meſſa con tanta diuotione, che l'infondeua alle altre, e tutte la veneravano per Santa. Ritornando vn giorno da queſto diuoto eſercitio alla ſua cella, permiſe il Signore (per eſſer già arriuata la ſua hora d'vſcire da tanti trauagli) che appuntaſſe la rotella in vn mattone, e caſcaſſe dalla ſedia, ſenza che la Religioſa che la guidaua la poteſſe aiutare; caſcò in terra, & accudirono tutte alle voci dell'Infermiera, che gridando piangeua la ſua poca auuertēza, e nelle loro braccia la portarono nella ſua cella, reſtando tutta peſta dalla caduta. Vedendo la Serua di Dio l'afflittione delle Religioſe, le conſolaua, e ſcolpaua, & accarezzaua l'infermiera. Doppo queſta caduta non potè più vſcire dalla cella alli ſuoi diuoti eſercitii; e fra breue paſsò con ſentimento di tutte al ripoſo eterno, recitando la *Salue Regina*, della quale fù diuotiſſima, e ſenza dubbio, quella Regina degli Angeli, e Madre de' Carmelitani gli fece qualche fauore particolare con la ſua aſſiſtenza in

quel

quel punto, quale ignoriamo. A gli osseruanti delle nostre leggi, come altre volte hò detto, offerì la SS. Vergine alla mia M. S. Teresa, d'assistere in punto di Morte, & essendo stata la detta Religiosa molto osseruante, dobbiamo supporre questo fauore. Valgami Madre mia Santa Teresa la vostra protettione nell'hora della mia morte, con l'assistenza della Santissima Vergine Signora, e Madre della Religione Carmelitana, e non riguardate alle mie opere d'inosseruãte, *ignorantias meas ne despicias.*

Puoi anche inuiare suffragii alle Sante Anime d'altro modo, e molto facile, e questo è il perdonare al nemico. Riferisce vn caso raro, e de' nostri tempi il P. Giouanni Ossorio, e dice: Vi era vna Vedoua madre di vn solo, & vnico figlio, e questo herede di molti beni al quale li leuò la vita vn suo inimico, ed essẽdo seguitato dalla giustitia subito si nascose, e sapendo doue staua nascosto caminaua con diligenza à ritrouarlo, onde saputosi dalla buona Sign. Madre del morto, e considerando quanto accetto fosse a Dio il perdonare al nemico, e che non rimediaua con la morte del-

l'vc-

l'vccisore, quella del figlio; con molta diligenza li mandò vn cauallo, e denari, e l'auuisò, che la giustitia già l'haurebbe nelle mani se non fuggiua; dato quest'ordine, se n'entrò nel suo Oratorio a pregare Iddio per l'anima del suo figlio morto. Tardò poco il Signore a dichiararle quãto haueua gradito quell'opera sì Christiana, e sì generosa. E stando in oratione gli comparue l'Anima del figlio vestita di splendore, e le disse: *O Madre, ed adesso più, perche perdonasti al nemico, e mi raccomandastiuo a Dio; all'hora incominciastiuo ad essere mia Madre, più veramente, che quando mi generastiuo, poiche con questi atti sì Christiani mi ottenestiuo da Dio perdono di tutti li miei peccati, e di molti anni di pena, che haueuo da patire nel Purgatorio.* Et a vista della sua diuota Madre, se n'andò salendo al Cielo tom. 1. conf. 6. post. cin.

O bontà Diuina, che sempre risplendi come il Sole, anche dentro il rigore della medesima giustitia? Fateui animo, diuoto Lettore, con questo esempio, nel far bene a chi t'hà fatto male, poiche hai visto la mercede, che dà Dio Signor Nostro à quel-

li, che operano conforme a' suoi diuini precetti; con che supposto i detti esempii, non vi è figlio, nè moglie, nè marito, nè altra persona alcuna, che non possa aiutare le Anime de' suoi morti; poiche non vi è chi non possa fare alcuna opera buona delle referite; e così tanto maggiore è la colpa di quello, che non la fà, quanto è più facile, e stà più in poter suo il soccorso.

Si ritrouano alcuni sì confidati, che con hauer fatto dire alcune Messe per suo Padre, ò altro suo defonto, già gli pare, che lo tiene nel Cielo, e subito si pone a dormire nel materazzo della dimenticanza. Legga le riuelationi della Madre Francesca, e vedrà le querele, che dauano da quelle pene, e ritrouerà vna moltitudine di motiui per risuegliarsi ad hauere particolar memoria di far bene a quelli, c'hanno bisogno d'aiuto, per essere libere da quelle terribili pene. La santa disconfidanza, ed il considerare, che può essere, che non siano vscite, è assai meglio in questa occasione, in particolare con quelli, che ci corre obligatione di accudire con suffragii, come di sopra si è detto.

Fratello questo ci conuiene, poiche non

sap-

sappiamo quello, che passa di là, essendo molto la cecità, con la quale viuiamo, e duramente si paga doppo la morte; e la sopradetta V.M. Francesca ancorche sapeua tanto del Purgatorio per la cõtinua comunicatione, c'haueua con quelle anime fortunate, tutta via molte, per le loro virtudi, e per li feruorosi suffragii, che haueuano, le giudicaua nel Cielo, quando patiuano terribilmente nel Purgatorio; e comparendo alla Vener. Madre le diceuano: *T'inganni Francesca? perche molta purità, e nettezza è di bisogno per arriuare à godere di Dio, il quale per questo fine ci purifica con tanto fuoco.*

8 Gli cõparue alla medesima Religiosa vn Predicatore, che molto penaua, perche desiderò molta lode nelle sue prediche: staua questo tal soggetto tanto innamorato di se stesso, che li pareua, che sopr'auanzaua a tutti il suo sapere. Grand'inganno, predicare per essere lodato? tutto questo si paga nel Purgatorio, e forse in luogo più basso, dice Palafox.

9 Quantunque il P.F.Elia di S.Sebastiano fosse stato tale, quale scrissi nella Parola antecedente à cart. 34. ed il suo zelo tan-

to feruente, che parue assicurassero la prossima sua gloria, volle il Signore per nostro ammaestramento, che doppo alcuni giorni compariſſe alla V. M. Francesca del SS. Sagramento, chiedendogli orationi per vscire dalle pene, e dichiarandoli, che staua nel Purgatorio per compiacenze hauute in qualche tempo, quando li veniuano concesse prediche graui, e per ripugnanze quando gli veniuano negate. Atti sono questi naturali, ma dispiacciono à Dio ne' suoi Ministri, che non deuono ricercare se stessi nella predicatione, ma la gloria di Dio, ed il profitto dell'Anime.

Vn'altr'Anima di vn gran soldato le disse: *Per poco mi saluai*, ò meglio *appena mi saluai*. Tremenda visione, & horribile, e pazzi siamo se non ci emendiamo, e trattiamo di fare penitenza, e di piangere le nostre colpe. Per la castità diletto di bestie, appena nato, già sparito, si vedeua in sì lunghi tormenti. O Sign. dateci il dono della castità. Che hauerebbe fatto all'hora quell'anima tormentata, per hauer fatto penitenza delle sue colpe? Che farebbe per non hauerle commesse nel mondo? Piangiamo quando possiamo piangere:

fac-

facciamo noi altri quello, che lui vorrebbe hauer fatto, che poi alla morte diremo: *O tormenti felicissimi di vita, ò glorioſſime penitenze, perche vi ſuccederanno eternità di gloria!*

10 Il V.P.F.Tomaſo di Giesù, diuotiſſimo delle S. Anime, chiamauaſi nel ſecolo D.Tomaſo Diez Sanches Dauila, natiuo della Città di Baeza, che inſieme con il V. P. Fr. Franceſco di S. Maria Hiſtorico Generale, del quale parlaremo nella Quinta Parola, ſi diſingannarono, & vſcirono dal mondo. Eſſendo ancora Nouitio conſultauano con lui i Prelati i negotij più graui del Conuento, e della Religione, chiedendo il ſuo parere. Fù vero Iſraelita, e ſecondo lo ſpirito Scalzo di contemplatione, ed attione per il bene del proſſimo. Fù il primo, che intentò, e trattò delle fondationi de'Deſerti nella Religione. Et eſſendo Lettore di Teologia in Siuiglia, faticato da'ſuoi trauagli, non haueua maggior ſollieuo, che la ſolitudine della cella, e l'impiego de'ſuoi penſieri ſerij, e gravi nel ſeruigio di Dio, e bene della Religione. Fece vno ſcritto, nel quale con fõdate ragioni daua notitia degli vtili, che

alla Religione poteuano seguire, all'euando huomini in oratione, & esercitij di virtù segnalate, destinando à quest' effetto vn luogo, dove l'anime trauagliate, e fatigate dalle occupationi continue ne'Conuenti, potessero, sciolti da quei ligami pericolosi, attendere con libertà al maggior profitto proprio nell'oratione, e contemplatione. Ponderaua in esso di quanto esempio, e sprone sarebbe per gli altri Conuenti, e per tutta la Santa Chiesa.

Tratteneuasi in Siuiglia più nella contemplatione, e teorica di questo modo di vita, che nella prattica; e non bastando queste specolationi al Religioso Padre, volse seruirsi dell'occasione della venuta del P. F. Nicolò Vicario Generale per la visita di quel Conuento, e gli presentò lo scritto. La risposta fù, che in nessuna maniera poteua auer effetto il suo desiderio, perche le buone, e perfette colõne della Scalza famiglia se n'andarebbero alli deserti, lasciandola nelle mani de' principianti, e meno zelanti, con danno euidente d'essa. Ben conobbe il P. F. Tomaso, che questa ragione non haueua molta forza, e che Dio mutarebbe in miglior tempo la volontà

lontà del P.F.Nicolò, come diremo; però all'hora, come humile tacque, come obbediente non volse replicare, e come prudente aspettò miglior occasione; sapendo, che nelle cose grandi la prima cosa, che si discuopre è l'aspro, e difficoltoso, con che non si abbraccia subito l'impegno dell'impresa.

Passò da Siuiglia à leggere Teologia in Alcalà di Henares; iui fece vedere il sudetto scritto al P. Rettore Fr. Giouanni di Giesù, e come la sua virtù, ed amore all'oratione era tanta, fù notabile il gusto, che nel leggerlo hebbe. Discuopri il suo animo al P. Fr. Tomaso d'aiutarlo nell'impegno per quanto li fosse possibile, e li consultò, che tenesse quello scritto segreto, e che solamente lo comunicasse con li Padri Fr.Alonso di Giesù Maria, che poi fù Generale, e di lui si parlò nella Seconda Parola, e con il P. Fr. Francesco di S.Maria suo amico, & Historico Generale, parendoli, che cose simili perdono di concetto molto comunicate à tutti. Trattossi questa materia frà li quattro, e conclusero, che il P.Fr.Tomaso, c'haueua più pronti i motiui per rispondere alle ragioni contrarie,

trattasse la materia con li Definitori Generali. Al P.F.Tomaso d'Aquino, che lo era, comunicò l'intento, fidando nel suo gran talento, che facilitarebbe le difficoltà, e nella sua gran virtù, che aiutarebbe alla perfettione. Approuò il tutto. Doppo consultò con il P.F.Bartolomeo di San Basilio, che anche era Definitore, la di cui vita era solitudine, il di cui Paradiso fuggire dalle creature come di sopra si è scritto. L'aprì le sue viscere, e gli lodò l'intento, gli persuase, che non lo lasciasse, gli offerì il suo aiuto, e tutto quello, che à lui fosse possibile, come non l'obligasse ad vscir di cella, & à porre le mani à negotiationi, perche non erano per lui; e li disse, che sarebbe di molto buona voglia Eremita perpetuo, come à suo tempo effettuò. Vltimamente lo comunicò al P. Priore di Madrid, ch'era quel gran Padre Fr. Gregorio Nazianzeno, ed erano grandi amici; vdì attentamente la propositione, e li diede gran gusto; ed affermò, che non vi sarebbe cosa, che non farebbe per vedere piantato nella Religione Instituto sì perfetto. Senz'altra dilatione il P.Fr.Gregorio se n'andò in busca del P.Vicario

cario Generale, e di tal maniera li seppe parlare, & abbellirli l'intento, che dentro di vn quarto d'hora staua sì feruoroso, come il suo Autore. Con questa facilità muoue Iddio la volontà, quando è arriuato il tempo del suo eterno decreto. Fù subito à chiamare il P. Fr. Tomaso, dicendoli quanto passaua. Accudì allegrissimo, si pose con le ginocchia à terra, & abbracciandolo con gran consolatione il P. Vicario Generale, gli disse con gratia: *V.R. mi tiene per vn rilassato, e pooo animoso nelle opere del seruigio del Signore, perche non è ritornato à darmi conto di tanto bene.* Gli rispose: *Che il rispetto alla sua persona, e la poca confidenza di se stesso l'haueuano obligato à consultare con altri, s'era seruigio di Dio quello, che pensaua, e se le difficoltà erano inuincibili.* Vn'altra volta l'abbracciò, e con gran spirito incominciò à dirli: *Che era la cosa, che più desideraua nella Religione, & era, per promouerla con tutte le sue forze.* Così fece, & in Bolarche, che distà da Pastrana vna lega, e mezza si fõdò il primo Deserto, imitando in parte il valore degli Anacoreti, & approfittandosi dell'oprare de' Cenobiti. Soleuano quelli di questa

sorte

sorte habitare in Deserti,& in celle solitarie, e separare le vne dalle altre, però con obligatione di accùdire ad vn Conuento comune, ò à certe hore del giorno, ò à certi giorni della settimana, ò mesi, secondo l'Instituto di ciascheduno. In questa forma piantarono il Deserto, imitando nelle celle appartate, e solitarie gli Anacoreti,e nel Conuento procedeuano come Cenobiti, come stà esplicato nella Terza Parola.

Pigliarono possesso del sito destinato per sì santa abitatione; attaccarono ad vn' arbore la campana, c'haueua da chiamare a gli officij del Coro, e degli altri atti comuni; cantossi la Messa,& intonarono con spirito grande quelle parole: *Terribilis est locus iste*. Restò da quell'hora dedicato à Dio, & alla Vergine Maria quel sagrato sito, e fondata la prima casa de' Deserti nella nostra Riforma, dalla quale hanno origine quelli, che fioriscono in tutte le Prouincie, e Regni della Christianità. Il riferire quì minutamente ogni esercitio è otioso, sapendosi, che la penitenza è molto più rigorosa, che quella dell'altre Case; in questa misura l'oratione, il raccogli-

mento,

mento, e Coro, e sopra tutto il ritiro perpetuo de'secolari.

Hauendo il P.Fr. Tomaso goduto qualche tempo di quella santa solitudine, e rinouatosi come Fenice fra le fiamme feruorose della sua diuotione, v'introdusse molte opere per sollieuo delle Sante Anime del Purgatorio, delle quali n'era grandemente diuoto, e vedendo già posto in prattica la vita, che tanto tempo prima auanti Dio haueua delineata, e lui fermata nella sua idea, e vedendosi per altro per la sua poca salute incapace a proseguire il rigore di quei santi esercitii, per li quali hauerebbe voluto hauer forze vguali a' suoi desiderii, e però non replicò alla chiamata per Alcalà al proseguimento degli studii. Diè cõto al P. Vicario Generale dello stato, nel quale restaua quella nouella pianta, ed vgualmẽte si rallegrò cõ la nuoua; e parendoli, che per menar auanti il cominciato nessuno era, nè poteua essere più a proposito, che il P. Fr. Alonso, li mandò patente di primo Vicario di quella Casa, memorabile molto per questo, e per gli altri meriti della sua persona nella Religione, come stà detto nella Seconda Parola.

Essen-

Essendo poi il P. Fr. Tomaso Prouinciale di Castiglia la Vecchia fondò il Deserto de las Battueccas sì notorio, e nella Terza Parola n'hò dato piena notitia di questo Santuario. Di là passò a fondare il Conuento di Saragoza. Fù destinato dal Definitorio Generale per Priore di quella gran casa,e nuoua fondatione,bisognosa di vn tal soggetto, che nel Collegio di Alcalà staua all'hora leggendo Teologia, acciò comunicasse il suo spirito, discrettione, e sapienza alla singolare, in cui fiorisce quel Regno di Aragona. Già l'haueua preparato l'applauso la sua gran fama,& opinione,& hauendo visitati tutti li Capi di quella Città, e li diuoti, (come dice la nostra Crónica in detta fondatione lib. IX.) li lasciò tanto sodisfatti, con le sue rare qualità, che stimarono ben impiegate le loro diligẽze è fatiche a pro d'vna Religione,che tali soggetti notriua.Hebbe il P.Fr.Tomaso fra gli altri doni del Cielo vno molto singolare,e maggiore,che verun'altro del suo tempo, e fù quello d' impadronirsi de' cuori de' Grandi,il quale non solo in Spagna,ma etiandio in Italia,Francia,

cia, Fiandra, e nella Germania l'accompagnò, dandogli gran mano, cõ Principi, Arciuescoui, Cardinali, Regi, e Sommi Pontefici, & in Saragoza s'impadronì degli animi di tutti quei Caualieri, e portauasi in questo con tal ritegno, che maggiormente se gli affettionauano. Furono tante l'elemosine, che vennero al Conuento, che spesso licentiò molto di ciò, che per il soccorso quotidiano de' sani, ed infermi somministrauano. Nè si lamentauano, per questo li benefattori vedendo, che lo faceua mosso dallo spirito di pouertà, ed accadè qualche volta, che li medesimi, gettarono per le mura della Clausura di notte, ciò che per la porta non vollero riceuere di giorno li Religiosi.

Non lasciando passar l'occasione, che nella diuotione, e liberalità de' benefattori gli discopriua il Cielo trattò il discreto Priore applicarsi, con tutta fretta alla fabrica, si valse dell'autorità del Vicerè, e della diuotione li portauano, ed in vn solo doppo pranzo, cercando per la Città suo figlio fece mille scudi d'oro; onde in poco più di due anni finì la Chiesa, fabricò la Casa, cinse di mura l'orto, adornò la Sagristia,

grestia, lasciando poco, che fare a' successori. Però nella compra del Sito il Padrone fece punto di non volerlo dare, benche l'offerissano compitissimo pagamento, e fece la resistenza, per materia di reputatione, come se il lasciarsi vincere della pietà non fosse maggior vittoria. Come il seruo di Dio, tutto lo disponeua con Dio nell'Oratione, e l'istesso faceua fare da' suoi Religiosi; vna notte costrinse il Signore al Caualiere di tal maniera, che alla mattina se n'andò al P. Priore, e dando gran segni del suo pentimento, e cordoglio per la pena causata con la sua tenacità gli offerì libero, e gratiosamẽte tutto il Sito. Accettò il Priore il Sito, ed il Caualiere restò tanto obligato alla buona volontà del P. Fr. Tomaso, e tanto suiscerato della Religione, che sempre poi la fauorì, in tutto ciò, che potè, cõpartendogli generose limosine che nè poterono godere molti Conuenti.

Delineato già il corpo materiale di questa gran casa, resta il trattare della forma, che cominciò ad animarlo, che fù la virtù del Priore, e de' suoi sudditi, non potendo non essere grande hauendo il V. P. Fr. Tomaso per Superiore. Come, che il suo spi-

rito

rito era Eremitico, e la sua cura come di sollecita Ape, raccolse dalli Santuarii delle due Castiglie, e d'Andalutia i fiori de' loro esercitii Monastici, e cominciò a lauorare il suo fauo in Saragoza. Lo cauò tanto dolce, e stagionato come dichiarono le virtù di tanti suoi figli, tutti frutti della sua fatiga, e destrezza, il che manifestò il Signore in diuersi casi, e ne dirò alcuni per edificatione di chi legge.

Essendo Prouinciale di Castiglia, la vecchia, e vedendo, che in Salamanca li Religiosi, con concerto fra di loro successiuamente si chiamauano a morire, a questa notitia si conferì nella cella di chi staua moribõdo, e doppo hauerlo corretto di fare tal patto senza licenza, li comandò per obbedienza, che domãdasse à Dio la salute, subito l'ottẽne, e visse molti anni. Mandò vn Religioso a pigliar acqua in vn vaso pertugiato, e senza buttarsi venne pieno. Il giorno di Pentecoste ritrouandosi tutti nell'oratione, ed ebbri di quel Spirito d'amore; vn'altro Religioso vscì fuora di se stesso, e cominciò a dire; *Non la vedano? non la vedano?* Accorse il Priore, ed auendolo esaminato confessò: *Ch'an-*

daua

daua suolazzando una Colomba d'incomparabile bellezza sopra i capi de' Religiosi.
Entrò vn giorno nella Chiesa vna Dama al tempo, che li Religiosi stauano all'oratione mentale; stando tutti in silentio, sentì che in tutta l'hora stettero cantando in Chiesa con l'armonia di varii strumenti, gran numero di voci soaui, e pellegrine. Non vedendo in Chiesa persona, domandò tutt'ammirata al Sagristano, doue staua quella musica, che sì dolcemente faceua sentirsi? Auendola disingannata, restò persuasa, che gli Angeli lieti in vedere la diuotione, con che oraua quella comunità, veniſſero a ricrearla con la loro Cappella. Nè sarà difficile questo a crederſi à quelli, che leggeranno la diuotione di tanti figli della mia Religione, che riferisco in questi trattati. Fù questa Dama D. Grazia la Ram, e restò più affettionata alla Religione, e morto il Marito, si fece Religiosa nel Conuento di S. Giuseppe, col nome di Grazia di S. Teresa, il di cui disinganno fù di grande ammiratione, ed edificatione, e molti pigliarono il suo esempio in detta Città, e Regno d'Aragona stà regiſtrato nel medesimo lib. IX. del-

le

le nostre Cronache a cart. 29.

Per ordine poi di Papa Paulo V. passò nella nostra congregatione d'Italia, ed arriuato in Roma, la prima cosa che fece, fù procurare molte Indulgenze per l'Anime Sante del Purgatorio sue amiche, con che arricchì li Deserti delle due Castiglie, ed il detto Conuento di Saragoza con li Breui di suffragii, che procurò dal Sommo Pontefice, di cui guadagnò la volontà, e fù da lui molto stimato. Sempre fù l'istesso nell'osseruanza della Regola *verbo, & exemplo*, e promosse la gloria della Religione con le sue opere, e scritti. Come anelaua il suo spirito per la cõuersione degl'infedeli, compose quel nobile trattato *de Conuersione Omnium Gentium*, e vi aggiunse l'altro libro, il di cui titulo è *Stimulus Missionum*: ed ottenendo poi per sua industria dal sudetto Põtefice lo stabilimẽto delle nostre Missioni (poiche à questo fine passò alla Congregatione d'Italia) e fondatosi il Seminario di S. Paulo hoggi trasportato in San Pancratio, vi aggiunse l'instruttione per le Missioni; e l'istesso spirito della conuersione dell'Anime, non li fece replicare, eletto fondatore delle Prouincie di

Francia, Fiandra, ed Alemagna, e l'accompagnò il medesimo Papa con honoreuoli Breui per Enrico IV. l'Arciduca Alberto, e per l'Arciuescouo di Colonia. Da Principi Austriaci fù riceuuto come vn'Angelo, e come tale l'vdiuano, oprando secondo il P. Fr. Tomaso li proponeua. Fondò molti Conuenti di Religiosi, e di Monache, in particolare il S. Deserto fra la Mosa, & Sambrim fiumi, e vi fece vna prudentissima, e Santa Instruttione, che hoggi serue a gli altri Deserti della Religione. Anche fondò in Colonia, e Dola, l'vno fondamento di Germania, e l'altro di Borgogna. Nella diuisione delle Prouincie fatte nel Capitolo Generale nel 1617. fù eletto primo Prouinciale, e doppo dell'erettione del detto Santo Deserto, fondò il Seminario per le Missioni in Louania. Procurò per attendere alla contemplatione, e per imparare dall'oratione la Diuina Sapienza restare senza officio, e non lo cõseguì; però cõfirmato Prouinciale proseguì nel dilatare la Prouincia, e nel promouere l'osseruanza, e la gloria di Dio, e l'aumento della Religione. Fuggiua con ogni diligenza, quanto gli era possibile gli applausi

de'

de' Principi, e d'ogni persona, e non solo a gli eguali, ma anche a gl'inferiori si humiliaua nella Religione. Fù sì dedito all'oratione, che ascese al sommo, e sublime grado della contemplatione, e fù sì caritatiuo, che lasciaua ogni sua sodisfattione, per souuenire al suo Fratello, e prossimo. Fù sì mansueto, e patiente, che maltrattato per le diligenze, e spirito delle Missioni ch'haueua (permettendo così Dio per suo maggior merito) come vn'agnello mansueto, e con tranquillità d'animo non rispose, e sopportò. Sì obbediente, che voleua più presto patire, e morire, che mãcare all'obbedienza, e sì pouero, ed amico della pouertà, che sempre mancaua il necessario a' suoi bisogni, e la zelò sempre negli edificii de' Conuenti, ed altri, addobbi, e voleua, che in tutto compariſſe la pouertà Euangelica, e molte volte in publica comunità fece bruciare ciò che li pareua, eccedesse nella pulizia a questo spirito.

Fù assai diuoto del SS. Sagramento, e perciò diceua la S. Messa con tenerezza molto grande, e notte intiere spendeua in oratione auanti questo Signore Sagramentato, e

ciò faceua in vn'Oratorio segreto, e molte volte il giorno visitaua a questo amorosissimo Sign. dal quale riceuè fauori molto singolari, e n'vsciua da questa comunicatione feruorosissimo,& attaccaua sãtità.

Essendo socio per il Capitolo Generale fù eletto Definitor Generale, e confirmato nel seguente Capitulo rinunciò, esponendo l'età, e debolezza, che lo ritirauano d'altre cure,e che solo doueua pensare d'auerla dell'Anima sua, onde lo cõsolarono. S'andò a poco a poco infiacchendo,però cõ edificatione di tutti si vedeua il buon'abito radicato in lui nell'esercitio delle virtù, e fatto come vn'innocente Bambino, diceua essere incapace per li negotii graui, che li proponeuano,e che non doueua più parlare delle cose di questa vita, ma solo aspirare all'eterna,e ripeteua spesso cõ edificatione di chi l'vdiua;*Ne proiicias me Domine tempore senectutis, cum defecerit virtus mea ne derelinquas me*. In questi santi esercitii arriuò l'vltima infermità, e con pietà grande riceuè li Sagramenti, e carico d'anni, e meriti passò al riposo eterno con opinione grande di Santità a' 26. di Maggio il terzo giorno di Pentecoste del 1627; e 41. di Professione, e d'età 65.

65. L'istesso giorno detto Vespera nell'altro Conuento di S. Paulo di Roma hoggi della Vittoria si recitò l'officio de' defonti presente il N.V.P.Fr.Domenico di Giesù Maria, desideroso detto Vener. Padre, e suoi Religiosi di abbreuiarli le pene del Purgatorio,nelle quali lui lo vidde,*vt in Decore Carmeli.*

Come,Amico Lettore,potremo scappare da quelle, anzi dobbiamo più temere noi, che non seguitiamo li suoi esempii. Cauiamo da questo la conseguenza per quelli, che non hanno vissuti con tanta perfettione, ne se li accudisce con suffragii feruorosi,se possono vscire sì presto dalPurgatorio,e volare con poche Messe al Cielo.

Lasciò scritto molti, e graui libri, con i quali illustrò l'historia della Religione, la TeologiaMorale,e la Mistica;e per gli operarii nella propagatione dellaFede,fece vn libro molto importante,del quale si seruono quelli,che di Roma partono per questo Apostolico ministerio.Di detto V.P.ne parlano li VV.PP. Francesco Suares,Emanuel Rodigues, Ludouico Miranda, Giacomo Sabiano, ed altri.

Li nostri Religiosi di Fiandra grati à sì

Vener. Padre li ereſſero nel Deſerto vna ſtatua *ad perpetuam memoriam*, con la ſeguente inſcrittione.

D. O. M.

Venerabilis Pater noſter Thomas a Ieſu Hiſpanus Biacenſis, primus huius Prouinciæ Prouincialis, fundator huius, & alterius in Hiſpania noſtrorum Eremorum Inſtitutor, & Inſtituti noſtri propagator: qui quantus qualisque fuerit, Iuris vtriusq; Theologiæ Scholaſticæ, & Miſticæ Doctor, eius ſcripta probant. Obiit Romæ 24. Maij anno 1627. Poſita fuit maxima omnium conſolatione hæc ſtatua 21. Septembris anno 1635. Alius ei hoc Epitafium dicauit.

Virtute luxit,
Doctrina lucet,
Fama lucebit,
Corpus terra tegit,
Spiritus æthra tenet.

Il modo, che dobbiamo tenere nel fare i ſuffragii per le Sante Anime del Purgatorio, è l'andar ſempre penſieroſi, e timoroſi, che non arriua il noſtro ſoccorſo a dare intiero ſollieuo al trauaglio, che tengono fra tali tormenti, & ani-

marci

marci con questa considerationе a diligentiare d'oprarè per loro, ed offerire maggiori suffragii, e guadagnare quante Indulgenze possiamo, per liberarle da quelle pene, poiche mai dobbiamo per loro scusare opere buone. Di molti si è vitto, che credendosi per le loro virtudi stare nel Cielo, tutta via purgauano nel Purgatorio, come sopra hai letto.

Vn figlio desideraua sapere lo stato, che suo Padre teneua nell'altra vita, ed vdì vn'. Angelo, che gli disse: *Perche importuni per quello, che non hai bisogno sapere, e non fai per lui quello, che tu puoi fare? Per fortuna non sai, ch'è santo, e buono pregare per li defonti?*

Soccorri dunque, Amico Lettore, i tuoi, come se stassero patendo, poiche se loro nõ patiscono, altri vi sarãno a'quali gioueranno quelle orationi. Questo è quello, che cõuiene, dico, offerire sempre suffragii, come se sempre si cominciasse ad offerirli, perche se sono morti in gratia di Dio, e stanno fuora delle pene, ad altre Anime suffragheranno, e quelle fin dal Cielo te lo pagheranno, & al fine con te stesso resterà il frutto delle buone opere.

Sù via fratello importuniamo spiritual-

mente Dio, applicando con feruore molti suffragii, per quelli, che in quel fuoco penano, giache andiamo à guadagnare, e non à perdere, maggiormente, che quelle benedette Anime danno cõtinuamẽte voci à quelli, che di loro si dimẽticano dicendo: *Quare persequimini sicut Deus*. Perche mi stiate perseguitando, come se fossiuo Iddio? Se di quà staresti, ò come ti compassionaresti di noi altre; e che cosa è questa? Quanto differentemente si discorre con la consideratione, che con la vista, ò con il senso, nelle pene dell'altra vita. Patendo ci vogliono le Anime, acciòche non ci manchi la memoria, del loro rimedio, e stando continuamente a' nostri piedi, con queste voci di S. Dionisio: *Ora pro me, ac subueni mihi, sicut desideras tibi post obitum subueniri.*

Chi sarà sì duro di cuore, vdendo queste voci, e non soccorrerà le benedette Anime, quando nel medesimo tempo opera anche à suo beneficio? Anime Christiane oprate giache hauete tempo, & acquistate quello, c'hauete perduto, lasciando d'oprare; potendosi ricuperare il perduto, come la mia M. S. Teresa supplicaua il Signore, con la seguente esclamatione.

Esca-

Esclamatione IV. della mia Serafica Madre Santa Teresa di Giesù.

PAre Signor mio, che riposi l'Anima mia, considerando il gaudio, che haurà, se per vostra misericordia le sarà concesso di goderui. Ma vorrebbe prima seruirui, hauendo ella a godere di quello, che voi seruendo ad essa le guadagnaste. Che farò, Signor mio? Che farò Dio mio? O quanto tardi si sono accesi i miei desiderii, e quanto voi per tempo andauate procurando, e chiamando, tutta m'impiegassi in voi. Per auuentura, Signore abbandonaste voi mai il miserabile, ò discacciaste il pouero mendico, quando si volse accostare a voi? Forse hanno termine le vostre grandezze, ò le vostre magnifiche opere? O Dio mio, e misericordia mia, e quanto le potete hora mostrare nella vostra Serua! Potente sete gran Dio: hora ti potranno conoscere, se l'anima se stessa intende, e conosce, considerando il tempo, che hà perduto, e come in vn momento potete voi Signore, fare che torni ad acquistarlo. Pare, ch'io vado delirando, poiche si suol dire, che il tempo perduto non si può più racquistare. Benedetto sia il mio Dio. O Signore io con-

fesso

fesso il vostro gran potere, se voi sete potente, come in vero sete, che cosa è impossibile a chi tutto può? Vogliate voi Signor mio, vogliate pure, che quantunque io sia miserabile, fermamente però credo, che possiate, ciò che volete, e quante maggiori marauiglie vostre odo, e considero, che potete far più, tanto maggiormente si fortifica la mia Fede, e cõ maggior determinatione credo, che voi lo farete. Ma che occorre marauigliarsi di quanto fà l'Onnipotente? Ben sapete voi Dio mio, che fra tutte le mie miserie non lasciai mai di conoscere il vostro gran potere, e misericordia. Mi gioui Signore questo, in che non v'hò offeso. Ricuperate Dio mio il tempo perduto con darmi gratia nel presente, e per l'auenire, ch'io comparisca innanzi a voi con vestimẽti di nozze, atteso che se voi volete potete.

Sforzati dunque, Amico Lettore, di ricuperare il tempo perduto, e la medesima mia M. S. Teresa ti dà il modo, & in vn'altro luogo dice, *che si può ricuperare il tempo perduto, aumentando il feruore nell'oprare;* come poco fà t'hò detto: *Age quod agis;* Attentione, & applicatione in quello, che fai, e ricupererai il perduto. Assistetemi Anime fortunate, per acquistare viuendo la ventura di seruirui, seruendo al Signore.

Ri-

Riceuete questo picciolo segno del mio affetto, & assistetemi per meritare doppo questa pellegrinatione il riposo nel vostro porto della saluatione, che benche trauaglioso, e molesto per il rigore delle sue pene, è nõdimeno dolce manzione per chi hà meritato (come io) l'eterne pene, il vedersi senza quei dubbii, anzi starà certo di entrare ne' gaudii sempiterni, e che giamai habbino fine, nè diminutione, e somma consolatione per vn misero peccatore, che hà meritato l'inferno. Così spero, Anime Sante, per la vostra intercessione, e tanto aspetto dalla vostra gratitudine, per questo picciolo seruitio, che fò in aumento della vostra diuotione, acciò chi questo scritto leggerà possa aumẽtare li suffragii.

Concludo dunque questa materia, sodisfacendo ad vna domanda del diuoto lettore, di sapere per chi de' Defõti habbiamo d'applicare, & accudire, doppo d'hauer sodisfatto alle obligationi di giustitia; e conuiene, che sia indiuiduale l'intentione a chi si vuole soccorrere, acciò sia maggiore il suffragio per vn'Anima, che per molte, secondo il costume della Chiesa, e de' fedeli di fare suffragii particolari, oltre de' generali. E sodisfacendo alla domanda

dico,

dico, che ad alcuni pare, che la Pietà stia, chiedendo, & auuisando per il soccorso di quelle Anime, che maggior dimenticanza patiscono, prezzando il Signore di patrocinare gli abbandonati. Per l'altra parte, altri pregano per quelle Anime, che stanno più vicino ad vscire da quelle pene per vedere Iddio; e dicono, che dobbiamo hauere maggior attentione per quelle, che stanno per entrare nel Cielo, essendo atto di maggior perfettione togliere a queste le dilationi della vista chiara di Dio; Onde se il soccorrere le prime è atto di misericordia, aiutare queste è atto feruentissimo di carità; e perciò deue offerirsi per l'anima più giusta, e che più amò Iddio, mirando alla maggior gloria di S. D. M. e quanto hà da glorificare quest'anima il suo Creatore, tanta è maggior ragione, che esca questa prima del Purgatorio, poiche hà da lodare più il suo Dio, e li fù più reale, e fedel Serua; ed Iddio, e li Cittadini del Cielo desiderando più che esca questa Anima, sarà bene, che noi ci conformiamo con il desiderio di Dio, e diamo questo maggior gusto à tutta la Corte del Cielo; ed essendo poi quest'anima più Santa, sarà più grata a chi la cauò dal Purga-

to-

torio, e potrà più con Dio, per ottenere molte gratie al ſuo benefattore.

Il voler dare poi ſentenza deciſiua nella richieſta, ſarebbe mia temerità, e per non incorrere in eſſa dico, che ciaſcheduno può ſeguitare la parte, che più li gradirà, ed hauràdiuotione. Solo dico, che ſarebbe bene, per oprare con più accerto, che le noſtre buone opere, e ſuffragii ſi poneſſero con raſſegnatione nelle mani di Dio Signor Noſtro, e della ſua Santiſs. Madre la Vergine Puriſsima, acciò vnite con i loro meriti ſiano più ſodisfattorie, per applicarle doue loro conoſcono, che ſi deuono cõ loro maggior guſto, e ſeruitio applicare: Però ſarà bene fare ogni giorno vna offerta, come, ò ſimile alla ſeguente, e la medeſima rinouare in poche parole, ſe non in ogni opera, che da noi ſi farà, almeno più volte il giorno, riflettendo all'offerta generale, e dire con il cuore, Signore, *quod ſcripſi ſcripſi*, ciò che hò offerto, con guſto rinouo.

Offerta perpetua a beneficio delle Sante Anime del Purgatorio.

Signore, e Dio mio, per ſodisfare all'obligatione di ſeruire a quelle Anime be-

ne-

nedette, protesto di voler viuere in quest
mondo in nome di dette S. Anime, come se
loro m'hauessero mandato per sollecitare, e
conseguire dalla vostra Diuina Misericor-
dia il riscattarle, e liberarle da quelle pen
per sodisfare per esse alla vostra Diuina
Giustitia, mediante il Sangue, che spargest
nella vostra Santissima Passione; & a que-
sto effetto vi offerisco vnitamente con li me-
riti della vostra Santissima Madre, e di tut-
ti i Santi, quanto farò (mediante la vo-
stra gratia) in questo giorno, e negli altri del
la mia vita; di tutto fò donatione alle dett
Sante Anime del Purgatorio, essendo mia in-
tentione di guadagnare anche tutte le Indul
genze, che posso, e di oprare assolutament
in loro nome, & in sodisfattione di quello, ch'
esse deuono patire; vi offerisco tutte le mie
orationi, & opere pie, pregandoui, che mi dia-
te gratia efficace per poter oprare molte cos
grate, e gustose a V. D. M. per sollieuo d
quelle S. Anime, che son tenuto per obliga-
tione di giustitia, e di carità; e doppo pe
quelle, che più V. D. M. inclinarà, e sarà d
vostra maggior gloria, & à questo fine le
pongo nelle mani della vostra Santissima
Madre, acciocche le dispenzi a chi sarà d
maggior gusto vostro: & io mi offerisco a
pa-

patire in questa vita infermità grădi, e nel-
l'altra lungo Purgatorio, per allegerire le
pene, che quelle Sante Anime patiſcono. Anime
benedette per il deſiderio, che m'aſſiſte di ſer-
ui, hò fatto con guſto queſta offerta, & inten-
do rinouarla in tutte le mie opere pie, e
ſempre, che reſpirerò; graditela dunque,
& eſſendo voi gratiſſime ottenete in
retributione a queſto voſtro sì cordiale
diuoto, & amico il perdono de' ſuoi peccati, e
ſpatio di penitenza per ricuperare la gratia
perduta; ed eſſendo la ſua continua applica-
tione induſtiarſi per liberarui dalle pene,
aſſiſtete voi per liberarlo dalle colpe, che que-
ſta è maggior miſeria di quella, che voi pa-
tite, e di non permettere, che s'offenda
quella Diuina Maeſtà, che voi tanto ama-
te; fatelo viuere lontano da chi può allonta-
narlo da Dio, ed impetrateli vna ſantiſſima
morte, e l'iſteſſo chiedo per tutti li voſtri di-
uoti; il tutto ſia per honore, e gloria di N. S.
Giesù Chriſto, della ſua Santiſſima Madre, e
di tutti i Santi ed Angeli, e della Chieſa
trionfante, e militante Amen.

Fratello, & Amico Lettore nel §. 5. hai letto, come la mia M.S. Teresa, viuendo per sua humiltà ſollecitaua gli altrui ſuffragii per vſcire con preſtezza dal Santo Pur-

gato-

gatorio, quando sappiamo, che se ne sali a dirittura nel Cielo, senza passare per il Purgatorio: Hor se li Santi questo sollecitarono, che non deuo sollecitare io miserabile peccatore? Mi pongo diuoto Lettore a' tuoi piedi, e pregoti con le medesime parole della mia Santa, che ci lasciò scritto per chi leggesse il suo libro: pregoti, che leggendo tu questo mio, m'assisti per amore di Dio Signor Nostro con vn *Aue Maria*, à fine di accertare non quello, che sollecitaua la mia Santa di vscire presto dal Purgatorio, ma di accertare ad entrare nel Purgatorio, per purgare in quel luogo di predestinati (che anche lo dubbito, e molto, a vista della mia ingratitudine) e meritar poi quando sia gusto del Signore, & assistito dalla sua Santiss. Madre la Vergine Maria, d'vscire dal Purgatorio, e di arriuare a vedere Giesù Christo Signor Nostro, vsando meco la sua solita bontà, e misericordia, e clemenza: *Miserationes eius super omnia opera eius, & misericordiæ eius non est numerus, misericordiæ Domini quia non sumus consumpti*, che viue, e regna con il Padre, e Spirito Santo, in sæcula sæculorum Amen.

IL FINE.

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono in questo Quarto Libro.

A

AFfetto interiore anima delle nostre operationi. pag. 172.
Affetto humano tutto interesse, e finisce con la nostra vita. pag. 191.
Affetti disordinati di molta pena nel Purgatorio. pag. 274.
Adulatione quanto sia pernicioſa. pag. 371.
Adulatori come gastigati nell'altra vita. Ibid.
Aldonza della Madre di Dio Figlia de' Conti di Agnouer, e sue rare qualità nell'età puerile. pag. 301.
Sua pietà nello stato coniugale, e vedouile. pag. 303. 304.
Ricusa i fauori del Palazzo Reale, e si ritira nel Conuento di S. Paolo di Toledo. pag. 306.
Orando auanti vn'imagine di Nostra Signora, inchina questa la testa. pag. 307.
Fonda vn Conuento di Carmelitane Scalze, e piglia l'Abito in esso, e suoi nuovi fervori, e sua felice morte. pag. 308. 310.
Aiuti, che possono darci l'Anime del Purgatorio. pag. 388. 450.
Alonso della Madre di Dio vede nel Choro vn Religioso Defonto per lo spatio di 15. giorni patire il suo Purgatorio, e poi pieno di gloria lo vede salire al Cielo. pag. 373.
Ambitione, e danni, ch'apporta. pag. 297.
Amici buoni quali siano. pag. 356.
Amore disordinato cagione di molta pena nel Purgatorio ad vna Religioſa. pag. 451.
Anacoreta singolare in Spagna. pag. 11.
Angeli cercano il sollievo

dell'Anime del Purgatorio. pag. 450.
Anima separata descritta. pag. 407.
Anime del Purgatorio, e lor sentimẽto in vedersi abbandonate dagli amici. pag. 7.
Come c'impretino gratie da Dio. p. 169. 387.
Anna di S. Stefano nipote de' Conti di Molina, e sua felice morte. pag. 541.
Nella medesima hora, che spirò, tutto il Conuento di Toro, e quello di Alua, si empi di farfalle bianche. p. 541.
Anticipare in questa vita i suffragii di quanto vtile sia. pag. 249.
Apparitione di Christo alla Ven. M. Francesca del Santiss. Sagramẽto. pag. 127.
Della Vergine, e S. Francesco alla medesima Religiosa, per cõsolarla ne' suoi travagli. p. 129.
Di S. Elia alla medesima Serva di Dio, lodando la sua humiltà; e di Santa Teresa preuenendola per la sua felice morte. pag. 147. 159.
Di Christo ad vn Religioso, animandolo alla fatica. pag. 105.
Di Christo, della Vergine, e d'Elia alla V. M. Caterina di Cardona. p. 76.
Apparitioni delle Sante Anime del Purgatorio. pag. 14 110. 167. 177. 180. 264. 269. 345. 369. 451. 455. 467. 479. 489. 493. 532. 539. 555.
Astinenza regalo de' veri Amanti. pag. 227.
Attestatione della N. S. M. Teresa in lode della V. M. Caterina di Cardona. pag. 58. 108. 118. 120. 122.
Atto soprafino di amore è spogliarsi del proprio merito per aiuto dell'Anime del Purgatorio. pag. 364.
Auuiso dato da vn Giudice, che penaua nel Purgatorio. pag. 274.
Auuisi dati da'defonti alla Ven. M. Francesca del Santiss. Sagramento. pag. 165. 166. 171. 172.

B.

BAcolo de' Vescoui qual debba essere per guidare

dare il gregge di Christo. pag.274.
Bartolomeo Sanches, nella Religione di S. Basilio, rinunciò in Alcalà l'insegna di Teologo Collegiato per farsi Religioso. pag. 501.
Visse 18. anni in vn Deserto della Religione. pag. 502.
Alla sua chiamata veniuano gli vcelli, & altri animali, a' quali nella campagna spesso predicaua. pag.506.
Bartolomeo del SS. Sagramento in che stima fosse appresso la N. S. M. Teresa, e la V. M. Caterina di Cardona. pag. 331.
Sua inuitta toleranza ne' trauagli. pag.335.
Tentato dal demonio cõ pensieri impuri, si deride di lui, e sua saggia risposta. pag. 340.
Gratie, e miracoli per suo mezzo operati dal Signore. pag.341. 342.
Dopo la sua morte appare alla Ven. Feliciana di S. Giuseppe. pag.343.
Beatrice di Giesù dopo la sua morte appare più volte a Giuliana di San Gregorio, & effetti, che in quella cagionò. 467.
Beatrice di S. Giuseppe, della Casa de' Conti di Molina, e sua relatione della vita ammirabile della Serva di Dio Caterina dell'Incarnatione. pag. 378.
Beata Chiara di Monte Falco insigne protettrice dell'Anime del Purgatorio. pag. 571.
Beneficii temporali, ch'appotta la diuotione dell'Anime del Purgatorio. pag. 414.
Beni di questo mondo, di che prezzo siano a' veri imitatori di Christo. pag. 300.
In morte si conosce la loro falsità. pag. 385.
Beni Spirituali comunicati da Dio à Religiosi, saranno finalmente di grã cõfusione per quelli, che non corrispondono. pag.237.
Bontà divina risplende anche dentro il rigor della giustitia. p. 577.
Braccio con bastone nella

mano veduto dalla V. M. Isabella di San Giuseppe, la fà risolvere a lasciare il mondo. pag. 391.
Buono esempio di molta forza per la via dello Spirito. pag. 382.

C

CAmino per il quale porta il Signore i suoi eletti. pag. 402.
Camino di Amore via sicura a' Superiori per ben governare. p. 403.
Carità dà valore alle nostre attioni. pag. 313.
Carlo II. e sua divotione. pag. 200.
Caterina di S. Angelo, e sue virtuose attioni. pag. 518.
Morta il suo corpo tramanda odore Celestiale. pag. 519.
Appare ad vna Religiosa, e cagione di vna bellezza singolare, che mostra nelle sue mani. ibid.
Caterina Euangelista, e sua penitenza quanto pretiosa per l' Anime del Purgatorio. pag. 413. 414.
Sua valorosa intercessione. pag. 414.
Attestatione singolare della sua innocenza, e della sua gloria. ibid.
Caterina di Christo per humiltà riceue l'Abito di Laica. pag. 398.
Parole di Christo per animarla all'humiltà. pag. 400.
Auuisi dateli da Dio per comunicarli al suo Prelato. pag. 402.
Sua felice morte assistita da Christo, dalla Vergine, da S. Giuseppe, e dalla N. S. M. Teresa. pag. 405.
Caterina dell'Incarnatione Figlia de' Duchi di Taurisano, e Lemos, e suoi virtuosi esercitij nell'età più tenera. pag. 375.
Astretta da' genitori alle Nozze, Iddio per consolarla gli manifesta la morte del giovine, che la pretendeua. p. 377.
Si fà Religiosa, e muore in età di sedici anni. pag. 378. 382.
Attestatione della sua Santa vita. p. 378. 379.
Caterina della Madre di Dio

Dio dopo vn meſe di Purgatorio vien liberata dalle pene dalla N. S. M. Tereſa, e condotta a licentiarſi dalla Ven. M. Franceſca del SS. Sagramento. p. 185.
Sue lodi autenticate dalla Santa nella medeſima viſione. ibid.
Caterina di Cardona, e ſue lodi. p. 11. 12. 13.
Sua naſcita, ed educatione. pag. 12. 13.
Bambina di pochi anni fà penitenza per ſuo Padre, e lo libera dalle fiamme. pag. 14.
Fà voto di caſtità, e come ſchiaua della Vergine ſi pone vn cerchio di ferro al collo. p. 16. 19.
Paſſa in Spagna; e per la morte della Principeſſa di Salerno gli vien commeſſa l' educatione de' Principi di Spagna. pag. 25. 27.
Sua penitenza ammirabile nel Palazzo Reale. pag. 29.
Parole del Crocifiſſo, che l'anima alla fuga della Corte. p. 33.
Guidata dal Crocifiſſo eſce dal Palazzo Reale, e parte per il Deſerto. pag. 40.
Vittorie, che ottiene ſopra i demonij. p. 57. 58.
Prodigioſa ne' miracoli, e profetie. pag. 70.
Battaglia nauale tra' Chriſtiani, e Turchi da lei veduta in vna viſione, e ſue predittioni auuerrate. pag. 96. 97.
Conoſce l'interno di un Religioſo. pag. 109.
Prodigioſo auuenimento del ſuo Crocifiſſo, che ſoleua portare nel petto. pag. 115.
Sua morte felice. p. 116. 117.
Celare li diuini fauori argomento della vera virtù. pag. 229.
Certezza del Purgatorio. pag. 4.
Choro deſtinato per Purgatorio ad un Religioſo. pag. 373.
S. Chriſtina laſciò raro eſempio per la diuotione dell'Anime del Purgatorio. pag. 366.
Chriſtofano di Gieſù con ſante inventioni gaſtiga il ſuo corpo. pag. 508.

Esempio singolare, che lasciò di humiltà. p. 510.
Modo con che alleuaua i Nouitii. pag. 512.
Esaudito da Dio si trasferisce in volo al Paradiso. pag. 514.
Colpe commesse deuono essere calamita di lagrime. pag. 241.
Colomba, che suolazzaua nel giorno di Pentecoste sopra i capi de' Religiosi. pag. 591.
Come ricusasse un'Anima del Purgatorio, inuitata da Christo, d'andare nelle sue braccia. p. 482.
Comunioni ben fatte di quanto sollievo siano all'Anime del Purgatorio. pag. 571.
Mal fatte di quanto danno siano à tutti. p. 403.
Concerto tenuto tra due Religiosi per chi fosse prima morto. pag. 410.
Confessionario destinato per Purgatorio ad vn Confessore. pag. 372.
Conoscimento, ch'hanno l'Anime del Purgatorio di quello si fà in loro aiuto, in che modo sia. pag. 388.
Consideratione delle pene del Purgatorio quãto vtile. pag. 249.
Consiglio di S. Teresa di molta riflessione lasciato alle sue Religiose di Vagliadolid. pag. 172.
Conte di S. Stefano Vicerè di Napoli. pag. 213.
Conto, che richiederà Iddio da Vescoui, quanto sarà duro per essi. p. 279
Da Religiosi. pag. 237.
Da Giudici. pag. 296.
Cõtritione qual debba essere in morte per morire santamente. p. 241.
Cordone di S. Francesco libera innumerabili dal la perditione, e confermato con vna riuelatione. pag. 255.
Corona, che promette il Signore à suoi serui. pag. 237.
Corte descritta. p. 30. 31.
Cosimo di S. Bonauentura, & incorruttione miracolosa del suo corpo. pag. 530.
Costanza della Concettione di notte assaltata la sua honestà, fù difesa dalla Vergine, nascondendola sotto il suo manto.

manto. pag.284.
Si finge peccatrice, e donna di mala vita, e di quanto ſtupore foſſe queſt'atto à tutta la Città. pag.286.
Piglia l' Abito di Carmelitana Scalza; ſua alienatione dalle coſe della Terra; e ſua felice morte. pag.287.288. 289.
Croce prodigioſa della V.M. Franceſca del SS. Sagramento. pag.154.
Crocifiſſo della V.M. Caterina di Cardona alzato in aria gli fà la ſtrada, e parole, che gli diſſe. pag.40.
Cuor duro, e ſordo alle voci dell' Anime del Purgatorio. pag.5.
Cuor fermo in Dio, di quanti beni arricchito. pag. 410.

D

Dami, ch'apporta la dimenticanza dell'eterna ſalute. pag.296.
Che fanno à loro medeſimi quelli, che ſi ſcordano dell' Anime del Purgatorio. pag.355.
Degno di gran lode è colui, che ſi ſcorda di ſe ſteſſo, per ſollevare l'altrui pene; e come Iddio queſto da noi vuole. pag.360.361.
Deſiderii di vedere Iddio non hauti in vita, come ſiano il maggior tormento nel Purgatorio. pag. 489.
Di patire, quanto eccefſiui nella Romita di Cardona. pag.32.
Molto ardenti ne' Santi in queſta vita, di ſfuggire nell'altra le pene. pag. 245.
Dettami proprij oſtinatamente da' Superiori mantenuti, ſono di molto danno nel gouerno, e di molta pena nel Purgatorio. pag.267.
Diego di S. Cirillo, e ſuoi encomij. pag.521.522.
Quanto rigido con ſe ſteſſo, e quanto ſuaue con gli altri. pag.523.
Morto ſi manifeſta penare nel Purgatorio. 524.
Diego della Concettione, nel ſecolo Perez, molto fauorito dalla Vergine. pag. 326.
Sua virtù molto ſtimata dal

dal nostro B. Gio: della Croce. pag.329.
Solleuato dal Signore à molte visione. pag. 326. 328. 330.
Felice morte. p. 331.
Difesa grande, che ne'trauagli ci proniene dall'Anime del Purgatorio. pag. 415.416.
Differenza tra li mali di questa vita, del Purgatorio, e dell' Inferno. pag. 486.
Dignità de' Vescovi di quanto gran peso sia. pag. 271.
Quanto miserabile in morte. pag.177.
Dimenticanza in ajutare i nostri Defoti, loro accresce pena nel Purgatorio. pag.6.293.
Disfidi nell'acquisto delle virtù usati ne' Conventi de' Carmelitani Scalzi. pag.469.
Dispositione per ben morire è la buona vita. pag. 311.
Per non incontrare il rigore della Divina Giustitia è la fuga dall'occasioni di peccare. pag. 461.
Distaccamento dalle cose terrene quanto necessario per ben morire. pag. 462.
Distaccamento nel parlar necessario à Religiosi ne' congressi delle communità. pag.270.
Divoti di Maria quanto felici nell'hora della morte. pag.254.
Divotione qual debba essere per esserci di giovamento. pag.255.
Divotione dell' Anime del Purgatorio di quati beni assicura. p7.8.10.
Docile deve essere il Prelato ne' propri. dettami. pag.270.
Dolore delle proprie colpe, necessario per evitare le pene dell'altra vita. pag. 241.
Domenico di Giesu Maria solleuato dalSignore nella Messa a vedere il sollievo dell' Anime del Purgatio. pag.586.
Quanto partiale delle delle S. Anime. p.254.
Domenico della Madre di Dio, per la negligenza in applicare alcune Messe, mostra dal Purga-

gatorio le sue pene, e modo usato da Dio in punire tal mancamẽto. pag. 350.
Donna invasata dall'Anima di un suo fratello, in pena di non havere adempito un legato ordinatole in morte. pag. 516.
Donzella offessa; e tormentata dall' anima di ve suo Zio, che penaua nel Purgatorio. p.357.
Dottrina, dannosa se vi manca l'appoggio delle virtù, e difettosa se non cade sopra buon naturale. pag.229.
Duca di Sardegna soccorso dall' Anime del Purgatorio, trionfa de' suoi nemici. pag.416.

E.

Effetto dell' indulgenze. pag.561.
Elia di S. Francesco Venetiano, e primogenito de'Signori di Dumezo, si fà Religioso in Parigi. pag.537.
Sue virtù, e sua santa morte. pag.538.539.
Appare glorioso ad un Rellgioso; ed incorruttione miracolosa del suo corpo. pag.540.
Elia di S.Sebastiano celebre per la sua virtù, e dottrina, dopo la sua morte appare alla V. M. Frãcesca del SS.Sagramento, e gli dichiara la causa delle sue pene nel Purgatorio. pag. 580.
Esaltatione della Santa Croce con quanta sollennità celebrata ne' Conventi de' Carmelitani Scalzi.p.468.469.
Modo tenuto in questo giorno da' Religiosi nella rinovatione de' voti sollenni. pag.470.
Esclamatione della Serafica Madre S.Teresa, con la quale cerca al Signore forza per ricuperare il tẽpo perduto. p.601.
Esclamationi dell' Anime del Purgatorio, invocando soccorso alle loro pene. pag.910.&c.
Esempio de' Superiori sprone pungentissimo à sudditi per bene operare. pag.234.512.
Esortationi,che ci persuade ad aiutar l' Anime de'

de'noſtri defonti. p.6.
Eternità della gloria conſiderata, di quanta efficacia ſia all' Anima per farla riſorgere alla gratia. pag.406.
Euagrio, filoſofo gentile come ſi convertiſſe alla fede per le parole, che vdì dal Veſcovo di Aleſſandria. pag.556.
Sua felice morte. p.557.
Appare al Veſcovo, e ciò che di prodigioſo ſi diſcoprì per ſua riuelatione nel ſuo ſepolcro. pag. 558.
Eufraſia di Gieſù Religioſa di rara virtù. pag. 256.
Viſione, ch'hebbe di una Religioſa morta con opinione di Santità, e documento, che da quella ricevè. pag.257.
Viſitata ſpeſſo dall'Anime del Purgatorio. pag. 369.

F

FAcile ſi rende in queſta vita purgare le macchie de' peccati. pag. 249.
Falſo amico è colui, che traſcura il ſollieuo dell'amico defonto. pag.7.
Fede rimeſſa cauſa di molti mali. pag.60.296.
Fedeltà, che vuole Iddio da chi lo ſerve. p.237.
Fedeltà negli huomini, che non ritrovano l'Anime del Purgatorio. p.293.
Felicità, che ſi ritrova nel patire. pag.57.342.
Feliciana di S. Giuſeppe, ſua atteſtatione della vita miracoloſa del V. F. Bartolomeo del SS. Sagramento. pag.343.
Figlia del Conte di Miranda con ſingolare eſempio abbandona le ſperanze vane del mõdo. pag.210.
Figlia del Conte di Lemos. pag.344.
Figlie del Conte di Linares con riſolutione abbracciano la vita Religioſa. pag.211.
Figure. pag. 2. 49. 99. 106. 225. 289 345. 401. 465. 529.
Filippo ſecondo in che ſtima haveſſe la V. M. Aldonza della Madre di Dio. pag.205.
Fine felice di chi oſſerva le proprie leggi. p.236.
Fondatori ſono giudici de'Religioſi; ed in che modo

modo. pag.174.
Sono regola, ed esemplare della regolare osservanza. pag.176.
Francesco di Santa Maria merita in morte l'assistenza della N.S.M.Teresa, la quale anche lo caua dopo breuissimo tempo dalle pene del Purgatorio. pag.187.
Francesco della Madre di Dio terzo Generale della Cõgregatione di Spagna, e suoi encomii. pag. 258.
Francesco Zapatta, nella Religione della Madre di Dio, e sua santa vita. pag. 281.182.
Francesco degli Apostoli si fà Religioso per la morte spaventosa di un suo compagno. p.526.
Francesco del Bambino Giesù, molto stimato dalla N. S. M. Teresa pag. 417.
Quanto disfavorito dalla natura nella sua giouentù. pag.418.
Discacciato per la sua rozzezza dalla casa paterna, entra à seruire nella Chiesa di S. Giusto, e Pastore in Alcalà di Enares.pag.420.423.
Voce del Cielo, con la quale vien sollevato nelle sue angustie, pag. 423.
Prodigii oprati dal seruo di Dio nell'Ospidale di Alcalà. pag.429.
Sostenta mille poveri di continuo con miracolosa providenza. pag. 430.431.
E chiamato da Dio alla Religione.pag.
Prodigioso nella conuersione de' peccatori. pag. 432.
Suo dominio sopra i demonii. pag.440.
Ottiene per le sue orationi Erede alla Corona di Spagna. pag.443.
Sua santa morte, e manifesta il Sig. la sua gloria. pag.444.
Francesca del SS. Sagramento di continuo visitata dall' Anime del Purgatorio. p.126.142. 154.156.
Modo da lei tenuto in solleuarle. pag.151.
Alla sua presenza cõfessano, che ritrouano sollievo

lieuo nelle lor pene. pag. 159.
Libera con le sue orationi dalle fiamme del Purgatorio l' Anime de'suoi genitori, di trè suoi fratelli, di un zio, e di un suo nipote. pag. 148.149.
Vede Christo nell'ostia consagrata, che l'invita al suo amore. pag.127.
Più volte vien consolata nelle sue afflittioni dal Signore, dalla Vergine, e da S. Francesco. pag. 129.130.131. 132. 143. 145.
Le mostra il Signore i dolori della sua passione. pag.133.
Vien portata à vedere le pene de'dannati.p.134.
Mostra il suo Sposo levarle il cuore dal petto, ed altre finezze d'amore. pag.145.147.
La sua virtù obliga il Signore ad esclamare, e dire, essere vera figlia di Elia. pag. 145.
L'invita Christo à salire al Cielo, ed ella dal letto si proua à volare, e si tira appresso il corpo. pag.162.
Suo felice passaggio. pag. 164.
Don Francesca Vrtado Mendozza, e Cardenas figlia de' Marchesi Almazan, e modo da lei tenuto in lasciare il mondo. pag.206.
Manifesta dal Cielo la S.M. Teresa i progressi, che douea fare nella perfettione. pag.208.
Sua penitenza esemplare. pag.209.
Quanto nell'ultima sua infermità il Signore la fauorisse. pag.210.
Fuoco del Purgatorio, quanto atroce.pag.248.

G.

GAbriele dell' Assuntione, e sue virtù. pag. 216. 222.224.228. 229.
Visione marauigliosa, nella quale la Vergine li mostra Christo nel modo, ch'uscì dalla colonna. pag.221
Miracoli operati da Dio per il suo seruo. pag. 233.
In che stima fosse la sua virtù appresso la N. S. M.Te-

M. Teresa. pag. 234.
Sua felice morte, e sua apparitione. pag. 235.
S. Geltruda domanda ad vn' Anima del Purgatorio, che opere gli sarebbero di più sollieuo, e risposta, che riceuè. pag. 567.
Geronima Viglialobos, ed ed Azuedo, nella Religione dello Spirito Sãto, molto amata dalla N. S. M. Teresa. p. 484.
Attestatione singolare della sua vita ammirabile. ibid.
Con voto s'obliga di fare tutte le sue attioni con la maggior perfettione, che potesse comprendere. ibid.
Sua innocenza non mai macchiata da colpa graue. pag. 485.
S. Giacomo Apostolo in che stima fosse anche appresso gli Heretici Ebioniti. pag. 464.
Giouãna Battista di S. Teresa, nel secolo Scorziaca, e Capece, e suoi encomii. pag. 572.
La Vergine l'impara à scriuere. ibid.
Sua inuitta patienza. pag. 373. 374.
Sua felice morte recitando la Salue Regina. pag. 575.
Giouane fatto sordo alla diuina chiamata come punito da Dio. p. 525.
Con spauento della sua casa, morto dal letto spari il corpo. pag. 526.
D. Giouanna de Roph, nella Religione Giouãna Euangelista, e suo gran disinganno, essendo dama nel Real Palazzo. pag. 202.
Giudice diuino non men misericordioso, che giusto, e nõ men seuero, che pietoso. pag. 280.
Giudice, che dal Purgatorio dà trè auuisi per ben giudicare. pag. 295.
Giudici, e loro obligatione. pag. 294.
Negligenti come puniti nell'altra vita. ibid.
Giuditio come si faccia; quanto duri; formalità con che si giudica; e come si ponderano da Dio le nostre colpe. pag. 238. 460.
Giuliana di S. Gregorio lo-

lodata. pag.468.
Suoi desiderij di penitenza, e dono delle lagrime concessogli da Dio. pag.461.
Giuseppe di S. Francesco vede salire al Cielo il P. Fr. Pietro di Giesù pag. 371.
Giuseppe di S.Giouanni, nel secolo Aluarez, ed esempio grande, che lasciò di humiltà.p.471
Suo feruore nel Deserto delleBattuecche.p.473.
In quanta stima fosse appresso di tutti la sua virtù. pag.475.
Auuisato dalla Vergine della vicina sua morte, come si preparasse per questo passo;e sua santa morte. pag.476.478.
Giustitia divina non sodisfaata da noi in vita, purgherà con fiamme nel Purgatorio le nostre colpe. pag.241.
Gloria del Paradiso non si dà all'Anima,che non sia sommamente purificata in terra con la penitenza, ò nel Purgatorio con il fuoco. p.265.
Gloria humana quanto sia vana,e fragile.pag.305.
Gratia diuina in morte sicurtà della gloria. .pag. 243.
Gratitudine quanto desiderata da Dio ne'Religiosi. pag.238.
Gratitudine delle Sante Anime del Purgatorio. pag. 449.
D.Gratia la Ram, nella Religione di S.Giuseppe,nell'entrare un giorno nellaChiesa de'Carmelitani Scalzi di Saragoza, fù meriteuole di vdire una suauissima musica del Cielo. 592.
Guadagni di coloro,che si spogliano del loro interesse per sollieuo de' Defonti. pag. 362.363.

H

HAbito nel bene quãto vtile all'Anima. pag. 412.
In morte si conosce il suo valore. pag. 413.
Heredità de' Religiosi qual sia. pag. 391.
Heretici Obioniti perche stimauano la Verginità. pag. 464.
Honori ricusati da' seguaci di Christo. pag. 29. 306.501.

Finiſcono in morte. pag. 273.
Humanità per la ſua fiacchezza ci rende facili a cadere. pag. 266.
Humile quanto riccho. pag. 400.
Humiltà quanto neceſſaria allo ſtato Religioſo. pag. 179.
Quanto ſtimata da Chriſto. pag. 400.

I

IDdio permette la tentatione per riſvegliare l'Anima nel ſuo ſeruitio. pag. 170.
Ed alle volte per prouarla, ò per coronarla di più meriti. ibid.
Ignoranza delle pene dell'altra vita, cauſa di gran ruina in queſta. pag. 191.
Impetrare gratie da Dio, come poſſa farſi dall'Anime del Purgatorio. pag. 388.
Impreſſione, che cagionano nell' Anima le voci dell'altra vita. p. 410.
Indegni del nome Chriſtiano ſono i negligenti in aiutare l'Anime del Purgatorio. p. 349.
Indulgenze perche concedute con abbondanza da'Pontefici. p. 560.
Qual ſia il proprio effetto. pag. 561.
Modo da tenerſi per ottenerle. ibid.
Infermi d'onde debbano cercare il ſollieuo alle loro pene. p. 248.
Permette Iddio, che ſiano trattati à proportione della compaſſione, ch'hebbero dell' altrui miſerie. pag. 165.
Infermità penoſe ſono di niun tormento à comparatione delle pene del Purgatorio. 248.
Inferno moſtrato da Dio alla V. M. Franceſca del Santiſs. Sagramento. pag. 134.
Ingrati alla diuina gratia come gaſtigati nell'altra vita. pag. 236.
Per gl'ingrati non vi è pena proportianata in queſto Mondo. p. 238.
Ingratitudine verſo i parenti Defonti quanto deteſtabile. p. 192.
De' Religioſi verſo Iddio come punita nel Purgatorio. p. 238.

In-

Inquietitudine nelle communità d'onde proceda. pag. 451.
Isabella di S.Giuseppe,nel Secolo Gusman, e Riuera figlia de'Cõti della Ventosa, e sua visione, per la quale determina farsi Religiosa. pag. 391.
Fonda con sua Madre vn Conuento di Monache Scalze, doue si ritirano. pag. 39[illegible].
Suo Disinganno di gran profitto a molti. ibid.
Ispirationi diuine richiedono in noi corrispondenza, e come gastigata nel Purgatorio vna Religiosa, ch'ad esse non corrispose. p.479.
Intercessione dell' Anime del Purgatorio quanto potente. p.450.

L

LAcci, che'imprigionano l'Anima, in questa vita sono le colpe: e nell'altra le pene del Purgatorio. p.274.
Lagrime quanto pretiose. pag. 122.
Quanto bene apportano all'Anima. p. 123.
Fà in questa vita quello che fà il fuoco nel Purgatorio. pag.242.
Legge rigorosa per chi la teme, suaue per chi l'ama. p. 235.
Se non è scritta nel cuore,poco conduce al fine pretesо. pag.268.
Leonora della Croce, nel Secolo Gusman, e sua vita tragica prima di riceuere l'Abito. p.542.
Ricercata per Sposa da vn Titolo di Castiglia, si dichiara volere essere Religiosa. pag.544.
Sua costanza in tolerare gli sdegni de' suoi Genitori. p. 545.546.
Fugge dalla casa paterna, e riceue l'Abito nel Convento delle Carmelitane Scalze. pag. 549. 550.
Quanto illuminata dal Signore. pag. 552.
Con Spirito di Profetia predice cose future ib.
Appare ancor viua ad vn giouine infermo, e lo muta con la sua presenza. ibid.
Sua Santa morte. p.554.
Leonora del SS.Sagramẽ-

to figlia de' Conti d'Arcos, chiamata nel secolo, la Dama del Sagramento. pag.215.
Ricusa matrimonii vantaggiosi, e si fà Carmelitana Scalza. pag.317. 319.
Fortissima ne' travagli. pag. 321.322.
Manifesta il Signore, che gli prepara nel Cielo la corona divergine, e di martire. pag. 323.
Doppo la sua morte mostra Iddio la sua gloria. ibid.
Attestatione singolare della sua vita innocente. pag.324.
Libri spirituali di quāto profitto à chi li legge con attentione. p.375.
Limosina di che prezzo, e stima sia, e quanto utile all'huomo. pag.429. 558.
Fatta per li defonti quanto grata à Dio. pag. 541.542.
Liti non abbreviate da Giudici, sono materie di molta pena nell' altra vita. pag.294 295.
Lode in questa vita di niun profitto per l'altra, ed à molti di maggior pena nell'inferno. pag. 346.
Luca della Madre di Dio nella penitenza ammirabile. pag.448.
Morto appare glorioso à sua Madre in compagnia di sua Nonna. pag. 449.
Luce, che dà il fuoco del Purgatorio. pag.266.
Luce diuina ci apre gli occhi per vedere il camino della verità. pag. 243.

M

MArchese della Padula liberato dalle pene del Purgatorio per l' orationi di D. Caterina di Cordona sua figlia. pag.12.
Mancamenti leggieri come puniti nel Purgatorio. p.236. 369. 371. 373.
Margarita delle piaghe doppo otto giorni di Purgatorio, se ne vola al Cielo accompagnata dalla sua Serafica Madre. pag.185.

Appare con la N. S. M. Teresa alla V.M.Francesca del SS. Sagramento,ed elogii, che gli fà la Santa. ibid.
Maria Vergine nostra difesa nell'hora della morte. pag.254.
Modo per ottenere la sua protettione,rivelato da un' Anima del Purgatorio. ibid.
Varie divotioni rivelate dall'Anime del Purgatorio, per ottenere la sua assistenza. p.255.
Maria della Trinità, ed elogio fatto della sua vita esemplare dalla N.S.M. Teresa. p. 183.
Sua santa Morte assistita dalla N.S.M. Teresa, e dal B. Gio: della Croce. pag.184.
Maria dell'Incarnatione, di molto profitto il suo esempio. pag.201.
Maria di Giesù doppo pochi giorni di Purgatorio, vien liberata dalla sua Serafica Madre. pag.184.
Encomij fatti dalla medesima Santa alla sua virtù. ibid.
Maria di Christo, nel secolo sãdoual,e Gusmã, ammirabile nella penitenza. pag.394.395.
Prodigiosa ne'miracoli, ed estasi. pag.395.
Maria dell' Incarnatione visitata spesso dall' Anime del Purgatorio. pag. 368.
Maria dell'Assuntione, e sue visioni. p.193.194.
Discoperte quattro anni doppo la sua morte, le sue ossa recavano fraganza di Paradiso. pag. 169
Maria di S. Geronimo, e sue virtù. pag.456
Effetti della sua fervorosa oratione. p.457 458.
Visitata spesso dall'Anime del Purgatorio pag. 458.459
Maria della Purificatione,e sua vita prodigiosa. pag.486.487
Mariana d' Austria Regina di Spagna,doppo la morte del Rè D.Filip po quarto, si veste de S.Abito della Vergin pag.
Mariana Giron figlia d

Du-

Duchi di Ossuno, e suo detto di gran consideratione. pag.211.
Mariana dello Spirito Santo, e sue virtù. pag. 409.
Molto persegnitata da demonii. ibid.
Sua valorosa intercessione. ibid.
Memoria non men utile, che la presenza delle persone grandi, ed esemplari. pag.290.
Merito in che modo si accresca, applicandolo per li defonti. pag.363.
Messe di S. Gregorio di quanto giouamento a' defonti. pag. 456.
Michele degli Angioli, e sua visione. pag.262.
Predice al P.Fr. Nicolò di S. Cirillo la sua vicina morte. ibid.
D.Michele de la Nuza Ministro di gran virtù, e molto partiale dell' Anime del Purgatorio. pag.8.
Ministro, che penaua nel Purgatorio, con che spauento appare alla V.Maria di S. Geronimo. pag.459.
Ministri con quanto timore debbano viuere. pag. 240.
Molti amici hanno in vita, ed in morte abbãdonati da tutti. p.298.
Miracoli argomenti della nostra Fede. p.124.
Misericordia diuina come possa impegnarsi da noi à nostro fauore. pag. 256.
Di molta confusione sarà in morte à Religiosi, che ingratamente corrispondono alla loro vocatione. pag.237.
Modestia quanto necessaria à Religiosi. p.231.
Modo, che tiene il Signore in punire, e liberare l' Anime del Purgatorio. p.5.
Modo, che dobbiamo tenere in aiutare l'Anime del Purgatorio.p.5. 598.
Modo facile per soccorrere, con la medesima attione quelli, che stanno purgando nell'altra vita, e quelli che viuono in peccato mortale. pag.386.
Modi stranaganti de'qua-

li Dio si serve per guadagnare Anime per il Cielo. pag. 91.
Molto si guadagna in soccorrere l'Anime del Purgatorio. p.113.
Monsignor Palafox quãto scrisse a beneficio dell'Anime del Purgatorio. pag. 8.
Moribõdo descritto. 384.
Morte termine di tutte l'humane felicità. 456.
Considerata di quanta luce per bene oprare. pag. 278.
Motiui, che persuadono a far penitenza per fuggire le pene del Purgatorio. p. 252.
Che muouono ad aiutare coloro, che bruciano in quelle fiamme. 348.

N

NAtura humana quãto fragile. p.411.
Negligenti in aiutare i Defonti, con che pena puniti nell'altra vita. pag. 350.
Negligenza in euitare le colpe leggiere, di quãta ruina sia all'Anima. pag. 411.
Negligenza di vn Superiore nell'applicatione di alcune Messe, come punite da Dio. p.351.
Negligenza di vn Procuratore in notare vn debito, come punita nel Purgatorio. p.497.
Nettezza dell'Anima quanto desiderata da Christo. pag. 402.
Nicolò di S. Cirillo, e suo disinganno. p.258.
Libera molte Anime dalle pene del Purgatorio. pag. 260.
Sua singolare dottrina manifestata nelle stampe. pag.261.
Auuisato dal Cielo della sua vicina morte. pag. 262.
Doppo due giorni di Purgatorio, se ne vola al Cielo. pag.263.
Nobiltà a prudenti sprone per la gloria, a stolti occasione di vanità. pag. 205.
Non vi è honore ne dignità, che non sia abbattuto dalla morte. pag. 273.
Nudità, che ricerca Iddio in noi tanto nel corpo, quanto nell'Anima. pag.

pag. 461.
Quanto necessaria per ben morire. ibid.

O

OBbedienza quanto necessaria a Religiosi. pag. 177.178.
Obligatione de' Vescovi quanto sia rigorosa. pag. 271.
Occasione dell'altrui colpe come si paga nel Purgatorio. p. 149.
Occupationi improprie allo stato Religioso, quanto debbano essere fuggite da' Religiosi. pag. 403.
Offerta perpetua a beneficio delle Sante Anime del Purgatorio. pag. 505.
Offese fatte a Dio da' Religiosi, quanto sentite dal Signore. pag. 237.
Officio de' Morti cantato ad alta voce dall'Anime del Purgatorio nell'esequie di vna Religiosa. pag. 390.
Recitato da Christo, e moltitudine de' Santi in morte di vna divota Donna. pag. 570.
Beni, ch'apporta a chi lo recita ogni giorno. ibid.
Omissioni ne' Prelati occasione di molti danni, e di gran pena per loro nell'altra vita. 271.
Opere buone, e riflessione con la quale si deuono fare. pag. 171.
Opinioni varie intorno al luogo del Purgatorio. pag. 263.
Oratione quanto necessaria a' Vescoui. p. 275.
Compagna indissolubile dell' Amore, e della Penitenza. p. 228.
Conto rigoroso, che piglia Iddio da' Religiosi negligēti in questo esercitio. p. 171.
Beni, ch'apporta all'Anima. pag. 172.
Oratione di S. Agostino, ed indulgenze concesse da sommi Pontefici a chi la recita. p. 553.
Di Sisto quarto per la Concettione immaculata di Maria. ibid.
Osseruanza regolare, e sua perfettione, come dipenda dall'Amore. pag. 171.
Rigorosa per chi la teme,

me, suaue per chi l'ama. pag. 235.
Alla puntualità con che si osserua, corrisponde in morte l'assistenza de' Santi Legislatori. pag. 187.

P

PArole del Saluatore alla V. Caterina di Christo in lode dell'humiltà. pag. 400.
Del Bocca d'oro, in attestatione del gastigo, che dà Dio a' negligenti in aiutare i defonti. pag. 354.
Di S. Teresa in lode di Caterina di Cardona. pag. 35.
Partialità quanto dannosa ne' Superiori. p. 269.
Passione di Christo meditata, di che sollievo sia all'anima, ed al corpo. pag. 412.
Patienza necessaria a' Religiosi. pag. 229.
Patienza dell'Anime del Purgatorio in soffrire le loro pene. p. 280.
Motiuo per più aiutarle. ibid.
Pazzia grande degli huomini in trascurare la penitenza in questa vita. pag. 249.
Peccati come si cancellino con la penitenza. pag. 249.
Si deuono purgare con le lagrime. pag. 239.
Pena, con la quale suole Iddio punire nel Purgatorio coloro, che in vita furono negligenti in aiutare l'Anime, che in quel luogo bruciauano. pag. 350.
Pene, e trauagli, ch'assicurano l'eternità. p. 61.
Penitenza quanto ingegnosa, e forte sia ne' veri amanti. pag. 226.
Suoi effetti. pag. 121.
Pericoli, che sono nel gouernare. pag. 270.
Persecutioni proue del vero amore. pag. 229.
Perche con esse proua i suoi servi il Redentore. ibid.
Pietà, che si deve hauere con gl'infermi. p. 166.
Come rimunerata da Dio anche in questa vita. ibid.
S. Pietro d'Alcantara approva la vocatione di Caterina di Cardona. pag.

pag. 35.
Pietro di Giesù, e suo feruore nel seruire gli appestati. pag.565.
Muore in tale esercitio, & appare nel medesimo punto al V.F.Giuseppe della Madre di Dio. pag.566.
Pietro della Madre di Dio appare glorioso dopo la sua morte ad vna sua figlia di confessione, e parole, che le disse. pag.489.490.
Pietro di S.Anna Procuratore del Conuento di Tudela, per non hauere pagato vna soma di grano al tempo prefisso, in morte dimostra penare nel Purgatorio; e modo prodigioso, cō il quale il Signore nell'hora della sua morte, mostrò la cagione delle sue pene al medesimo creditore. p.493.
Pochi sono quelli, che nel Purgatorio godono il priuilegio della Bolla Sabbatina, e perche? pag.266.
Poueri, e ragioni, ch'hanno nel patrimonio della Chiesa. pag.275.
Pouertà Religiosa di che perfettione sia. p. 177.
Pozzo destinato da Dio per Purgatorio ad vna Religiosa. pag.369.
Preci recitate dall'Anime del Purgatorio nell'angonia di vna Religiosa. pag. 389.
Predicatore, che molto penava nell'altra vita, perche desiderò lode nelle sue prediche.579.
Predicatori stimati da Dio quali siano. 404.
Prelati per accertare nel loro officio, come debbono portarsi con sudditi. pag.178.
Premio riserbato a gli Osseruanti delle proprie leggi. pag.236.
A Deuoti dell'Anime del Purgatorio. 359.
Presenza di Dio, ed effetti, che cagiona nell'Anima. pag. 172. 173.
Principe di Salerno, e sua caduta. pag. 19.
Principe di Euoli Ruigomez dal Purgatorio cerca aiuto alla V. M. Caterina di Cardona. pag. 111.

Per l'orationi della Serua di Dio se ne vola al Cielo, e gli appare di nuouo glorioso. 112.
Prudenza ne' Superiori quanto necessaria. 234.
Lasciata in ricordo ad vn Prelato. pag. 402.
Puntualità ne' gli atti comuni di gran merito a' Religiosi. pag. 171.
Purgatorio descritto. p. 4.
Rende sodisfatta la Diuina Giustitia, con purgare le macchie delle colpe. pag. 241.
Purità di cuore quanto debba desiderarsi da' seguaci di Christo. 177.

Q

QUal sia di più gusto di Dio, l'aiutare i Defonti, ò quelli, che stanno in peccato mortale. pag. 386.
Qualità degli humani diletti, conosciuta nel capezzale. pag. 315.
Quanto vigilâte si debba stare nell'assistere a moribondi. pag. 165.
Quanto gioui la diuotione dell'Anime del Purgatorio. p. 7. 8. 10.
Quanto danno faccia no coloro, che non auuisano gl' infermi grani dell' imminente pericolo della morte. 161.
In quanti modi possono l'Anime del Purgatorio aiutarci. p. 388.
Querele dell'Anime del Purgatorio. 4. 9. 10. 190.

R

D. RAmon Marchese della Palude appare cinto di fiamme a D. Caterina di Cardona sua figlia fanciulla di sette anni, e chiede, che faccia penitenza per lui. pag. 14.
Vien liberato dalle pene per intercessione della figlia. ibid.
Appare di nuouo glorioso alla figlia. p. 15.
Sua predittione a D. Caterina, a suo tempo poi adempita. p. 16.
Raggioni efficacissime, che persuadono a fare bene per li Defonti. pag. 361. 363. 365.
Regola d'osseruarsi da tutti per accertare l'eternità. pag. 282.
Religioso, ch' abituato nella meditatione del-

la Passione del Redentore, in morte ritroua la sua diuotione contenti inaspettati. p. 412.
Cantando, e ridendo spira, e se ne vola al Cielo. pag. 413.
Religiosi dalla solitudine deuono aspettare tutto il loro bene. pag. 198.
Auertimenti per trattare con secolari. p. 474.
Conto rigoroso, che richiederà il Signore da negligenti. p. 171.
Religiosa ammonita da un'Anima del Purgatorio à fare la limosina ad vn pouero in suo nome. pag. 555.
Religiosa, che visse poco contenta della sua vocatione, come punita nel Purgatorio. p. 451.
Religiosa, che penaua nell'altra vita per leggiere inosseruanze. pag. 412.
Vn'altra tormentata, perche al suono della campanella del suo officio non accorreua subito. pag. 374.
S. Remberto vien pregato da un' Anima del Purgatorio à digiunare quaranta giorni in pane, & acqua, per la sua liberatione. p. 568.
Restitutione in morte quanto difficile, e differente da quella, che si fà in vita. pag. 462.
Rettitudine d'intentione di quanto bene sia all'huomo. pag. 313.
Ricchezze non fanno priuileggiato nessuno nel punto della morte. pag. 273.
Rigor di vita argomento di grand'amore. p. 228.
Rimedio per soccorso dell'Anime del Purgatorio lasciato da Dio nelle mani degli huomini. pag. 4.
Rinouatione de' voti Religiosi, che si fà ne' Cõuenti della nuoua riforma nell'Esaltatione della Croce. pag. 468.
Risposta di Christo alla V. M. Francesca del SS. Sagramento, toccante alla liberatione dalle pene per alcune Anime, per le quali essa pregaua. pag. 173.

Ri-

Ritiratezza ne' Religiosi quanto necessaria, per mantenimento della loro estimatione. p. 474
Di quanto gusto di Dio, ed edificatione de' secolari. pag. 198.

S

SAgrificio della Messa di quanto sollieuo sia all'Anime del Purgatorio. pag. 533.
Suo valore. pag. 531.
Come si debba offerire con profitto di chi l'offerisce. pag. 531.
Salita del Cielo aspra per chi aspetta in morte à disporsi. pag. 462.
Sangue di Christo lauanda de' nostri peccati, e speranza dell' eterna salute. pag. 241. 530.
Salute eterna più si deue sperare da Religiosi, che da secolari. p. 241.
Scapulare del Carmine non basta il solo portarlo, per godere in morte il priuileggio della Bolla Sabbatina. pag. 253.
Segno, che lasciò un'Anima del Purgatorio ad una donna, acciò fosse creduta la sua attestatione. pag. 353.
Sentimento singolare della N.S.M. Teresa à fauore dell' Anime del Purgatorio. pag. 445.
Sentimenti di coloro, che bruciano nelle fiamme del Purgatorio, in riconoscersi inhabili al proprio soccorso. pag. 348.
Servi fedeli del Redentore in che si conoscono. pag. 60.
Singolarità, perche sempre sospetta nella comunità. pag. 395.
Soccorsi, che prouengono dalla diuotione dell'Anime del Purgatorio. pag. 388.
Soldato, che doppo la sua morte apparue alla V. M. Francesca del SS. Sagramento, e gli disse l'angustie in che si vidde nell' ultim'hora della sua vita per le licenze della sua gioventù. pag. 580.
Sollecitudine dell' Anime del Purgatorio in chiedere a vivi il soccorso, ed in particolare

re messe. pag.560.
Sollieuo, che apporta all' Anima la meditatione della Passione di Christo. pag.412.
Sonno di questa vita, sentenza condannatoria nella morte. pag.159.
Ne' Vescovi qual debba essere. pag.279.
Stefano di S. Giosseppe, e suoi sensi di divotione nell'età puerile.p.396.
Piglia il demonio forma di donna per diuertire la sua vocatione ibid.
Generale della sua Religione con zelo singolare promove la regolare osseruanza. p.397.
Spettatrice della sua angonia, fin da Toledo la V.M. Maria di Giesù vede la particolare assistenza, con che vien fauorito da Dio. ibid.
Accompagnato dalli Prencipi della Chiesa, e dalla N.S. M. Teresa doppo 24.hore di Purgatorio se ne vola al Cielo. pag.598.
Strada, che conduce al Cielo è aspra per chi aspetta la morte per dissporsi al viagio. p.462.
Quella, che conduce all'inferno, non sempre si mostra à peccatori amena, e fiorita, ma spesse volte aspra, e disastrosa. pag.453.
Superiori con difficoltà si saluano, e saluandosi haueranno un lungo Purgatorio. pag.266.

T

TAlento naturale vaso eccellente lauorato dal sourano Artefice per alti fini. pag.229.
Tempo perduto di quanta pena sia nel Purgatorio à Religiosi.p.177.
Come si possa ricuperare. pag.506.600.
Temporale, ed amore degli huomini in esso, come sia di molti mali. pag. 296.
Tenacità del proprio dettame ne' superiori, è di molto pregiuditio nel governo, e materia di gran fuoco nell'altra vita. pag.268.
Teologia quanto male applicata da Vescovi, in dare à parenti il patri-

trimonio della Chiesa. pag. 274.275.
Tentationi rare volte lasciano libera, e pura l'Anima. pag.169.
Liberarci Iddio dalla tentatione, quanto gratia grande sia. ibid.
Dobbiamo sempre esclamare al Signore, in domandarli aiuto per il tempo della tentatione. ibid.
Tepidezza nel seruitio di Dio, come punita nell'altra vita. p.451.
S. Teresa si fà vedere sdegnata con le sue figlie, che in vita non corrisposero alla loro vocatione, ed assiste à N. Signore, acciò seueramente siano punite nel Purgatorio. pag.181.
Quanto fosse partiale diuota dell' Anime del Purgatorio.p.445.446.
Teresa di S. Andrea quãto amata dalla sua Serafica Madre. pag.466.
Nella sua morte viene assistita dalla medesima Santa già gloriosa nel Cielo. pag.467.
Con eccessiui splendori è veduta volare alla gloria. ibid.
Suoi elogii singolari. pag. 404.
Tesori nulla vagliono in morte. pag.274.
Timore del gastigo quãto potente per far risorgere alla virtù. pag. 478.
Tomaso di Giesù, nel secolo Dies Sanches Dauila, promotore de' Deserti nella Religione. pag.581.
Deserti da lui fondati. pag. 586.588.
Prodigij del Signore operati nel di lui gouerno. pag.591.
Promoue lo spirito delle missioni, e la conuersione degl'infedeli. pag. 593.
In quanta stima fosse la sua virtù, e Dottrina. pag. 592.593.
Sua pretiosa morte. pag. 596.
Tormenti del Purgatorio ministri della Diuina Giustitia, per purificare l'Anime. pag.241.
Trascurare di fare penitenza in questa vita, di quan-

quanto tormento sia nel Purgario. pag.250.
Trauagli di questa vita assicurano l' eternità. pag. 61.
Tribunale diuino quanto horribile per li peccatori. pag.460.
Con quanto rigore si giudicano le colpe. pag. 459.
Tribunali Purgatorio de' litiganti. pag.295.

V

VAnità degli huomini quanto infelici li rende nell'ultimo pũto. pag.384.
Vedua, che difende la vita dell' vccisore di vn suo vnico figlio. pag. 576.
Come con tale atto libera l'Anima di suo figlio dalle pene del Purgatorio. pag.577.
Vescoui, e loro obligatione. pag.271.
Di quanto peso sia la loro dignità. pag.273.
Che devono fare per accertare nel loro ministero. ibid.
Vescoui, che apparuero alla V.M. Francesca di S.Bartolomeo. p.274. 276.
Verità, che confessarono di gran vtilità per Prelati. pag.273.277.278.
Via per il Cielo come ci sia faccia più facile per la diuotione dell'Anime del Purgatorio. pag.8.
Vita humana quanto fragile. pag.31.
Come si debba viuere per ben morire. ibid.
In vita si deue fare quello, che in morte si commette à parenti. pag. 189.
Vigilanti ci vuole Iddio all' assistenza degl' infermi. pag.165.
D. Violante di Salazar, e suo gran disinganno. pag. 199.
Sua vita più che Angelica nel Carmelo. ibid.
Virtù vera d'onde si conosca. pag.228.
Virtuosi vigilanti in celare li diuini fauori. pag. 229.
Visione di S. Geltruda, nella quale gli manifesta il Signore il giuditio di un' Anima, che l'ha-

l' hauea perfettamente seruito. pag.174.
Visione della V.M. Caterina di Cardona, nella quale vede la battaglia nauale de' Christiani con il Turco. pag.95.
Visione del P.F.Gabriele dell'Assuntione, nella quale la Vergine gli fà vedere Christo nel modo, che uscì dalla Colonna. pag.221.
Viuere risuegliato per l'eterno, quanto conuenga per la nostra salute. pag.119.
Voce di un Crocifisso vdita dalla V.M.Caterina di Cordona. p.33.
Voce vdita da S.Gregorio Turonense. p.279.
Dal Vescouo D. Francesco Reijnoso. ibid.
Dalla V. M. Isabella di S. Giuseppe prima di entrare nella Religione,ed effetti, che in lei cagionò. pag.391.
Voci degli Angioli, che dolcemente cantauano nella Chiesa di Salamãca Carmelitani Scalzi. pag 592.
Dell' Anime del Purgaterio in aiuto di una Religiosa moribonda. pag. 389.
Voti sollenni à quanto obligano. pag.237.
Conto rigoroso, che pigliarà Iddio da Religiosi nell'osseruanze d essi. ibid.
Con puntualità osseruati,gloria, che prometono. pag.177

Z

Zelo de'Santi Fondatori nell' offervanz delle loro leggi.p. 178
Zelo della N.S.M. Tere sa, e come insista ap presso il Saluatore, ac ciò seueramente fi punita nel Purgatori vna Religiosa, che f negligente nell' osser uanza delle sue Rego le. pag.18

IL FINE.

		Errori.	Correttione.
Pag. 40.	ver. vlt.	di	in
48.	20.	i voſtri	con i voſtri
58.	6.	accreſcete	accreſcerete
ibid.	ibid.	cercate	cercarete
85.	18.	il	lo
77.	7.	conſiſiderando	conſiderando
94.	3.	auuiſi	auuiſo
108.	7.	ſue	loro
109.	13.	mandata	mandato
112.	2.	ſue	tue
161.	7.	ſignifica	ſignificaſte
172.	14.	mirino	miraſſero
180.	3.	perdona	perdoni
191.	24.	gli farebbe	faceuano
202.	24.	aiutano	aiutino
ibid.	ibid.	intendeano	intercedino
237.	9.	riſico	riſchio
288.	19.	al	il
292.	22.	ricorda	ricordi
297.	7.	s'opri	l'opera
ibid.	16.	ſi pretenda	ſi pretendi
301.	8.	ſoccorriate	ſoccorrete
303.	vlt.	vidovita	veduità
342.	1.	abbruggia	abbruciaua
367.	17.	non pecca	non pecchi
388.	15.	ſtando	ſtanno
ibid.	19.	mangiaua	mangiaſſe
460.	14.	maniſtare	manifeſtare
492.	23.	ſagriſtia	ſagreſtia
585.	12.	pooo	poco

8690887
22 se 2020